Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 24 gennaio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 20 Fondazione 1881

ANCHE IERI IL GOVERNO BATTUTO PER TRE VOLTE ALLA CAMERA

Il caos sulla finanziaria E i medici tengono duro

Craxi incontra i capigruppo della maggioranza - Respinto dagli ospedalieri il suo appello

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Altra giornata nera per il governo, di nuovo sotto per tre volte sulla finanziaria, mentre l'appello di Craxi ai medici non ha sortito alcun effetto e gli scioperi restano.

I franchi tiratori sono tornati a colpire. L'art. 9 della finanziaria che riguardava il personale ispettivo, direttivo docente e non docente, è stato bloccato. Altri due emendamenti sono stati accolti, uno riguarda il ripristino delle agevolazioni tariffarie per gli ex deputati, che erano state soppresse, e un altro emendamento approvato è relativo invece alla soppressione di alcuni uffici postali. «È come sparare sulla Croce rossa», ha commentato un deputato della sinistra indipendente

FINANZIARIA — Ormai è certo, il governo dovrà chiedere l'esercizio provvisorio anche per il mese di febbraio in quanto, appare impossibile approvare la finanziaria entro gennaio. Il governo sta valutando anche l'opportunità di andare incontro ad alcune richieste di modifica nei capitoli riguardanti la previdenza. C'è la volontà di porre anche la fiducia ogni qual volta se ne ravveda la necessità.

Craxi inoltre ha rivolto un invito al Pci perché dia il proprio contributo per una rapida approvazione della finanziaria. Al momento i comunisti però non sembrano intenzionati a rispondere positivamente. Il Pci ha invitato invece Craxi a trarre le conseguenze della situazione. Un invito più o meno esplicito alle dimissioni. Ieri sera comunque Craxi ha ricevuto il segretario del Pci Natta e il capogruppo Napolitano.

Il ministro del tesoro Goria è parso scettico sulla possibilità di trattare delle concessioni con i comunisti per ottenere in cambio un atteggiamento più disponibile. Il presidente del Consiglio ha valutato la situazione prima riunendo il Consiglio di gabinetto e successivamente incontrando i capigruppo della maggioranza. Proprio al termine delle seconda riunione si è verificata la sconfitta sull'articolo nove.

VERIFICA — Ormai non è discussione se è opportuna o méno, semmai qualche dubbio emerge circa la possibilità di portare a termine la finanziaria evitando la crisi. Questa eventualità è esclusa dai segretari del pentapartito. Il clima di malessere però è evidente. Le assenze nella file della maggioranza e la presenza dei franchi tiratori certamente sono segnali evidenti di una situazione che diventa di ora in ora sempre più critica. Il segretario del Pri Spadolini, che si è incontrato con De Mita, ha definito la situazione «complessa e torbida».

POLITICA ESTERA — Craxi ha informato il Consiglio di gabinetto degli esiti dell'incontro avuti con il primo ministro maltese e ha reso noto il contenuto di una lettera inviatagli dal Presidente Usa Reagan.

MEDICI — Anche questo è un problema difficile per l'esecutivo. I medici ieri hanno iniziato il loro sciopero di tre giorni. Gli incontri dei giorni scorsi non hanno fatto cambiare loro opinione. Il presidente Craxi ha rivolto un appello ricordando che l'esigenza di un più adeguato riconoscimento della professionalità dei medici e dell'autonoma rappresentatività è una esigenza riconosciuta dal governo. Per questo sono state individuate proposte normative per risolvere i problemi posti dalla categoria. «In questa situazione — ha detto Craxi — non trova alcuna giustificazione il grave disagio in cui è posta l'intera popolazione italiana della prosecuzione dello sciopero». Per questo Craxi facendo appello alla sensibilità e alla responsabilità dei medici, li ha invitati a sospendere le agitazioni. Ma l'appello per ora è caduto nel vuoto.

Giuseppe Sanzotta

Momento avvilente

Lo spettacolo che sta dando la classe politica in questi giorni è dei più avvilenti. Non stupisce che ne sia amareggiato e preoccupato per primo il Presidente della Repubblica, che sembra stia informandosi puntigliosamente di ciò che accade e stia raccomandando prudenza a tutti.

C'è una gara paradossale tra le forze di maggioranza, che hanno portato il dibattito fra di loro a un livello che fa quasi invidiare la taverna, e le forze di opposizione, che, illudendosi di trarre chissà quali e quanti vantaggi dalle difficoltà del governo, adottano metodi di lotta alquanto meschini.

Non si dica, per carità, che esaltano la democrazia parlamentare, o la democrazia senza alcun aggettivo, i comunisti, gli indipendenti di sinistra e i missini quando, in nome solo del comune interesse di fare esplodere i contrasti nello schieramento governativo, impongono lo scrutinio segreto nelle votazioni sugli articoli di un provvedimento come la legge finanziaria e sulle relative proposte di modifica.

Solo una visione distorta, demagogica, della democrazia può ancora spiegare il voto segreto su leggi di entrata e di spesa. Solo la mancanza di pudore può permettere di approvare a scrutinio segreto, per esempio, il ripristino delle agevolazioni ferroviarie per gli ex parlamentari: cosa che è avvenuta ieri sera alla Camera e che opportunamente Fanfani impedì il mese scorso al Senato.

Dovrebbero arrossire quei deputati della maggioranza che, sia per rispondere alle pressioni di categorie e di gruppi economici, sia per accelerare o provocare la crisi, e cercare di succedere a ministri e a sottosegretari traballanti, raccolgono le armi fornite loro dalle opposizioni e sparano contro il governo come cecchini, nel segreto dell'urna, senza assumersene la responsabilità.

Chissà quanti di questi parlamentari comunemente chiamati «franchi tiratori» si riempiono in pubblico la bocca di parole e di frasi contro i «poteri occulti» che hanno insidiato e insidiano la democrazia, hanno condizionato e condizionano, o solo hanno tentato o tentano di condizionare le istituzioni. Che cos'altro fanno essi se non esercitare un potere occulto quando, anche a costo di dare rovinose spallate alla finanza pubblica, difendono gli interessi di certe categorie o servono le proprie ambizioni ministeriali sottraendosi con il voto segreto al giudizio non solo e non tanto dei loro partiti, ma dei loro elettori?

A dire il vero, c'è anche chi nella maggioranza spara contro il governo o ne insidia la sopravvivenza a viso aperto. Sono, per esempio, quegli esponenti dei partiti laici che da tempo incoraggiano, o istigano, la Dc a rivendicare la presidenza del Consiglio. Sono quei dirigenti democristiani che, dopo avere riottenuto la presidenza della Repubblica, dopo avere conservato la presidenza del Senato, dopo essere tornati in molte e importanti giunte locali grazie anche al loro principale alleato, che è il partito socialista, accusano quest'ultimo di pensare solo alla occupazione o alla conquista del potere. Sono infine quei socialisti che vorrebbero conservare la presidenza del Consiglio in un governo a maggioranza democristiana per meglio corteggiare, peraltro inutilmente, il partito comunista sulla strada dell'alternativa, cioè del rovesciamento della Dc.

Particolarmente devastanti a quest'ultimo proposito, sono le interviste di Formica, capogruppo socialista della Camera, il quale continua a illudersi che i comunisti siano disposti a dissanguarsi per far presiedere a Craxi anche il nebuloso «governo di programma» che essi propongono da qualche tempo.

Incurante degli inviti alla cautela rivoltigli da altri dirigenti del suo partito, Formica è tornato a sostenere le sue tesi ieri in una intervista al giornale ufficiale del Pci, che l'ha raccolta con comprensibile compiacimento, trovandovi il seme di altre risse.

In questa intervista Formica ha fra l'altro ripetuto a De Mita l'accusa di voler distruggere al prossimo congresso della Dc ciò che resta della corrente dei «dorotei», che non è una corrente socialista ma democristiana, a capo della quale c'è il presidente del partito Piccoli.

Buon senso e correttezza consigliano di condannare le incursioni rinocerontesche di Formica nelle vicende interne del principale alleato di governo dei socialisti. Ma si è trattenuti dal farlo, visto che Piccoli, casualmente presente nei corridoi della Camera alle dichiarazioni di Formica sul congresso della Dc, gli ha testualmente detto: «Bravo, mi congratulo con te. Sono d'accordo. Vogliono distruggerci, ma non ce la faranno». E gli ha stretto «calorosamente» la mano, secondo quanto ha riferito il giornale ufficiale del partito comunista senza essere sinora smentito.

In queste condizioni raccomandare la prudenza rischia di essere inutile. Non vorremmo che questa fosse anche la conclusione di Cossiga dopo gli incontri e i sondaggi che sta effettuando.

Francesco Damato

PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA DEL CAPOLUOGO E DI GORIZIA

Sì definitivo dal Senato al «pacchetto Trieste»

Gli incentivi riguardano produzione industriale, ricerca, attività portuale e trasporti

ROMA — Il Senato ha approvato all'unanimità in via definitiva il disegno di legge governativo recante incentivi per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e Gorizia. Il provvedimento si rifà a un'intesa sottoscritta con le parti sociali nel 1984 che riguardava la necessità di affrontare la situazione di grave degrado dell'apparato industriale nelle due province nelle quali negli ultimi anni si erano determinate situazioni di crescente deindustrializzazione soprattutto per le imprese a partecipazione statale con effetti molto pesanti sotto il profilo occupazionale.

Un commento positivo all'approvazione del provvedimento è stato fatto dal relatore, il senatore socialista Castiglione. Secondo l'esponente del Psi «un'organica azione per il superamento della crisi di quest'area giuliana presuppone altre importanti iniziative i cui finanziamenti sono previsti e già inseriti nel testo della finanziaria licenziata dal Senato».

Al dibattito che ha preceduto la votazione sono intervenuti i senatori Giust (Dc), Gherbez (Pci), Rossi (Pri), Rastrelli (Msi) e Valitutti (Pli); per il governo il sottosegretario Zito.

Un'occasione da non sprecare

Finalmente. Questa la prima esclamazione che viene spontanea per l'approvazione di quella che si configura come una vera e propria legge speciale, la prima che non riguardi il Sud (se non andiamo errati). Definisce obiettivi, strumenti e settori d'intervento con una visione organica che tende a valorizzare particolarmente le naturali vocazioni di Trieste e della provincia di Gorizia. Un'altra considerazione da fare subito è quella che la legge, cosa rara da queste parti (e di questi tempi, aggiungiamo, vedi quanto avviene con la finanziaria dove perfino la maggioranza appare sempre più divisa) è stata voluta tenacemente da tutti, senza eccezione alcuna: al di fuori di ogni facile considerazione, cerchiamo di non sprecare un'occasione di tale portata.

In oltre trent'anni si erano avuti molti provvedimenti finanziari in favore di Trieste, ma si era sempre trattato di misure di rattoppo a danni ben più gravi portati dalla scarsa conoscenza della nostra città. Altri campanili, altri litorali riuscivano a superare i più duri colpi mentre San Giusto veniva tacitata con pochi o tanti miliardi, in uno stile assistenziale che poco costruisce e niente lasciava al domani se non nuovi bisogni e ripetute querimonie.

La legge, dopo una gestazione anche troppo lunga, è ora pronta per affrontare e risolvere non solo le condizioni di marginalità dell'area giuliana, ma anche la crisi delle aziende Iri. Le agevolazioni fiscali, previdenziali e finanziarie che contiene, costituiscono un differenziale significativo, finalizzato soprattutto a nuove iniziative (sostenendo fortemente la ricerca, per esempio), o ammodernamento di quelle esistenti. È indispensabile che Trieste e Gorizia le sfruttino con intelligenza, fantasia ma soprattutto con molto coraggio.

È un provvedimento che si collega agli interventi predisposti nel dopoguerra (la legge del 1955 nota come «fondo Trieste» o i contingenti agevolati per Gorizia) che ora debbono trovare una riqualificazione, secondo le esigenze dell'economia aperta post-industriale. È un provvedimento che va raccordato strategicamente con l'imponente programma infrastrutturale in atto, ma deve trovare anche una coerente integrazione con il sistema delle partecipazioni statali, sia per valorizzare ciò che già esiste (economia marittima, in particolare) sia per l'attivazione di nuove imprese.

Anche la regione potrà trovare grande giovamento, soprattutto in una lungimirante visione del Friuli-Venezia Giulia come di un cardine della politica frontaliera della Cee che, ovviamente, parta da Trieste; è auspicabile perciò un grande accordo di cooperazione di tutte le forze economiche e sociali regionali.

A. M.

UNA CATASTROFE DALL'ACCENSIONE DI UN INTERRUTTORE DELLA LUCE

Modena: esplode un'auto a gas Crolla un palazzo, sette morti



MODENA — Una banale fuga di gas dal serbatoio di un'auto ha provocato una strage. Sette sono stati i morti e 12 i feriti. Due esplosioni, seguite da un incendio, hanno fatto crollare un'intera ala di una palazzina in una zona residenziale di Modena, verso la mezzanotte di mercoledì. Il gas fuoruscito per parecchie ore dal serbatoio di un'auto, parcheggiata nel garage dello stabile, nel giro di poche ore ha saturato tutto l'ambiente del pianterreno diffondendosi per le scale.

Sembra che a innescare l'esplosione sia stata la scintilla provocata da un interruttore della luce. Il proprietario dell'auto, infatti, a quell'ora stava guardando la televisione nel suo laboratorio di maglieria, attiguo al garage. Sentendo odore di gas, si è insospettito e ha voluto controllare cosa non andava. Si è recato in garage. La prima cosa che ha fatto, senza pensarci, è stata proprio quella di accendere la luce. L'esplosione è stata immediata, seguito da una seconda, molto più forte, che ha provocato il crollo della palazzina.

Scene di panico si sono scatenate per le scale rimaste miracolosamente intatte. Oltre 30 persone sono riuscite a mettersi in salvo. I soccorsi sono stati immediati. E grazie ai vigili del fuoco, molti inquilini sono riusciti a scappare, calandosi lungo le scale collocate nel cortile. Ma il panico è stato provocato anche dal pauroso incendio che si è propagato in tutto il palazzo. Tanto è vero che una donna, in evidente stato di choc, si è gettata dalla finestra del secondo piano riportando numerose fratture.

Due coniugi, invece, non avendo avuto la possibilità di scendere le scale e aggredito dal fumo e dalle fiamme, mantenendo la calma si sono rifugiati sul terrazzo della loro abitazione. Ed è lì che li hanno raggiunti gli idranti dei vigili del fuoco che li hanno completamente inondati di acqua, salvandoli così da morte certa.

I soccorsi sono stati tempestivi anche perché nello stabile abitava un vigile del fuoco che, grazie alla sua esperienza, in attesa dell'arrivo dei suoi colleghi, ha organizzato il primo «ponte» di salvezza.

Fra i dodici feriti ve n'è uno in gravi condizioni: si tratta proprio del proprietario dell'auto che ha provocato la strage, Edmo Tangerini, di 65 anni, che è stato ricoverato al reparto grandi ustionati dell'ospedale di Parma, dove i sanitari si sono riservati la prognosi. Tutti gli altri feriti ne avranno per 10-30 giorni.

Cinque delle vittime sono state completamente seppellite dalle macerie del palazzo, e soltanto ieri mattina ne sono stati recuperati i corpi. Tra queste c'era anche una bambina. Altre due vittime sono state trovate carbonizzate all'interno del palazzo. Sono una bimba di 9 anni e un giovane diciottenne. La magistratura ha aperto un'inchiesta, anche se ormai sono chiare le cause del disastro. Il palazzo è stato posto sotto sequestro.

B.C.

Napoli: due sposi sepolti dalle macerie

NAPOLI — Uno scricchiolio sinistro. Pochi attimi e l'ala del palazzo viene giù, come un castello di carta. Sotto le macerie dei solai crollati, resta una giovanissima coppia. Lei era incinta al sesto mese.

La tragedia è avvenuta ieri notte a Napoli, in un vicolo del centro, alle 3.15. In via dei Griffi 15 c'è un palazzo di cinque piani: un'ala dello stabile era stata dichiarata pericolante già all'indomani del terremoto del novembre '80. E sono proprio i solai di quell'ala a crollare in piena notte.

Ha ceduto per primo quello del quinto piano; le macerie sono crollate sul solaio inferiore causando uno spaventoso effetto a catena fino al suolo. Le macerie hanno investito Raffaele Ferlenga, 19 anni e la sua giovanissima sposa, Immacolata Ercolano, di 17 anni, che vivevano al piano terra.

È stato subito chiaro che per i due giovani sposi non c'era più nulla da fare. Erano stati schiacciati da una montagna di detriti e calcinacci.

L'ultimo, disperato, tentativo è stato fatto per cercare di salvare il bambino che Immacolata Ercolana portava in grembo. I sanitari del Loreto Mare, dove il corpo della donna è stato portato, hanno tentato un intervento, ma anche per il bambino era ormai troppo tardi.

R. F.

EVACUATI IERI DA ADEN

Yemen: salvi i 17 italiani

GIBUTI — I diciassette italiani, compresi i membri della nostra rappresentanza diplomatica che si trovavano ancora nello Yemen del Sud sono stati evacuati su navi disponibili nella zona e sono attesi a Gibuti. Un aereo, inviato dai ministeri degli esteri e della difesa, servirà per il trasporto in Italia dei connazionali, tra i quali dovrebbe trovarsi anche il tecnico triestino Alessandro Chiancone, di ventotto anni.

Dallo Yemen è così in atto una fuga generale di tutti gli europei, sovietici in testa. Ieri se ne erano andati in millequattrocento su navi di tre nazionalità. Quei pochi che ancora rimangono nel paese saranno evacuati al più presto.

Quanto ai combattimenti, che ancora continuano accaniti, ufficialmente non si sa niente di sicuro ma secondo informazioni di parte i combattimenti avrebbero causato oltre undicimila morti, la capitale avrebbe subito danni gravissimi e alcuni esperti sovietici (almeno diciotto) sarebbero rimasti uccisi. Ma lo scontro decisivo non è ancora avvenuto: si era aspettato l'intervento dei sovietici, ma le fazioni in lotta non si sono accordate.

L'Unione Sovietica, comunque, non intenderebbe intervenire nei combattimenti in corso e starebbe esercitando pressioni su altri Stati perché si astengano dal fornire armi alle due fazioni in lotta, secondo quanto si è appreso in ambienti diplomatici occidentali a Mosca.

Il ministero degli esteri sovietico — secondo le stesse fonti — ha affermato di considerare il conflitto in atto nello Yemen del Sud come un affare interno al paese, per cui sta chiedendo ai suoi alleati nella regione di non appoggiare nessuna delle due fazioni, entrambe filosovietiche.

Secondo fonti moscovite, il Cremlino sarebbe orientato a mantenere un atteggiamento neutrale non volendo assumere apertamente il patrocinio di una delle due fazioni. Ma gli osservatori occidentali di Gibuti avanzano forti dubbi sulla «neutralità» di Mosca che fino a ora ha vantato una sorta di tutela degli affari dell'ex-colonia britannica. È vero, piuttosto, che l'Urss è stata colta di sorpresa dagli avvenimenti di Aden e che sta tentando di recuperare terreno, dopo che i combattimenti avevano assunto una piega nettamente sfavorevole alle posizioni di Mosca.

A causa della scarsità di notizie dallo Yemen del Sud, dove sembra che le forze ribelli abbiano assunto il controllo della situazione, il ministero degli esteri sovietico ha chiesto alle ambasciate straniere a Mosca eventuali informazioni sulla sorte dell'ex presidente Sud-yemenita, Abdul-Fattah Ismail, uno dei capi della ribellione, che si trovava nell'Urss dopo essere stato deposto dall'attuale Presidente Mohammed, altro marxista convinto.

Lo scontro tra le fazioni rivali, che si è allargato alle parti settentrionali e orientali del paese, ha provocato anche danni ai beni pubblici e privati per migliaia di miliardi di lire.

I prezzi petroliferi in «caduta libera»

Forse il 1986 sarà ricordato come l'anno del contro-choc petrolifero. L'economia mondiale rischia di essere sconvolta, ma questa volta a farne le spese saranno i paesi produttori dell'oro nero. L'allarme è stato dato ieri dal ministro saudita del petrolio Yamani: «Senza un accordo fra i paesi Opec e non Opec per limitare l'estrazione di greggio — ha detto — non si avrà alcun arresto nella spirale al ribasso dei prezzi, che potrebbero scendere a meno di 15 dollari al barile, con conseguenze pericolose per l'intera economia mondiale.

«Un simile accordo — ha affermato Yamani — dovrebbe includere tutti i maggiori produttori come Messico, Unione Sovietica, Malaisia, Oman e altri, ma soprattutto l'Inghilterra, che sta aumentando costantemente la sua produzione».

Le dichiarazioni di Yamani hanno sconvolto il mondo finanziario e la sterlina — già da giorni in tono pericolosamente ribassista — ha subito un ulteriore indebolimento: la divisa britannica è stata trattata a 1,38 dollari (2.304 lire al prezzo di ieri) contro i 1,39 di mercoledì. Anche il dollaro è sceso rispetto al marco, decisamente la valuta più forte del momento assieme allo yen giapponese.

In serata i prezzi del petrolio del Mare del Nord sono scesi di altri due dollari: un barile costava ieri 19,39 dollari, il prezzo più basso dalla rivoluzione iraniana del 1979.

Servizi nella pagina finanziaria.

LE CONTRADDIZIONI DEGLI ESPERTI: ADESSO C'È ANCHE CHI DICE CHE IL FUMO È BENESSERE

Labili confini fra bene e male in medicina

Signori medici, vogliamo metterci un po' d'accordo? Qui non c'entra la vostra vertenza sindacale che, come tutte, finirà col chiudersi, bensì una questione destinata a rimaner sempre più aperta: quella dei giudizi, spesso perentorii, ma altrettanto spesso in netta contraddizione fra loro, da voi emessi sui nostri comportamenti.

Datata Londra, ci è giunta una notizia, nel suo genere, più stupefacente d'un dispaccio che, da Mosca, ci avesse informato della decisione presa dal Soviet supremo di riabilitare il capitalismo. Eccola.

«Secondo i risultati di una ricerca pubblicati da uno dei maggiori psicologi britannici fumare fa bene: fa passare la malinconia, risveglia l'attenzione e riduce l'ansia.

«La maggior parte dei fumatori — sostiene il professor Hans Eysenck — reputa a torto di essere prigioniera di un'abitudine cattiva e pericolosa: "La verità è che fumare, come mangiare, bere, lavorare, praticare uno sport o far l'amore è un comportamento naturale e contribuisce notevolmente al nostro benesse".

«Eysenck ha diretto fino a poco tempo fa il reparto di psicologia nell'istituto psichiatrico di Londra».

Perché il professor Eysenck quel reparto non lo diriga più ci è ignoto, ma molti — ne siamo certi — avranno ragione di opinare che egli si sia trasferito dalla categoria degli psichiatri a quella dei loro pazienti. Infatti mai come oggi a sostenere che fumare fa bene si è corso il rischio di passare per pazzi furiosi.

Specie in Italia dove assistiamo (almeno per quanto ci riguarda, in perfetta neutralità, essendo stati, volta a volta, fumatori e non-fumatori per lunghi anni) a una guerra senza quartiere contro i clienti del monopolio di Stato. Più passa il tempo e più il cittadino che ha l'ardire di accendersi una sigaretta (non parliamo del mezzo toscano) viene dipinto come il Nemico Pubblico Numero Uno e, di conseguenza, «demonizzato» peggio d'una strega del Medioevo. Se morirà giovane (posto che, nonostante l'uso e l'abuso del tabacco, non abbia, come molti, raggiunto, in buona salute, un'età avanzata) sarà colpa sua; colpa sua sarà se chi gli sta accanto si ammalerà e ancora colpa sua se il Bel Paese cesserà d'essere tale a causa dell'aria irrimediabilmente inquinata.

Fra poco, temiamo, il levarsi d'un fil di fumo farà scattare allarmi più d'una raffica di kalashnikov e, chissà, macchine rivelatrici della presenza di pacchetti di «Nazionali» nelle tasche dei viaggiatori verranno installate negli aeroporti.

Scherziamo, si capisce, e non abbiamo alcuna intenzione di irridere agli illustri clinici che, in tutto il mondo, hanno denunciato e seguitano a denunciare i pericoli della nicotina. Solo vorremmo che altri clinici, non meno illustri, di quando in quando non saltassero su a dire il contrario.

Un tempo, le dispute fra medici interessavano soprattutto i medici stessi e il mondo profano ne veniva appena sfiorato. Oggi, con la «scolarizzazione» diffusa in tutti i ceti, con la radio e la televisione che rovesciano a getto continuo informazioni su masse sterminate di gente, questi «segnali» in continuo contrasto gli uni con gli altri, lanciati da autorevoli personaggi in camice bianco, finiscono col farci perdere la testa.

Si fa bene o si fa male a vaccinarsi contro l'influenza? Lo zucchero fa solo ingrassare o è la miglior difesa del fegato? Articoli divulgativi, ma sempre con firme degne del massimo rispetto, hanno sostenuto con foga tutto e il contrario di tutto.

E l'alcol fino a che punto nuoce? Sul vino, bianco, rosso e rosé ne abbiamo sentito di tutti i colori e c'è persino chi l'ha giudicato ancor più meritevole di condanna delle droghe.

Lasciamolo stare, per il momento e (meditate, gente, meditate...) occupiamoci della birra. Ecco, in proposito, una notizia dal Nord America, anch'essa freschissima, come quella di fonte britannica sul fumo che fa bene: «Chi beve birra campa cent'anni? Nel proverbio c'è del vero affermano gli esperti della John Hopkins University che si sono impegnati nel Canada in una ricerca patrocinata dalla Fondazione di studi medici sulle bevande alcoliche.

«Infatti da una indagine condotta su oltre 17 mila canadesi, è risultato che chi beve birra gode in genere d'una salute migliore di chi si astiene dal berla. Secondo ricercatori della John Hopkins University, chi beve almeno una birra al giorno, è soggetto a malattie nella misura del 25 per cento in meno rispetto ai non bevitori. Gli amici di Gambrinus inoltre, si sottopongono meno spesso a visite mediche, trascorrono meno giorni a letto e quindi si assentano meno dal lavoro.

«Infine, secondo quanto ha affermato il direttore delle ricerche il dottor Alex Richman, anche quando non godono di miglior salute in confronto ad altri, i bevitori di birra trascorrono in genere una vita più serena».

Anche Mr. Alex Richman è medico e, se dice bianco, gli dobbiamo credere. Almeno finché un suo collega non dirà nero. Basta che i camici di entrambi siano candidi. Se poi gli scettici con certe notizie vorranno farci la birra, affar loro.

Lino Carpinteri

DALL'INTERNO

IL MINISTRO DE MICHELIS SI È INCONTRATO CON I SINDACATI

«Chiuso il discorso scala mobile ora passiamo agli altri problemi»

Una legge sulla contingenza - Il governo vuole far decollare la trattativa con le parti sociali

ROMA — La vicenda scala mobile, che durava dal giugno '81, si è conclusa. Ora sta per cominciare una nuova fase, fin dalla prossima settimana, quella cioè dell'approfondimento e della ricerca di soluzione per problemi importanti rimasti aperti, quali occupazione, mercato del lavoro, orario, governo delle eccedenze di manodopera, riforma dello stato sociale, contribuzione. Il governo vuole quindi portare avanti una trattativa con le parti sociali, possibilmente attorno a un unico tavolo, non escludendo, ma anzi auspicando un momento di sintesi comune da formalizzare in un protocollo.

Questo il senso dell'incontro — il primo di quest'anno, fra il ministro del lavoro De Michelis e una delegazione sindacale composta da Del Turco e Trentin (Cgil), Marini, Crea, Colombo (Cisl), Benvenuto, Veronese, Liverani e Musi (Uil). Su questa impostazione il sindacato ha già dato il suo assenso di massima; mercoledì sarà la volta degli imprenditori (Confindustria in testa) a far conoscere il grado di apprezzamento al metodo-De Michelis.

Questo «quadro di riferimento» da definire nelle prossime settimane servirà anche — lo hanno detto esplicitamente sia il ministro che i sindacalisti — a favorire gli ormai imminenti rinnovi.

«Questa ripresa intensa di confronto — ha sottolineato De Michelis — può essere possibile e auspicabile anche in vista della prospettiva favorevole dell'economia nel 1986. In questo quadro possono quindi maturare le condizioni per dare risposte ai molti problemi ancora aperti con le parti sociali».

Il segretario generale della Cisl Marini ha detto che «sulla base del nostro documento abbiamo incominciato a valutare le possibilità di una ripresa del dialogo, anche per cercare di ristabilire un quadro di minore conflittualità con la Confindustria. La cosa migliore sarebbe quella di giungere a una sorta di protocollo generale su tutti i punti. È fuori luogo ora avere ottimismo, ma è da apprezzare questo lavoro del ministro».

Del Turco ha voluto solo sottolineare come la dichiarazione del ministro di considerare chiusa la vicenda scala mobile sia «politicamente di grande rilievo», mentre Veronese ha esortato «a non fissare date e scadenze alla trattativa, come è stato fatto maldestramente in passato».

Per la verità per la conclusione formale della vicenda scala mobile manca ancora l'anello finale. «La settimana prossima incominceremo a definire il testo di una legge l'accordo firmato a dicembre per il pubblico impiego e recepito dalla maggioranza delle parti. Una legge non è incostituzionale ma ancora non è chiaro se fare un decreto o un disegno di legge», ha notato De Michelis.

Poi vi sono ancora alcune code ma De Michelis è fiducioso di risolvere anche queste: per i decimali si potrà trovare una via d'uscita pattizia nell'ambito di questa nuova trattativa («non si può ripartire da dove il discorso si è interrotto a dicembre — ha detto — ma rimettendo la gente attorno al tavolo forse è più facile dirimere la questione»); per quanto riguarda la Confagricoltura (l'unica associazione imprenditoriale a non aver aderito in nessuna forma all'accordo per il pubblico impiego) si tratterà di venire incontro ad alcune richieste pregiudiziali poste su altri fronti quali la fiscalizzazione degli oneri sociali.

Al termine, tutti hanno voluto comunque sottolineare il «clima molto costruttivo» in cui si è svolto l'incontro.

Ritornano la carne e il pesce

ROMA — Tornano le carni e il pesce, si raddoppiano le importazioni dall'estero di derrate alimentari, le navi (almeno 20 erano rimaste ferme nei porti italiani) sono scaricate o riprendono la navigazione. I veterinari italiani sono tornati da ieri al lavoro e non sciopereranno nei primi tre giorni della prossima settimana, come avevano in precedenza annunciato.

«Non sciopereremo — ha detto il loro segretario, prof. Elio Gallina — dal momento che non più tardi di lunedì si avvierà la trattativa complessiva, nel contesto della vertenza dei medici. Siamo sicuri che il governo manterrà le promesse che ci ha fatto, concedendoci i riconoscimenti di carattere professionale ed economico. Con lo sciopero, che ha avuto un'adesione del 95% per tutti e tre i giorni, abbiamo indotto una presa di coscienza nei pubblici poteri e anche nei cittadini. Il veterinario è una sentinella della salute pubblica, previene le malattie degli animali ed evita che queste si trasmettano

«Molto di più si potrebbe fare — ha sostenuto Gallina — se avessimo gli organici adeguati e i mezzi per compiere le analisi più sofisticate. Basti pensare che a Milano non esiste ancora il servizio veterinario presso le Usl».

I danni dello sciopero vengono stimati concordemente dal sindacato dei veterinari e dall'Unione degli industriali e grossisti del settore dai 60 agli 80 miliardi. Renzo Fossato, segretario dell'Uniceb, ha reso noto che i grandi stabilimenti industriali Ilca di Bari, Levoni di Mantova, Miglioli di Cremona hanno messo gli operai in cassa integrazione. Più gravi — ha detto Fossato — sono stati i danni per i macellatori e per chi ha tenuto operai e mezzi fermi. Le macellerie hanno retto, seppure con qualche difficoltà.

Non sono mancati episodi speculativi. Ora siamo costretti a chiedere di più alla macellazione e all'importazione e purtroppo pagheremo il doppio e a prezzi maggiori.

CONCORSO IN STRAGE PER GLI ATTENTATI DI FIUMICINO E SCHWECHAT

Ordine di cattura da Roma per il palestinese Abu Nidal

Difficilmente gli verrà notificato, viste le protezioni di cui gode nel mondo arabo

ROMA — Abu Nidal, capo della fazione dissidente dell'Olp che ha il suo braccio armato nel gruppo «Al Assifa» (la Tempesta), ebbe un ruolo di primo piano nell'organizzazione degli attentati avvenuti il 27 dicembre dello scorso anno negli aeroporti di Roma e Vienna, con un pesante bilancio di vittime. Sulla base degli ultimi elementi acquisiti alle indagini, il sostituto procuratore della repubblica di Roma Domenico Sica si è convinto dell'implicazione del capo terrorista, da anni ricercato da varie magistrature europee, nelle ultime gravissime vicende che hanno portato morte e terrore nelle capitali italiana e austriaca. Ha perciò emesso contro di lui un ordine di cattura internazionale, accusandolo di concorso in strage.

La notifica del provvedimento è stata affidata agli organi internazionali di polizia, che però hanno scarse probabilità di successo, viste le protezioni di cui Abu Nidal, da tempo ormai acerrimo nemico di Yasser Arafat (avrebbe addirittura affidato ai suoi fedelissimi il compito di assassinare il leader palestinese), gode da parte di alcuni Paesi arabi. Comunque la caccia, peraltro già in atto sin dal momento in cui gli attentati furono rivendicati proprio da «Al Assifa», ha avuto ora un nuovo impulso da parte del giudice italiano, che nella sua inchiesta è aiutato dai carabinieri e dalla Digos di Roma.

Sulle motivazioni che hanno indotto il pubblico ministero Domenico Sica a emettere l'ordine di cattura non si sono avute indiscrezioni di particolare rilievo. Comunque, dagli ultimi rapporti consegnati al magistrato emergerebbe una serie di elementi che hanno dato una nuova luce alla posizione del capo palestinese, il cui nome, fin dal momento della strage, è più volte ricorso nelle cronache del terrorismo anche per affermare che le sue precarie condizioni di svute non gli consentirebbero più di svolgere una funzione di primo piano nell'organizzazione degli attentati. Proprio recentemente qualcuno ha scritto che Abu Nidal, gravemente ammalato di cuore, deve la sua sopravvivenza a una «pace maker». Ma secondo il giudice italiano ciò non gli avrebbe impedito di svolgere il ruolo di organizzatore delle ultime stragi.

Risale praticamente a quattordici anni fa il dissidio tra Abu Nidal e gli «ortodossi» dell'organizzazione per la liberazione della Palestina, che non hanno mai approvato le sue tecniche di lotta. Tant'è vero che più volte il capo dissidente è stato condannato dall'Olp a morte. Ma Abu Nidal è sempre sfuggito alla sentenza e con il passare degli anni ha «firmato» in più occasioni gli attentati compiuti in ogni parte d'Europa.

I misfatti più recenti attribuiti al gruppo sono nell'ottobre dello scorso anno il ritrovamento di valigie piene di esplosivo a Fiumicino e il dirottamento dell'aereo egiziano alla Valletta. Ma, dal 1973 in poi, la serie di attentati attribuiti al gruppo è lunghissima. Tra questi, l'uccisione di un ambasciatore saudita, di due rappresentanti dell'Olp a Parigi, di un altro a Londra, di uno a Bruxelles, nonché l'eliminazione di un consigliere del presidente egiziano Sadat. Nel mirino del gruppo «Al Assifa» ci sono state poi numerose sinagoghe. L'assalto a quella di Roma avvenne il 26 marzo del 1983 e si concluse con la morte del piccolo Stefano Taché.

Sergio Geraldini

LA CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETA HA PRESO UFFICIALMENTE POSIZIONE

Diplomatica ma ferma risposta dei vescovi all'appello «Beati i costruttori di pace»

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA — La Conferenza episcopale triveneta ha ufficialmente preso posizione, anche se non citandolo espressamente, sull'appello «Beati i costruttori di pace», sottoscritto a «titolo personale» dal vescovo di Trieste mons. Lorenzo Bellomi e da altri 2500 cattolici delle tre regioni.

«Al termine della riunione — è detto nel comunicato diffuso ieri mattina a Padova — i vescovi hanno ritenuto di dover rivolgere la loro attenzione al problema della pace e della corsa agli armamenti che tanto interesse e perplessità ingenera nella pubblica opinione».

Senza entrare nel merito del documento i vescovi del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto e del Trentino Alto Adige «confermano l'insegnamento che il magistero del Santo Padre e la stessa Conferenza episcopale italiana (Cei) in più documenti hanno espresso e lo ripropongono nei contenuti e nelle modalità a tutte le comunità cristiane col proposito di promuovere una coscienza e una cultura della pace che renda tutti sempre più sensibili alle esigenze e alle attese di tanti popoli che mancano ancora del minimo indispensabile per vivere».

Una risposta, quella dei vescovi, calibrata, ponderata, diplomatica quasi, ma ferma e decisa: tutti, sacerdoti e laici, dice praticamente la Conferenza episcopale triveneta, devono totale ubbidienza al Papa e alla Cei. Non per nulla si citano i «più documenti» che parlano dell'argomento e non a caso se li ripropongono «nei contenuti e nelle modalità a tutte le comunità cristiane».

Un «messaggio», insomma, che vuole a tutti i costi evitare pericolose fratture tra la base e i vertici cattolici. Un altro passo, forse, verso un nuovo dialogo tra il «popolo di Dio» e i suoi pastori.

Del resto i vescovi del Triveneto erano andati nella Casa degli esercizi spirituali di San Fidenzio, alle porte di Verona, proprio per «riprendere la riflessione sul Veneto e sui suoi cambiamenti culturali». Come si legge nel comunicato «quest'anno l'attenzione è stata rivolta ai cambiamenti in atto a livello di mentalità e di comportamento». Due sono state le tematiche preminenti: il mutamento del costume e gli orientamenti culturali presenti nelle università ed emergenti nella filosofia e nella letteratura. Le relazioni fondamentali sono state introdotte — è spiegato ancora — da un'équipe di illustri professori universitari (Giuseppe Angelini della facoltà teologica interregionale di Milano, Enrico Berti di Padova, Giampietro Gamaleri di Roma, Vittore Branca di Padova, Claudio Magris di Trieste) «ai quali i vescovi esprimono gratitudine per la ricchezza di apporto che ognuno, secondo la propria specifica competenza, ha dato all'intelligenza di quei fenomeni che segnano la lenta ma progressiva trasformazione della regione».

Con questi annuali incontri di studio i vescovi si propongono di acquisire una conoscenza più precisa di quanto avviene nel Triveneto, sia sul piano delle trasformazioni sociali sia sul piano del cambiamento del costume e della mentalità «in vista di un'azione pastorale corrispondente alle attese e ai problemi della gente».

All'origine di queste iniziative c'è dunque una preminente ragione pastorale e la convinzione che essa deve tener conto delle realtà concrete. «Il rapporto tra l'annuncio del Vangelo e la cultura nel senso più pieno — è precisato nella nota — non può essere disatteso da coloro che hanno la responsabilità di pastori della Chiesa».

Alla «due giorni» di studio e aggiornamento, come abbiamo anche riferito nell'edizione di ieri, è seguita la consueta riunione che aveva all'ordine del giorno numerosi argomenti anche perché dal 24 al 27 febbraio prossimo, a Roma, si terrà un'assemblea straordinaria della Cei.

Il sostentamento del clero (compresi i nuovi istituti centrali diocesani) e l'insegnamento della religione nelle scuole sono stati i temi più dibattuti. I vescovi, a questo proposito, hanno preso atto delle norme relative all'intesa intercorsa tra il presidente della Cei e il ministro della pubblica istruzione «rammaricandosi per alcuni accenti polemici che sono emersi sulla stampa».

I vescovi, infatti, considerano l'insegnamento della religione «non come un privilegio ma come espressione e proposito di quella sana cooperazione fra Chiesa e Stato che il Concordato prevede per la promozione umana e la formazione delle nuove generazioni». Forti di questa convinzione «invitano perciò le famiglie e i giovani a scegliere di avvalersi dell'insegnamento».

Nel corso della riunione, che si è protratta dalle 8 alle 12, non è mancata neppure una riflessione sulla disoccupazione in genere e giovanile in particolare «un problema in se stesso grave, foriero di possibili negative conseguenze e persino di imprevedibili reazioni da parte dei giovani».

Infine un monito per la prossima «Giornata della vita»: richiamandosi alla nota pastorale del recente consiglio permanente della Cei, i vescovi si impegnano a sensibilizzare sempre di più i fedeli alle varie forme con cui la vita, «che è bene sommo e ha in Dio la sua fonte prima», viene offesa e soffocata.

Carlo Giovanella

Centomila sfratti in agguato

ROMA — Più di 100 mila famiglie si troveranno dal 1 febbraio con la sentenza esecutiva di sfratto, non più protette dall'ultimo blocco deciso dal Parlamento, che scadrà appunto il 31 gennaio. Nei prossimi mesi tale «esercito» è destinato ad accrescersi riguardando, almeno in teoria, 330 mila famiglie. Anche se non tutte le sentenze diventeranno operative (accordi intervenuti fra le parti, sfratti «finti», ecc.), non c'è dubbio che in molte grandi città si creeranno non poche tensioni e situazioni di emergenza.

A gettare il grido d'allarme sono stati i sindacati degli inquilini (Sunia, Sicet, Uniat), intervenuti al Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) a un inedito «faccia a faccia» con le associazioni dei proprietari (Confedilizia, Uppi, Asppi) sotto la «mediazione» del presidente del Cnel Bruno Storti.

Il Cnel comunque, ha annunciato Storti, intende approvare entro aprile un documento di «osservazioni e proposte sull'intero spettro della politica abitativa, per portarlo all'attenzione del Parlamento e del governo».

A TORINO OSCURATE LE PRIVATE

Altra fumata nera per il vertice Rai

ROMA — Neanche ieri la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai è riuscita ad eleggere il nuovo consiglio di amministrazione dell'ente. I votanti sono stati 34, le schede bianche cinque (una in più di ieri l'altro).

Prima del voto, l'on. Giampaolo Sodano, uno dei quattro membri del Psi, ha annunciato con una dichiarazione la sua intenzione di non partecipare: «De Mita — ha detto Sodano — ha messo il veto alla elezione del nuovo consiglio della Rai strumentalizzando la posizione socialdemocratica. A questo punto le riunioni della commissione diventano una farsa, lesiva della dignità, dei suoi membri e dell'autorità del Parlamento».

Dopo il voto, uscendo dalla commissione, l'on. Clemente Mastella (Dc), da parte sua, ha detto che «non c'è nessun veto della Dc». «Auspichiamo — ha aggiunto Mastella — che la situazione si sblocchi e che la maggioranza possa esprimersi in maniera compatta, anche se non ignoriamo le difficoltà». Sulla conferenza stampa convocata per mercoledì da Pierre Carniti, Mastella ha detto: «Sentiremo quello che ha da dire», e ha aggiunto che non esiste nessuna preclusione sul nome di Carniti che — ha precisato — abbiamo già votato».

Intanto, da ieri mattina, il decreto di sequestro firmato dal pretore di Torino Giuseppe Casalbore che impedisce la trasmissione in «interconnessione» nell'area torinese dei programmi delle tre reti del gruppo Berlusconi e di quelle dei network Rete A e Pan Tv è al vaglio dei legali delle diverse società interessate. «Si tratta di un provvedimento — spiega l'avvocato Geo Dalfiume, uno dei componenti il pool di legali di Retequattro, Canale 5 e Italia 1 — che consta di una ventina di pagine dattiloscritte, fittissime, nel quale sono illustrate nei dettagli le ragioni che hanno indotto il magistrato ad intervenire. Lo stiamo esaminando per opporre immediatamente ricorso al tribunale della libertà e chiedere la revoca del provvedimento di oscuramento». Un passo che compiranno stamattina.

Dal canto suo il dottor Casalbore appare restio a parlare della vicenda. Avvicinato dai cronisti, ieri si è limitato a qualche battuta: «Quello che avevo da dire l'ho scritto nel mio provvedimento. Lascio che a parlare siano i fatti». Che ne pensa delle reazioni politiche al suo intervento? Gli è stato domandato. «Non ho neppure voluto leggere i giornali», ha risposto. «Penso comunque che ognuno debba fare il proprio mestiere. Al giudice spetta di giudicare, al Parlamento di legiferare».

Anche ieri mattina, nell'ufficio del pretore sono giunte numerose telefonate di protesta da parte di anonimi cittadini rimasti improvvisamente «orfani» delle loro trasmissioni preferite. «Era già successo lo scorso anno, quando ci fu il primo black-out televisivo — è stato il commento di Casalbore — al punto che mi ero dovuto far cambiare il numero dalla Sip.

Un viaggio di tre giorni

Cossiga da domani in visita a Ragusa

ROMA — «Dopo la guerra, due dei paesi che avevano un più duro contenzioso erano proprio la Jugoslavia e l'Italia. La buona volontà di entrambe le parti e la consapevolezza di essere legate a un destino geografico e strategico comune ha fatto sì che oggi uno dei paesi con i quali abbiamo più eccellenti rapporti è certamente la Jugoslavia».

Alla vigilia del suo viaggio a Ragusa, che avrà luogo da domani a lunedì, il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, ha rilasciato un'intervista al settimanale jugoslavo «Nin» in cui sottolinea l'ottimo livello dei rapporti tra i due Paesi.

«Ritengo — ha detto Cossiga — che sia interesse della Jugoslavia, che non fa parte dei nostri blocchi, ma che è genuinamente un paese non allineato — ed è altrettanto interesse dell'Italia — sviluppare sempre più questo modello di rapporti, non soltanto sul piano economico, culturale, civile e della nostra sicurezza, ma anche come fattore che contribuisca all'equilibrio in Mediterraneo e quindi in Europa».

Rapporti fra Italia e Jugoslavia e non riallineamento sono stati i temi su cui si è particolarmente soffermato il Capo dello Stato. «Sono cambiati tanti governi — ha detto — ma ad esempio, la linea diciamo pure preferenziale di politica esterna nei confronti della Jugoslavia è stata sempre una costante».

Gli autonomi confermano gli scioperi nella scuola

ROMA — La segreteria generale dello Snals ha confermato lo sciopero del 3 e 4 febbraio per tutto il personale direttivo delle scuole di ogni ordine e grado e il blocco delle operazioni di scrutinio

In particolare, il sindacato ha invitato i docenti della materna all'astensione delle venti ore per le attività di programmazione e gli incontri con i genitori; i docenti delle elementari alla non compilazione dei giudizi globali quadrimestrali e alla non partecipazione agli incontri con le famiglie per l'illustrazione dei giudizi; i docenti di tutta la secondaria all'astensione al turno dei consigli di classe convocati per gli scrutini e il personale non docente all'astensione del lavoro straordinario.

Le riduzioni ferroviarie reintrodotte dalla Camera

ROMA — L'emendamento **Memmi-Carrus approvato ieri sera alla Camera ripristina gran parte delle agevolazioni ferroviarie. Si reintroduce l'uso delle carrozze-salone e degli scompartimenti riservati per le alte cariche dello stato (e gli ex deputati) e per i cardinali, le carte di libera circolazione, quelle a riduzione del 70 per cento, i biglietti di servizio, i biglietti gratuiti di viaggio e le carte di libera circolazione per chi deve viaggiare «per speciali ragioni di stato». Tutte queste agevolazioni sono già disciplinate con la legge del 21 novembre 1955, n. 1108.**

Rimangono escluse le categorie degli insegnanti e dei dipendenti dei ministeri ma non di quelli del tesoro.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

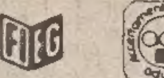
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 23 gennaio 1986 è stata di 69.350 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

POCO DOPO MEZZOGIORNO SI È SCATENATO L'INFERNO: UNA DONNA È GRAVISSIMA

Esplodono i tombini per una fuga di gas e provocano feriti e panico nella capitale

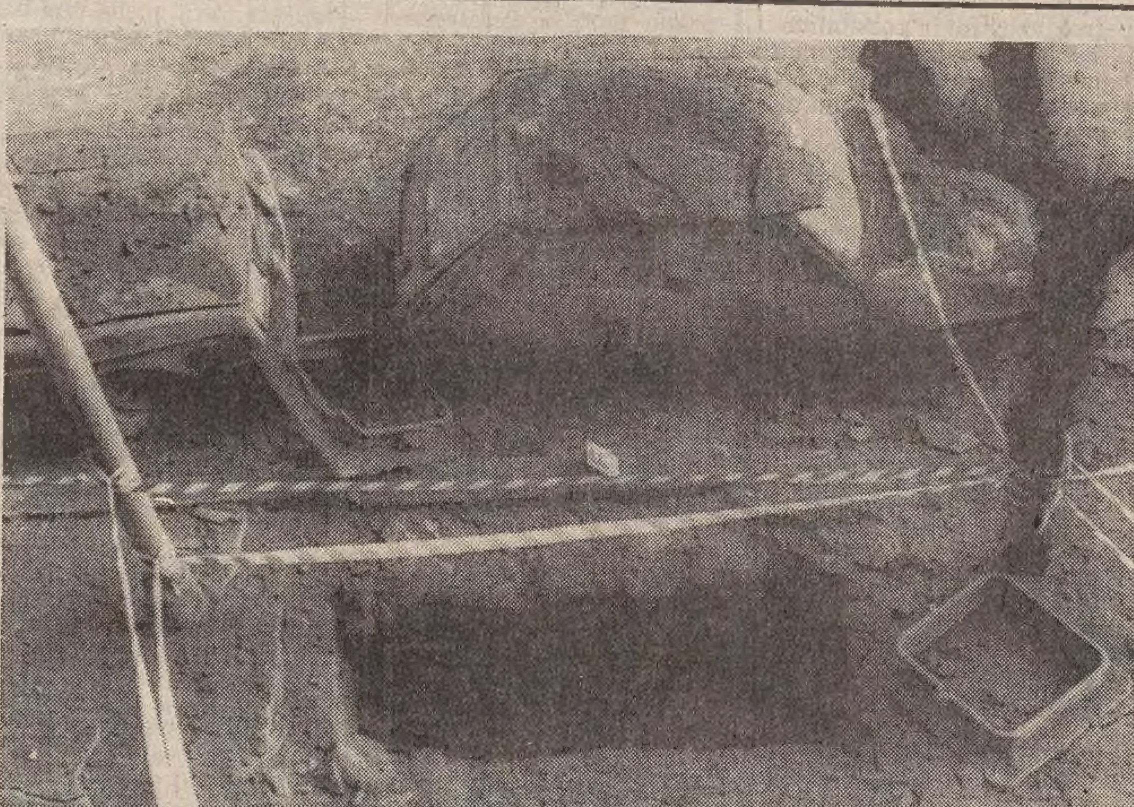
ROMA — Dodici feriti, tra cui una donna in gravi condizioni, vetrine dei negozi frantumate, decine di auto danneggiate, un intero quartiere impazzito, rimasto per ore senza acqua, telefono e luce elettrica. È il risultato di una fuga di gas nelle tubature del metano che ieri mattina, poco dopo le 12, ha fatto saltare in aria numerosi tombini ai lati della via Ostiense, una delle arterie più grandi e trafficate della capitale.

Le esplosioni, più di una, sono state violentissime e hanno provocato il panico tra gli abitanti della zona. Nella tarda mattinata si era anche profilata la necessità di far evacuare numerose abitazioni, ma per fortuna l'allarme è stato smentito poco dopo.

Le prime esplosioni sono avvenute in piazza del Gazometro, dove cinque tombini sono saltati in aria e sono stati scaraventati a decine di metri di distanza. Uno ha raggiunto addirittura, il sesto piano di un palazzo. Nel giro di pochi minuti le esplosioni si sono susseguite lungo la direttrice che porta verso i mercati generali, in un tratto lungo centinaia di metri.

Alcuni dei feriti sono stati colpiti dalle schegge di ghisa dei tombini, frantumati in mille pezzi, altri invece hanno riportato contusioni dopo essere caduti in seguito allo spostamento d'aria. Un ragazzo che proprio al momento dell'esplosione stava passando con il suo motorino è stato letteralmente sollevato da terra ma per fortuna se l'è cavata solo con lievi ferite.

Ad aggravare il panico sono



Roma — Numerose le vetture danneggiate gravemente dai tombini «impazziti». La copertura del tombino che si vede nella foto è terminata all'interno di un appartamento *(Telefoto Ansa)*

state le nuvole di gas che si sono formate subito dopo le prime esplosioni. Il comandante dei vigili del fuoco ing. Monti ha disposto subito la chiusura dell'erogazione di acqua e luce elettrica mentre gli uomini al suo comando hanno battuto metro per metro le cantine dei palazzi con un «esplosimetro», un apparecchio in grado di identificare eventuali fughe di gas.

In serata la situazione si è normalizzata, ma per tutto il pomeriggio il quartiere Ostiense ha mantenuto un aspetto irreale. Il traffico è rimasto bloccato mentre per le strade circolavano solo pattuglie mobili che con i megafoni invitavano la gente a non usare cose elettriche, a non fumare.

Un vigile che si trovava nel gabbiotto di via Ostiense, angolo via del Porto Fluviale, a dirigere il traffico ha testimoniato di aver udito tre esplosioni: «Una prima leggera, seguita da una molto più forte e quindi un'altra più lontana. Immediatamente sono intervenuto per soccorrere una signora rimasta ferita a bordo di un autobus, mentre la gente come impazzita fuggiva dai negozi e dagli stabili».

Ecco la testimonianza dei gestori di un bar di via Ostiense, il bar Vespasiani, le cui vetrate sono state infrante e di fronte al quale il marciapiede è semisfondato: «Come altri commercianti della zona dopo le nove, quando si è cominciata a sentire puzza di gas, abbiamo telefonato più volte sia all'Italgas sia al 113, ma è passato parecchio tempo prima che si vedessero i tecnici che facevano i primi sondaggi».

«Abbiamo sentito degli scoppi — racconta il gestore di un'autoconcessionaria semidistrutta dalle esplosioni — e abbiamo creduto si trattasse di attentati».

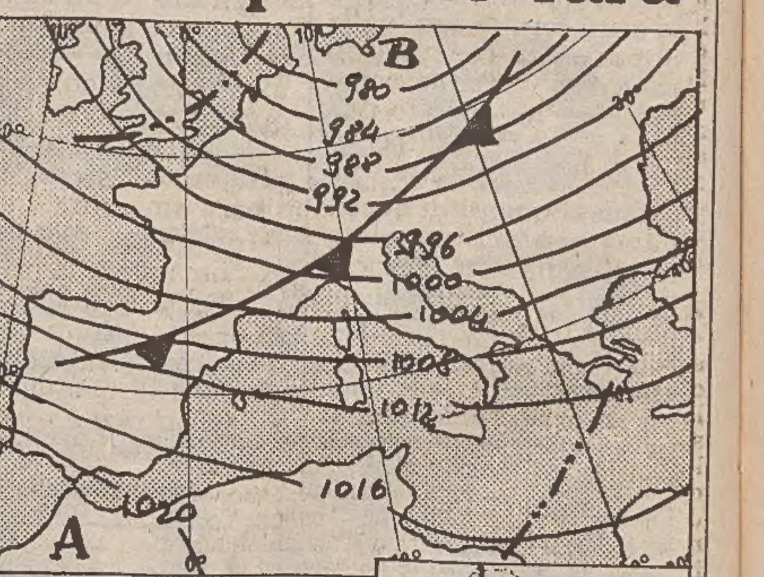
Fra le «vittime», peraltro uscite quasi tutte indenni dall'incidente, anche un gruppo di giornalisti che, a bordo di un pullman il cui autista ha perso il controllo del mezzo proprio nei pressi della piramide Cestia, si stavano recando allo «Sheraton Hotel» per la sfilata di Mila Schön.

I feriti, dodici come detto, sono stati ricoverati all'ospedale «San Camillo» e al Centro traumatologico della Garbatella. In gravi condizioni per una ferita a una tempia versa Liliana Cagnazzi, 43 anni, ricoverata al «San Camillo». Gli altri presentano ferite più lievi e sono stati giudicati guaribili al massimo in dieci giorni.

Fra gli altri sono rimasti leggermente feriti l'operaio Francesco De Cinzio, 30 anni, Virgilio Canetta, 56 anni, Marco Dal Corsa, 19 anni, Anna Stangoni, 49 anni, Dario Ceccarelli e Serena Kush, 22 anni, Anna Armillas, 49 anni, Marisa Bartella, 30 anni. Sono stati medicati e giudicati guaribili dai due ai dieci giorni.

Sulle cause dell'incidente sono in corso verifiche da parte dei tecnici dell'Italgas. Di certo è la prima volta a Roma che si verifica un fatto del genere.

Il tempo che farà



Situazione: una perturbazione proveniente dal Nord Atlantico interessa l'Italia.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni nordoccidentali annuvolamenti e precipitazioni residue con tendenza a rapido miglioramento. Sulle altre regioni settentrionali, al Centro e sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse localmente temporalesche in graduale attenuazione. Sulle altre zone del Sud nuvolosità in progressiva intensificazione con piogge e temporali più frequenti sui versanti occidentali. Nevicate al Nord anche a quote basse e sull'Appennino centro-meridionale al di sopra dei mille metri.

Temperatura: in diminuzione a iniziare dalle regioni settentrionali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 6, 7; Bolzano −2, 7; Verona −3, 1; Venezia 1, 4; Milano −3, 2; Torino −3, 5; Mondovì −1, 3; Cuneo 0, 4; Genova 8, 13; Bologna −1, 3; Firenze 4, 10; Pisa 8, 11; Falconara 2, 15; Perugia 4, 8; Pescara 4, 16; L'Aquila 2, 9; Roma città 2, 13; Fiumicino 6, 15; Campobasso 5, 9; Bari 9, 16; Napoli 9, 15; Potenza 4, 8; Santa Maria di Leuca 13, 14; Reggio Calabria 10, 16; Messina 11, 15; Palermo 12, 15; Catania 9, 11; Alghero 4, 14; Cagliari 5, 14.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

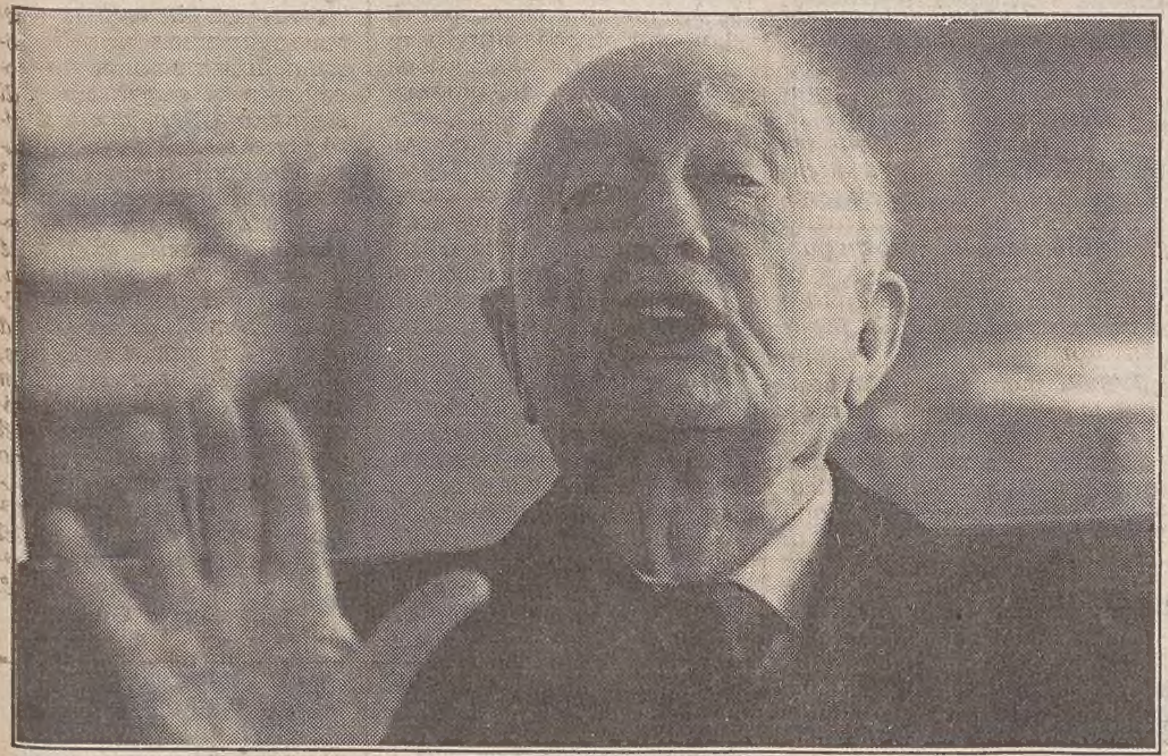
Amsterdam n. 2, 4; Atene n. 7, 15; Belgrado s. 0, 10; Berlino n. 1, 5; Bruxelles p. −1, 8; Il Cairo n. 8, 17; Caracas s. 17, 27; Chicago n. −2, 4; Dublino s. 3, 6; Francoforte n. 4, 5; Hong Kong s. 13, 17; Istanbul n. 6, 12; Kiev n. −5, 3; Kuala Lumpur p. 22, 32; Lima s. 18, 24; Lisbona n. 7, 14; Londra s. 6, 9; Madrid s. −2, 10; Manila n. 21, 29; Miami n. 21, 24; Montevideo s. 21, 33; Montreal p. −2, 4; Nuova Delhi s. 9, 26; New York n. 3, 15; Parigi n. 7, 11; Rio de Janeiro s. 20, 36; San Francisco s. 10, 18; San Paolo n. 18, 30; Singapore n. 23, 29; Stoccolma p. 0, 2; Taipei n. 9, 13; Toronto n. −3, 5; Vienna n. −1, 6.

UN MESE FA MORIVA BIAGIO MARIN

Canti antichi e vivi e fatti per la gente

Esattamente un mese fa, il 24 dicembre, si è spento a Grado il poeta Biagio Marin. E se è vero che l'attenzione del mondo culturale è oggi ancora più fermamente tesa alla sua opera letteraria (è proprio dell'altro giorno la notizia che il Centro studi a lui intitolato, che ha sede nella Biblioteca civica «Falco Marin» di Grado, intende avviare anche una serie di esami particolari della sua vasta produzione, allargandone i confini di lettura), è altrettanto vero che molti ricordano con simpatia e affetto anche l'uomo, il personaggio, il suo carattere acceso.

Qui pubblichiamo un intervento firmato da una studiosa milanese di Biagio Marin, un'insegnante che è stata in corrispondenza con lui, alla sua opera ha dedicato un saggio e ha ora in preparazione una biografia per la compilazione della quale si è avvalsa dei consigli e dei suggerimenti dello stesso poeta gradese (ritratto qui in foto di Sanson, alcuni anni fa).



Dunque è tutto finito. Biagio Marin riposa ormai da un mese, dal giorno di santo Stefano, nel cimitero di Grado, tra fitti cipressi, accanto alla moglie, Pina Marin, di fronte alla tomba dell'amato Falco, suo figlio, morto ventiquattrenne in Slovenia, nel '43, ma vivo fino all'ultimo nella memoria del padre. Chi abita nella poesia di Marin da tanto tempo, chi si è affacciato alle tante finestre dei suoi versi, non sa né può capacitarsi che il candido ciliegio si sia seccato. Come è potuto succedere?

Mai più fiori sui suoi mille rami che tanta pace e frescura hanno offerto a pettirossi e rosignoli. Mai più fiori caldi di vita, i fiori di cielo della sua poesia. Mai più la forza consolatoria dei suoi dialoghi socratici con gli amici. Se n'è andato com'era vissuto: da poeta. La lunga bellissima fiaba della sua vita si è conclusa alla vigilia di Natale, nel cuore della notte, tra nuvole di rosse stelle, la mente ancora piena di versi che le dita stanche tamburellavano sul lenzuolo: endecasillabi, novenari che lo frastornavano giorno e notte senza dargli tregua.

Perchè con lui c'era la «sua Musa» — «Musa, vita mia», dice un suo verso. E che la Musa sia stata la sua vita noi forse lo capiamo fino in fondo soltanto adesso. Adesso che lui non c'è più. Adesso che non può più strapparci di mano il contingente e dargli il respiro delle cose eterne, ma calde sempre di vita.

La sua lingua è stata un miracolo irripetibile, creazione di un poeta grande che ha saputo dare questo respiro di eternità, di universalità, a un dialetto originariamente poverissimo, impastato con il fango della laguna, mescolato con la bora dei lunghi inverni dell'infanzia, pieno di stridii di gabbiani. Un povero dialetto. Ma «l'uomo di Dio» è venuto, ha soffiato su quell'impasto di vento, di sabbia e di nuvole, e ha generato la musica del «favelà graisan».

All'inizio — tanto tempo fa — nessuno o quasi tra i letterati italiani ha dato peso ai poveri «fiuri de tapo» di Biagio Marin, Biaséto, come lo chiamava Prezzolini: un ragazzo di vent'anni sceso a Firenze, nella Firenze vociana, da Pisino d'Istria, che «era come dire dal niente». Un ragazzo che si era messo in testa di scrivere versi in gradese. «Una follia». Ma lui credeva a quella sua follia. E ha continuato a crederci per tutta la vita. E per tutta la vita ha lottato perchè la sua lingua — che era la lingua della poesia — fosse accettata. Quanta fatica, quanti bocconi amari, quante delusioni, e soprattutto quanti silenzi della critica, prima di arrivare alla tardiva fama degli ultimi anni, in cui gli è stata resa (ma solo in parte), giustizia.

Tocca ora a noi rendergliela interamente, quella giustizia. A noi che tanto abbiamo avuto da lui: quattromila liriche, le prose, le lettere. Dobbiamo cominciare da subito a liberarlo dalle etichette di comodo di certa gente qualisiasi per cui sono state scritte. Dobbiamo diffondere dappertutto il canto variegato, mutevole, smagliante, di Biagio Marin. Un canto che del mare ha le musiche sempre uguali e sempre diverse. Un canto che del mare ha i colori, lo svariare degli azzurri e dei verdi, dei grigi e dei bianchi. Un canto che del mare ha il respiro di infinito e dell'infinito ha l'inquieta tormentosa voglia.

Conchiglie musicali, le liriche di Biagio Marin, lucide e trasparenti proprio come le «meravigliose scusse» che lui raccoglieva sulla spiaggia, per ascoltarne la voce, gli echi, per contemplarni colori, la madreperla dei riflessi, la levità delle forme. Creature di carne e sangue le scusse, come quelle di perle nate da lui, che hanno accolto in sè ogni mutamento del cielo, ogni passaggio di nuvole, ogni colore del vento. La vita dell'isola — cosmo. La vita nostra: tutta scritta nelle poesie che Marin ci ha lasciato. Basta saper leggere.

Lui sì, sapeva leggere, e dare voce al vento, al cielo e agli uccelli. E la terra verde in primavera diventava un organo dentro di lui. Un organo colorato di vento che lui, il poeta, l'uomo di Dio, sapeva suonare. Tutta una sinfonia era la terra, tutta una sinfonia era la natura della sua isola di mare e cielo, abitata dai gabbiani. Che ne sarà di loro? Chi canterà il loro dolore adesso che Biagio Marin se n'è andato? Chi potrà mai mettere in versi gli stridii desolati con cui hanno salutato il loro poeta, nel momento in cui, in una bara di legno chiaro, lasciava per sempre la sua casa sulla diga? Volavano senza pace su quella casa, i gabbiani. Il poeta, lui sì, avrebbe trovato l'intonazione giusta per esprimere la loro pena. La pena di quella «corcalina» che ogni giorno si calava nel suo tinello e gli portava «il sole e il cielo».

Lui sì, ma noi? Per quasi un secolo le bianche «corcale» di Grado hanno volato tra i versi di Biagi Marin e hanno sostato su case di parole e su dossi di strofe, portate a lui dalla musica del dialetto. Che era la dolcezza della parlata di sua nonna; il fiore di poesia colto sulle labbra di sua madre, morta troppo presto e passata come un sogno dagli occhi celesti nella sua infanzia. Un sogno sognato tutta la vita: «Mio favelà graisan / che sempre in cuor me sona / fior in boca a gno mare, / musicao da gno nona, / tutu me porti el vento / che passa del palùo, / chè 'l sa de nalbe rosa / e può de fango nùo. // E tu me proti incora / siroco largo in svolo, / e corcali a bandiera / comò i fior del gno brolo...».

Era il 1911 quando Biagio Marin, in una Firenze ammantata di neve, fredda e tanto lontana dall'isola amata, intonava questo suo canto d'amore e di nostalgia per Grado, in gradese. E i «corcali» a bandiera portati a lui dalle note di quel suo «favelà graisan» si disposero a formare una corona sulla sua testa: «Vigniva a gara i ciapi di corcali / su la so testa a coronalo in bianco, / elo, da re, el steva drito e franco: / in meso al svolo dei so bei vassali....».

Il rosso faro Marin si era fatto una candida corona di re con i corcali dell'isola. Gli stessi che il 26 dicembre lo hanno salutato per l'ultima volta, increduli e smarriti come noi. Come noi che guardavamo qualle bara senza vederla, senza capire che la poesia se ne andava con lei dal mondo. A rendere omaggio al poeta c'erano proprio tutti i suoi fratelli e le sue sorelle: i venti e le nuvole, i gabbiani e le ordole, le allodole dei casoni sulla laguna.

Da loro un bambino di nome Biaséto aveva imparato molto presto la legge della vita: «E le vele e i corcali e i nuòli beli, / e dute quante qualità di vinti, / i me xe stai da fantulin parinti, / ma proprio suore e freli. / Cavo de nembo, nona, xe firìo, i l'ha fato 'ngiuti tanta passion: / ma de 'sto amaro xe nato 'l ben mio, / 'sto canto novo che te mando in don. / Xe nata un'ala, un'ala de corcal: / la sbola in sielo candida e lisiera, / la se spalanca duta al maestral / comò 'na gran bandiera su la tera...».

L'ala candida della poesia è spuntata dalla vita, dai suoi dolori, dal suo miele, e ha volato su e giù lungo l'isola per tutto il novecento. Si è posata sulle cose piccole e le ha salvate dai loro limiti angusti sollevandole con sé nel suo volo. Ha navigato nel cielo fino a smarrirsi nella luce d'oro del sole in cui il poeta ha sempre sognato di immergersi. A quell'ala bianca veniva fatto di pensare guardando altre ali, fatte improvvisamente grigie e pesanti di pena. Senza più il soffio del loro poeta.

Un dio/poeta, Marin, che ha camminato instancabile per le calli e i campielli della sua isola/vita, e si è fatto pietra antica con le pietre sgretolate del borgo. Si è fatto mosaico tra i mosaici bizantini della «Ciesa granda». Perchè lui era «omo de Gravo», che vuol dire sintesi prodigiosa di almeno quindici secoli di storia, di splendori, di patimenti. «Omo de Gravo», e noi vediamo dietro di lui una Bisanzio risplendente nei suoi ori e nei suoi azzurri. Ma dietro di lui vediamo anche i profughi di Aquileia, che in una notte nera come le loro vesti, nera come le loro barche, nera come la loro disperazione, lasciarono la terraferma per terrore delle cavalle unne e fuggirono verso una piccola luce che brillava lontano: splendeva sull'isola, era l'isola. Dietro Marin, omo de Gravo, il terrore di quella notte, il dolore di quegli esuli; la loro povertà, le loro lacrime, la loro fede.

Uomo di Grado, è stato Marin. Il che non significa — quando riusciremo a capirlo? — circoscritto entro i brevi azzurri orizzonti del piccolo borgo di pescatori dove era nato il 29 giugno del 1891, proprio di fianco alla Chiesa delle Grazie. In lui una tradizione antichissima, di generazione in generazione, di secolo in secolo, di pietra in pietra, si è fatta, carne, sangue, parola della poesia.

Chi voglia capire Biagio Marin, deve partire — storicamente e psicologicamente — da molto lontano. Dovrà tornare a salire su quelle barche nere che portavano lontano da Aquileia, lontano dai confini sicuri della terraferma, un pugno di profughi ricchi solo delle proprie lacrime. Dovrà riprovare il loro dolore, le loro fami, durate più di mille anni. Dovrà ritrovare l'eredità bizzantina di Grado, che è stata raccolta dal suo poeta. Lui e il fondatore della Basilica, il patriarca Elia, una sola persona: «Me amo la to ciasa granda, Elia / pel so silensio e per la so frescura; / là drento quele mura / colone e archi dilata l'unbria».

Del patriarca Elia, Marin ha ereditato l'amore per quel frammento di Aquileia salvato dai barbari e incastonato tra le colonne e gli archi musicali della «Ciesa granda», voluta da Elia con la forza disperata della fede. Tanta gente, una fiumana d'uomini è passata tra le colonne e gli archi della Basilica, un'umanità che aveva in quella chiesa, nei suoi mosaici, nei suoi capitelli la sua sola ricchezza. Un'umanità di pescatori, ancora poverissimi alla fine dell'Ottocento, quando un bambino ricciolùto correva a piedi scalzi per le calli del borgo e andava in cerca della luce sconfinata del mare e del cielo.

Con quei pescatori il piccolo Biaseto ha respirato la bora che filtrava dalle fessure nei tanti inverni passati vicino al focolaio quadrato della casa/osteria paterna. Con loro ha mangiato la polenta e il pesce; da loro ha ascoltato fantastiche storie di pesca, incantato. Più tardi quelle storie sono entrate nella sua poesia. Incantata anch'essa. E piena di sole, di mare, di «mamole», di stelle, di notti blu, di estati senza fine. A questo mondo — reale e metaforico insieme — Marin ha donato la vita con il «fiat lux» della sua parola.

Per questo, forse, quando tra il 23 e il 24 dicembre, nel cuore della notte, la morte è calata all'improvviso su di lui con le sue ali nere, silenziosa e leggera allora sulla laguna, la notizia di quella morte, raccolta da un pescatore, è stata portata da una barca all'altra, da una lampara all'altra. E nella notte nera, attonita, smarrita, d'improvviso si sono sentite tante, voci sussurrare all'unisono, piene di sgomento: «Xe morto Biaseto, omo grando».

Anna De Simone

LE BUGIE, MALIZIOSE O INVOLONTARIE, DEI CORRISPONDENTI DI GUERRA: ABISSINIA

Dal nostro (fantasioso) inviato

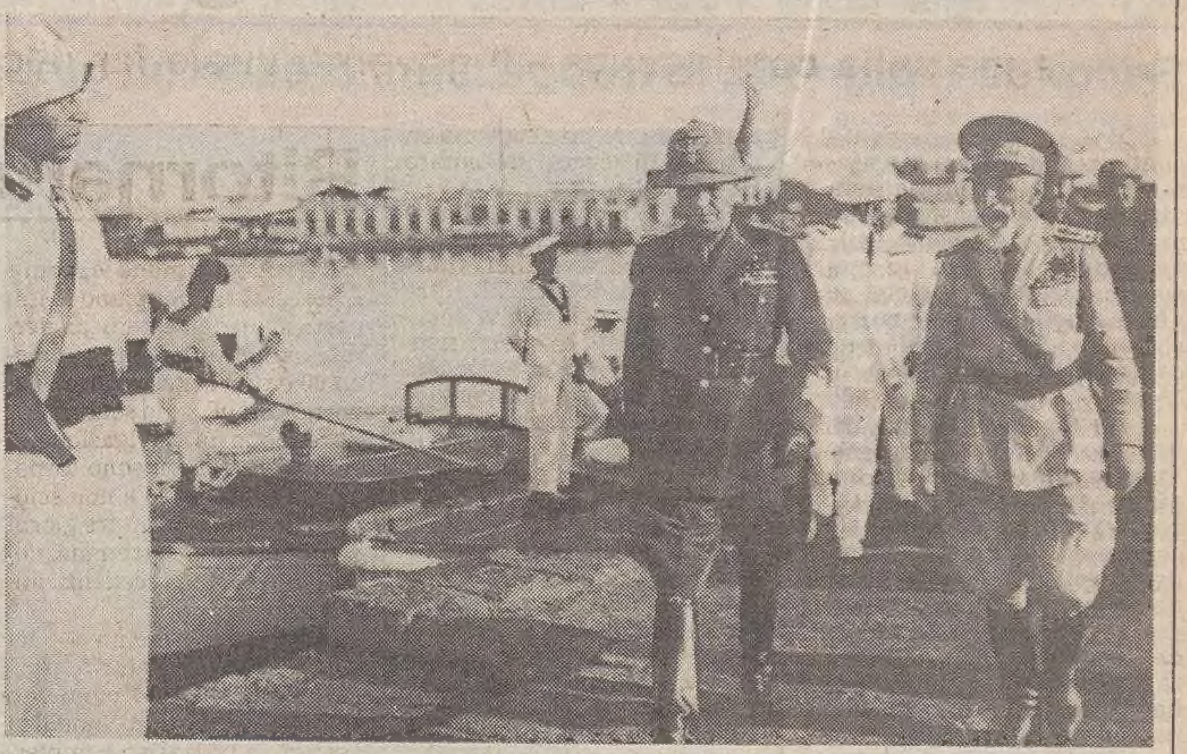
Incredibili fandonie dovute alla censura, ai ridicoli mezzi di comunicazione, all'ignoranza della lingua e del paese. Un giornalista divenne celebre copiando da un libro di viaggi, un suo collega copiò da lui per non perdere il posto

«Quando scoppia una guerra la prima vittima è sempre la verità». Non ricordo chi ha pronunciato questa frase, ma non ricordo neppure di averne udite di più vere. Valanghe di bugie sommergono l'opinione pubblica ogniqualvolta esplode un conflitto in qualche parte del mondo. Bugie prefabbricate e bugie involontarie che dilagano attraverso i «mass media», e che spesso entrano nella Storia. In molti casi, infatti, alla resa dei conti non c'è più verso di ristabilire la verità, vuoi perché, come diceva Goebbels, una bugia ripetuta insistentemente diventa essa stessa una verità, vuoi perché solo le bugie inventate dai vinti vengono alla fine smascherate. Quelle dei vincitori di solito sopravvivono...

I principali propagatori di queste menzogne, strumentali o no, sono sempre i corrispondenti di guerra. Coinvolti personalmente, condizionati dalla censura, quando non accecati dall'odio di parte o dalla fregola dello scoop, i corrispondenti di guerra riescono raramente a cogliere il senso vero degli avvenimenti cui assistono. Tuttavia i loro resoconti, spesso avvincenti o intriganti, incidono sulla memoria collettiva solchi profondi che le successive analisi storiche difficilmente riusciranno a colmare.

In questa serie di articoli che da oggi propongo ai lettori, è proprio delle corrispondenze di guerra fasulle che voglio parlare. Naturalmente non mi occuperò di tutti i «corrispondenti» bugiardi: dovrei partire da troppo lontano (da Omero? da Senofonte? da Giulio Cesare?). Mi limiterò a quelli che hanno inciso sull'immaginario collettivo della nostra epoca. Per esempio, cinquant'anni fa in Abissinia...

A. P.



Potrà sembrare strano, ma quando nell'autunno del '35 un esercito italiano moderno ed efficiente aggredì la primitiva Abissinia, l'opinione pubblica occidentale, accecata da una stampa animata da sentimenti filoetiopici, ma totalmente disinformata, non prese neppure in considerazione l'eventualità di una vittoria degli aggressori.

Gli abissini, secondo i giornali inglesi, avrebbero bloccato l'avanzata intrappolando gli invasori nelle fosse destinate alla cattura dei leoni... Per la stampa americana, invece, i guerrieri abissini si sarebbero rivelati imbattibili, perché capaci di sparare il fucile con le mani e con... i piedi.

Non sono barzellette: in quei giorni si scrissero assurdità ancora più comiche. D'altra parte, in quel momento, pochi direttori di giornali, come confessò più tardi Evelyn Waugh del «Daily Mail» erano «in grado di trovare l'Abissinia sulla carta geografica». Quelli che invece credevano di saperne di più scrissero altre amenità. Alcuni descrissero l'Abissinia come un paese sotto il livello del mare: un bassopiano di rocce e sale abitato da pazzoidi nudi con tendenze antropofaghe. Altri parlarono di una specie di Tibet africano con palazzi inviolabili che si affacciavano sui ghiacciai... Altri ancora scrissero che gli abissini parlavano greco antico.

I corrispondenti di guerra che in fretta e furia raggiunsero il fronte non ne sapevano molto di più su questo paese e non avevano la minima idea di ciò che li aspettava. Molti giunsero all'Asmara o ad Addis Abeba armati di fucili, telescopi, maschere antigas e tende da campo. O.D. Gallagher, del «Daily Express» disponeva di un carro e di due muli; Lawrence Stallings della «Fox Movietone» arrivò in un sidecar sul quale campeggiava una scritta: «Okay, ragazzi, potete cominciare la guerra. Sono arrivato io».

I corrispondenti al seguito degli italiani indossavano pesanti ventriere di lana perché, secondo il servizio sanitario dell'esercito, prevenivano il colera. I pigiami di seta, portati sotto l'uniforme, proteggevano dal tifo... Tutti avevano paura delle malattie tropicali, ma i giornalisti americani temevano di peggio. Ernest Emingway, che di Africa diceva di intendersi (ma che per ragioni a noi ignote si perse quella guerra), al momento della partenza aveva avvertito i colleghi che, se fossero rimasti feriti, gli avvoltoi avrebbero loro prima cavato gli occhi e poi strappato il fegato...

Addis Abeba, dove erano concentrati quasi tutti i corrispondenti occidentali, era allora una cittadina sporca e caotica piena di lebbrosi, eunuchi e schiavi. Disponeva di un solo ufficio postale e i corrispondenti i quali per dirla con il «Daily Express», «avrebbero servito ai lettori la verità sulla guerra con la prima colazione», scoprirono subito che i mezzi di comunicazione, oltre che primitivi, erano ridicoli.

Per giunta la tariffa dei telegrammi era di mezza sterlina per parola: la tariffa più alta del mondo. Questo fatto indusse i corrispondenti a inventare complicati gerghi telegrafici nel disperato tentativo di risparmiare denaro. Di conseguenza, questi pezzi pasticciati che arrivavano in redazione spesso risultavano incomprensibili e il redattore/traduttore li rielaborava interamente, interpretandoli a seconda della linea politica del giornale.

Ma cosa scrivevano i corrispondenti stranieri dall'Abissinia? Quelli accreditati presso l'esercito italiano quasi nulla, per via di una censura che tendeva a cancellare tutto ciò che valeva la pena di essere letto. La situazione non migliorò neppure dopo un incontro a colazione dei giornalisti stranieri col comandante Emilio De Bono. Questi, infatti, fu molto franco con loro: «Naturalmente — disse — non amo né i giornalisti né la stampa, tuttavia immagino che in un modo o nell'altro dovremo andare d'accordo».

Ma non si misero d'accordo, e la situazione peggiorò con l'arrivo di Badoglio. Il futuro maresciallo, infatti, fu ancora più drastico: bloccò tutti i giornalisti all'Asmara per dieci settimane, ossia finché non fu in grado di scatenare l'offensiva.

Il blocco delle notizie imposto dagli italiani ebbe conseguenze negative per l'immagine del nostro esercito. Il silenzio dall'Asmara coincise infatti con una «piena» di notizie inventate di sana pianta, inviate da Addis Abeba. E poiché una cronaca inventata è sempre più appassionante di un resoconto veritiero ma prosciugato dalla censura, i giornali occidentali attinsero largamente alle «cronache» fasulle di Addis Abeba, contribuendo a diffondere l'opinione che gli abissini stavano vincendo.

Così, mentre i corrispondenti all'Asmara trascorrevano il tempo impegnati in frustranti partite a bridge, i loro colleghi nella capitale consumavano le dita sulle loro portatili. Per la verità, essi non inventavano le loro notizie in malafede. Purtroppo, quando un giornalista non conosce la lingua del paese nel quale lavora, difficilmente può capire come vanno le cose. E nessuno di loro conosceva l'aramaico: di conseguenza erano alla mercé dei comunicati ufficiali o di quello che raccontava loro l'interprete.

Fra questi interpreti, il più fantasioso si chiamava Wazir Ali Bey, un furbo abissino che riuscì a gabbare per mesi i più importanti stranieri vendendo loro notizie «esclusive», senza capo né coda, ma che contribuirono notevolmente a diffondere nel mondo l'opinione che gli italiani le stavano buscando.

Ma non tutti i corrispondenti mentivano in buona fede. Phillip Knightley, che ha dedicato un libro a questo argomento («Il Dio della guerra», editore Garzanti), racconta un episodio a suo modo emblematico. Quando ancora non si era registrata la «piena» dei reseconti inventati, giunse ad Addis Abeba l'inviato del «Daily Telegraph», Percival Phillips, un giornalista carico di astuzia ed esperienza. Phillips (che in seguito fu fatto baronetto per i servizi resi al suo paese), subito dopo l'arrivo cominciò a inviare a Londra una serie di «scoop» che portarono alle stelle la tiratura del «Telegraph».

La cosa preoccupò molto il direttore dell'«Express», diretto concorrente del «Telegraph», il quale non mancò di prendersela col proprio corrispondente da Addis Abeba, O.D. Gallagher. Ciò che accadde lo si può desumere da questi quattro telegrammi che il povero Gallagher ricevette da Londra.

Il primo telegramma diceva: «Phillips nel Telegraph descrive concentramento abissini armati di lance su fronte Tigrai. Comunicate sviluppi». Il secondo diceva: «Indigeni Dancali evirato e ucciso pattuglia italiani secondo Phillips nel Telegraph. Attendiamo vostra cronaca». Il terzo: «Phillips descrive piazza Hailé Sellassié come Piccadilly Circus di Addis Abeba. Materiale molto interessante. Fornire paragoni fra Addis Abeba e Londra». Il quarto telegramma era più minaccioso: «Prego emulare Phillips. Mancanza tuoi servizi molto sconcertante. Non solo tuo posto ma anche il mio pericolante — dice l'editore —. Regolati».

Il povero Gallagher si regolò. Non solo accertò che tutti gli «scoop» di Phillips erano inventati, ma scoprì anche dove il collega li aveva copiati: in un vecchio libro di viaggi del colonnello C.F. Rey «Nel paese del Nilo blu». Per salvarsi il posto, Gallagher non trovò di meglio che procurarsi una copia del libro e attingere anche lui delle pagine che il colonnello Rey aveva scritto mezzo secolo prima. E fu un successo: da quel giorno Gallagher ricevette molti telegrammi di congratulazioni. L'ultimo diceva: «Phillips sempre brillante nel Telegraph ma tu lo batti. Avanti così».

Tutti i corrispondenti andarono avanti così per mesi, tranne naturalmente quelli accreditati presso l'esercito italiano che inviarono resoconti più striminziti, ma veritieri. A questi, però, i direttori si rifiutavano di credere (li ritenevano influenzati dai servizi segreti). Per esempio: Herbert Matthew, dl «New York Times», che operava sul fronte italiano, inviò una serie di dispacci che pronosticavano una prossima vittoria italiana, ma il suo giornale preferì dare spazio al corrispondente di Addis Abeba che sosteneva il contrario.

Neppure la vittoria decisiva italiana dell'Endertà modificò la situazione: il «Times» di Londra e il «New York Times» la definirono un piccolo scontro senza importanza. Lo stesso Basil Liddel Hart, esperto militare e futuro storico di vaglia, scrisse in quell'occasione: «Nulla autorizza a credere che si tratti di una vittoria decisiva».

Pochi giorni dopo, gli italiani entravano ad Addis Abeba. L'inattesa (per via della cattiva informazione) vittoria italiana ebbe come conseguenza «una frenetica ricerca di giustificazioni». La più facile era quella che gli italiani stavano vincendo perché impiegavano i gas, bombardavano gli ospedali, i centri della Croce rossa, gli obiettivi civili.

In effetti, non vi è ormai alcun dubbio che gli italiani impiegarono i gas, ma la guerra l'avrebbero vinta lo stesso, semplicemente perché erano fin dall'inizio i più forti. I corrispondenti di guerra, tuttavia, non ebbero molto tempo per spiegare ai lettori i loro errori di valutazione. Ora la pentola bolliva altrove: stava per iniziare la guerra civile in Spagna e bisognava fare le valigie per Madrid. Ma di questo parleremo in un prossimo articolo.

Arrigo Petacco
(1 - continua)

Nella foto in alto, l'incontro di Emilio De Bono con Badoglio nel porto di Massaua.

PUBBLICATI GLI INTERVENTI CRITICI DEL CENTENARIO, CON FOTO

Questo Saba è «clandestino»

Anche in un paese libero c'è posto per qualcosa di simile ai «samizdat» russi, opere che, spesso più meritevoli di altre d'essere conosciute, studiate e amate, rimangono fuori del normale circuito librario. A relegarle nella semiclandestinità non sono, grazie al Cielo, pubblici soprusi, bensì eccessi di modestia e di cautela.

Avviene così che volumi di pregio, doviziosamente illustrati, ampi cataloghi di mostre d'arte, utili o addirittura indispensabili saggi critici, atti di congressi autorevolmente frequentati, dopo aver visto la luce all'insegna del «mihi paucisque», entrino in un ristretto numero di privilegiate biblioteche domestiche e non varchino mai la soglia delle librerie.

È l'aristocratica progenie dei «libri fuori commercio», editi da enti, aziende, istituti di credito, compagnie d'assicurazione, segreterie di sodalizi, che si può confidar di ricevere in dono ma è impossibile acquistare e, molte volte, col passar degli anni, divengono oggetto di lunghe e faticose ricerche non solo per gli specialisti ma anche per i profani ai quali stanno a cuore la scienza, l'arte e la letteratura.

A questa categoria appartiene il bell'opuscolo (ma perché non chiamarlo libro?), ricco di eccezionali fotografie e quanto mai raccomandabile per l'alto livello di alcuni dei suoi testi, che è uscito in queste settimane con il titolo «1983, anno di Umberto Saba». Uscito, si fa per dire, perché, in realtà, proprio come un «samizdat» russo, è riservato solo a una cerchia di iniziati.

Peccato, perché è la testimonianza del lodevole sforzo compiuto da Trieste per celebrare degnamente il poeta del «Canzoniere» nel centesimo anniversario della sua nascita.

Allora, come si ricorderà, secondo una formula sperimentata con buon successo nel 1978 per il cinquantenario della morte di Svevo, nell'82 per il centenario di Joyce e l'anno scorso per quello di Giotti, fu costituito un comitato per le onoranze che, sotto gli auspici del Comune, dell'u-





niversità, del Circolo della cultura e delle arti e dell'Azienda di soggiorno, promosse una serie di incontri e di conferenze su Saba, invitando a Trieste alcuni fra i maggiori cultori della sua poesia e delle sue prose.

Appunto perché alate, molte parole volarono via e oggi la loro eco sarebbe spenta se non si fosse provveduto a fermarle nelle cento e più pagine del volume (che è anche un fornitissimo album fotografico) di cui stiamo parlando.

Quando a quelle celebrazioni fu dato l'avvio, qualcuno si dolse perché non venne colta l'occasione per dar loro più vasta risonanza, mettendole al servizio della nostra asserita «vocazione turistica».

Ma è proprio — avvertì Arduino Agnelli nel «Saluto d'apertura» riprodotto in questo libro — ciò che non si volle fare. «Altre volte, — disse — gli obiettivi che ci si prefigge sono diversi da quelli che dovrebbero essere al centro dell'interesse e la personalità di chi dovrebbe essere indagato diventa mero pretesto per operazioni politiche di parte, ovvero per finalità promozionali...». Invece «intendimento specifico del comitato» fu di «tenersi il più lontano possibile» da tutto questo e di perseguire un solo scopo: «quello di fare in modo che la ricorrenza centenaria fosse occasione per rilanciare la lettura dell'opera di Saba».

La «missione compiuta» (almeno così ci auguriamo che sia stato), i promotori delle onoranze sabiane del 1983 hanno raccolto quanto tre anni fa fu detto da Giovanni Giudici («Saba: l'amore e il dolore»), Manlio Cecovini («I cent'anni di Saba»), Georges Mounin («Umberto Saba en France»), Gabriella Casa («Mounin per la conoscenza di Saba in Francia»), Elvio Guagnini («Leggere Saba, oggi»), Bruno Maier («Saba, Trieste e la letteratura triestina»), Claudio Milanini («Lo sguardo di Saba»), Carlo Muscetta («Saba, l'amara vita fatta poesia»), Giuseppe Petronio («Lingua, innocenza, mondo pre/umano in Saba: il poeta bambino e adulto al massimo livello»).

Un vero e proprio «corpus», come si vede, di contributi a una più approfondita conoscenza del nostro autore, cui si aggiunsero anche altre opere suggerite dal centenario: il catalogo «Trieste, Saba e la psicanalisi» a cura di Annamaria Accerboni, e le «Immagini per Saba» di Mottola con testi di Nora Baldi, alle quali faranno seguito gli atti del convegno tenuto in parte a Trieste e in parte a Roma per iniziativa dell'Associazione dei critici letterari e poeti.

Ciascuno a suo modo, ha letto, interpretato e vivisezionato (a volte con bisturi impugnati, nel contraddittorio fra dotti, come sciabole da duello) l'opera sabiana: chi da maestro, chi da professore, ma tutti al meglio delle loro possibilità.

Leggere oggi questo «samizdat», che speriamo non rimanga tale, ma trovi la strada d'una più larga diffusione, significa davvero avvicinarsi maggiormente a Saba.

Lino Carpinteri

Nelle foto, dal volume: l'unica immagine di Saba bambino, donata dal poeta a Nora Baldi; accanto, il poeta anziano con la figlia Linuccia (foto Pozzi Bellini).

La rassegna dei libri

Vite di uomini audaci e santi

Fernando Vittorino Joannes: «Vita e tempi di Carlo Borromeo» — Camunia editrice, pagg. 358, lire 30 mila.

Angelo Paredi: «Sant'Ambrogio. L'uomo, il politico, il vescovo» — Rizzoli editore, pagg. 341, lire 20 mila.

Michael Grant: «San Paolo» — Bompiani editore, pagg. 252, lire 28 mila.

Tre biografie di tre uomini che hanno legato il proprio nome alla Chiesa, da uno dei primi evangelizzatori (San Paolo, contemporaneo di Gesù) a San Carlo Borromeo, audace arcivescovo di Milano durante la dominazione spagnola del Cinquecento. Michael Grant segue il tragitto del convertito Saulo sulla via di Damasco basandosi sulle fonti dirette: gli Atti degli Apostoli e le lettere, e confrontando la sua posizione dottrinale con quella dei successivi interpreti della dottrina cristiana.

La vita di San Carlo Borromeo (nei suoi larghi risvolti politico/sociali oltre che religiosi) è scritta con particolare attenzione all'ambiente in cui il cardinale e arcivescovo si trovò a operare, un periodo storico particolarmente difficile: Carlo, protagonista della Controriforma nata col Concilio di Trento, finì per mettere «sotto inquisizione» l'Inquisizione stessa, dopo essersi adoperato come riformatore e legislatore.

L'autore, il francescano Fernando Vittorino Joannes, dottore in teologia cattolica e protestante ed esperto di religioni orientali, ha diretto per Mondadori e Rizzoli ampie collane saggistiche, oltre a curare un'intensa attività pubblicistica e ad aver collaborato a programmi televisivi sulla storia e l'archeologia biblica.

L'ultima biografia: «Sant'Ambrogio, un altro grande vescovo di Milano, nel quarto secolo dopo Cristo. Affascinante ritratto di un'epoca, il libro di Paredi segue il personaggio nella sua politica illuminata: contro le eresie, contro le ingerenze del potere politico, e come diplomatico nei complessi rapporti all'interno dell'Impero.

M. I.

Gli antenati di Italo Calvino

Italo Calvino: «I nostri antenati» - Garzanti editore, pagg. 410, lire 30.000.

Anche per onorare la memoria di Calvino, scomparso nel settembre scorso, vengono qui riproposti i tre romanzi che compongono la trilogia «I nostri antenati»: «Il visconte dimezzato», «Il barone rampante», «Il cavaliere inesistente».

«Una trilogia d'esperienze sul come realizzarsi esseri umani» scrisse allora Calvino. Ogni opera rappresenta un momento verso questa conquista. «Vorrei — scriveva ancora — che potessero essere guardate come un albero genealogico degli antenati dell'uomo contemporaneo, in cui ogni volto cela qualche tratto delle persone che ci sono intorno, di voi, di me stesso».

***

Mario Andolfi, Marco Parigiani: «Preparazione atletica, nuoto e altri sport» - Zanichelli editore, pagg. 248, lire 21.000.

Come imparare a fare sport da soli, ma in forma razionale e metodologicamente corretta: questo è quanto si propongono gli autori in questo manuale. Le discipline sportive che vengono più attentamente trattate, anche perché più diffuse, sono il nuoto e la ginnastica. Il linguaggio usato è semplice e comprensibile, corredato da disegni, grafici e numerose fotografie.

***

Irving Stone: «Vortici di gloria» - Dall'Oglio editore, pagg. 676, lire 25.000.

Irving Stone è conosciuto e apprezzato scrittore di romanzi biografici. I suoi libri («Brama di vivere», «Tormento ed estasi», «La passione della mente», tanto per citarne alcuni) hanno raccontato in modo originale e documentato la vita di personaggi come Van Gogh, Michelangelo, Freud, Darwin e altri.

In questa sua ultima opera indaga il mondo della pittura e dell'arte e più precisamente degli impressionisti francesi, in particolare Camille Pissarro, e artisti come Monet, Degas, Renoir, Cézanne, Sisley, Morisot.

DALL'INTERNO

ANNUALE RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CONSULTA

Paladin: «Non va discussa l'imparzialità della Corte»

Secondo il giurista, le troppe leggi creano un crescente disordine

ROMA — Il Parlamento continua a legiferare intensamente, ma l'effetto di questa attività in troppi casi non è un maggior coordinamento delle varie discipline, ma un crescente disordine, poiché le nuove leggi si aggiungono e si sovrappongono a quelle precedenti, moltiplicando i problemi.

È questo uno dei motivi, indicato dal presidente Livio Paladin, che ostacola una migliore attività della Corte costituzionale. Nell'annuale conferenza stampa, il presidente della Corte costituzionale ha fatto una diagnosi della situazione legislativa del paese, alla luce dell'attività dei giudici della Consulta, e ha indicato anche qualche possibile soluzione migliorativa nelle 25 cartelle della sua relazione.

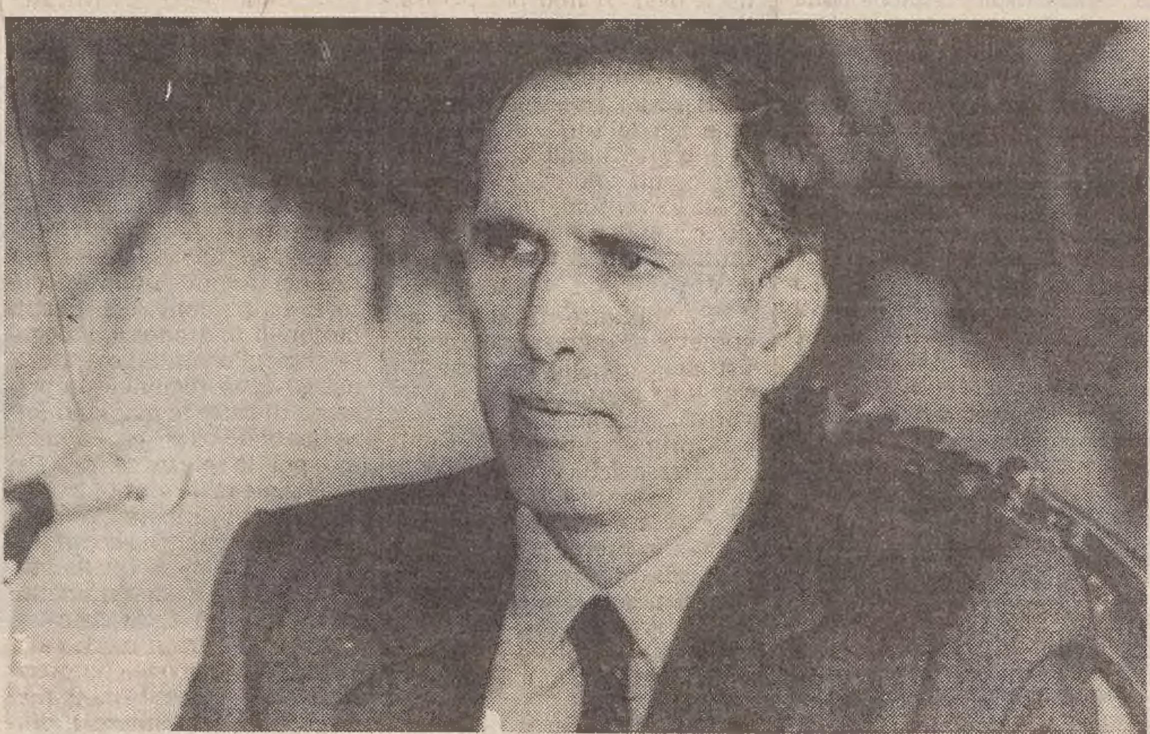
Non si pensi, però, a denunce clamorose: la più importante novità dell'incontro con la stampa di ieri sta infatti proprio nello «stile» scelto da Livio Paladin. Il presidente della Corte costituzionale, infatti, sembra aver scelto, in perfetta sintonia con il Capo dello Stato, la linea della «dignità» delle istituzioni, tenute un po' distanti e al di sopra delle polemiche che in questi ultimi anni sono arrivate a coinvolgerle. Un esempio efficace viene dalla conclusione della relazione.

Riferendosi alle discussioni e alle critiche determinate da alcune sentenze della Corte, Paladin ha detto: «Non abbiamo certo ragione di dolercene e di sentirci feriti nella dignità, sia perché vicende del genere hanno accompagnato in maniera costante (e accompagneranno in avvenire) lo svolgersi della giustizia costituzionale, sia perché il controllo della pubblica opinione non può essere precluso o circoscritto, specie per quanto riguarda decisioni inoppugnabili come quelle della Corte». Ben vengano dunque, secondo Livio Paladin, le critiche; anzi, quelle argomentate su un piano giuridico (e non i semplici appunti di carattere politico e di merito) saranno considerate un vero e proprio stimolo ad approfondire i problemi.

Ma attenzione: ciò che la Corte non è disposta ad accettare è che la giustizia costituzionale «rimanga confusa tra i tanti ingranaggi delle dialettica partitica e che si metta in dubbio l'imparzialità dell'organo e dei suoi singoli componenti». Questa forma di rispetto, ha detto Paladin, la pretendiamo ed è molto diversa dal rispetto.Arideistico delle singole decisioni.

Per quanto riguarda poi le «inerzie» legislative, Paladin ha denunciato «la mancanza di una permanente disciplina del sistema radiotelevisivo in genere e dell'emittenza privata in particolare, che valga a ricomporre le contraddittorie esigenze manifestatesi in tal campo». Di vero e proprio «disagio» della Corte, invece, Paladin ha parlato a proposito delle controversie sui rapporti economici e delle decisioni che potrebbero gravare sulla finanza pubblica.

Vanno aggiunti, infine, alcuni dati forniti in apertura della relazione. Il 1985 è stato un anno di «alto rendimento per la Corte costituzionale»: le decisioni emesse, 386, costituiscono il più alto numero raggiunto; le pendenze, 2748 alla fine dell'anno, contro le 2973 del 1984, sono diminuite dell'8 per cento.



Roma — Il presidente della Corte costituzionale Livio Paladin, nel corso della conferenza stampa tenuta ieri mattina a Palazzo della Consulta (Foto Ap)

ANCHE UN INSEGNANTE E DUE SPELEOLOGI

Scolari in Garfagnana bloccati in una grotta

Un muro d'acqua ostruisce l'uscita

LUCCA — Una scolaresca è bloccata all'interno di una grotta in Garfagnana. Sono una decina di ragazzi — tutti maggiorenni — della classe quinta D del liceo scientifico Vallisneri di Lucca; con loro l'insegnante di scienze professor Franco Landini e due speleologi.

La grotta è quella chiamata «La tana che urla» sulla mulattiera che da Fornovolasco sale a Petrosciana. È una galleria in salita e al termine del tunnel, lungo 372 metri, sgorga un torrente che, raggiunta la fine della galleria, scorre fino al fiume Serchio.

Nella grotta, il torrente scende con un dislivello di 45 metri e mezzo con cascatine. La molta pioggia caduta ieri mattina su tutta la Garfagnana ha riempito ancor di più la grotta e ha ostruito ai gitanti la possibile uscita.

L'allarme è stato dato solo dopo le 19.30: alcuni genitori, a Lucca, erano preoccupati perché i figli, partiti alle 8.30 con mezzi propri per una visita alle grotte delle Alpi Apuane, non avevano ancora fatto ritorno.

I genitori hanno chiamato il preside che si è messo in contatto col posto pubblico di Fornovolasco, la frazione più vicina alla «Tana che urla» e nelle cui vicinanze c'è forse la grotta più famosa per i turisti della zona: la «Grotta del vento». Accertato che la comitiva non era ancora uscita dalla «Tana che urla», sono stati chiamati i vigili del fuoco e la stazione del soccorso alpino. Secondo alcune testimonianze raccolte all'imbocco della galleria ostruita da metri cubi d'acqua, i ragazzi all'interno starebbero bene, li dividerebbe dall'uscita un muro d'acqua, ma avrebbero trovato riparo in anfratti.

SARÀ ACCOLTO DA MANIFESTAZIONI DI DISSENSO RELIGIOSO

In India il Papa visiterà zone vietate ad altri capi

CITTÀ DEL VATICANO — Papa Wojtyla è il solo capo di stato straniero al quale il governo indiano ha dato il consenso, per giunta senza alcuna difficoltà, di visitare la zona di Shillong, al confine col Bangladesh, considerata una zona di interesse militare. Proprio in quella zona, infatti, è assiduo e massiccio il tentativo di infiltrazione di abitanti del Bangladesh, di religione musulmana, in un'India già sovrappopolata con i suoi 746.700.000 abitanti.

La presenza del Papa (che partirà da Roma la sera del 31) nel campo di golf a Shillong sarà di poche ore — il tempo di dir messa e tenere un discorso — ma ciò è stato sufficiente per accrescere le proteste di quei gruppi nazionalisti di religione induista che si sono opposti con fermezza alla visita del Papa, capo religioso straniero, e che ora preannunciano manifestazioni pubbliche durante la visita stessa. Nessun timore, invece, per le minacce di attentati alla persona del Papa: non si ha notizia di particolari iniziative delle forze dell'ordine per far fronte a un'eventualità del genere.

L'annuncio di manifestazioni di dissenso, comunque, non diminuisce l'ottimismo degli organizzatori del viaggio e degli stessi vescovi. Il card. indiano Simon Lourdusamy, attuale capo della congregazione vaticana per le chiese orientali, si dice certo che «la visita del Santo Padre in India sarà un grande successo perché ha il valore di un gesto del suo amore per l'India, che dalla sua presenza fisica e dai suoi insegnamenti si sentirà onorata e incoraggiata».

Eppure in India i cattolici sono 12.533.000 su un totale di 17 milioni di cristiani e cioè solo l'1,71% della popolazione totale, concentrati negli stati meridionali del Kerala e del Tamil Nadu.

«Ricetta» vaticana per Roma

CITTÀ DEL VATICANO — Una più stretta collaborazione tra istituzioni ecclesiastiche e pubbliche, specie «per il recupero dei drogati, per l'assistenza agli anziani, agli emarginati, ai profughi e al diseredati» è stata auspicata dal Papa nel suo discorso al sindaco di Roma, Nicola Signorello, ricevuto con la giunta capitolina e i capigruppo consiliari.

Ricordati i gravi problemi di Roma connessi al suo espansionismo urbanistico «incontrollato», alla crisi edilizia, al dissesto ecologico «col crescente inquinamento dell'aria e dell'acqua e con l'assordante rumore del traffico», il Papa ha rilevato negli ultimi anni l'accentuarsi di episodi di terrorismo, di violenza di «ogni tipo», della criminalità comune, dell'«uso della droga specie nel mondo giovanile».

«Nell'esame di questo panorama dolorosamente negativo — ha poi aggiunto — un dato costante appare evidente: la città diventa meno umana laddove si attenua o degrada il senso morale o religioso». «Nel vostro programma — ha detto ancora il Papa — attribuite indubbiamente la dovuta importanza al non trascurabile problema della moralità dell'amministrazione pubblica: eliminare gli abusi, evitare gli sperperi, far giungere il flusso delle provvidenze verso i bisogni primari, correggere il lassismo e il permissivismo: ecco altrettanti capisaldi di una feconda azione di governo della città. La comunità non mancherà certo di comprendervi e di seguirvi in questa sempre ardua impresa da cui dipende l'attuazione di ogni altra parte del programma».

Consigliere Svp minaccia carabinieri: arrestato

BOLZANO — Per aver inscenato una lite verbale con due carabinieri, un esponente della Südtiroler Volkspartei, è finito in carcere sotto l'accusa di resistenza, oltraggio e minacce a pubblico ufficiale. Si tratta di Bernhard Alber, di 25 anni, consigliere comunale.

Il fatto che ha portato all'incriminazione dell'Alber si è verificato dinanzi a un locale pubblico del piccolo centro montano. L'esponente della Svp, spalleggiato da alcuni altri giovani del paese, avrebbe tra l'altro insultato e spintonato i tutori dell'ordine, che sono in forza alla vicina stazione di Meltina, minacciandoli anche di un trasferimento.

TRAFFICI STRONCATI A VERONA, BRESCIA E MACERATA

Operazioni antidroga In tutto 75 arrestati

VERONA — Sessantasei persone arrestate dalla squadra mobile di Verona nella stessa Verona, a Treviso, a Trento e a Brescia. Altre sei sono ricercate. Questo il bilancio di un'operazione contro una banda internazionale di spacciatori di droga che operava nel veronese. Un'operazione delle forze dell'ordine conclusasi con successo.

I risultati del blitz sono stati presentati ieri alla stampa dal questore di Verona, Umberto Lucchese, il quale ha anche rilevato che le indagini erano cominciate subito dopo la conclusione di una precedente inchiesta su un traffico internazionale di stupefacenti dall'America Latina, che aveva portato all'arresto di una trentina di persone.

I 66 arresti sono stati compiuti in esecuzione di mandati di cattura del giudice istruttore veronese Guglielmo Avolio. Molti degli arrestati — gran parte dei quali sono stati portati nel carcere di Verona — hanno precedenti penali per spaccio di droga e forse questa loro «esperienza» li aveva consigliati a non tenere sostanze stupefacenti in casa. Le numerose perquisizioni eseguite dalla mobile non hanno perciò portato al sequestro di grandi quantità di droga.

Tra i ricercati, oltre a due persone a Verona, una a Roma, una a Treviso e una a Jesolo, vi è una straniera, originaria del Canada, ma abitante in Columbia, per la quale gli investigatori ritengono verrà emesso un mandato di cattura internazionale. La polizia infatti ritiene che la donna abbia introdotto in Italia notevoli quantità di cocaina.

Tra gli arrestati i nomi di maggior spicco sono: Maurizio Marcomini, di 29 anni; Gabriele Disma, 36; Ernesto Bonfante, 33; Piergiorgio Fraccari, 39; Luciano Mordegan, 40; Ugo Banterle, 40; Walter Benvenuti, 33; Giannantonio Stoffella, 30; Tiziano Nicoli, 35; Silvana Gasparini, 33; Maria Luisa De Senti, 40; tutti di Verona e provincia.

Ma le indagini non sono finite: sono cominciati gli interrogatori da parte del magistrato, sono stati disposti controlli presso istituti di credito e non sembra da escludersi che prima o poi si arrivi a nuovi arresti. Quella di ieri è stata la più vasta operazione compiuta nel settore degli stupefacenti della mobile veronese.

Un altro grosso traffico di cocaina e hashish in maggior parte proveniente dall'estero è stato scoperto dalla squadra narcotici della questura di Brescia in collaborazione con quella di Macerata: nove persone sono state arrestate. Il traffico aveva il suo centro a Idro (Brescia), sull'omonimo lago, e prevalentemente si svolgeva a Macerata, Milano, Varese, Novara, Mantova, Rimini, Verbania e Gallarate.

Dal centro sportivo di Idro, nel bar denominato «Il Boccalone», di proprietà del milanese Achille Parisio, di 50 anni, sarebbero partite le sostanze stupefacenti.

Morta in casa di Fiorucci

MILANO — Una giovane donna è morta questa sera, sembra per una dose eccessiva di sostanze stupefacenti, nell'appartamento dello stilista Fiorucci, nel centro di Milano, in Largo Corsia dei Servi 11. È Maria Grazia Valfré di Bonzo, 23 anni, originaria di Dronero.

DA VENTISEI PAESI A MILANO PER IL XXIV SALONE INTERNAZIONALE

Un giocattolo? Purché elettronico...

MILANO — *Bambole che ridono, parlano, si muovono; soldatini spaziali che guidano astronavi; fucili «interstellari» che lampeggiano e fischiano; macchinine dei pompieri e della polizia che corrono con tanto di sirene spiegate. Al 24° Salone internazionale dei giocattoli, apertosi ieri alla Fiera di Milano, sono questi i giocattoli dell'86.*

Per presentarli gli espositori sono venuti da ben 26 paesi. Oltre che dall'Europa, sono presenti nei padiglioni della Fiera espositori che arrivano da Hong Kong, dagli Stati Uniti, dal Giappone. In tutto 931, di cui 659 italiani, e tutti accorsi con lo scopo di presentare al mercato i loro nuovi prodotti. Tra tante bambole, orsacchiotti, trenini, pupazzi e casette colorate («il giocattolo tradizionale — spiegano — non mancherà mai»), i «nuovi» giocattoli, che hanno tutti una caratteristica comune: l'elettronica.

Grazie a essa quelli che un tempo erano semplici soldatini, oggi si muovono, parlano, sparano. Se poi sono marziani o astronauti sanno anche volare. «Oggi il bambino ha bisogno di stimoli che siano in sintonia con i tempi in cui vive» spiega Giancarlo Morganti, consigliere del Salone del giocattolo e direttore generale della «Lego». «Noi della "Lego", per esempio, presentiamo alcune novità che, senza tradire la "tradizionalità" del nostro "mattoncino", sfruttano queste nuove opportunità tecnologiche».

Così da oggi il bambino che vuole costruire una città ha a disposizione accanto ai classici mattoncini colorati, nuovi elementi dotati di dispositivi elettronici in grado di dare alla città luci e suoni. Il camion dei pompieri, la «gazzella» dei carabinieri, la gru dei cantieri, i semafori degli incroci, se opportunamente «montati», possono avere la luce rossa o la luce blu a seconda dei casi, possono muoversi, trasportare, tutto sotto la direzione del bambino.

«Proiettare la fantasia dei piccoli verso il futuro — dice Morganti — è possibile solo se si offre loro la possibilità concreta di realizzarla. Noi ci siamo sforzati soprattutto in questo senso, per riuscire a sintetizzare, nel nostro mattoncino colorato, il mondo dell'immaginario infantile e la razionalità dell'adulto».

Milano — Tra i vari modelli di «Barbie» esposti al 24.o Salone del giocattolo, molti genitori avranno certamente apprezzato quello «a grandezza naturale» che appare nella foto Ap...

---

†

Si è spento il nostro caro

Andrea Gasperi

Lo piangono la moglie SOFIA, il figlio GIORGIO, la nuora, l'adorato nipote WALTER, le sorelle, il fratello, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.
Un grazie di cuore a medici, suore e personale tutto del I Lungodegenti.
I funerali si svolgeranno sabato 25 gennaio alle ore 12.30 partendo dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

Trieste, 24 gennaio 1986

Ciao

Nonno

Tuo WALTER.

Trieste, 24 gennaio 1986

Partecipano al dolore di GIORGIO e famiglia i cognati CLAUDIO e SONIA CARISI con ERICA e famiglia VATTA.

Trieste, 24 gennaio 1986

Partecipa al lutto la famiglia D'ERRICO.

Trieste, 24 gennaio 1986

Partecipano le famiglie VOLCIC.

Trieste, 24 gennaio 1986

Partecipano al dolore della famiglia la cognata VALERIA STOPAR con gli affezionati nipoti LICIA e EDOARDO DEVESCOVI.

Trieste, 24 gennaio 1986

Prendono parte al lutto: VITTORIO e MARIA DEVESCOVI.

Trieste, 24 gennaio 1986

---

†

È mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Marcella Benedetti in Fermo

Ne danno il triste annuncio il marito GIORGIO, il fratello, le sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 25 gennaio alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 24 gennaio 1986

Partecipano al dolore del caro GIORGIO: TULLIO e FABIO RUMOR.

Trieste, 24 gennaio 1986

---

†

Si è spenta la nostra cara

Giuseppina Fonda in Razze

Ne danno il triste annuncio il marito LODOVICO, i figli, il genero, le nuore, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato 25 gennaio alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 24 gennaio 1986

---

†

I familiari di

Albina Divic ved. Emili

annunciano la scomparsa della loro cara.
I funerali seguiranno sabato alle 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 24 gennaio 1986

Ricorre oggi il primo anniversario della morte di

Giovanni Nicolini

La moglie UCCI, il figlio GIORGIO, con LILIA e ALESSANDRA e i parenti tutti Lo ricordano.

Trieste, 24 gennaio 1986

V ANNIVERSARIO

Nevio Vella

ci manchi tanto.

Mamma, STEFANO DONATELLA

Trieste, 24 gennaio 1986

---

†

Vladimiro De Marco
(giornalista)

non è più con noi.

Lo annuncia ai parenti e agli amici, con grande dolore, la moglie.

Un ringraziamento ai signori medici GINANNESCHI e VISINTIN della Clinica Chirurgica dell'Ospedale di Cattinara.

Inoltre, un grazie di cuore alle amiche LUCIANA e GRAZIELLA.

Il funerale partirà dalla Cappella di via Pietà alle ore 12 di sabato 25 gennaio.

La cerimonia funebre si svolgerà nella Cappella S. Giorgio del Cimitero Serbo Ortodosso, in via della Pace 1, alle ore 12.15.

Trieste, 24 gennaio 1986

LUCIANA e SERGIO sono e saranno affettuosamente vicini alla cara ERMINIA, per ricordare il caro amico e grande santolo

Miro

Trieste, 24 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
— famiglie SAVI
— LINA SAIN

Trieste, 24 gennaio 1986

Partecipa commosso GIORGIO HIRSCH con famiglia.

Trieste, 24 gennaio 1986

Partecipano: famiglie CATTURANI e TOMMASI.

Trieste, 24 gennaio 1986

MARIO GERMANI e famiglia sono vicini a ERMINIA per la perdita del caro

Miro

Trieste, 24 gennaio 1986

Lo ricordano i colleghi:
— LUCIANO NARDELLI
— SERGIO QUADRANTI
— WILLY RAGUSIN
— MIRANDA ROTTERI
— DANILO SOLI
— BALDOVINO ULCIGRAI

Trieste, 24 gennaio 1986

Partecipano al lutto, l'Ordine regionale dei Giornalisti, l'Associazione della Stampa del Friuli-Venezia Giulia, il gruppo Giuliano Cronisti, l'Istituto di Previdenza dei Giornalisti e il Circolo della Stampa.

Trieste, 24 gennaio 1986

L'amministratore rag. ZARABARA e i condomini di via Vittoria 1, partecipano al grave lutto che ha colpito la signora ERMINIA DE MARCO.

Trieste, 24 gennaio 1986

Il Consiglio direttivo della Comunità rel. serbo ortodossa, anche a nome dei confratelli, prende parte al dolore per la scomparsa di

Vladimiro De Marco

già confratello della Comunità.

Trieste, 24 gennaio 1986

Il dirigente e i colleghi dell'Ufficio Stampa della Regione ricordano con affetto l'amico e maestro di giornalismo

Miro

Trieste, 24 gennaio 1986

Partecipa al lutto il Capo di Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale, dott. GIOVANNI BELLAROSA.

Trieste, 24 gennaio 1986

Partecipano al lutto le famiglie RENATO DEL CASTELLO e MAURO PISANI.

Trieste, 24 gennaio 1986

---

†

È mancata ai suoi cari

Maria Marovt ved. Leonardi (Marica)

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il fratello FLORO, NADIA e FABIO unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 24 gennaio 1986

---

†

È mancato ai suoi cari

Pietro Dabacelli

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie PASQUA, il figlio LUIGI, la zia LALLA e parenti tutti.

Trieste, 24 gennaio 1986

La Società LA GIULIA partecipa al lutto del collaboratore PAOLO GORINI per la morte del padre

Oliviero Gorini

Gorizia, 24 gennaio 1986

Partecipano al lutto:
— ENZO BRASCA e famiglia
— GIANFRANCO MONTI
— MARCELLO RENOSTO
— EDY FARFOGLIA
— GIANNI CABAS
— ANTONELLO MILESI

Gorizia, 24 gennaio 1986

---

†

La mattina del 23 gennaio si è spenta

Maria ved. Landi nata Thaller

Ne danno l'annuncio, anche a nome dei parenti tutti, le figlie GIORGIA e SILVIA.

Si ringrazia sentitamente il medico curante dott. SERGIO LUPIERI che con competenza ed affetto filiale le è stato vicino fino all'ultimo.

Un grazie particolare all'amico SILVANO SOSSA per la sua costante assistenza.

I funerali seguiranno il giorno sabato 25 corr. alle ore 11.30, partendo dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Barcola, dove verrà celebrata la messa a cui seguirà la tumulazione nella tomba di famiglia nel vicino cimitero.

Trieste, 24 gennaio 1986

Si stringono vicino a GIORGIA e SILVIA, con tanto affetto, le famiglie:
— PETRACCO-SPAZZAPAN
— ARMANI.

Trieste, 24 gennaio 1986

Affettuosamente vicina: NENÈ PIAN.

Trieste, 24 gennaio 1986

Partecipano al lutto ARGIA e LAURA BATTAGLIA.

Trieste, 24 gennaio 1986

---

†

Il giorno 22 corrente si è spento a Parma

Walter Skociaj

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie EMI, la sorella NINETTA con il marito LICURGO, il fratello SILVIO con la moglie GIULIANA, i nipoti GIULIANA, LUISA, FULVIO e famiglie.

Trieste, 24 gennaio 1986

Partecipano al lutto MARISA e LEONARDO LORENZETTI.

Trieste, 24 gennaio 1986

Si associano le famiglie CAPUS, CARABELLESE, FABIAN, MARUSSI e TUSSET, inoltre LINA LEVI e MAGDA BERTOK.

Trieste, 24 gennaio 1986

---

†

Dopo lunghe sofferenze ha raggiunto il suo BRUNO

Paola Urbanic ved. Godini

Ne danno il triste annuncio le nipoti LAURA, RENATA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 24 gennaio 1986.

Si associano al lutto la cognata ADA e il nipote SERGIO.

Trieste, 24 gennaio 1986

---

†

Il giorno 22 corrente è mancato improvvisamente all'affetto dei Suoi cari

Pietro Grillo
medaglia d'oro per lunga navigazione

Ne danno il doloroso annuncio la moglie SILVANA, il figlio GIORGIO, la nuora MANUELA, fratelli, sorelle e parenti tutti.
I funerali seguiranno il 25 corrente ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 24 gennaio 1986

RINGRAZIAMENTO

La famiglia ROCKTAESCHEL commossa per la solidale e grande partecipazione al dolore per la perdita dell'adorato

Frank

ringrazia di cuore tutti gli amici e in particolare i compagni di scuola, che le si sono stretti attorno con tanto caloroso affetto nell'ultimo saluto.

Trieste - Reit im Winkl, 24 gennaio 1986

XII ANNIVERSARIO

Edoardo Rizzi

Ti ricorda

La famiglia

Trieste, 24 gennaio 1986

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Simonetti

Ne danno il triste annuncio la moglie NERINA, la figlia EGLE, il genero MARINO, la nipotina ERICA, i cognati ROSETTA e CLAUDIO, EDDA e ANGELO, i nipoti FABIO, PAOLO, SANDRA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dott. CARMIGNANI, ai medici e a tutto il personale paramedico della I Medica e al medico curante dott. RIBOLLI.
I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 24 gennaio 1986

Ciao nonnino:
— ERICA.

Trieste, 24 gennaio 1986

Ciao

Gino

RICHETTA con ALESSANDRO, ALDO, LUCIANA, OMERO, LUCIA, MARIO, BRUNA, GIANNI, DANIELA, VALDI con TIZIANO e GABRIELLA, MARY, GIORGIO, SILVANA.

Trieste, 24 gennaio 1986

Partecipano al lutto: MARIO e NINA.

Trieste, 24 gennaio 1986

Con profondo dolore: i cugini CARLETTA, LIVIA, FULVIO.

Trieste, 24 gennaio 1986

Addolorati partecipano al lutto zia GIOVANNA, NEVIO e RINA.

Trieste, 24 gennaio 1986

I colleghi della G.M.T. sono vicini a EGLE e famiglia per la perdita del padre e caro ex collega.

Trieste, 24 gennaio 1986

Partecipa al lutto la famiglia SERGI.

Trieste, 24 gennaio 1986

Partecipano al grave lutto VALNEA e figlie.

Trieste, 24 gennaio 1986

---

†

Il 22 corrente si è spenta

Maria Petrich ved. Vascotto

Ne danno il triste annuncio il figlio LIVIO, con la moglie NADIA, la sorella GINA, gli amati nipoti ELDA, PIERPAOLO, CRISTINA, UCCIO, SILVANA, LUISA ed EMI assieme ai cognati e parenti tutti.
Un sentito grazie al dott. PARMA per le amorevoli cure.
I funerali seguiranno domani sabato 25 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la chiesa di S. Giusto.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 24 gennaio 1986

Si associa al lutto:
— famiglia ULCIGRAI EMILIA e LUIGI

Trieste, 24 gennaio 1986

Zia Maria

sei sempre nei nostri cuori: GABRIELE e GABRIELLA.

Trieste, 24 gennaio 1986

Partecipano al lutto famiglie CADEL.

Trieste, 24 gennaio 1986

Sono vicini ADRIANA, DINO e nonna BRUNA.

Trieste, 24 gennaio 1986

---

†

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari all'Ospedale San Giovanni di Dio

Lino Bolzan
di anni 77

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, le figlie, il genero ENZO, le nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo a Romans d'Isonzo oggi venerdì 24 corrente alle ore 14.30 nella Chiesa parrocchiale.

Gorizia - Gradisca d'Isonzo, Romans d'Isonzo, 24 gennaio 1986

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Rota

Ne danno il triste annuncio la moglie ELISABETTA, figli, generò, nuore, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato 25 gennaio alle ore 12.30 dalle porte del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 24 gennaio 1986

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Furio Zorzin

BIBI e LUCIANO KOSIR.

Trieste, 24 gennaio 1986

Partecipano al dolore gli amici e la II C del Dante.

Trieste, 24 gennaio 1986

I ANNIVERSARIO

Roberto Giuricich

Quando si chiude una porta si apre un portone e si rinasce per una vita migliore.

MAGDA

Trieste, 24 gennaio 1986

Venerdì, 24 gennaio 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

PRIMI COMMENTI ALL'APPROVAZIONE DEL PACCHETTO

È fatta, i miliardi ci sono Il loro uso dipende da noi

«Sono veramente soddisfatto e finalmente tranquillo, perché, ora, il pacchetto è legge», ha detto il deputato triestino Sergio Coloni, che del provvedimento è stato relatore alla Camera e per tre anni ne ha seguito costantemente l'iter. «È giusto esprimere apprezzamento per tutti coloro che hanno contribuito perché si raggiungesse finalmente questo traguardo, da ultimo per il Senato della Repubblica.

«Ora però — ha soggiunto Coloni — è ancor più necessario guardare avanti, e certamente questo vale per me, agli altri impegni da realizzare in sede romana (Iri, contingenti agevolati, regione frontaliera, rifinanziamento di Osimo). È indispensabile — ha concluso Coloni — guardare avanti con lungimiranza, fantasia e coraggio per tutti coloro che sono chiamati all'avvio urgente di un piano organico per l'utilizzo ottimale della nuova legge per Trieste e per Gorizia».

Il segretario regionale Bruno Longo ha manifestato la soddisfazione della Democrazia cristiana del Friuli-Venezia Giulia per la definitiva approvazione della legge. «Il provvedimento — ha proseguito Longo — deve costituire il volano per il rilancio dell'economia delle province giuliane. Riteniamo che lo stesso costituisca il frutto di una fattiva collaborazione dell'intera delegazione parlamentare della regione. Inoltre esso rappresenta un nuovo passo verso la politica del riequilibrio dell'economia regionale portata avanti dalla Giunta regionale.

«L'auspicio è ora che le forze economiche, sociali e gli enti locali — ha detto ancora Longo — sappiano cogliere l'intera potenzialità del provvedimento e avviare il rilancio delle terre interessate. Nel ringraziare il governo, i parlamentari tutti, in particolare l'on. Coloni, l'on. Rebulla e il sen. Giust, riteniamo doveroso ricordare il senatore Marcora che per primo accogliendo le istanze dell'area giuliana e comprendendo le motivazioni politiche che ne erano alla base, presentò la proposta che allora definita "pacchetto Marcora" e che oggi, seppur attraverso un lungo e difficile cammino, sostenuta da altri uomini di governo, è divenuta legge dello Stato».

«Una buona giornata per Trieste, una giornata che può segnare una svolta per l'economia triestina, se vi saranno la solidarietà e l'iniziativa necessarie per sfruttare adeguatamente l'occasione fornita dagli incentivi economici e dai finanziamenti disposti dalla nuova legge» questo il primo commento del segretario provinciale della Dc, Raoul Pupo. La nota prosegue con un vivo ringraziamento all'on. Coloni, che, assieme agli esponenti di altri partiti nazionali, si è tenacemente battuto per il varo di un provvedimento che, considerati anche gli ulteriori arricchimenti introdotti nel corso del dibattito parlamentare con il determinante contributo della Dc, si configura come il più massiccio e incisivo intervento del governo a favore di Trieste e Gorizia.

CHIESTO IL RISPETTO DEGLI ACCORDI IN UNA LETTERA AI PARTITI DI MAGGIORANZA

La Lista preme, i partiti replicano

Il melone farà un esame globale della situazione entro il mese di aprile e trarrà le sue conclusioni
Pupo (Dc) Bercè (Psdi) Pacor (Pri) e Berni (Pli) esaminano e commentano il documento della LpT

«In base ad alcune indicazioni emerse dall'assemblea della Lista per Trieste gli organi direttivi del movimento sono vincolati a rivolgere un invito scritto ai partiti della coalizione triestina a dare dimostrazione di fattivo impegno nell'applicazione integrale degli accordi, a iniziare ovviamente dalle clausole giunte da tempo a maturazione.

«La Lista per Trieste, tenuto conto anche della mancata realizzazione dei punti programmatici qualificanti e dei contenuti sostanziali degli accordi in essere dal 25 maggio 1984, si prefigge di affrontare entro la fine del prossimo mese di aprile un esame globale della situazione dei rapporti e degli impegni con i partiti della coalizione per valutarne il grado di utilità per la città e per la sua popolazione».

Sono questi i punti qualificanti della lettera che il «melone» ha inviato in data di ieri ai direttivi provinciali dei partiti impegnati nelle giunte triestine e che fa seguito a una analoga iniziativa del 25 ottobre scorso rimasta — come ha spiegato il segretario politico Giuricin — senza risposta. La LpT apre dunque ufficialmente con questo documento quella partita a scacchi nella quale sarà impegnata in vista delle staffette e della prossima verifica, ribadendo l'inadempienza che continua a perpetrarsi nei suoi confronti a livello regionale. Ma anche puntualizzando, come aveva fatto nei giorni scorsi Giuricin, che il movimento darà comunque priorità ai programmi rispetto ai seggi.

Piuttosto duro nei confronti del documento è stato il segretario provinciale del P. Bercè. «È curiosa questa iniziativa — ha dichiarato — proprio nel giorno in cui il Senato ha approvato il Pacchetto Trieste, un segno tangibile del buon lavoro portato avanti dalle maggioranze triestine sino a oggi. Il mio partito fra l'altro è stanco di sentirsi imputare inadempienze che non ci sono mai state. E mi riferisco all'assessorato regionale per la LpT sul quale a livello provinciale ci eravamo impegnati solo per appoggiare una eventuale proposta di inserimento della Lista nella giunta presieduta da Biasutti».

«Per quanto riguarda le staffette e l'ingresso dei socialisti nelle maggioranze triestine — ha continuato Bercè — vorrei aggiungere due cose. Sul primo punto non vedo l'interesse della città nel cambiare il sindaco di un partito di governo con quello di una lista autonoma. Per quanto riguarda invece il Psi che si era autoescluso a suo tempo dalle giunte locali, si era detto che sarebbe potuto rientrare in esse quando lo avesse ritenuto opportuno. Poi la Lista ha agganciato il discorso socialista in parallelo all'assegnazione di un assessorato regionale appunto alla LpT, cosa questa che non aveva mai formato oggetto di accordo fra i partiti. E credo che tutto ciò lo abbia fatto in sostanza per ostacolare l'ingresso dei garofani nelle giunte locali».

«Io risponderei alla Lista che Comune e Provincia — ha detto da parte sua il segretario provinciale della Dc Raoul Pupo — hanno dato prova di altissima efficienza nel realizzare punti programmatici, tanto che per questo la Democrazia cristiana ha posto il problema della continuità amministrativa fermo restando l'impegno del mio partito a mantenere gli accordi assunti. La nostra ipotesi politica — ha continuato Pupo — è comunque quella di rafforzare al massimo le possibilità di successo di Trieste in questa delicata fase della sua storia. Questo significa avere al vertice del Comune un interlocutore espressione dei partiti nazionali in grado di dialogare al meglio con il governo. E nel governo regionale la presenza di tutte le maggiori forze politiche triestine. Riteniamo poi la presenza del Psi essenziale nelle giunte triestine e siamo impegnati fortemente a ottenere il suo ingresso per mantenere quella stabilità politica determinante per il rilancio della città».

Pacor del Pri in merito alla lettera del «melone» ha precisato che i repubblicani non intendono confondere i problemi di impegni per le staffette con quelli che attengono a una disamina della situazione economica della città. «Proponiamo — ha detto — di esaminare nel superiore interesse dell'economia triestina prima questi ultimi trovando un unanime orientamento da parte dei partiti della coalizione. Rinsaldata l'alleanza auspicabilmente allargata al Psi non vi saranno problemi sulla sostanza delle varie attribuzioni di responsabilità ai partiti. Esistono gli impegni di fare entrare la LpT nella maggioranza regionale e il Psi in quella triestina ma anche questi devono essere successivi alla definizione di un comune lavoro programmatico per risollevare la città».

Berni, segretario provinciale del Pli, ha sottolineato l'assoluta volontà del Pli nel rispettare gli accordi del maggio '84. «Non capisco — ha aggiunto — quando la Lista parla di mancata attuazione di punti programmatici qualificanti mentre ci siamo impegnati al massimo per assumere molti nel Pacchetto Altissimo. Per quanto riguarda l'entrata della LpT in Regione sapevamo che i tempi tecnici e politici erano lunghi per attuare tutto il programma. Spero che ci incontreremo presto con la Lista per discutere».

Stando alle dichiarazioni dei segretari all'orizzonte si presenta una trattativa laboriosa in quanto la LpT ha lasciato capire che si siederà a un tavolo per vedere rispettate delle clausole più che per trattare. Alcune forze politiche hanno ribadito invece dubbi sull'opportunità di attuare le staffette. Ma accetterebbe la LpT una controfferta del genere se pur con allettanti controproposte? La politica, si dice del resto, è l'arte del compromesso.

Fabio Cescutti

■ BANDA — Il concerto della Banda dei ricreatori previsto per domani al rinnovato ricreatorio Stuparich di Barcola avrà luogo alle 18 e non alle 18.30.

NOVITÀ FORSE DECISIVE SULLE MANOVRE FINMARE CHE SPAVENTANO L'ADRIATICO

Lloyd, la «cordata» sarà ricevuta da Prodi La logistica non parte fino a nuovo ordine

Colpo di scena nella vertenza sul Lloyd che contrappone Trieste e la regione alla Finmare. La «cordata» di imprenditori privati pronti a entrare nel capitale della compagnia di navigazione, sarà ricevuta la prossima settimana dal presidente dell'Iri, Romano Prodi. Fatto questo che è sintomo almeno di due cose: 1) la questione Lloyd è stata presa in mano direttamente dalla presidenza dell'Iri dopo la tempesta politica scatenata dalle discusse scelte di «razionalizzazione» proposte dalla Finmare; 2) la «cordata» è evidentemente molto di più di un platonico segno di risveglio della città e dell'Adriatico; essa è ormai una realtà che ha fatto, con ogni probabilità, proposte concrete e comunque intende fare maledettamente sul serio.

E molto difficile a questo punto che Prodi possa dire di no alla proposta della cordata giuliana, e ciò per un motivo se non altro di principio. Il presidente dell'istituto è stato infatti il grande «teorico» dell'ingresso dei privati nelle società dell'Iri, come si è già visto per i rami della siderurgia e della telefonia. Per Prodi la proposta triestina potrebbe essere, anzi, la conferma dell'applicabilità della sua teoria anche nel campo della navigazione pubblica.

Appare intanto escluso che la «cordata» assieme alla Regione punti alla maggioranza assoluta nella compagnia. Un'eventualità questa regata se non altro dalla legge, che consente l'accesso appena al 48 per cento delle azioni. E comunque si sta chiarendo che il gruppo di imprenditori, più che al controllo, mira a pesare politicamente sulle decisioni della Finmare soprattutto per fare sì che i centri decisionali del Lloyd non siano portati via da Trieste.

Bocce ferme intanto sul tema della logistica. Nell'ultimo incontro con la Regione e i sindacati a Roma la Finmare si è dichiarata disposta a mettere nero su bianco le motivazioni strategiche dei suoi provvedimenti di «razionalizzazione» e a fermare l'operatività della famigerata società di logistica fino a chiarimento avvenuto. Spiragli dunque dalla finanziaria dell'Iri, nonostante la consueta durezza della contrapposizione fra la delegazione regionale e l'amministratore delegato Alcide Rosina.

Quest'ultimo si è incontrato con gli assessori regionali Rinaldi e Carbone, il sindaco di Trieste Richetti e le rappresentanze sindacali Cgil, Cisl, Uil. Secondo l'assessore Rinaldi, «non si può parlare di un incontro negativo» in quanto si è iniziato a discutere nei particolari ed è stato preso un impegno a chiarire in un documento tutta la posizione relativa alla situazione nell'Alto Adriatico e in particolare rispetto al Lloyd.

Non che dall'incontro di ieri siano emerse delle novità, ma almeno il vertice della Finmare stavolta non si è limitato a riproporre le tesi note, ed è sceso nei dettagli. Ora, dalla prossima riunione, con la presentazione del documento Finmare si potrà entrare nei particolari e valutare l'impegno verso l'Alto Adriatico anche alla luce della legge in discussione al Senato. Ieri la commissione lavori pubblici ha proseguito nelle audizioni e dopo aver ascoltato la Confitarma ho sentito il parere della Finmare e dei sindacati .

I sindacati hanno iniziato a chiedere al capo della flotta di Stato il motivo per il quale — per realizzare economie di scala — è necessario istituire una società per azioni e non si ricorre invece a semplici direttive della Finmare. Rosina ha detto che questa soluzione consente una maggiore «neutralità» fra le compagnie di bandiera, ma la spiegazione non ha convinto i sindacati e la Regione. Per un motivo molto semplice: che l'equidistanza ha senso fra due realtà eguali. Il Lloyd invece costituisce da solo i nove decimi della logistica Finmare. «Per la prima volta — ha detto il sindaco di Trieste Richetti — la Finmare ha accettato di fare i conti e mettere tutte le carte sul tavolo. Poi naturalmente vedremo quali saranno le risposte». C'è dunque una posizione «contrattuale» che fa ritenere possibile l'avvio di un confronto. Certo se le risposte non saranno soddisfacenti per Trieste la battaglia sarà ancora dura.

STATO CIVILE

NATI: Daniela Pusateri; Giuliano Guttadauro; Andrea Palermo; Gloria Zulian; Sara Sponza; Eleonora Lenzoni Milli; Andrea Ferin.

MORTI: Antonio Riosa di anni 91; Nazario Bertocchi, 86; Maria Marovt, 80; Albina Ribic, 93; Elvira Pittino, 63; Giovanna Lampe, 91; Pietro Favento, 77; Adriano Cotic, 76; Luigi Simonetti, 61; Irene Sturnega, 84; Paola Vrbanic, 82; Vladimiro De Marco, 70.

FINO AL QUARANTA PER CENTO LE ASSENZE DEI MEDICI

Urgenze coperte negli ospedali I confederali cercano il dialogo

La prima delle tre giornate di sciopero proclamate dai medici non ha avuto gravi ripercussioni sugli ospedali triestini. Secondo una prima valutazione, al nosocomio di Cattinara si sono astenuti dal lavoro solamente il 40 per cento dei medici (in tutto una quarantina). In chirurgia d'urgenza e nelle cliniche universitarie si è lavorato regolarmente, ma ogni reparto è stato comunque in grado di garantire la presenza di almeno uno-due medici in corsia.

Lo stesso discorso vale per l'ospedale maggiore, dove gli scioperanti sono stati 31 e i ricoverati di conseguenza non hanno dovuto sopportare molti disagi. Solamente l'attività ambulatoriale è stata molto ridotta. All'ospedale Santorio, invece, hanno scioperato nove medici.

Contenuta la protesta anche all'ospedale infantile «Burlo Garofalo», dove il 70 per cento dei medici ha prestato normalmente servizio, come conferma la direzione sanitaria. I reparti di chirurgia hanno lavorato a tempo pieno, come del resto le cliniche universitarie. In generale dunque, la situazione negli ospedali triestini può dirsi sotto controllo.

Ieri intanti i sindacati confederali provinciali, quelli di categoria (funzione pubblica e sanità e i collegamenti dei medici Cgil, Cisl e Uil hanno emesso una nota nella quale emergono due punti con molta chiarezza: 1) la condanna dello sciopero, 2) la ricerca di un confronto con gli autonomi.

Nella nota si legge fra l'altro che i sindacati esprimono il loro più netto dissenso rispetto «all'inaccettabile scelta di metodo», e, nella volontà di evitare giudizi sommari, «ritengono di doversi confrontare nel merito delle questioni».

«La richiesta di un contratto separato — osservano Cgil, Cisl e Uil, — oltre a essere intempestiva, sia politicamente che culturalmente si pone contro i principi ispiratori della riforma sanitaria che nel passato anche le organizzazioni autonome, almeno quelle dei medici dipendenti, avevano voluto e promosso».

Cgil, Cisl e Uil si dichiarano infine «grandemente interessate» a un incontro con le associazioni mediche. «Vogliamo confrontarci in modo aperto — conclude la nota — senza ostacoli prioristici e posizioni ideologizzanti, in modo da superare rischiose contrapposizioni frontali. Esse favoriscono solo lacerazioni fra gli operatori e rischiano di rendere ingovernabile il sistema sanitario, con gravi rispercussioni sugli utenti e il rischio di mettere in discussione la riforma».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Francesco di Sales — Il sole sorge alle 7.35 e tramonta alle 16.59; la luna cala alle 6.59 e si leva alle 15.04.

Ieri: temperatura massima gradi 7,4, minima gradi 6,4; pressione millibar 1005,9 in diminuzione; umidità 86 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura, in superficie, di gradi 9,1. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 7.59 con cm 42 e alle 21.58 con cm 31 sopra il livello medio; bassa alle 2.24 con cm 2 e alle 15.07 con cm 62 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Oriani 2; piazza Venezia 2; via F. Severo 112; via Baiamonti 50; Muggia, viale Mazzini 1; Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Oriani 2, tel. 727055; piazza Venezia 2, tel. 767466; via F. Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417; Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124; Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; Muggia, viale Mazzini 1; Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

In poche righe

Ladri all'opera in via Maiolica

Brutta sorpresa, al rientro a casa, per Alberto Francescutti, di 39 anni, abitante in via Maiolica 6. A metà pomeriggio, egli ha trovato la porta forzata da ignoti, i quali avevano ripulito tutti i cassetti del comò della camera da letto impossessandosi di valuta straniera per un valore di 200 mila lire e oggetti d'oro per un valore imprecisato. Il derubato ha telefonato al «113» facendo accorrere sul posto una pattuglia della Volante.

Riforma della scuola: parla Valitutti

Questa sera alle ore 18, nella sede del partito liberale in via Carducci 31, secondo piano, il presidente della commissione pubblica istruzione del Senato, sen. Salvatore Valitutti, terrà l'annunciata conferenza dibattito sul tema: «La riforma della scuola secondaria superiore e gli ultimi sviluppi». Valitutti parlerà anche delle recenti polemiche sull'ora di religione a scuola. La manifestazione è stata organizzata dall'Associazione studenti liberali di Trieste. L'accesso è libero.

Micidiale tamponamento a Barcola

Una «Golf» nuova di zecca ferma al semaforo di Barcola è stata violentemente tamponata da una «Uno Turbo», pure da poco uscita dalla fabbrica e lanciata con estrema violenza contro il tronco di un albero. La «Golf», targata TS 285013, è praticamente distrutta. Il conducente, Fabio Zarli, 30 anni, abitante al numero 618 di Santa Croce, se l'è cavata con una contusione a un ginocchio. All'ospedale di Cattinara, invece, è stato trasportato il conducente della «Turbo», targata TS 287991, Moreno Hrovatin, abitante in Borgo San Nazario 36/1. L'incidente è avvenuto poco prima delle 20, quando il Hrovatin era diretto verso Miramare. I vigili urbani, che hanno rilevato l'incidente, hanno trovato nella «Turbo» la quinta marcia innestata. I veicoli danneggiati sono stati rimossi e recuperati da un carro attrezzi della Julia. Le condizioni di Moreno Hrovatin non sono gravi.

LA MOSTRA È IN PERICOLO, ULTIMATUM DEL PROF. PAOLO BUDINICH

«L'immaginario scientifico» a Parigi Se i soldi non arrivano, si rinuncia

L'«Immaginario scientifico», cioè la mostra sulle scoperte, le ricerche e le tecnologie che vengono elaborate nella cittadella scientifica triestina, rischia di non vedere la luce. «Sono preoccupatissimo, credo che non riusciremo a realizzare la mostra se non ci vengono assicurati subito i finanziamenti».

Così Paolo Budinich, lo scienziato creatore del Centro di fisica di Miramare e attuale direttore della Sissa (Scuola internazionale superiore di studi avanzati), ha espresso pubblicamente alla riunione conviviale di ieri del Rotary i suoi timori sul futuro di quella che avrebbe dovuto essere (il condizionale è d'obbligo) la prestigiosa rassegna conclusiva del «Trouver Trieste».

La serie di manifestazioni dedicate alla nostra città, in corso di svolgimento nella capitale francese, avrebbe dovuto avere il suo suggello con uno sguardo al futuro: l'«Immaginario scientifico» appunto allestito alla «Villette», il nuovo centro culturale parigino che sarà inaugurato a marzo dal presidente François Mitterrand. Anzi la mostra triestina sarebbe stata tra le prime manifestazioni a esservi ospitate e l'interesse francese per l'iniziativa è tale che il ministero dell'industria e della ricerca scientifica d'oltr'Alpe si è offerto — ha detto ancora Budinich — di sponsorizzarla.

Invece la Issa (Associazione interculturale per la scienza e l'arte, emanazione della Sissa di cui Budinich è vicepresidente) che si è sobbarcata l'impegno di realizzare l'«Immaginario scientifico», dispone a tutt'oggi di 130 milioni stanziati dal Comune e di altri 300 del ministero della pubblica istruzione, mentre per tutta la rassegna è necessario almeno un miliardo.

«Se questi soldi non arrivano immediatamente — ha ribadito Budinich senza mezzi termini — dovrò inviare a Parigi un telegramma di rinuncia». Così tutta la serie di manifestazioni del «Trouver Trieste» risulterebbe monca, poiché dopo aver mostrato l'illustre passato della città non direbbe nulla ai parigini del suo futuro.

«Il materiale c'è già — ha affermato Budinich — ed è il migliore possibile e potrà servire dopo Parigi per realizzare a Trieste il museo della scienza che spieghi ai triestini cosa si sta creando in questa città». Un'altra occasione che Trieste sta per perdere? Ci si augura di no, e si auspica l'intervento in extremis della Regione e del Fondo Trieste.

Budinich era stato invitato dal Rotary a parlare di scienza nell'ambito delle conversazioni sulla cultura a Trieste, iniziate da Manlio Cecovini e proseguite da Bruno Maier (che ha trattato di letteratura), Sergio Molesi (arti figurative) e Gianni Gori (musica).

Budinich ha inquadrato storicamente lo sviluppo di queste attività, avviate nel dopoguerra intorno all'università e al Centro di fisica, istituzioni che hanno «filiato» poi l'Area di ricerca, la Sissa, l'Issa ecc. Budinich ha anche affrontato il tema del rapporto tra scienza e cultura umanistica che recenti scoperte, come la «fisica dei frattari», rendono nuovamente molto stretto. Egli ha inoltre sottolineato, con esempi concreti, la ricaduta economica che la ricerca scientifica comporta e che dà motivate speranze su un futuro sviluppo per la nostra città.

Uno sviluppo che si sta creando e programmando già oggi e che sarebbe logico poter mostrare al mondo in quella vetrina che è Parigi.

Pierluigi Sabatti

Dibattito su «Trouver Trieste»

Oggi alle 18 nella sala maggiore del ridotto del teatro «Verdi» in via S. Carlo 2, ci sarà l'annunziato dibattito pubblico sul tema: «Trieste a Parigi: opinioni a confronto». È il primo dibattito che si svolge in città dopo l'apertura dell'iniziativa di «Trouver Trieste».

GIORNALE DI TRIESTE

SI RIUNISCE OGGI POMERIGGIO

Fitto ordine del giorno al Consiglio di Muggia dopo la pausa natalizia

Il segretario dc Rizzi fa il punto sulla maggioranza

Dopo una lunga pausa dovuta alle festività natalizie, il consiglio comunale di Muggia torna finalmente a riunirsi oggi pomeriggio alle 18.30. L'ordine del giorno è ovviamente molto nutrito. La Lista per Muggia ha presentato una mozione per appoggiare la richiesta di concessione dei contingenti agevolati per l'intera provincia di Trieste.

Il consiglio, inoltre, dovrà affrontare i problemi legati alla 33.a edizione del carnevale muggesano (il Comune sovvenziona le dieci compagnie e sull'entità di questi aiuti non c'è identità di vedute nemmeno fra i due partiti — Pci e Psi — che siedono in giunta) e la richiesta della giunta di chiedere una serie di mutui per vari lavori di interesse pubblico (sistemazione del cimitero, sistemazione delle aree esterne all'asilo nido, potenziamento della fognatura, ristrutturazione di vari edifici di proprietà del Comune).

Manca, però, a sette mesi dalle elezioni, l'atto più qualificante della nuova giunta Bordon-Rossini, e cioè la presentazione da parte del sindaco delle dichiarazioni programmatiche.

La nuova giunta appare comunque saldamente in sella, anche se le opposizioni non rinunciano al loro ruolo. Drasticamente ridotta la pattuglia dei «meloni» (calati da sei a due dopo le amministrative di maggio), è rimasta solo la Dc a rappresentare le minoranze con un drappello sufficientemente nutrito di consiglieri, saliti da sette a otto.

L'elettorato, dunque, ha fatto precise scelte anche nel campo opposto alla giunta, invertendo la tendenza di sei anni fa, quando la Dc — come tutti gli altri partiti «storici» — aveva perso voti in favore dei meloni.

Questo spostamento elettorale ha ovviamente rilanciato in pista Giuseppe Rizzi, segretario della Dc muggesana, che oggi — visto che in democrazia contano i numeri — è l'esponente più autorevole dell'opposizione (palma contesagli da Gianni Marchio che però, pur essendo presidente della Provincia, può contare su un solo collega sui banchi della Lista per Muggia).

È dunque a Rizzi che abbiamo chiesto di fare il punto della situazione vista dall'angolo — in senso pugilistico — della minoranza. Una domanda è d'obbligo: come ha digerito la Dc la decisione dei socialisti di allearsi con il Pci?

«I rapporti con i socialisti — dice Rizzi — sono buoni come lo sono, qui a Muggia, con tutti gli altri partiti, nel senso che c'è dialogo. Ovviamente non condivido la loro scelta, c'erano altre possibilità e lo ha dimostrato il caso Russignan (l'ex socialista eletto nella Lista Frausin, dalla quale è stato poi espulso e che ora è indipendente di sinistra, n.d.r.): è la prova che forse, aspettando un po' si poteva arrivare a soluzioni diverse. Oggi la Lista Frausin ha solo 14 consiglieri, e quindi ci sono le condizioni politiche e numeriche per comporre una nuova maggioranza. Ma purtroppo non ci sono le condizioni personali per operare diversamente. Però, se il Psi avesse aspettato che scoppiassero le contraddizioni in seno alla Lista Frausin, oggi avremmo potuto avere una maggioranza diversa. Noi avevamo lavorato proprio per costituire una soluzione alternativa».

Ormai però è fatta. Come vede il futuro?

«Stiamo aspettando le dichiarazioni programmatiche. Ma anche Rossini si è finalmente accorto di quello che dicevamo da tempo, e cioè che i bilanci in pareggio di Bordon erano artefatti. Non è stato lui a denunciare i 400 milioni di buco nel bilancio dell'anno scorso? Comunque, almeno per il momento, questa giunta mi sembra uguale a quella uscente (un monocolore Lista Frausin, cioè Pci e indipendenti, n.d.r.), nel senso che non noto un condizionamento del Pci da parte dei socialisti. Certamente la Regione ora avrà una diversa attenzione per Muggia, e questo magari è positivo, ma è poco».

E il famoso patto Pci-Psi sul cambio a metà «legislatura», come lo giudica?

«Non è positivo perché il Pci, con una formula fumosa, non si è assunto le sue responsabilità per una vera staffetta. Avrà ovviamente le sue ragioni. Ma il problema sono i programmi futuri, qui è tutto paralizzato, a partire da Marina Muja».

Adesso che un vostro alleato al governo nazionale è in giunta cambierete atteggiamento?

«Se si fosse fatta una staffetta con il polo laicosocialista avremmo certamente modificato il nostro atteggiamento nei confronti della maggioranza, ma la sola presenza del Psi non basta. E poi l'elettorato ci ha premiati proprio perché abbiamo fatto senza compromessi il nostro ruolo di opposizione intransigente. E poi non vedo perché comportarsi diversamente con una maggioranza che non ci ha minimamente consultati nella fase di stesura del suo programma, che peraltro aspettiamo ancora di conoscere. Ho l'impressione che ci sia una certa tendenza all'abbandono dei problemi locali da parte degli amministratori attuali. Faccio solo un esempio: con tutti i problemi che ha la Casa di riposo, non si è minimamente cercato di far ricorso ai privati, al volontariato per risolvere almeno certe esigenze. In questo potrei essere d'accordo con Rossini, quando dice che ci vuole meno prosopopea e più amministrazione quotidiana. Ma per ora non vedo segni di cambiamento».

L. Mi.

Pubblicate le graduatorie per gli alloggi dello Iacp

L'Istituto autonomo per le case popolari della provincia ha provveduto alla pubblicazione delle graduatorie provvisorie dei bandi di concorso n. 1, 2, 4, 5 e 6 per l'assegnazione in locazione semplice di 25 alloggi in corso di costruzione nel Comune di Muggia, di 32 alloggi in corso di costruzione nel Comune di Duino-Aurisina e per eventuali alloggi che si rendessero disponibili nei Comuni di S. Dorligo della Valle, Sgonico e Monrupino.

Del punteggio dettagliato conseguito da ogni concorrente può essere presa visione all'albo pretorio del comune interessato, o all'Iacp, Ufficio assegnazioni e cambi in via del Ghirlandaio 43.

LO SCIOPERO DEI BENZINAI

Molte pompe chiuse



Molti benzinai hanno tenuto chiusi ieri gli impianti di distribuzione di carburante, nell'ambito dello sciopero nazionale della categoria, che nel resto d'Italia ha una durata di tre giorni. La decisione di limitare la chiusura degli impianti alla sola giornata di ieri è stata presa, come rileva una nota della Figisc (Federazione italiana gestori impianti stradali carburanti) «in considerazione della particolare situazione di Trieste, pur condividendo totalmente le motivazioni della protesta nazionale, sotto il profilo degli orari, dei margini e dell'occupazione».

Le gravi motivazioni che sono alla base della manifestazione minacciano l'intera categoria — continua il comunicato — perché la liberalizzazione del prezzo della benzina, in un mercato che libero non è, potrebbe causare un sovvertimento dell'attuale sistema distributivo, con conseguenze imprevedibili, ma certamente deleterie.

Nell'occasione, i benzinai triestini hanno nuovamente ribadito «la necessità di estendere anche a Trieste i contingenti agevolati già in vigore per la provincia di Gorizia».

I MEDICI, LE STRUTTURE E IL LAVORO ALLA RIANIMAZIONE DI CATTINARA

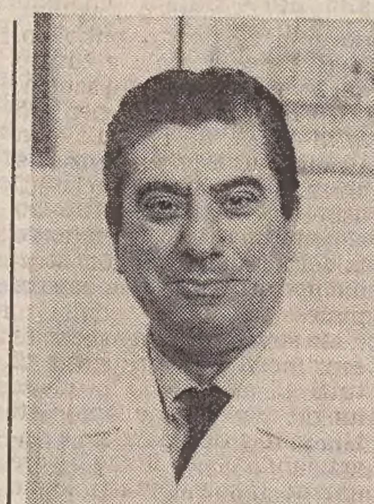
Centro di vita e non di morte il reparto di terapia intensiva

Su 100 pazienti trattati 84 vengono trasferiti o addirittura dimessi

«L'anticamera della morte? Sì, lo so che più di qualcuno chiama così il mio Centro, ma è una definizione che non corrisponde assolutamente alla realtà, e che dimostra come si conosca assai poco il lavoro che si svolge all'interno di una terapia intensiva. Oggi, su cento pazienti ricoverati, ben 84 lasciano il Centro per essere trasferiti ad altri reparti di degenza, oppure essere dimessi».

Il prof. Giuseppe Mocavero non ha dubbi in proposito. Originario della provincia di Lecce, anni 55, da circa venti si trova nella nostra città, proveniente dalla scuola del grande Pietro Valdoni, del quale è stato uno degli allievi prediletti. Dirige il Centro di rianimazione e terapia intensiva, balzato all'attenzione dell'opinione pubblica nei giorni scorsi, in occasione del primo espianto multiplo praticato a Trieste.

Il Centro è la creatura di questo medico che non ha peli sulla lingua e che può contare su un'équipe di primordine,



Il prof. Giuseppe Mocavero

nella quale primeggiano il prof. Ezio Romano e il dott. Antonino Gullo, ai quali sono affidate la conduzione delle innumerevoli ricerche scientifiche e l'organizzazione della didattica.

Che cos'è la rianimazione? È il luogo dove vengono ricoverati i pazienti con funzioni vitali momentaneamente depresse, in conseguenza di patologie diverse: un trauma cranico, un intervento chirurgico, uno stato di coma, un'infezione polmonare. Oppure è quella scienza, oggi molto vasta e in continua espansione, che si propone di mantenere, o sostituire temporaneamente, la funzione di uno o più organi con tecniche farmacologiche e strumentali a volte molto sofisticate. La tempestività dell'intervento, la scelta dei farmaci, l'uso appropriato delle attrezzature e la coordinazione dei gesti sono tutti ingredienti indispensabili per una corretta rianimazione. Si tratta, insomma, di un lavoro di équipe che solo anni di lavoro comune, e l'esperienza acquisita con la frequenza di qualificati Centri esteri, hanno consentito di creare.

E lo studio: non ci si ferma mai nello studio. All'interno del gruppo esistono persone con competenze specifiche: c'è chi è esperto di problemi nutrizionali, chi di problemi cardiovascolari, altri di problemi respiratori, renali o batteriologici.

Tutte queste competenze settoriali superspecialistiche, indispensabili se si desiderano raggiungere i risultati migliori, sono tuttavia patrimonio comune del gruppo, che di recente ha ottenuto brillanti risultati con l'applicazione di originali tecniche di rianimazione. Tra queste si deve ricordare in modo particolare la somministrazione di farmaci per via endotracheale, ossia all'interno del polmone, durante l'arresto cardiaco.

«Da parte di qualcuno si sostiene che l'urgenza, a Cattinara, non ha trovato ancora soddisfacente soluzione; ma ciò — afferma Mocavero — non corrisponde a verità. Cattinara ha le strutture e le persone adatte a gestire l'emergenza: accanto al medico anestesista-rianimatore, disponibile ventiquattr'ore su ventiquattro, che di fatto coordina l'assistenza al malato critico in tutte le sue fasi, operano con competenza i medici del pronto soccorso, i colleghi della radiologia, della neurochirurgia, gli internisti e i chirurghi».

Non si devono infine dimenticare i gravi problemi psicologici che il ricovero in una terapia intensiva fa nascere e alimenta nei parenti del malato critico. Il desiderio e la richiesta, spesso negata proprio nell'interesse del malato, di sostare accanto al proprio caro; l'ansia di certezze che purtroppo spesso è impossibile soddisfare sono esperienze quotidiane del medico rianimatore.

All'interno del Centro si intrattiene la difficile lotta contro la morte; all'esterno la lotta, altrettanto difficile, con i parenti increduli, tenacemente aggrappati a una speranza che non vuole cedere nemmeno all'evidenza dei fatti. Trovare le parole per annunciare una morte è sempre un'esperienza drammatica, che si fa più acuta quando l'annuncio si accompagna alla richiesta della donazione di un organo per il trapianto.

Ranieri Ponis

(continua)

IL RICONOSCIMENTO DEL CONSOLE GENERALE D'ISRAELE A ANITA PESANTE BURIAN

Fra i Giusti delle Nazioni del Mondo ora c'è anche una famiglia triestina



(Italfoto)

Il Console generale d'Israele, David Sultan, consegna l'alto riconoscimento alla professoressa Anita Pesante Burian

Una triestina, Anita Pesante Burian, ha ricevuto ieri dal Console generale d'Israele a Milano, David Sultan, la medaglia dei «Giusti fra le Nazioni del Mondo», l'alto riconoscimento che l'Istituto commemorativo dei martiri e degli eroi «Yad Vashem» di Gerusalemme, conferisce a quanti, negli anni delle persecuzioni razziali, «aprirono il proprio cuore e la propria casa per salvare la vita a un ebreo».

Così fece Anita che agli inizi del '45 insieme alla sua famiglia accolse e ospitò per lungo tempo una giovane donna ebrea, Hemda Deluca Dlugacz, salvandola dalla deportazione e dalla morte. Oggi Hemda vive a Gerusalemme. Da lì ha segnalato all'Istituto commemorativo i nomi di coloro che l'avevano generosamente aiutata. «Un modo — ha spiegato il console d'Israele — per esprimere la sua immensa gratitudine alla famiglia Pesante, (oltre ad Anita, i genitori, oggi morti, Giovanni e Angelica) ed esternare il ricordo del loro gesto». «Sono passati molti anni, ma il tempo trascorso non ha sminuito la grandezza del fatto, né ha cancellato il dovere della riconoscenza. Un debito che mi è stato affidato come rappresentante dello Stato degli Ebrei in questa regione».

Un gesto di grande coraggio che Anita Pesante, una minuta signora in nero, ha raccontato schiva, definendolo una «modesta prova che mi sentii di dare negli anni bui di una tragedia storica». Il 1945 era appena agli inizi, la nostra città, sotto l'occupazione nazista, era soggetta alla legge di Norimberga: «Hemda era una mia compagna di liceo. Quando seppi che alcuni suoi parenti erano stati arrestati andai a cercarla. Arrivai a casa sua proprio due ore prima che vi facesse irruzione la Gestapo».

La famiglia Pesante offrì ospitalità alla ragazza, mentre la madre e la zia si sistemarono in uno scantinato di via Giulia. «Hemda non voleva venire, per non mettere la nostra vita in pericolo. Mio padre infatti era politicamente sospetto, un liberale; mio fratello, un noto antifascista e il mio fidanzato (che divenne poi mio marito) era stato arrestato dalle SS e deportato. Noi insistemmo, "per la nostra dignità", disse mio padre, e la accogliemmo a casa».

Vi furono momenti di paura, come quelli vissuti durante una perquisizione tedesca e un blitz della milizia fascista. Ma Hemda riuscì sempre a nascondersi, fino al giorno in cui volle tornare con la madre e la zia nello scantinato «per non abbandonarle» e aspettare insieme la liberazione. Finalmente l'arrivo degli inglesi. Quando la giovane donna partì per Israele disse ad Anita: «Voglio andare in un paese dove nessuno possa mai dirmi sporca ebrea». Oggi Hemda ha una famiglia e due figlie.

La consegna dell'onorificenza si è svolta nella sala azzurra del Comune, presenti i rappresentanti della comunità ebraica (fra i quali il rabbino Elia Richetti), l'assessore Alfieri Seri in vece del sindaco, il vescovo Bellomi, il commissario di governo e numerosi assessori comunali e provinciali.

Ma alla manifestazione hanno presenziato anche moltissimi esponenti del mondo imprenditoriale e culturale triestino, alcuni reduci dagli incontri avuti con il nuovo Console generale. In questi giorni, infatti, David Sultan è stato ricevuto dalle autorità cittadine (si è intrattenuto anche con il sindaco prima della sua partenza per Roma), dal rettore dell'Università e dai dirigenti dell'Ente Porto. Oggi incontrerà ancora il vescovo Bellomi e il presidente della Regione Biasutti. «Si è trattato di primi contatti, utili a fare conoscenza», ha spiegato lo stesso Console. Con il rettore, per esempio, si è discusso della possibilità di allargare la cooperazione fra le reciproche università nel settore della ricerca scientifica».

M. Ne.

In poche righe

Dibattito sull'eutanasia

L'eutanasia è lo scottante argomento di cui si parlerà in una tavola rotonda dal titolo «L'illusione della buona morte», in programma oggi alle 18.15 nella sala teatro di S. Maria Maggiore, in via Collegio. Relatori saranno il prof. Paolo Mantegazza, medico, rettore dell'Università statale di Milano, il prof. Dionigi Fettamanzi, teologo e moralista, e il prof. Massimo Roncoroni, docente di storia e filosofia al Collegio S. Carlo di Milano.

L'iniziativa, è promossa dai centri culturali «Il Segno» e «La Pira» e dall'Opera universitaria.

Congresso della sezione Pci S. Giovanni

Si svolge domani alle 16.30 nella sezione comunista di San Giovanni, in via S. Cilino 40, il congresso della sezione in preparazione del Congresso provinciale del 6/7/8/9 marzo.

Nel corso della relazione di Diego Treiber verranno illustrate le tesi preparatorie del 17 Congresso provinciale.

Assemblea dei lavoratori Isotta Fraschini

Oggi alle 17 nella sede del Sindacato metalmeccanici Ccdl/Uil di Largo Papa Giovanni XXIII 6, si terrà una assemblea dei lavoratori della Isotta Fraschini in Cassa integrazione guadagni non soggetti a turnazione.

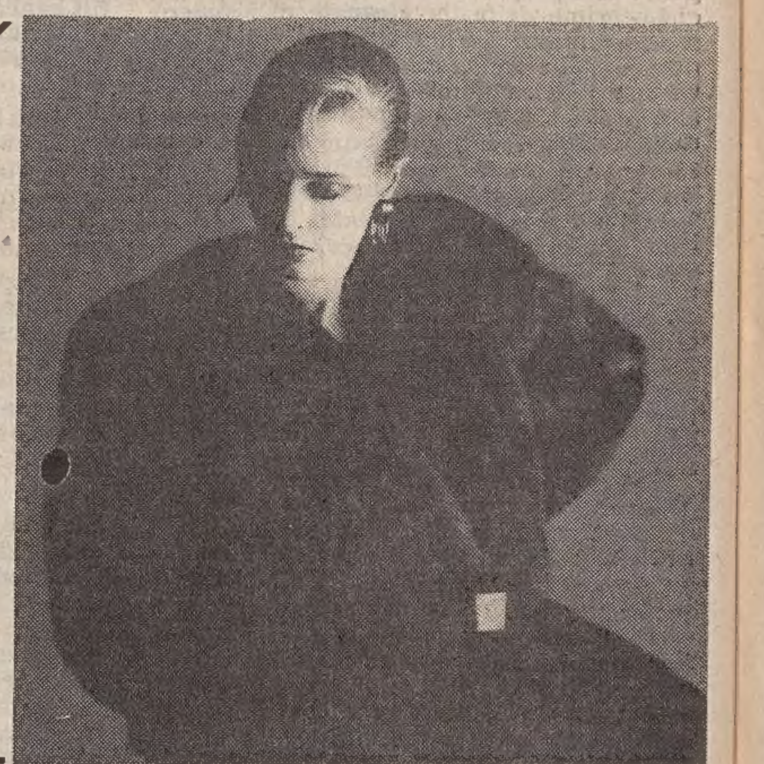
L'Istria il tema di «Parliamone un po'»

Questa sera alle 22 nel corso della rubrica «Parliamone un po'» condotta in studio da Donato, in onda su Trieste Radio Express si parlerà dell'Istria e degli istriani. Partecipano Gianni Giuricin, Lucio Vattovani, Giorgio De Pangher, Luciano Santin, Arturo Vigini, Roberto Danese, Rinaldo Derossi.

Nuova gestione Fisiolinea Italia

È stata inaugurata ieri sera a Valmaura, in via de Jenner 22/A, la nuova gestione della «Fisiolinea Italia», che gli organizzatori Livio e Marisa hanno trasformato in una palestra più capiente, attivando anche due reparti di body building. Ci sono inoltre reparti di estetica, sauna e dietologia.

L'iniziativa mira, attraverso prezzi accessibili, a diventare punto di riferimento per tutti coloro che vogliono curare il proprio corpo.



GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Gatti e città sporca

Sull'argomento «gatti in cimitero» pubblichiamo ancora la seguente replica dell'assessore comunale alla Sanità e igiene alla lettrice A. M. Maretici (lettera pubblicata il 7 gennaio scorso), anche se il dibattito era già stato da noi considerato chiuso.

La segnalante chiede per due volte la mia opinione su due deprecabili aspetti della nostra città: la grande quantità di escrementi di cani nelle strade e l'invasione del cimitero da parte dei gatti.

Premesso che non possono e non devono essere presi di mira gli animali che compiono le loro normali funzioni fisiologiche, bisogna convenire che in parecchi cittadini esiste carenza di senso civico.

Le lunghe polemiche già più volte ripetutesi su questi argomenti stanno a dimostrare che taluni cittadini rifiutano l'educazione e il colloquio, anche attraverso la stampa e tramire i contatti personali, e insistono viceversa senza alcuno scrupolo nel lasciare sui marciapiedi vistose tracce del passaggio dei loro cani come pure nell'alimentare abbondantemente i gatti del cimitero.

Ritengo che l'uso della paletta e del secchiello, già più volte suggerito dall'Amministrazione comunale, dovrebbe essere reso obbligatorio, cogliendo l'attuale momento nel quale è previsto che la nuova tassa comunale assorbirà (a carico di tutti i cittadini) anche la tassa prima riservata ai soli possessori di cani.

Per quanto riguarda l'introduzione delle cibarie per i gatti del cimitero (la gentile lettrice segnale persino casilimite di «pastasciutta con carne»), dovrebbe essere certamente attuata una più adeguata sorveglianza all'ingresso e nei viali, affiancando eventualmente all'attenta ma esigua presenza dei custodi e dei vigili urbani dei volontari autorizzati, con incarico simile a quello dei pensionati in servizio all'uscita delle scuole.

Ritengo, quale assessore all'Igiene, che tale problema come pure quello della pulizia nelle strade dovrà presto essere esaminato e risolto, non essendo ulteriormente tollerabile — pur nel rispetto, che ribadisco, delle esigenze vitali di tutti gli animali — che proprio un luogo come il cimitero continui a essere invaso da rifiuti indebitamente deposti.

Dott. Piero de Favento

«Becchi e bastonati» Invito della Sip

Dal direttore dell'Agenzia di Trieste della Sip riceviamo:

Ci riferiamo alla lettera pubblicata nelle «Segnalazioni» del 13 gennaio, sotto il goliardico titolo «Siamo becchi e bastonati», per invitare i mittenti, anonimi per la Sip, a prendere diretto contatto con i nostri uffici amministrativi al fine di chiarire, fornendo maggiori dettagli, il fatto segnalato.

Possiamo, peraltro, già dire che gli arrotondamenti in bolletta, fatti per facilitare le operazioni di pagamento, sono alle mille lire inferiori e, quindi, sempre a favore dell'utente, salvo che nell'ultima bolletta emessa alla fine del rapporto d'utenza, quando, necessita il conguaglio di quanto ancora dovutoci a saldo.

Ing. Sandro Trivellato

Un sorpasso: chi l'ha visto?

Domenica scorsa, verso le 21.30, mentre stavo dirigendomi con la mia Peugeot blu metalizzata targata Trieste 280593 dalla Cava Faccanoni verso Basovizza, sono stato costretto a sterzare bruscamente sino a finire sul muro della carreggiata per evitare una macchina che scendeva dall'alto verso la città sorpassandone un'altra.

Me la sono cavata fortunatamente solo con qualche escoriazione, ma con non pochi danni alla macchina. A questo punto non mi resta che sperare che il protagonista dell'azzardato sorpasso si faccia vivo con me. O se non lui, almeno il guidatore della macchina che stava scendendo regolarmente da Basovizza e che deve aver visto l'incidente. Ringraziando per l'attenzione, ecco i miei numeri di telefono: 71644 o 773060.

Franco Rovati

Bella escursione in Valle Cavanata

Insegnanti e alunni della scuola elementare a tempo pieno di Santa Barbara desiderano ringraziare il signor Enrico Benussi per la pazienza, la disponibilità e la competenza dimostrate durante l'escursione in Valle Cavanata.

Lettera firmata

Il bilinguismo è già una realtà

Volevo rispondere al quel signore il quale ha scritto che anche sotto l'Austria i documenti erano bilingui: abbiamo fatto due guerre ed alcune sommosse per essere italiani e poter scrivere e parlare la nostra lingua in Italia.

Vorrei pure far notare che la legge sul bilinguismo non è ancora passata ma che lentamente quasi tutti i paesi del circondario la stanno attuando: prima con il nome del posto, poi con quello delle vie ed ora con i documenti...

Marina Cusin

Riconoscenza al dott. Pagliaro

Care Segnalazioni, siamo gli studenti della scuola superiore di servizio sociale di Trieste e vorremmo con la presente porgere un ultimo ringraziamento allo scomparso dott. Domenico Pagliaro, docente di diritto pubblico, legislazione sociale e diritto del lavoro della nostra scuola.

Un ringraziamento per i 35 anni durante i quali con straordinaria competenza ha chiarito agli allievi anche gli aspetti più intricati del nostro sistema giuridico rendendo tale apprendimento uno strumento attivo per la nostra professione.

Ma soprattutto pensiamo di esprimere il sentimento di tutti gli allievi che in questi lunghi anni si sono diplomati alla scuola ricordandolo e ringraziandolo per il suo calore umano, la sua simpatia, le sue doti comunicative e la sua disponibilità che hanno fatto in modo di costruire un rapporto che andava al di là di quello comunemente inteso tra docente e allievi.

Daniela Grison

Grazie Cattinara

Care Segnalazioni, vorrei ringraziare Cattinara per mezzo della vostra utilissima rubrica. Nella notte fra il 4 e il 5 dicembre scorso sono stata ricoverata d'urgenza. Ringrazio gli addetti dell'ambulanza per la loro gentilezza e umanità. Ringrazio il pronto soccorso e tutto il personale della Clinica medica (VI piano) 1/c.

Maria Caterina Ramondini ved. Sutorini

Progetto Cee e handicappati

Caro direttore, in merito alla lettera pubblicata sulle Segnalazioni del 22 gennaio con il titolo «Handicappati: quando riprende il progetto Cee?» l'Amministrazione provinciale intende precisare quanto segue:

1) Il corso sull'uso e le tecniche del personal computer organizzato dalla Provincia in collaborazione con l'Associazione italiana sclerosi multipla (Aism) è stato interamente finanziato sulla base del terzo progetto Cee per l'inserimento lavorativo degli handicappati 1982-85.

2) Non c'è nessuna formale continuità fra questo progetto, conclusosi nell'agosto dello scorso anno, e l'attuale quarto progetto Cee per l'inserimento lavorativo degli handicappati che si concluderà nel dicembre 1987.

3) Non necessariamente dunque deve essere presa in considerazione la medesima utenza e le stesse iniziative del progetto precedente.

4) Il progetto Cee è appunto un progetto pilota e non un servizio.

5) L'attuale progetto, gestito dalla Provincia d'intesa col Comune, che ne finanzia buona parte, e dall'Usl intende, di massima, privilegiare i veri e propri inserimenti lavorativi rispetto ad attività meramente formative.

6) L'attuale progetto può intervenire nei confronti di un massimo — fissato dalla Cee — di cento utenti handicappati (rispetto ai duecento del precedente progetto). Quindi le scelte devono essere particolarmente ponderate.

7) In questo quadro è all'esame dell'assessorato e degli enti gestori l'opportunità di riprendere il corso sull'uso e le tecniche del personal computer, settore questo che dovrebbe poter offrire — forse più di altri — possibilità di sbocchi lavorativi.

8) Se un problema c'è stato, e ha senza dubbio ritardato il completamento dell'istruttoria sull'iniziativa, esso ha riguardato il preventivo finora predisposto dall'Aism che, seppur più volte lievemente ritoccato dall'associazione, è stato giudicato troppo oneroso dagli enti gestori.

Dario Locchi

Domande alla Finanza

Nei giorni scorsi sono stato giustamente fermato dalla Guardia di finanza al confine con la Jugoslavia poiché uscivo dal territorio nazionale, con il mio lasciapassare, con oltre 50 mila lire.

Negli stessi giorni, però, ad un altro valico, mi veniva confermato che si poteva espatriare con 70 mila lire in contanti, con il proprio libretto di assegni «in bianco» e non con il proprio libretto di risparmio.

Inoltre, alcune settimane fa, una persona è stata fermata al confine perché portava in Italia un litro di vino: le autorità confinarie italiane affermavano che «un litro è anche troppo».

Alla luce di queste diverse interpretazioni, desidererei sapere dalla Guardia di finanza con esattezza quali sono le modalità per l'esportazione di valuta italiana ed estera con il lasciapassare e quali, invece, per l'esportazione e l'importazione (con il lasciapassare e con il passaporto) di generi alimentari; infine, come comportarsi con il proprio libretto di assegni «in bianco», con la propria carta di credito, con eventuali assegni compilati non trasferibili, con libretti di risparmio nominativi e al portatore, sia nel caso di passaggio in Jugoslavia con lasciapassare che con passaporto.

Lettera firmata

L'acquisizione del Rossetti

L'ufficio stampa del Comune ci scrive:

In relazione a recenti servizi giornalistici e a dichiarazioni in merito al problema del Politeama Rossetti, la Giunta municipale di Trieste fa presente che, mentre l'acquisizione di detto Teatro al patrimonio pubblico è stata valutata come opportuna e necessaria, non sono state ancora definite le modalità con cui gli enti interessati parteciperanno a tale acquisizione.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Bidisnich Rosalia nel IV anniversario dai figli Sonia, Fabiana. Fabiano 30.000, dalla nipote Fulvia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Colussi nell'anniversario dalla moglie 15.000 pro Pro Senectute e 10.000 pro Astad.

In memoria di Ricciotti Mazzon per il compleanno (24-1) dalla moglie e cognata Lucia 70.000 pro Ass. granatieri di Sardegna, 50.000 pro Lega nazionale; dalle sorelle 20.000 pro Ass. granatieri di Sardegna, 20.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Bruna Parma nel II anniversario (24-1) dalle figlie Licia e Nivella 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Lodovico Petrini nel XII anniversario (24-1) dai famiiari 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giuseppe Prasel nel XV ann. (24.1) dalla figlia Albina e Guido 10.000 pro Ass. medica triestina (fondo dott. Alfredo Catania).

In memoria di Luigi Santi nel X anniversario (24-1) dalla moglie Iolanda e figlio Oscar 20.000, dalla figlia Nives e genero Alberto Levi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Miro Starec dalla sorella Anita e i nipoti Dorina e Lucio 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Giuditta Stocchi ved. Gagliardi dalla famiglia Bandelli 20.000 pro Ricreatorio Gentilli.

In memoria di Alberto Strati e Carlo Stefani dalla famiglia Strati 50.000 pro Missione triestina nel Kenia.

In memoria di Nino Soplina dalla nipote Antonella 10.000 pro Anget, dai colleghi della figlia Marisa 60.000 pro Anget, 61.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Luigi Toso da Lisa Malinverni 20.000 pro Villaggio del Fanciullo, dalla famiglia Gasti 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bianca Ulcigrai dalla cugina Rita Pietron 10.000 pro Itis, 10.000 pro Astad, da Marinella e Giovanni Pross 30.000 pro Croce rossa italiana, da Pinetta e Marcello Rossi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alberto Ursich dalle famiglie Sorrentino e Allaix 50.000 pro Panathlon Club Trieste (fondo beneficenza).

In memoria di Giorgio Valli dalle famiglie Berritta, Fortuna, Lokar, Piccini, Ravasini 30.000, dai colleghi della figlia Maura 204.500 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nicolina Veschi ved. Putigna dalla famiglia Tortorici Donati 50.000 pro Idad (fondo Annalisa Rotondaro).

In memoria di Dorotea ved. Virdis dalle famiglie Bracchi, Soldano, Tafaro, Kabe, Markuza, Braicovic, Sbrizzi, Marsillio, Lucia, Dina e Marina 55.000 pro Lega tumori «Manni».

In memoria di Albina Zerbo ved. Sartori dalla famiglia Dudine 30.000 pro Casa di riposo di Muggia.

In memoria di Silvana Zollia ved. Bracci dalla famiglia Nordio 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria e Carlo Zuppin senior dai figli 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria dei defunti genitori dalla figlia Angelica e genero Emilio Giugovaz 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

Da Graziella Gotti 30.000 pro Enpa.

In memoria del dott. Manlio Libutti da Lina Galli 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria dell'ing. Massimiliano Marassi da Elvira Cattalini e Annita 30.000 pro Banca del Sangue; da Emilietta e Marcello Modiano 30.000 pro Lions club (Fondo di beneficenza).

In memoria di Clemente Amati dalla sorella Giovanna e dalla nipote Nora 25.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Aia spastici, 25.000 Pro Ist. Burlo garofolo.

In memoria di Giuseppe Addobbati da Ginetti e Mariella Addobbati 50.000 pro Scuola media Addobati (Fondazione Piero Addobbati); Da Liliana Stransiani 25.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Anna Delluniversità dalla Sezione contabile posta ferrovia 35.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Denis Fumul (New York) dalle cognate Ines, Nella e mariti 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei genitori da C. Moz 20.000 pro Villaggio del fanciullo, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Itis, 20.000 pro Lega nazionale, 20.000 pro Famea capodistriana.

In memoria di Alice Marcantoni da Silvio e Margherita Moro 25.000 pro Airc (Milano), 25.000 pro Cri; da Franz e Lida 50.000 pro Associazione amici del cuore; da Elena e Gastone Maestro 50.000 pro Pro Senectute; da Ada Salomone 30.000 pro pro Divisione cardiologia prof. Camerini.

In memoria di Biagio Marin dalla scolara Nora Fogar Pichi 50.000 pro Centro studi B. Marin (Grado).

In memoria del marito da Luigia Custerlina 20.000 pro Comitato ex allievi Ricreatorio G. Padovan.

In memoria del prof. dott. Gianfederico Monti da Dario Cogoi 50.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria di Papa Giovanni XXIII da N. N. 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rosa Petean in Cepirlo da Licio Blasco, Sergio Cecconi, Ruggero Sfreddo 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittorio Pollicardi da Cervi, Brumat, Sottile, Vlacci, Lentini, D'Iorio e Celie 13.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro div. Cardiologica prof. Camerini; da Balbi, Lombardo, Carboni, Petronio, Rapisarda, Pieri, Vattovani, Traghin, Bosco, Petrossi, Addis e Scarlino 20.000 pro Uildm, 20.000 pro Ass. amici del cuore, 20.000 pro Ass. donatori sangue; da Cappelletti, Conrad, Tomasi, Zangrando, Coelli, Fonda, Budac, Parovel, Disperati 20.000 pro Ist. Rittmeyer, 20.000 pro Anffas.

In memoria di Silvia Prelessi ved. Fabiani dai colleghi del settore del personale dell'Usl n. 1 dal figlio Sergio 90.000 pro Airc (Milano).

In memoria di nonna Ester Salonicchio da Rossana, Daniela e Luciano 50.000 pro Asilo Tedeschi.

In memoria di Antonio Signorini dalla fam. Olga Gomisel 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Edoardo e Mariolina ed Igor Slavik 50.000 pro Ass. italiana ricerca contro il cancro (Milano).

In memoria di Elvira Smoglian dalla figlia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigi Toso dalla famiglia Galimidi 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Bianca Ulcigrai dalle famiglie Battisti e Levi 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Alberto Ursic da Lorella, Fabio, Elisabetta, Melita e Sonia 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Giorgio Valli da Liliana ed Elvio Senizza 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ottorino Zaratin da N. N. 50.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Giovanni Zgur dai condomini di piazzale Gioberti n. 10 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

Dalla famiglia Udovisi 100.000 pro Centro emodialisi.

Da Giuseppe Plocar 10.000 pro Divisione cardiologia prof. Camerini.

Da Lucia Tomat 5.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

Da Giovanni Cigui 10.000 pro Divisione cardiologia prof. Camerini.

Da N. N. 72.471 pro Ass. naz. bersaglieri E. Toti.

In memoria del comandante Arrigo Arneri da Lucio e Carla Arneri 30.000 pro Ass. it. ricerca cancro (Milano); dal dott. Giordano Callegari 25.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Marcella Boik dal Fondo esattoriale 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Ass. it. ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Giuliana Ciona dalla figlia e dai nipoti 100.000 pro Enpa; da Lino e Gianna Torossi 30.000 pro Anffas (casa famiglia).

In memoria di Mario D'Agostino da Alberto e Nives Levi 15.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Giovanna Del Bello ved. Zacchigna da Mariuccia e Fabio Barini 50.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Giuseppina del Fabbro dai condomini e inquilini di via Locchi 14 150.000, da Vittoria de Reya 20.000 pro Chiesa S.S. Andrea e Rita; da Paolo e Liliana Valenti e Bianca Benussi 50.000 pro Comunità San Martino al Campo.

In memoria di Bruna Dentini Coco dai cugini Bianca e Mario Torelli 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri).

In memoria di Bruno Dessanti dalla moglie Pina 30.000 pro Anffas.

In memoria di Remigio Dessenibus da Ferruccio e Lia Nicolini 50.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Lucia Faraguna in Radivo dalle fam. Rana-Trevisan 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanna Fonda da Selma Achena 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Fabio Fonda dalle fam. Lauri e Brandolin 250.000 pro Agmen; da Marta Gruber 50.000 pro Airc (Milano).

In memoria di Antonio Fragiacomo dalla presidenza Pro Senectute e colleghi della figlia Lucia 100.000, dai condomini di via Cividale 12/3 (Marticic, Fozzer, Hrusvar, Lerini, Serino, Maghet) 90.000, dalla famiglia Bossi 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Leda Kajzer in Ferluga dagli Amici del C.C. Saturnia 530.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rodolfo e Maria Klima dai condomini di M. Praga 28 20.000 pro Mani tese.

In memoria di Cesare Lusa dai condomini di via Raffineria 6 105.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Alice Malusa in Marcantoni dalle amiche Nora Calligaris, Letizia Premuda e Laura de Manzini 60.000 pro Pro Senectute; da Maria e Marga Feriani 25.000 pro Enpa; da Claudia Mattioli 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria dell'ing. Massimiliano Marassi da Licia e Glauco 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giorgio Giammattei 20.000, da Ermanno e Waly Bossi 20.000 pro Lions club (Fondo beneficenza); da Laura Scopini 20.000 pro Lega nazionale; da Primavera Calì 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Maria Mattei dalla fam. Kozmann 10.000 pro Astad.

In memoria di Carlo Maule dai cognati Sergio, Claudio e da zia Nives 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 20.000 fatta dalla famiglia Adriana Canale in memoria di Maria Mariza Mattei, pubblicata su «Il Piccolo» del 23/1/1986 deve intendersi versata pro Soc. Esperia Pio XII.

ORE DELLA CITTA'

Messa per i giornalisti

Oggi pomeriggio, alle 16, nella Cappella del vescovado (via Cavana 16), il vescovo mons. Lorenzo Bellomi celebrerà la messa per i giornalisti in occasione della ricorrenza di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. Dopo il rito il vescovo si intratterrà con i convenuti per un brindisi augurale.

Lions club e Leo club

Questa sera, alle 20, all'Hotel Jolly, si terrà un intermeeting fra i due club cittadini e il Leo club, dedicato al «Lavoro e professioni per i giovani». Oratore sarà il senatore prof. Valitutti che tratterà il tema: «La scuola e l'occupazione giovanile». La riunione è aperta alle signore.

Equivoci della vita

Lunedì 27 gennaio, alle 18.30, nella sala del Circolo della stampa (corso Italia 12), il prof. Giorgio Baroni presenterà il libro postumo di Marcello Fraulini «Equivoci della vita», edito dall'Istituto propaganda libraria di Milano.

Maria Basiliadis

Martedì 28 gennaio, alle 18, all'Opera Maria Basiliadis (via Palestrina 6), Claudio Luttini interpreterà per le signore ospiti della Casa di riposo alcune poesie di Sara Raisky. L'interpretazione sarà accompagnata al pianoforte dal maestro Severino Zannerini e preceduta da un'interpretazione di tutta l'opera poetica realizzata da Sara Raisky con l'intervento di Claudio Grisancich.

Fameia capodistriana

Sabato 8 febbraio, con inizio alle 21, nella sala maggiore della Casa madre degli istriani fiumani e dalmati, in via Silvio Pellico 2, promosso dalla «Fameia capodistriana», si terrà il tradizionale ballo di Carnevale per i soci e gli amici. Le prenotazioni si accettano tutti i giorni dalle 10.30 alle 12.30 nella segreteria dell'Unione degli istriani (tel. 795293).

Pomeriggio danzante

La sezione Trieste dell'Anea invita gli ex australiani al pomeriggio danzante di domenica 26 gennaio, dalle 16 alle 20, al Cral della Stazione marittima di Trieste.

Domenica 26 vuoi sciare?

Informazioni Sci Club Union via Valdirivo 30, ore 17-19, tel. 61011.

Vetrina proposte '86

Quest'anno Giubilo tappeti orientali propone una novità: ogni settimana, nella vetrina di via del Teatro, presenterà delle «occasioni di buon acquisto» (con sconti fino al 50%). Qualità e serietà rappresentano la formula del successo di questa affermata azienda triestina. Com. eff.

Vog 2...

continua l'interessantissima vendita promozionale con sconti dal 10 al 50%, e oltre, via delle Torri 2. Com. eff.

Jean Marie la boutique

di via Imbriani 14, per il promozionale inverno, vi offre la maglieria, gli abiti di lana nei colori più nuovi, i modelli più giovani con sconti specialissimi.

Il ministro Zanone lunedì a Trieste

Italia nostra informa che il 27 gennaio, alle 18.30, l'on. Valerio Zanone, ministro per l'Ecologia, terrà una conversazione pubblica, all'albergo Savoia Excelsior Palace di Trieste, sul tema: «Un ministero per l'ambiente».

Attività di Minerva

Domani, alle ore 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci della Società di Minerva.

Avventure nel mondo

Questa sera, con inizio alle 20.30, nella sede della Società alpina delle Giulie (via Machiavelli 17), sotto l'auspicio di «Avventure nel mondo», Sergio Nodus presenterà un suo cortometraggio-documentario intitolato «Dalle sabbie del Tenerè al golfo di Guinea in land-rover». L'ingresso è libero.

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Associazione bridge

È convocata per mercoledì 29 gennaio l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione bridge Trieste (AbT) alle ore 20 in prima e 21 in seconda convocazione per l'approvazione del bilancio '84-85 e l'elezione delle cariche sociali per il 1986.

Viaggio musicale

L'associazione Italia-Urss, sezione di Trieste, comunica che sono aperte le iscrizioni per il «viaggio musicale» in Urss (Mosca, Leningrado, Odessa) dal 23 marzo al primo aprile 1986. Inoltre l'associazione organizza molti viaggi in Urss, notevolmente interessanti e soggiorni di cura. Per informazioni rivolgersi in via Torrebianca, 13 ogni giorno dalle 17 alle 20, tel. 60158.

Incontri culturali

Bernardo Benussi storico dell'Istria

Questa sera, in occasione dell'assemblea della «Deputazione di storia patria per la Venezia Giulia», alle 18, nella sede di via La Marmora 17 (Archivio di Stato), il prof. Giulio Cervani terrà la relazione scientifica su «Bernardo Benussi, storico dell'Istria». Sono invitati i soci della deputazione e tutti coloro che si interessano dell'argomento.

Consigli rionali

Altipiano Est — Seduta oggi alle 19 nella sede di via Prosecco.

Servola/Chiarbola — Riunione stasera al Centro civico di via Roncheto 77.

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età. Sala del Centro giovanile Madonna del Mare (via don Sturzo 4): alle 16 prof. Giulio Zmajevic («La tubercolosi polmonare»). Aula del Sogit (via Besenghi 25): alle 18.15 prof. Maria Luisa Princivalli («Invito alla matematica»). Sala dell'Unione degli istriani (via Pellico 2): alle 16 prof. Giulio Primicerj («Storia militare: cause remote e immediate del primo conflitto mondiale»). Aula IV A del liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 3): alle 17 prof. Paola Schulze Belli («Letteratura e conversazione tedesca»).

Collegio infermieri

Il Collegio infermieri professionali, assistenti sanitari, vigilatrici d'infanzia ricorda agli interessati che oggi alle 17.30 nella propria sede in via Filzi 6, si terrà un incontro sul tema: «Aspetti medici e tecnico scientifici del morbo di Hansen», tenuto da un'esperto dell'associazione italiana «Amici di Follereau» per celebrare la «Giornata Mondiale dei malati di lebbra».

Piccolo albo

Cerco una gatta a quattro colori, bianca, nera, rossa e marrone, smarrita in strada del Friuli, zona Casa Rossa. Chi l'avesse vista è pregato di telefonare al 422312.

Scudo stellare Conferenza al Cca

Lunedì 27 gennaio, alle 18.30, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2), il consigliere per gli Affari politici e militari dell'Ambasciata americana a Roma, Peter Semler terrà una conferenza sul tema: «Lo scudo stellare - Iniziativa per la difesa e la pace». La manifestazione è stata organizzata dal Cca e dal Consolato Usa di Trieste.

Reduci d'Africa

Nella sede della locale sezione dell'associazione nazionale reduci e rimpatriati d'Africa sono aperte le operazioni del tesseramento annuale ogni martedì pomeriggio. Informazioni al numero 910313.

Fraternità universale

Otasera, alle 19.30, nella sede della Grande fraternità universale (via San Lazzaro 5), Herbert Kinz, allievo di Muradoff, darà una dimostrazione di Tai-chi-chuan, con spiegazione dei benefici fisici e mentali della danza praticata da millenni in Cina.

Garanzia fidi

Venendo incontro alle richieste delle imprese artigiane, il consiglio direttivo del Consorzio garanzia fidi artigiani della provincia di Trieste ha deliberato di prorogare al 31 marzo 1986 il termine per la presentazione delle domande di contributo per abbattimento dei tassi d'interessi sul «Fondo Trieste».

Danza cinese

Stasera alle 19.30 nella sede della Grande Fraternità Universale, via San Lazzaro 5, terzo piano telefono 65943 dimostrazione di Tai-chi-chuan, danza di origine cinese per il controllo dell'energia vitale, con Herbert Kinz, allievo di Grant Muradoff ed ex primo ballerino del Verdi. Ingresso libero. Seguirà la consueta cena sociale (prenotarsi entro oggi).

Mostre d'arte

15 studenti al «Bassanese»

Si è aperta allo studio d'arte «Bassanese» (piazza Giotto 8) la mostra «Art-Diggers» 15 studenti americani e italiani, allievi della Visual Art School of New York, dell'Accademia di Brera e diplomati al Liceo artistico di Milano.

Orario della galleria: tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

DALLA REGIONE

DIVENTA LEGGE LA SUPREMAZIA URBANISTICA DELLA GIUNTA

Centrale Enel: la Regione può anche decidere da sola

Il Consiglio ha infatti riapprovato le norme già eccepite dallo Stato

È fatta. Il presidente della giunta regionale ha accentrato nelle sue mani il potere di dire «sì» o «no» alla costruzione di opere di interesse statale (e, ovviamente, regionale), anche quando queste sono in contrasto con i piani urbanistici degli enti locali. La legge era stata già approvata dal consiglio regionale, e poi rinviata al mittente dal governo a causa di alcune irregolarità. Ieri, il consiglio l'ha nuovamente approvata, ma con i voti contrari, oltre che delle sinistre (Pci e Dp) anche del Movimento Friuli e del Movimento sociale italiano.

Nell'imminenza di una decisione sulla centrale a carbone, il provvedimento regionale assume un'importanza strategica evidente. Il pronunciamento sulla «compatibilità» dell'opera con gli strumenti urbanistici avrà infatti valore di «variante» vera e propria al piano regolatore, e ciò a prescindere — almeno in teoria — dal parere degli enti locali. Stesso effetto avrà il parere del presidente sui progetti per la costruzione di nuovi uffici regionali in zone a destinazione d'uso vincolata, come i centri storici.

Relatori del provvedimento sono stati, di maggioranza il consigliere Cruder (Dc) e di minoranza il consigliere Lanzerotti (Pci). Questa una sintesi, nell'ordine, degli interventi.

Il consigliere Cavallo (Dp) è d'accordo con l'obiettivo della giunta di un confronto con il governo sul piano giuridico per riappropriarsi della potestà primaria in materia di urbanistica, ma ha chiesto lo stralcio per quanto riguarda la potestà di interferire sulle opere di interesse regionale.

Il consigliere Ciriani (Pri), ha contestato i contenuti della relazione di minoranza, soprattutto per quanto riguarda la difesa a oltranza dell'autonomia delle amministrazioni comunali.

Per il consigliere Casula (Msi-Dn) il provvedimento in esame è da considerarsi «velleitario».

«Un provvedimento che suscita un confronto su grosse tematiche» — così è stato definito dal consigliere Saro (Psi), che ha rilevato l'impossibilità per il livello locale a comprendere gli interessi regionali e nazionali, ma anche ha richiesto alcune modifiche per affinare le procedure.

Il consigliere Riuscetti (Pci) ha sostenuto che il provvedimento tende pian piano a espropriare gli enti locali delle loro autonomie».

Nelle repliche il relatore di minoranza Lanzerotti (Pci) ha ribadito il giudizio negativo sull'impostazione generale della giunta nei confronti delle tematiche urbanistiche e del provvedimento.

Il relatore di maggioranza Cruder (Dc) da parte sua ha sottolineato come sia valida la difesa dell'autonomia quando però questa autonomia non venga a ledere gli interessi di una collettività più vasta, e ha sottolineato la positività dell'inserimento nella legge della valutazione dell'impatto ambientale, coinvolgendo per questo le amministrazioni interessate.

L'assessore ai lavori pubblici Bomben ha infine ribadito il duplice intendimento del provvedimento: il primo, volto a rafforzare l'autonomia regionale in materia urbanistica; il secondo, quello di garantire l'attuazione di opere di rilevanza e di interesse regionale. Bomben ha inoltre rilevato come non si intenda assolutamente aprire un confronto con lo Stato, ma anzi «aprire un dialogo che ci consenta di mantenere la nostra autonomia, che sulla base delle risultanze dell'ultimo periodo viene tendenzialmente compressa».

LA RIUNIONE DI BRUXELLES

Zone franche europee D'accordo il relatore sulla proposta Trieste

Decisione finale rinviata di un mese

La commissione del Parlamento europeo che doveva pronunciarsi ieri a Bruxelles sul nuovo regolamento per le zone franche, e sulla proposta di emendamento dell'eurodeputato comunista triestino on. Rossetti per la salvaguardia delle prerogative dei punti franchi di Trieste, da equiparare a quella del porto di Amburgo, ha dovuto rinviare ogni decisione alla seduta del prossimo mese per un banale disguido burocratico. Il testo in spagnolo del nuovo regolamento e degli emendamenti non era infatti ancora pronto e i parlamentari della penisola iberica hanno chiesto e ottenuto il rinvio.

La discussione era comunque già iniziata con l'intervento del relatore, il socialdemocratico tedesco Joachim Seeler, il quale si è dichiarato d'accordo di accogliere l'emendamento su Trieste. «È un buon segnale, anche se non bisogna pensare che l'obiettivo è stato raggiunto» ha commentato l'on. Rossetti. «Questo perché nella commissione i parlamentari non sempre rispettano le indicazioni dei gruppi. Il tempo che rimane prima della prossima riunione dovrà quindi essere utilizzato per creare le condizioni affinché all'atto del voto non ci siano sorprese».

Da segnalare in proposito i telegrammi a sostegno della proposta per Trieste inviati alla presidenza della commissione e al relatore, da parte del sindaco di Trieste, Richetti, e dal presidente della Provincia, Marchio.

Dal canto suo, l'europarlamentare triestino ha predisposto una nota dettagliata sull'argomento che verrà inviata ai due membri italiani della Commissione esecutiva della Cee, gli onorevoli Ripa di Meana e Natali, e ai rappresentanti italiani nel Consiglio dei ministri della Comunità.

Gli appuntamenti di fine settimana

- Ultime repliche di «Miele selvatico», con la Falk e Orsini
- Chiude a Gorizia la rassegna numismatica della Zecca di Roma
- Prosegue a Pordenone la mostra dedicata a Pier Paolo Pasolini
- Mostra-mercato del radicchio rosso a Pramaggiore (Venezia)

A Trieste

● Ogni giorno alle 9 e alle 11, sino a mercoledì prossimo, al cinema Cristallo si rappresenta «L'Arcadia in Brenta», un'opera di Carlo Goldoni e Baldassare Galuppi messa in scena con le marionette della compagnia «I Nuovi di Podrecca».

● Questa sera alle 20.30, domani alle 16 e alle 20.30, nonché domenica alle 16, va in scena al Politeama Rossetti «Miele selvatico» di Michael Frayn. Regia di Gabriele Lavia, con Rossella Falk e Umberto Orsini.

● Al Goethe Institut di via Coroneo è aperta sino all'8 febbraio la mostra di sculture del regista tedesco Fritz Lang (da lunedì a venerdì, 9-13 e 16-19).

● Domani alle 20, al Circolo della cultura e delle arti, concerto del pianista brasiliano Josè Carlos Coccarelli, primo premio al concorso Busoni 1985.

● Diamo, infine, un'occhiata alle numerose mostre d'arte aperte in questo periodo a Trieste: **«Il Rinoceronte»** (via Martiri della Libertà 7): Elettra Metallinò (sino al 7 febbraio); **«Torbandena»** (via di Tor Bandena 1): Antonio Giancaterino (sino al 6 febbraio); **«Comunale»** (piazza Unità): Livio Mozina (sino al 2 febbraio); **«Pellicceria Mario»** (via Paduina 6/2): Gualtiero Furlan in «Tra squame e pellicce» (sino al 31 gennaio); **«Barbacan»** (piazza Barbacan): collettiva di arti grafiche (sino al 27 gennaio); **«Tommaseo»** (via del Monte 2/1): rassegna sul mondo della favola (sino al 7 febbraio); **«Phi»** (via S. Michele 8/1): foto di Vasco Ascolini (sino al 2 febbraio); **«Cartesius»** (via Marconi 16): Michele Recluta (sino al 26 gennaio); **«Tribbio 2»** (piazza Vecchia 6): Zhou Zhi Wei (sino al 31 gennaio); **«Al Bastione»** (via Venezian 15): i naifs della Croazia e le nuove tendenze (sino al 6 febbraio).

Nell'Isontino

● Si chiude domenica a **Gorizia**, a palazzo Attems, la mostra della Zecca di Roma che, accanto alla moneta celebrativa dell'istituzione del Collegio del mondo unito dell'Adriatico, presenta un'ampia selezione della produzione nazionale di medaglie dal 1700 ai nostri giorni (orario 9-19).

● Ancora oggi (orario 9-18) e domani (9-13) si può visitare a **Gorizia**, al circolo ricreativo delle Aziende municipalizzate, la rassegna di vecchie fotografie sul tema della «Storia dell'industria nell'Isontino».

● Domani sera alle 20.30, all'auditorium di **Gorizia**, concerto del duo violino-pianoforte Hae-Sun Kang e Veronique Foursin; in programma musiche di Bach, Beethoven, Szymanowsky, Tartini e Wieniawsky.

● Sino a domenica (orario 10-12.30 e 16-23.30) è aperta all'enoteca Serenissima di **Gradisca** la mostra dei lavori di ceramica realizzati dagli allievi dei corsi ceramisti dell'Irfop.

● Resterà aperta sino alla fine di gennaio, nella sala mostre dell'auditorium di via Roma, a **Gorizia**, la rassegna-concorso «Città di Gorizia» per la pittura, la grafica e la scultura di piccolo formato, aperta ad artisti di ogni tendenza e provenienza.

In Friuli



● Domani sera, al dancing Love Story di **Buttrio**, eccezionale esibizione di Patrizia Pellegrino, la «dea dell'amore».

● Nella chiesa di San Pantaleone a **Spilimbergo**, è allestita sino al 9 febbraio la mostra «Giovanni Battista Cavalcaselle (1819-1897): catalogazione, restauro e tutela delle opere d'arte in Friuli». Sono esposti circa 50 disegni originali di quello che può essere considerato l'anticipatore dei catalogatori d'arte in Friuli.

● È stata trasferita alla torre di Santa Maria, a **Udine**, la rassegna «Il pianeta degli animali», che ripercorre il cammino evolutivo della nascita della vita all'homo sapiens (sino al 31 gennaio, ogni giorno 9-12 e 17-19).

● Nella chiesa di San Francesco a **Udine** si può visitare la mostra «L'intrecciatura tradizionale - l'area friulana e l'area lucchese», che consente di ammirare tutti quei lavori artigianali intrecciati per la pratica agricola e la vita domestica. Sino al 22 febbraio, orario 9.30-12.30 e 15-18 (domenica pomeriggio e lunedì chiuso).

● All'ex teatro sociale di **Pordenone** è visitabile la rassegna «Pier Paolo Pasolini. Una vita futura. La forma dello sguardo», curata da Laura Betti. La mostra, già allestita a Roma, propone anche spezzoni dei film di Pasolini, sue interviste televisive e documentari sulla sua vita. Resterà aperta sino al 15 febbraio (10-12.30 e 17.30-19.30).

Nel Veneto

● Ed eccoci alle mostre di **Venezia:**

● «Disegni dalle collezioni del Museo Correr XV-XIX secolo»: è il titolo della mostra allestita al Museo Correr e che resterà aperta fino al 7 aprile (feriali 10-16; festivi 9-12.30; chiuso il martedì). È presentata una selezione di 128 disegni che documentano l'evoluzione della grafica veneta nel corso di cinque secoli.

● Sino al prossimo 30 marzo sono aperte a palazzo Fortuny due mostre di particolare interesse: «I dagherrotipi della Collezione Ruskin» costituisce la prima esposizione al mondo interamente dedicata a questi importanti materiali raccolti lo scorso secolo da John Ruskin, mentre la seconda, «Venezia nella fotografia dell'Ottocento», rappresenta la prima ricognizione scientifica sul mito e l'immagine di Venezia nella fotografia di cent'anni fa. Entrambe si possono visitare ogni giorno (escluso il lunedì) dalle 9 alle 19.

● Prosegue nel Salone napoleonico del Museo Correr la mostra «Folon»; 150 acquerelli, una cinquantina di incisioni, parecchi manifesti e alcune tappezzerie realizzati dall'artista belga Jean Michel Folon. Chiuderà il 16 febbraio (ogni giorno, tranne il martedì, 10-18). Nella foto, particolare dell'opera «Venezia 85».

● Nella sede di Ca' Rezzonico (museo del Settecento veneziano) è aperta la mostra «Giambattista Tiepolo, il segno e l'enigma», con oltre un centinaio tra stampe, liberi e opere originali. La rassegna è visitabile sino al 6 aprile (feriali 10-16, festivi 9-12.30, chiuso il venerdì).

● Nella scuola di San Pasquale Baylon (in campo San Francesco della Vigna) è stata aperta una mostra di documenti, piante, immagini storiche e reperti archeologici dedicati all'isola di San Giacomo in Paludo, una delle tante isole abbandonate della laguna veneta.

● Alla basilica palladiana di **Vicenza** è ospitata sino a domenica la rassegna «Mario Botta - architetto 1960-1985», che illustra l'attività del noto professionista ticinese dall'inizio dei suoi tipi in Italia ai giorni nostri; progetti, plastici, fotografie, filmati e altra documentazione.

● «Natale in Arena - Seconda rassegna internazionale del presepio nell'arte e nella tradizione» si potrà visitare fino al 2 febbraio prossimo a **Verona.**

● «Mostra iconografica popolare religiosa: incisioni, litografie e santini (1500-1800)»: è il titolo della mostra che potrà essere visitata fino al 28 febbraio prossimo a Villa Cantarini, a **Piazzola sul Brenta (Padova).** Aperta ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; lunedì chiuso.

● Domani e domenica a **Pramaggiore (Venezia)** mostra-mercato del «radicchio rosso», con degustazione e vendita promozionale; domani sera, poi, nel palazzo dell'Esav, serata enogastronomica completamente dedicata a questa prelibata verdura.

Oltreconfine

● A **Lubiana**, allo «Cankarjev Dom», è stata inaugurata un'ampia mostra panoramica dedicata alla fotografia contemporanea in Francia. Visite: tutti i giorni, dalle 10 alle 18, fino al 19 febbraio.

● Domenica, nel maneggio coperto di **Lipizza**, secondo l'orario invernale, un solo spettacolo d'alta scuola di equitazione, con inizio alle 15. Esibizioni fuori orario a richiesta di comitive di almeno cento persone.

● Alla collezione etnologica del Museo regionale di **Capodistria**, nel palazzetto di piazza Gramsci, continua sino al 31 gennaio (orario 9-13) la mostra di calligrafia araba, nell'originale interpretazione di Rasim Malic.

● Questa sera alle 20, a **Lubiana**, al Centro culturale «Cankarjev Dom», concerto del complesso sinfonico della Rtv slovena, diretto da Wolker Rhode. In programma musiche di Lalo e Strauss.

● Sempre oggi, a **Lubiana**, nel Salone dei Festival del comprensorio fieristico, due sfilate di moda (donna e uomo), rispettivamente alle 16 e alle 18.

● Altra proposta odierna: a **Fiume**, al Teatro del Popolo «Ivan Zajc», alle 18.30, si rappresenta l'opera «Aida» di G. Verdi.

● Alla Galleria «Alga» di **Isola d'Istria**, è stata inaugurata una panoramica rappresentativa della grafica polacca del periodo 1969-1981. Quaranta incisioni di trenta artisti. Visite: tutti i giorni, festivi inclusi, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, fino al 31 gennaio.

● A **Pola**, al Salone delle esposizioni di via Abbazia, è aperta sino a lunedì la IX Mostra dei fotoclub della Jugoslavia. Sono esposte 250 tra fotografie e diapositive di un centinaio di autori. Visite: solo feriali, dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 20.

● Questo, infine, l'orario invernale delle visite alle Grotte di **Postumia**: da lunedì a venerdì, alle 9.30 e alle 13.30. Il sabato e la domenica anche alle 11.30 e alle 15.30.

In poche righe

Commemorato Biagio Marin

In apertura dei lavori della seduta consiliare di ieri il presidente Solimbergo ha commemorato la figura e l'opera del poeta Biagio Marin, del quale proprio oggi ricorre il trigesimo della scomparsa. I comunisti avevano sollecitato già mercoledì questo omaggio al cantore gradese.

«In occasione di questo anniversario ho ritenuto — ha detto — di ricordare ufficialmente in quest'aula, anche per desiderio dei colleghi di molti gruppi consiliari, la figura e l'opera di questo "grande vecchio" dell'isola di Grado, il più luminoso rappresentante della poesia della nostra regione, uno dei massimi contemporanei. Biagio Marin, infatti, ha saputo trasfondere nelle sue liriche una ricchezza di temi davvero rara, frutto di una personalità intellettuale quanto mai ricca e composita e di una sensibilità acuta nei confronti della realtà che lo circondava.

Certamente la natura del mare e l'anima più profonda di Grado hanno assunto — ha asserito Solimbergo — attraverso le sue opere una dimensione universale, anche se Biagio Marin non ebbe con la città natale un rapporto facile. La sua vita fu tutt'uno con l'atmosfera dell'isola, che ebbe sempre nel cuore anche quando — e soprattutto quando — fu costretto a vivere lontano, a Firenze, a Vienna, a Roma e per 30 anni a Trieste.

Manca la neve sulle piste regionali

Sono particolarmente critiche, per l'assenza di neve, le condizioni sciistiche nelle località turistiche invernali della regione Friuli-Venezia Giulia. Sia in provincia di Udine sia in quella di Pordenone infatti le scarse nevicate dei giorni scorsi non sono state sufficienti a mettere gli operatori nelle condizioni di aprire tutte le piste e i relativi impianti. Questa è la situazione di ieri: Tarvisio neve da 20 a 60 cm. Sono aperti soltanto gli impianti a valle, mentre in quota tutte le piste sono chiuse. Le strade sono percorribili senza catene.

Adempimenti previdenziali apprendisti

Un decreto di fine d'anno, nel quadro dei provvedimenti di contenimento del fabbisogno finanziario nel settore pubblico, ha precisato i nuovi adempimenti previdenziali, in particolare con riguardo agli apprendisti, per i quali, sia pure in misura ridotta, viene reso obbligatorio il versamento dei contributi. L'onere contributivo, a far data dal 1.o gennaio, è pari al 5 per cento, così suddiviso: 4,15 per cento per l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, più lo 0,85 per cento quale contribuzione per le prestazioni del servizio sanitario nazionale.

Sempre a partire dal 1.o gennaio la quota di contributo a carico dei lavoratori dipendenti per le prestazioni del servizio sanitario nazionale è stata aumentata dello 0,20 per cento ed è quindi fissata nella misura dell'1,35 per cento.

Premio delle Donne imprenditrici

La delegazione Friuli-Venezia Giulia dell'Associazione Imprenditrici e Donne Dirigenti di Azienda ha istituito un premio di laurea di due milioni presso l'Università degli studi di Trieste.

All'assegnazione del premio potranno concorrere studentesse che nell'anno accademico 1984/85, abbiano conseguito la laurea in economica e commercio discutendo tesi sul tema dei trasporti e dei commerci internazionali, con particolare riferimento al porto di Trieste e alla regione Friuli-Venezia Giulia.

L'Università degli studi di Trieste metterà a disposizione le proprie strutture didattiche ed amministrative ai fini dell'individuazione della vincitrice del premio.

Le domande, in carta semplice, indirizzate al rettore, dovranno essere presentate all'università entro le ore 11 del 31.1.1986 o pervenire a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento entro la stessa data. A tal fine farà fede il timbro a data dell'ufficio postale accettante.

AL VAGLIO DEI GIUDICI ISTRUTTORI COMPLESSIVAMENTE 114 PERSONE

Trieste: tre maxi inchieste per spaccio di stupefacenti

Tre ponderose inchieste giudiziarie, incentrate sullo spaccio di stupefacenti, assortiti, tengono di questi tempi duramente impegnati il dott. Filippo Gulotta e il dott. Guido Patriarchi, giudici istruttori presso il Tribunale penale di Trieste. I magistrati sono alle prese con 114 inquisiti per casi ormai etichettati con il nome dei primi arrestati, e cioè Mario Bortone, il padovano Gabriele Milani e il triestino Andrea Perlini.

Il tris di blitz, coordinato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Roberto Staffa, ebbe inizio lo scorso agosto con la cattura di Bortone, il quale si trascinò dietro altri 62 indiziati, 32 dei quali si trovano tuttora in stato di detenzione. Poi fu la volta di Milani, che si mise nei guai assieme ad altre 27 persone, 17 delle quali si trovano in carcere, e per ultimo venne Perlini con un seguito di 25 indiziati, dieci dei quali sono reclusi.

La folta comitiva viene perseguita per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione, acquisto nonché vendita di diversi chilogrammi di hashish, cocaina, eroina, allucinogeni e oppio. Tra le persone nel mirino dei giudici istruttori ci sono anche quattro donne.

La schiera dei detenuti è stata smistata, per ovvie ragioni di sicurezza, nelle carceri di Trieste, Udine e Gorizia. I magistrati che stanno conducendo la maxi istruttoria sono occupati in lunghissimi interrogatori, confronti e ulteriori contestazioni di reati agli inquisiti.

Bortone era mercoledì scorso all'ufficio istruzione assieme al suo difensore, avv. Muciaccia, e ha reso un'altra deposizione. È fisicamente e moralmente provato e sostiene di avere dato un'altra dimensione alla sua vita. Il passato — dice — non conta più e intende reinserirsi con tutte le proprie forze nei binari della normalità lontano da qualsiasi aggancio con i reati previsti dalla legge penale. La dura lezione del carcere, delle minacce subite per la sua ampia confessione e la solitudine evidentemente gli hanno insegnato qualche cosa.

Durante il semestre nel quale si sono articolate le indagini pressoché parallele, sono stati sequestrati ingenti quantitativi di droga. I tre procedimenti non dovrebbero fondersi in un unico contesto dibattimentale, e un'eventuale connessione sarebbe ravvisabile soltanto tra i fatti che hanno capo a Bortone e a Milani.

Sugli sviluppi dell'indagine giudiziaria nulla si sa perché sia il dott. Gulotta sia il dott. Patriarchi si sono trincerati dietro il segreto istruttorio, che non intendono violare. La vicenda è, comunque, di grande rilevanza e non interessa soltanto Trieste ma anche il Veneto, la Lombardia e altre regioni.

Da anni ormai il capoluogo giuliano è diventato una specie di centro di smistamento nel mercato degli stupefacenti: attraverso i valichi entra la droga che, attraverso mille, misteriosi rivoli, raggiunge le più disparate località della penisola. Forze dell'ordine e magistratura sono perennemente sul piede di guerra e la costante vigilanza ha permesso di bloccare in vari posti di blocco autotreni stranieri che tentavano di far entrare in Italia ingenti quantitativi di morte.

Due anni fa vennero intercettati cinque Tir che avevano a bordo oltre un quintale e mezzo tra eroina e morfina base, merce destinata in gran parte alla Sicilia, dove veniva lavorata e poi esportata. Addirittura negli Stati Uniti, si afferma da qualche parte. Questa battaglia è come una specie di gioco a incastro: sgominata una banda, poco dopo se ne riforma un'altra ancor più sofisticata e smaliziata di quella appena posta fuori combattimento.

Miranda Rotteri

■ INTENDENZA DI FINANZA — L'intendenza di finanza ha reso noto che è stato bandito un concorso speciale per 76 posti di contabile nella carriera di concetto

IN AGITAZIONE I CONTROLLORI

Possibili nuovi disagi allo scalo di Ronchi

C'è il rischio di qualche disagio per i viaggiatori dello scalo aeroportuale regionale di Ronchi dei Legionari. Dopo lo sciopero di mezz'ora dell'altra settimana (i dipendenti dello scalo si erano astenuti per protestare contro tre licenziamenti avvenuti all'Aligiulia), si prospetta ora un'agitazione dei controllori e assistenti di volo.

Il personale in questione, dopo un incontro con il responsabile del servizio, avvenuto ieri, è entrato in stato di agitazione, riservandosi ulteriori forme di lotta, che potrebbero portare alla paralisi lo scalo aereo regionale.

La vertenza dei controllori e assistenti (che allo scalo di Ronchi sono una quarantina) riguarda principalmente l'interpretazione del nuovo contratto, che sta per entrare in vigore.

La rappresentanza sindacale (Cgil, Cisl, Uil e autonomi) ha proposto al responsabile dell'impianto alcune modifiche nell'interpretazione di orari e turni di lavoro. La controparte, che non ha dato al sindacato alcun margine di trattativa, avrebbe risposto di non essere in grado di operarle, riservandosi di inviare le proposte sindacali all'Azienda autonoma assistenza al volo traffico aereo generale, con sede a Roma.

L'intenzione dei rappresentanti dei lavoratori è di attendere una decina di giorni per l'eventuale risposta, altrimenti sarà decisa un'azione di sciopero.

A proposito della vertenza, Alfredo Nativi, segretario provinciale della Uil-trasporti, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «C'è il pericolo di trovarsi in un'impasse, perché il responsabile dei servizi a Ronchi non è in grado di risolvere le trattative locali, demandando il tutto alla sede centrale».

Filt-Cisl Inaugurata a Trieste la sede regionale

Cerimonia di apertura ieri mattina a Trieste di una sede propria della Federazione regionale trasporti della Cisl (Filt-Cisl) al primo piano di via Lazzaretto vecchio 12. «L'inaugurazione di questa prima sede della federazione è la conseguenza logica — ha affermato il segretario generale nazionale della Filt-Cisl, Gaetano Arconti, nel suo intervento augurale — di un progetto di accorpamento di più categorie del trasporto elaborato dall'ultimo congresso».

I nuovi uffici di via Lazzaretto vecchio a Trieste costituiranno infatti — come ha precisato il segretario regionale Giuseppe Gosdan — un'unica sede operativa alla quale potranno fare riferimento i lavoratori di più comparti, da quello ferroviario, a quello marittimo, a quello portuale, nonché le categorie degli autoferrotranvieri, del trasporto merci, dell'aviazione civile. Ma non è solo un'esigenza organizzativa sindacale quella che ha mosso la costituzione della sede unica, bensì anche la volontà di affrontare nella sua globalità tutti i problemi connessi al trasporto, specie in una regione, come il Friuli-Venezia Giulia.

«Trasporti e traffici sono per il sindacato — ha rilevato, intervenendo a nome dell'Unione sindacale regionale, Gregoretti — la questione centrale attorno alla quale costruire il rilancio di questa regione». Gregoretti ha dato atto della «vitalità» che ha animato in questa direzione la Cisl-trasporti.

Per Giuseppe Gosdan vi sono comunque due obiettivi prioritari da raggiungere: l'autonomia del sindacato e l'unificazione delle risorse e capacità contrattuali dei singoli settori, per dare — ha detto — «una spallata alla difficile situazione del trasporto nella nostra regione».

Nella sua relazione Gosdan ha poi tracciato un dettagliato quadro degli interventi che devono essere, vuoi avviati, vuoi completati, per dotare la regione di una efficiente rete di trasporto a livello di infrastrutture viarie, ferroviarie, portuali e aeroportuali. Un primo banco di prova della progettualità della Filt-Cisl — è stato osservato — sarà la imminente conferenza regionale sui trasporti.

RIFORMATA IN PEGGIO LA SENTENZA DI PRIMO GRADO CHE LI AVEVA GIÀ VISTI ASSOLTI

Condannati al processo di appello i medici triestini accusati di aver gonfiato le parcelle inviate all'Usl

Modificata, ma in peggio, in sede di appello, la sentenza emessa dai primi giudici per cinque medici convenzionati con l'Usl. La corte ha riconosciuto i dottori Antonini e Rinaldi colpevoli di falso ideologico e li ha condannati a otto mesi di reclusione ciascuno; al dottore Bampi per lo stesso illecito e per tentata truffa sono stati inflitti nove mesi di reclusione, al dottor Monico per tentata truffa due mesi e cinque giorni di reclusione e 70 mila di multa; ha accordato a tutti i doppi benefici di legge, ma li ha interdetti per un anno dai pubblici uffici.

I magistrati hanno inoltre confermato l'amnistia per tentata truffa al dottor Levi Minzi e hanno ordinato la trasmissione degli atti che lo riguardano e quelli inerenti al dottor Monico al pubblico ministero per l'eventuale esercizio dell'azione penale per falso ideologico; hanno applicato ad Antonini, Rinaldi e Monico l'amnistia per l'accusa di tentata truffa e hanno condannato infine Monico, Bampi e Rinaldi al risarcimento dei danni all'Usl, costituitasi parte civile.

Il 15 novembre dell'84, il Tribunale penale applicò al dott. Sergio Levi-Minzi, 47 anni, da Muggia, via della Fontanella 28/A, l'amnistia per l'accusa di falso e, qualificato in reato tentato la truffa contestata, lo assolse perché il fatto non sussiste e con la formula liberatoria più ampia furono scagionati anche il dottor Elio Antonini, 37 anni, via Piccardi 57; il dott. Lucio Monico, 59 anni, via Besenghi 40; il dott. Michele Bampi, 37 anni, via Battisti 12, e il dott. Umberto Rinaldi, 58 anni, salita di Contovello 1/1.

La sentenza venne impugnata dalla procura generale e dagli avvocati Esti e Berni, patroni di parte civile dell'Usl Triestina, costituitasi parte civile nella persona del suo presidente, ing. Giovanni Scarpa.

L'episodio è così approdato ieri alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Silvio Costa, procuratore generale il dott. Mellano, cancelliere Giuliana Fabiani.

I fatti si imposero all'attenzione dell'autorità giudiziaria nell'agosto dell'81 quando l'allora presidente dell'Usl sporse una denuncia per segnalare che i conti mensili di alcuni medici, oculisti e dentisti, erano sensibilmente aumentati. Venne diposta un'inchiesta, e i carabinieri avrebbero stabilito che i timbri apposti sulle notule del dott. Levi Minzi non sarebbero stati quelli della Saub, in quanto la loro tinta era diversa.

Gli inquirenti interrogarono moltissimi pazienti degli indiziati, alcuni dei quali avrebbero negato di avere ricevuto le prestazioni che i medici avrebbero, invece, annotato. Interrogati, i professionisti respinsero ogni e qualsiasi addebito, sostenendo di avere esercitato la loro attività nel più assoluto rispetto delle norme dell'attività convenzionata.

Questo, per sommi capi, il fatto. Alla Corte, i sanitari confermano le deposizioni istruttorie, e la discussione si inizia con l'arringa dell'avv. Esti, il quale, previa rinnovazione del dibattimento per una perizia, chiede l'affermazione della penale responsabile dei dottori Monico, Bampi e Rinaldi contro i quali si è costituito, la loro condanna a pene di giustizia e al risarcimento dei danni con una provvisionale immediatamente esecutiva. Il penalista rifà l'iter delle indagini e perviene alla conclusione che la colpevolezza degli imputati è provata. L'avv. Berni si associa.

Anche il procuratore generale si sofferma a lungo sui vari momenti dell'inchiesta, dalla quale, secondo il suo assunto, promanerebbe la certezza della responsabilità penale dei medici. Arrigo Mellano propone, infine, che l'accusa di truffa venga derubricata in tentata truffa per tutti e la concessione dell'attenuante del danno lieve in quanto le notule devono essere valutate singolarmente e non nella loro globalità.

Sulla falsariga di questo ragionamento, chiede l'applicazione dell'amnistia a Levi Minzi per la tentata truffa e la sua condanna a 9 mesi di reclusione per il falso ideologico e identica pena per Antonini per la stessa ipotesi di falso. Per Monico 6 mesi e 300 mila per tentata truffa e remissione degli atti al pubblico ministero per il falso; per Bampi e Rinaldi, per falso ideologico e tentata truffa, 10 mesi e 200 mila di multa ciascuno e benefici di legge per tutti gli appellati.

Apre la battaglia defensionale, che sarà dotta e scientifica, l'avv. D'Onofrio, che discute la causa per Levi Minzi, Monico, Bampi e Rinaldi, per i quali concludono anche gli avvocati Pasino, Dario Lunder e Sbisà, mentre per Antonini parla l'avv. Trampus.

I patroni trattano il caso sia dal punto di vista strettamente giuridico sia da quello medico, analizzano le singole testimonianze, le dichiarazioni rese dai medici e suffragate da prove obiettive e affermano che nessun illecito penale è ravvisabile nell'operato dei rispettivi assistiti per i quali sollecitano l'assoluzione piena.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	6,4	7,4
Gorizia	4,2	8
Monfalcone	5,3	7
Pordenone	3	5
Udine	3,6	5,4

ECCO COME VIENE ELABORATO L'INDICE ISTAT DELLA SPESA ALIMENTARE

Una valanga di dati al mese per il calcolo dell'inflazione

Sono sei i rivelatori al Comune di Trieste - Ingiustificata diffidenza di certi negozianti

Migliaia di prezzi rilevati ogni mese in decine e decine di negozi. Una valigia di fogli pieni di cifre. Siamo andati a curiosare dietro le quinte il lavoro che viene svolto al Comune di Trieste per calcolare l'indice Istat del costo della vita. Trieste è infatti una delle venti città capoluogo di regione in cui tale indice viene elaborato e una delle cinque città italiane che l'Istituto centrale di statistica ha preso a campione per le proiezioni di fine mese sull'andamento dell'inflazione.



Sono una settantina i generi ortofrutticoli tenuti d'occhio nel calcolo del capitolo alimentazione dell'indice del costo della vita, che complessivamente prende in considerazione oltre 200

Dietro le quinte si colgono sempre le fragilità della facciata scenografica. Nel nostro caso si scopre che la mole di attività demandata all'ufficio prezzi del Comune di Trieste è smaltita in tutto da tre dipendenti. Solo da due mesi sulle scrivanie hanno preso posto i videoterminali del computer. Prima per il calcolo, ad esempio, dell'indice del costo della vita, tutte le operazioni di trascrizone e sintesi dei dati venivano fatte a penna. Ciononostante il Comune di Trieste è stato in passato varie volte il primo in Italia a rendere noti gli indici mensili.

La rilevazione dei prezzi nei negozi è invece affidata a sei persone che fanno questo lavoro più per passione che per utile, visto il modesto «cachet» giornaliero con cui sono pagate (37 mila lire lorde, per un compito da svolgere concentrato in pochi giorni al mese). Dei sei rivelatori triestini, selezionati per tecnicismo, affidabilità e disponibilità, uno è uomo e cinque sono donne; la gran parte casalinghe.

In altri Comuni l'incarico è affidato ai vigili urbani, ma il loro impiego ha suscitato in molti casi la diffidenza dei commercianti. «I nostri rilevatori — dice il responsabile dell'ufficio statistica del Comune di Trieste, Paolo Marass — sono invece riusciti a intessere rapporti di collaborazione con i negozianti, che anche qui sovente temono inesistenti risvolti fiscali dell'indagine puramente statistica».

Ad eccezione di alcune rilevazioni fatte su base nazionale dall'Istat stesso (prezzi delle automobili, dei medicinali, e altri), la gran parte dei prezzi annotati mensilmente è frutto di indagini dirette. Il «giro» dei rilevatori nei negozi, sia alimentari che dell'abbigliamento, avviene attorno al giorno 15. Per pesce ed ortofrutta, si fanno tre «uscite», il 5, il 15 e il 25 di ogni mese, data l'estrema variabilità di questi mercati. Per un gruppo ristretto di beni e servizi (elettrodomestici, trasporti, eccetera), l'accertamento delle variazioni nei listini e delle tariffe è eseguito a intervalli più lunghi (ogni tre e anche ogni sei mesi).

Limitando il discorso al solo comparto alimentare, che direttamente interessa queste pagine, va detto che l'elenco dei prodotti previsti dall'Istat per il calcolo dell'indice del costo della vita nel settore, appunto, dell'alimentazione comprende 211 voci, che vanno singolarmente verificate nei punti vendita discrezionalmente scelti dagli uffici comunali delegati. A Trieste, i prezzi di ciascun prodotto sono rilevati in un campione abbastanza esteso di esercizi commerciali (da un minimo di tre a un massimo di 25 negozi).

Tra tutti i prezzi assunti per ciascun genere (ad esempio una scatola di pomodori pelati di un peso determinato) viene fatta la media, confrontata con quella del mese precedente, e viene altresì calcolato l'aumento percentuale rispetto al valore base (attualmente i prezzi del 1980). Ovviamente anche le marche devono essere identiche a quelle già rilevate ed è prevista una particolare procedura nel caso in cui il negoziante si rivolga ad una altra ditta.

Più complesso è il metodo di rilevazione e di elaborazione dei prezzi dei generi ortofrutticoli, secondo regole fissate dall'Istat: si deve infatti tener conto del carattere stagionale di molti prodotti e i confronti vengono così articolati su tutto l'arco dei dodici mesi.

A ciascuno dei prodotti considerati l'Istat assegna una certa percentuale di incidenza sull'onere complessivo della borsa della spesa, a valere per tutta un'area di consumi ritenuta omogenea (Trieste è inserita nell'area nord-orientale). Così, ad esempio, il prosciutto cotto viene ad incidere, per definizione, per 28 decimillesimi della spesa alimentare. E in tale percentuale si trasferisce sul risultato finale un eventuale aumento di questo prodotto.

Il caso del prosciutto cotto esemplifica bene un limite del meccanismo di calcolo ponderale delle variazioni dei prezzi: diverso è, infatti, il consumo di prosciutto cotto a Trieste e a Venezia: uno stesso aumento avrebbe molta più incidenza sull'inflazione alimentare triestina che non su quella veneta.

Sempre in base a calcoli ponderali viene determinato per successivi accorpamenti fra generi, l'indice finale (indice di capitolo). Gli aumenti ai quali viene assegnato un maggior peso sono quelli riguardanti le carni, i salumi e i formaggi.

L'attuale meccanismo Istat non prevede invece differenziazioni fra i negozi: infatti viene fatta una semplice media fra i prezzi rilevati per uno stesso prodotto. Ne consegue che un aumento in un piccolo negozio incide come quello, analogo, intervenuto in una grande catena di vendita alimentare. Ma già sono allo studio a livello nazionale sistemi che possono tener conto della portata antiinflazione di una stabilità nei prezzi praticati dalla grande distribuzione.

Baldovino Ulcigrai

CONSUNTIVO DELL'ANDAMENTO DEI PREZZI A TRIESTE NEL 1985

Aumenti dell'8,1% in un anno

Nello scorso mese di dicembre, l'andamento dei prezzi dei generi alimentari a Trieste — pur avendo manifestato quella tradizionale tendenza al rialzo che invariabilmente caratterizza, in corrispondenza con le festività natalizie, questo periodo dell'anno — ha, almeno entro certi limiti, fugato i timori (generati da non remote esperienze) di coloro che paventavano una brusca impennata dei prezzi di molti prodotti, in conseguenza anche dell'immissione sul mercato della notevole massa di denaro rappresentata dalla tredicesima mensilità, la cui disponibilità provoca, nel periodo considerato, una maggiore propensione, da parte del consumatore, ad allentare i cordoni della borsa.

In dicembre, infatti, l'«indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati» a Trieste ha registrato — come si desume dall'istogramma a fianco riprodotto — una maggiorazione, rispetto al mese precedente, dello 0,3 per cento; e la moderata entità di tale aumento ha contribuito a ridurre il tasso d'incremento — su base annua — dell'indice citato; tasso che già nei mesi precedenti, precisamente a partire dal mese di luglio, aveva — fatta eccezione per un'improvvisa impennata nel mese di ottobre — manifestato una graduale tendenza flessiva: dal 10 per cento annuo nel mese di luglio, infatti, era sceso al 9,4 per cento in agosto e quindi (dopo l'accennata punta di ottobre) al 9,1 per cento in novembre, per toccare, infine, la punta minima in dicembre, con l'8,1 per cento.

Erano vari anni — eccezione fatta per il mese di novembre dell'84 — che il tasso d'incremento annuo dell'indice della spesa per l'alimentazione non toccava, a Trieste, un livello così contenuto.

Per quanto concerne l'andamento, sempre a Trieste, dei prezzi dei singoli generi alimentari, esaminando il «paniere» dei 30 prodotti che mensilmente formano oggetto di questa nostra analisi, si constata che — come si evince dall'unita tabella, elaborata sulla base dei dati raccolti dall'Ufficio statistica del comune di Trieste — nel corso del 1985 nove prodotti hanno subito rincari proporzionalmente superiori.

Non è privo di significato il fatto che già nel 1984 due di questi prodotti avevano registrato rincari superiori all'aumento segnato da tale indice. Si tratta precisamente dell'olio di arachide, il cui prezzo medio nel 1984 era aumentato del 19,3 per cento (rispetto all'aumento del 9,1 per cento segnato, nel medesimo anno, dall'indice della spesa per l'alimentazione) e del pane (rincarato del 10 per cento).

Complessivamente, nel biennio 1984-85 i prezzi medi di questi due generi sono aumentati, rispettivamente, per quanto attiene all'olio di arachide, del 40,1 per cento; e, per quanto concerne il pane, del 25 per cento.

I prodotti i cui prezzi medi hanno subito nel 1985 rincari proporzionalmente superiori all'aumento registrato dall'indice della spesa per l'alimentazione sono, nell'ordine, rispettivamente: l'olio extravergine di oliva (rincarato, nel giro di dodici mesi, del 23,8 Per cento), l'olio di arachide (aumentato del 17,4 per cento), il pane (13,6 per cento in più), la mortadella (12,2 per cento), il formaggio latteria, il tonno sott'olio, lo stracchino, i piselli in scatola e la pasta.

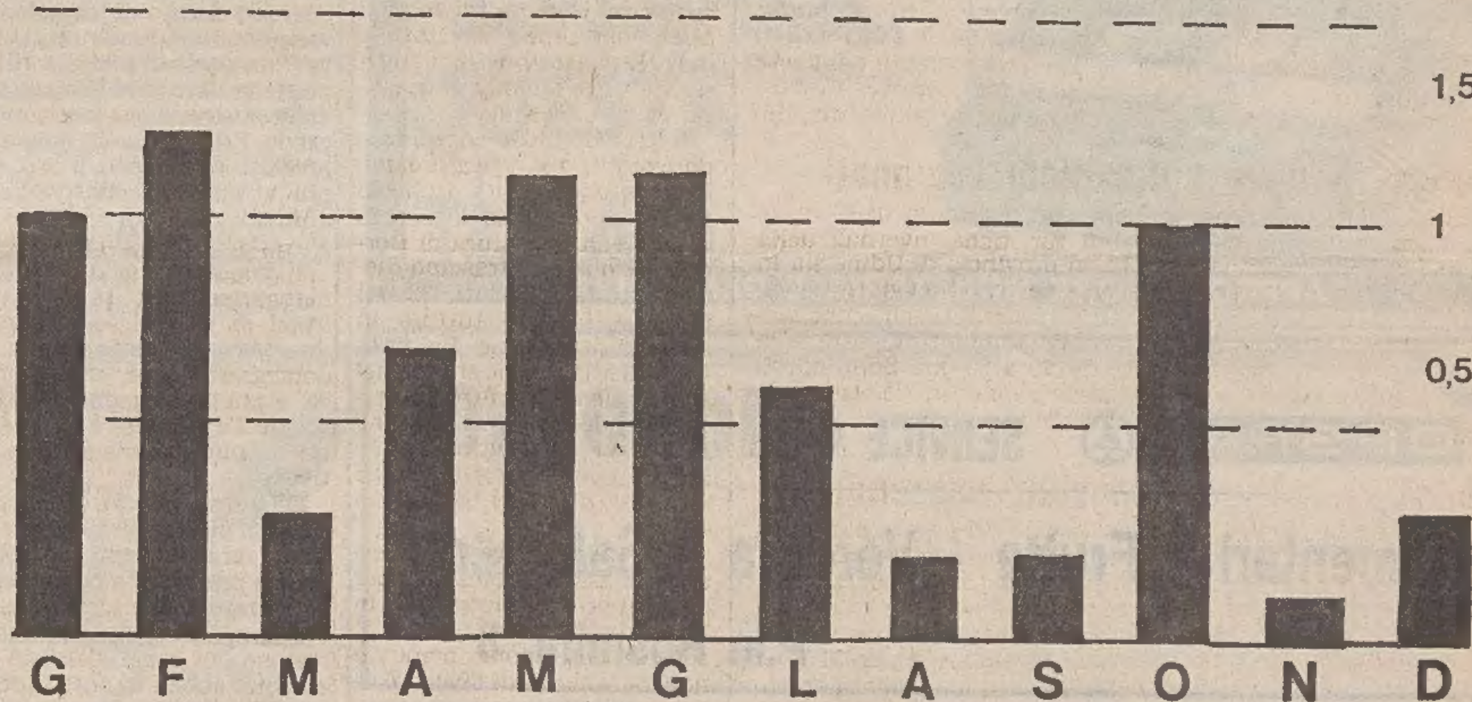
A contenere l'ascesa dell'indice hanno, invece, concorso, in modo particolare, i prezzi delle carni, che hanno generalmente registrato incrementi contenuti (il prezzo medio della polpa di maiale risulta, anzi, diminuito del 2 per cento), alcuni grassi (quali il burro e la margarina), lo zucchero, le uova e i fagioli, unitamente ad altri prodotti; alcuni dei quali, peraltro, nel 1984 avevano subito aumenti di non trascurabile entità, per cui l'85 è stato, per molti di essi, un anno di assestamento e di arroccamento sulle posizioni già raggiunte. Con qualche ritocco, naturalmente; e ovviamente, al rialzo.

Gi. Pall.

Andamento dei prezzi medi di alcuni generi alimentari nel Comune di Trieste nel 1985

GENERI	Prezzo medio dic. '85 (in lire)	Aumento nel 1985	
		Lire	percentuale
Olio extravergine di oliva	5.756	+1.107	+23,8
Olio di arachide	3.825	+ 568	+17,4
Pane, con farina 00	2.500	+ 300	+13,6
Mortadella 1.a qualità	9.617	+1.045	+12,2
Formaggio latteria	10.642	+1.042	+10,9
Tonno sott'olio, in scatola	14.598	+1.384	+10,5
Formaggio stracchino	8.558	+ 716	+ 9,1
Piselli in scatola	2.289	+ 188	+ 8,9
Pasta alimentare, in pacchi	1.636	+ 129	+ 8,6
Indice spesa per l'almentazione	**188,7**	—	**+ 8,1**
Caffè tostato, miscela	13.374	+ 979	+ 7,9
Latte di mucca, pastorizzato	1.000	+ 70	+ 7,5
Vino comune, da pasto	1.216	+ 85	+ 7,5
Riso fino, in pacchi	2.136	+ 146	+ 7,3
Prosciutto cotto	13.083	+ 850	+ 6,9
Salame tipo ungherese	18.817	+1.100	+ 6,2
Prosciutto crudo	28.333	+1.591	+ 5,9
Margarina	4.917	+ 217	+ 4,6
Pollo, spennato	4.727	+ 202	+ 4,5
Filetto	19.691	+ 729	+ 3,8
Fagioli secchi, comuni	3.363	+ 88	+ 2,7
Carne suina, con osso (costolette)	9.263	+ 218	+ 2,4
Carne di bue, 2.o taglio, macinata	8.233	+ 183	+ 2,3
Formaggio parmigiano, 1.a scelta	22.342	+ 500	+ 2,3
Uova fresche di gallina	214	+ 4	+ 1,9
Burro di centrifuga, 1.a qualità	8.175	+ 92	+ 1,1
Carne di bue, 1.o taglio, senz'osso	12.163	+ 134	+ 1,1
Zucchero semolato, in pacchi	1.284	+ 9	+ 0,7
Carne di vitello, 1.o taglio, senz'osso	18.408	+ 63	+ 0,3
Trippa di bue, cotta	4.147	+ 13	+ 0,3
Carne suina, polpa	10.020	− 200	− 2,0

Dati dell'ufficio statistica del comune di Trieste - Elaborazione a cura di Giovanni Palladini.



Costo della vita: Trieste città «campione»

Quando si parla, e si scrive, dell'indice del costo della vita forse non tutti sanno che con questo termine si definisce un valore numerico, elaborato dall'Istat (l'Istituto centrale di statistica), per misurare le variazioni nel tempo dei prezzi di una gamma ben definita di prodotti, registrate nelle sole città capoluogo di Regione, cioè in venti città italiane. Comunemente detto «indice del costo della vita», il suo nome esatto è «indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e di impiegati» ed è adottato quale termometro dell'inflazione.

Ai fini del calcolo della contingenza è impiegato, invece, il cosiddetto «indice sindacale», elaborato in base ad un paniere di generi, molti dei quali assai poco rispondenti alla tipologia dei consumi attuali (si pensi al «basco» da calzare in testa ai bambini, di cui diligentemente si annotano le modificazioni di prezzo). L'Istat sta ridefinendo le voci che lo compongono. Si vorrebbe evitare anche alcune astuzie governative: quando, ad esempio, viene aumentato il prezzo delle sigarette, resta invece stabile quello della Nazionali senza filtro (residuato bellico), che fanno testo nel calcolo dell'indice a differenza dei prezzi delle sigarette che effettivamente la maggioranza della gente fuma. Da rilevare ancora che il «paniere sindacale» è determinato in una cerchia di città diverse da quelle prese in considerazione per l'indice del costo della vita: Trieste non vi è, infatti, compresa.

Altra cosa, infine, è l'«indice generale dei prezzi al consumo» che tiene conto delle rilevazioni dei prezzi in tutte le città capoluogo di provincia per una gamma molto vasta di prodotti, ma la cui indicazione «dinamica» (relativa, cioè, all'evoluzione degli aumenti) è finalizzata ad altri scopi: per esempio al calcolo del prodotto interno lordo.

Ritornando a parlare dell'indice del costo della vita, quello del quale mensilmente scrivono i giornali, sarà bene sapere che viene espresso a livello nazionale non già in base a una media fra gli indici accertati nelle venti città capoluogo di Regione italiane, ma secondo una elaborazione «ponderale», basata, in altre parole, sull'incidenza che gli aumenti hanno sulla spesa media degli italiani in rapporto al «peso», in termini di estensione territoriale e di densità abitativa, che ha ciascuna zona in cui si verificano. Un concetto, questo, più difficile a dirsi che a capirsi: è evidente che un rincaro sulla piazza di Milano influisce di più in Italia che non quello verificatosi a L'Aquila.

Alcune città (Milano, Torino, Trieste, Bologna e, da ultimo, Genova) sono state prese a campione dall'Istat per una proiezione a metà mese delle variazioni mensili dell'indice nazionale. Erano stati tempo addietro questi Comuni a darsi da fare per calcolare tempestivamente l'indice, addirittura in gara fra loro: l'Istat ha infine imposto una regola, quella di evitare «fughe di notizie» che non fossero in qualche modo da essa stessa gestite. Così che oggi le «campane» dell'inflazione accertata nelle cinque città campione suonano all'unisono: evidentemente per evitare che il primo suono fosse, per caso, il più grave.

L'ultima novità è la periodica rivoluzione che l'Istat fa, per tenersi in rotta con la tipologia dei consumi, nel riferimento temporale di confronto sugli aumenti. Fino a dicembre '85, il riferimento era al 1980. Adesso la nuova «base» di calcolo sarà il 1985.

B. U.

IL PICCOLO SPESA

La parola all'esperto

Il riso: gastronomia e salute

Un umile alimento capace di soddisfare le esigenze del palato e delle diete
Ricco di amido, contiene anche proteine dal valore nutritivo molto elevato
Le varietà in commercio e il loro miglior uso nelle preparazioni di cucina

Dicevo, parlando del riso la volta scorsa, che con pochissimi altri alimenti si possono preparare piatti così completi, così gustosi e così economici come col riso. Ma, credo, che nessun altro alimento si possa allestire una così estesa varietà di piatti come è possibile fare col riso: e parlo non già di piatti strani, esotici o elaborati ma di piatti semplici, alla portata di tutti, nutrienti, digeribili e saporosi nello stesso tempo.

C'è da restare veramente sbalorditi a scorrere le ricette che è possibile preparare con questo cereale in fondo così umile, disponibile a ogni abbinamento, pronto a tutte le modalità di cottura, e, purtuttavia, capace di dar soddisfazione in termini di gusto alle esigenze dei più raffinati gastronomi e in termini nutrizionali o dietetici alle richieste più disparate in moltissime condizioni fisiologiche o patologiche dalla primissima infanzia alla più tarda età.

Dice il mio amico gastronomo Giovanni Goria, omonimo del ministro del tesoro, che se ne intende e che ne fa sistematico uso quando si ritrova «con lo stomaco massacrato e il colon spastico e il fegato in ginocchio», dopo i ripetuti banchetti: «Il riso è sempre buono e sempre benefico».

E ricorda che non per nulla i ricettari dell'800 riportavano spesso dei capitoletti di cucina «per ammalati e convalescenti» dove dominavano incontrastate le zuppe di riso con preparazioni variate e gustosissime, ben attente a conciliare sempre l'utile col dilettevole.

E vediamo allora di conoscere meglio questo cereale che, pur dotato di tante lodevolissime virtù, stenta a trovare un posto di maggior rilievo nelle abitudini alimentari della nostra gente e ciò, malgrado l'Italia sia il maggior produttore europeo di riso, e il più attento a corrispondere alle richieste del mercato e alle esigenze dei consumatori.

I chicchi di riso che noi mangiamo sono in realtà i frutti di una piccola pianta appartenente alla famiglia della graminacee, genere Oryza, e più specificamente, alla specie Oryza sativa L. che è quella più comunemente coltivata.

Da questa pianta, che nasce da semi posti a germogliare in primavera in terreni appositamente preparati e poi coperti d'acqua, che fiorisce in estate e arriva alla completa maturazione dei frutti all'inizio di ottobre, epoca in cui si provvede alla mietitura e alla trebbiatura, si ottiene il riso greggio detto «risone». Questo riso non è commestibile se prima non viene svestito, cioè se non si toglie la «lolla», che è una specie di guscio ruvido che ricopre i chicchi e che dà loro un colore marroncino.

Ma anche così il riso (che a questo punto è «riso sbramato») non è quello che comunemente arriva alla nostra tavola, anche se potrebbe essere mangiato con vantaggio. Il chicco, infatti, dopo la sbramatura resta ancora ricoperto da una specie di pellicola detta «pula», che fra le altre importanti sostanze contiene anche molti grassi che non consentono la conservazione del riso a lungo, per il pericolo di irrancidimento cui va incontro dopo un certo tempo.

Ecco allora la necessità, determinata solo da problemi di commercializzazione, di provvedere anche all'asportazione della pula, in modo da portare sul mercato un prodotto più resistente nel tempo alle varie sollecitazioni ambientali: e a questo punto siamo passati al riso che normalmente acquistiamo per il nostro consumo, cioè al riso «raffinato» o «pilato». Quest'ultima operazione è detta anche di «sbiancatura» perché, alla fine del processo di lavorazione, il chicco di riso si presenta più o meno bianco così come siamo abituati a vedere.

La sbiancatura

Solo fino a pochi anni fa, dopo la raffinatura o sbiancatura, era in uso anche un sistema per lucidare i chicchi di riso, in modo da renderli brillanti e da ottenere il cosiddetto «riso brillato»; tale sistema, che veniva effettuato trattando il riso con olio di vaselina e glucosio, oggi non si pratica più.

Tutte queste operazioni vengono condotte nelle riserie in modo automatico, senza che il riso venga mai in contatto con chi è addetto alla lavorazione, e si concludono, poi, con il confezionamento in pacchetti o in scatole o in sacchetti piombati di vario peso. Al consumatore arriva così un prodotto pulito, omogeneo, pronto all'uso, senza bisogno di manipolazioni di alcun genere.

In Italia il riso viene classificato in quattro gruppi commerciali che si differenziano fondamentalmente per i caratteri di lunghezza e grossezza dei chicchi, ai quali poi corrisponde la loro residenza alla cottura e il loro diverso adattamento alle varie preparazioni gastronomiche. Le confezioni in vendita riportano infatti, accanto al nome della varietà di riso, quello del gruppo commerciale cui esso è attribuito: imparare a conoscerli non solo teoricamente ma facendone un'esperienza continua e personale è il modo corretto per usare al meglio il riso e trarne tutti i vantaggi che esso riesce a dare in senso sia nutrizionale che gastronomico.

E giusto sapere, infatti, che le varietà Balilla od Originario appartengono al gruppo dei risi Comuni, a chicco piccolo e tondo, che cuociono rapidamente (12-13 minuti) e sono adatti per minestre e dolci; che i risi Semifini, le cui varietà principali rispondono ai nomi di Maratelli, Vialone Nano, Padano, Bahia, Rosa Marchetti e Romeo, hanno chicchi tondeggianti e di media lunghezza, cuociono in 13-14 minuti e vanno bene per minestre ma anche per riso in bianco, per supplì o antipasti. Per i risotti bisogna scegliere invece fra i risi Fini, varietà Ribe, Ringo, Baldo, R.B., Rizzotto, Europa, a chicco lungo e affusolato, che cuociono in 15 minuti circa e fra quelli Superfini, varietà Arborio, Carnaroli, Roma, Razza 77, a granello grosso e molto lungo, che richiedono circa 18 minuti di cottura.

Ma è giusto dire anche che non esistono regole assolute in cucina e che tali scelte e tali tempi di cottura hanno valore indicativo, da adattare poi ai gusti, alle esigenze e alle abitudini personali: è importante, tuttavia, tener presente che il riso continua a cuocere anche dopo essere stato tolto dal fuoco e che, mentre una cottura prolungata diminuisce il valore nutrizionale del riso, una troppo breve lo rende più indigesto, e che, in ogni modo, una cottura inadeguata, in genere, lo rende meno appetibile.

Il valore nutritivo del riso raffinato o pilato che noi mangiamo è legato, soprattutto, alle caratteristiche dell'amido, che è ricchissimo di amilopectina, quasi privo di cellulosa e ammassato in granuli di dimensioni minime, ciò che ne fa un alimento estremamente digeribile e quasi totalmente assorbito dall'intestino: l'amido, d'altra parte, rappresenta oltre il 90% del peso del riso.

L'altro componente importante è rappresentato dalle proteine che, pur relativamente scarse (7-8%), hanno un valore nutritivo molto elevato per la ricchezza in aminoacidi essenziali. Il tutto con un quoziente calorico pari a circa 360 cal/%, quasi analogo a quella della pasta.

Valori nutritivi

Vitamine, grassi e sali minerali sono presenti in minima quantità, essendo andate perdute nei processi di raffinazione: ciò ha indotto a studiare metodi per migliorare le qualità nutrizionali del riso e uno dei trattamenti più in uso è quello noto come «parboiling». Tale sistema consente sia la migrazione di alcuni nutrienti verso l'interno del chicco, sia l'indurimento del chicco stesso con conseguente maggior resistenza ai processi di raffinazione. La composizione di questo riso è molto più simile al riso integrale specialmente per la ricchezza in fosforo, potassio, grassi, fibre grezze ma anche in vitamina B e consente inoltre una resistenza «a oltranza» alla cottura. E, probabilmente, più che per motivi nutrizionali, il riso «parboiled» trova la sua ragion d'essere proprio per quest'ultima caratteristica, che mette la donna al riparo dal dramma del riso passato di cottura. Il che, in verità, non sembra cosa da poco!

Vittorio Fasola
specialista in scienza dell'alimentazione

Pagine ideate e a cura di BALDOVINO ULCIGRAI

Foto: MONTENERO ARCHIVIO «IL PICCOLO»

ITALFOTO

Per la pubblicità: la S.P.E.

L'IGIENE E GLI ALIMENTI

Cottura in acqua: come conservare i principi nutritivi

Verdure e pentola a pressione

Molte volte parlando di alimenti e di alimentazione si trascura un aspetto molto importante costituito da tutte le modificazioni e dalle eventuali perdite dei principi nutritivi cui gli alimenti vanno incontro durante le fasi di cottura. Considerando che, ad eccezione di qualche verdura, le nostre abitudini alimentari prevedono quasi esclusivamente il consumo di cibi cotti, vediamo di definire, innanzi tutto, gli scopi della cottura.

La cottura di un alimento è intesa a: renderlo commestibile, ammorbidendo o rompendo involucri di cellulosa o di tessuto connettivo; aumentare la appetibilità, mediante modificazioni di aspetto, colore e sapore e aggiunta di condimenti ed aromi; aumentare la digeribilità, attraverso il trattamento al calore, determinando nell'alimento delle trasformazioni chimiche che sono tipiche degli stadi iniziali della digestione; rendere l'alimento igienicamente sano, cioè privo di sostanze tossiche, di agenti patogeni termolabili e di microrganismi favorenti le decomposizioni organiche; aumentarne la conservabilità, in quanto il calore crea un ambiente non idoneo all'attività microbica ed enzimatica.

Durante la cottura in acqua le sostanze nutritive presenti negli alimenti si comportano, sostanzialmente, in due modi diversi: le sostanze che si trovano in soluzione e cioè minerali, zuccheri, vitamine idrosolubili (complesso B e vitamina C) lasciano l'alimento e passano nell'acqua di cottura; le proteine, gli amidi ed i grassi, se si tratta di ortaggi o frutta, sono trattenuti dalle strutture di cellulosa dei tessuti vegetali; se invece si tratta di carni, le proteine più superficiali, coagulate, fungono da barriera di protezione e non lasciano sfuggire tali sostanze nutritive nel liquido di cottura.

È questo il motivo per cui è errato pensare che il brodo di carne sia molto nutriente in quanto in esso si trovano solo poche sostanze nutritive idrosolubili, alcune vitamine e minerali, mentre il rimanente dei principi nutritivi rimane nella carne con le proteine coagulate. Tuttavia il valore nutritivo della carne cotta, consumata assieme al liquido di cottura, si può ritenere circa uguale a quello della carne cruda.

Alle massaie si può ricordare, ma certamente già lo sanno, che è proprio questo appena esposto il motivo per cui per ottenere un buon bollito la carne va messa in acqua bollente, mentre il brodo risulterà migliore mettendo la carne nell'acqua fredda ed aumentando lentamente la temperatura.

Un altro momento molto delicato durante la fase di cottura è dato dalla diminuzione del contenuto vitaminico: infatti mentre alcune vitamine resistono bene alla temperatura, altre ne vengono rapidamente distrutte. Giova ricordare che gli alimenti vegetali, ricchi di vitamina C, subiscono le perdite maggiori durante il processo di lessatura in recipienti aperti mentre per gli alimenti di origine animale le perdite maggiori si hanno durante la cottura con la pentola a pressione.

Può essere ancora utile sapere che i vegetali perdono gran parte delle vitamine idrosolubili durante la cottura in acqua: tale fenomeno viene in gran parte evitato conservando la buccia, mentre l'aggiunta di bicarbonato di sodio all'acqua di cottura aumenta sensibilmente le perdite vitaminiche.

Fulvio Daris
Specialista in igiene e medicina preventiva
Istituto d'igiene dell'università di Trieste

BREVE VIAGGIO ALLA SCOPERTA DEI RETROSCENA DEL CAFFÈ /3

La piena esaltazione dell'aroma dipende dalla giusta macinatura

Nel nostro viaggio attraverso il «prodotto» caffè, abbiamo concluso il precedente articolo con la fase della tostatura.

Prima di parlare della conservazione del caffè tostato c'è ancora un punto da esaminare: la stagionatura.

Questo procedimento — che dovrebbe essere sempre eseguito in quanto migliora la qualità del caffè posto in commercio, ma che in realtà solo poche industrie del settore effettuano — consiste nel conservare il caffè in appositi silos, per una ventina di giorni subito dopo la tostatura; in tal modo gli aromi volatili liberati durante l'operazione di tostatura vengono trattenuti all'interno dei chicci. Dopodichè il caffè viene confezionato per la vendita.

Il confezionamento può essere fatto in barattolo, di vetro o di latta, o in sacchetti, di una plastica speciale o di carta.

In questi ultimi, non sigillati, il periodo di conservazione del caffè tostato non supera i quindici giorni; mentre in quelli di plastica, dotati di una valvola che permette alla pressione interna di fuoriuscire ma non all'aria di entrare, il periodo di conservazione aumenta a circa un mese.

Nei contenitori sottovuoto il caffè tostato può essere conservato più a lungo, fino a tre mesi. Il sistema migliore è però quello in «ambiente di gas inerte», la cosiddetta pressurizzazione, con il quale la conservazione del caffè tostato può superare i tre anni. Nei punti di vendita delle torrefazioni è inoltre possibile acquistare anche le singole miscele sfuse.

In ogni caso, per poter gustare un buon caffè in casa è importante conservare il caffè tostato in un recipiente ermetico; ciò per evitare che, nel tempo, gli aromi volatili (responsabili, come abbiamo detto, dell'aroma della bevanda) vadano perduti. Recipiente che, possibilmente, è meglio non sia trasparente, in quanto anche i raggi ultravioletti determinano un certo degrado del caffè.

Ecco quindi spiegato perché i cultori di questa bevanda acquistano solamente caffè in grani. Nel caffè macinato, infatti, la perdita dell'aroma è molto più rapida perché, con la macinazione, si rompono le cellule dei chicchi, le quali contengono le sostanze aromatiche volatili. La perdita dei cosiddetti «gas occlusi» causa infatti una diminuzione del sapore del caffè e anche di buona parte della sua freschezza.

La fase successiva, per arrivare alla tanto agognata bevanda, è quella della macinazione. A meno che non si sia acquistato il caffè già macinato; ma, come si diceva, in tal caso gran parte degli aromi va dispersa.

La macinazione è un'altra delle operazioni principali da cui dipende la qualità della bevanda. Innanzitutto è importante macinare il caffè solo prima di utilizzarlo e nella quantità che serve. Ciò perché non avanzi del caffè macinato il quale, oltre appunto a perdere gli aromi, è fortemente igroscopico; assorbe cioè l'umidità e anche cattivi odori, che poi influenzano negativamente il gusto della bevanda.

Il grado di macinatura è fondamentale: da esso dipende il tempo che l'acqua calda impiega per oltrepassare il filtro contenente il caffè macinato, ed estrarre così gli aromi. Se le particelle di caffè macinato sono troppo grosse, l'acqua passerà troppo in fretta e quindi otterremo un caffè «chiaro» e di gusto leggero. Se, viceversa, il grado di macinazione è troppo fine, l'acqua troverà ostacolo nel passare attraverso un filtro e ne uscirà molto «scuro» e dal gusto forte. Un discorso, quello della macinatura, che vale sia per le «macchinette» casalinghe del tipo moka che per le macchine espresso dei bar.

Altro fattore importante per la riuscita di un buon caffè è l'acqua. Se infatti essa è troppo «dura», cioè troppo ricca di calcare, introduce delle alterazioni nel sapore della bevanda. Ragion per cui i già citati cultori del caffè utilizzano acqua minerale (non gassata, naturalmente).

Ancora con riferimento alle «macchinette» casalinghe, è poi importante lavare bene le parti più nascoste dei vari pezzi in quanto in esse si depositano residui grassi che tendono a irrancidire e quindi danneggiano il sapore.

Da qualche anno sono in commercio delle macchine casalinghe per preparare il caffè espresso. Quella dell'espresso, però, è un'arte tutta italiana, che richiede molta attenzione e il cui «risultato» dipende da molti fattori. Dei quali parleremo prossimamente.

Giuseppe Palladini

IL PICCOLO SPESA

PROMOZIONE ZOOTECNICA

Vitello nostrano carne di qualità

Contrassegni nelle macellerie

L'assillante problema del consumo della carne straniera si fa sempre più vivo fra i nostri operatori zootecnici e fra le cooperative agricole di macellazione. Si mangia prevalentemente carne straniera, più conveniente di quella italiana, ma, bisogna ammetterlo, decisamente più scadente, sia per quanto riguarda il valore nutritivo, sia dal punto di vista sanitario.

Ecco quindi la necessità di lanciare sul mercato una campagna per valorizzare il prodotto nazionale. Si tratta del «vitello di qualità», che altro non è se non un animale allevato secondo rigidi e qualificati criteri, in modo da ottenere una carne ricca, sana, gustosa.

In Italia esistono tre consorzi che sono in grado di garantire al consumatore carne di primissima scelta, provenienti da allevamenti nazionali nei quali vengono curate le razze più tipiche. Basti pensare che nelle 2500 aziende zootecniche associate alla Cooperativa agricola di macellazione si allevano attualmente oltre duecentomila capi che hanno realizzato, per la sola Cooperativa, un fatturato di ben 54 miliardi nel 1984.

È interessante notare che una buona parte di difesa contro la concorrenza estera parte anche da quel serbatoio zootecnico che è la terra pugliese. Proprio qui si verificano capacità di ripresa per contribuire all'incremento produttivo, agli interventi di ammodernamento, all'accesso ai cereali foraggeri e ai suoi sostituti, alle ampie possibilità di approvvigionamento dei vitelli da ristallo.

Infatti una delle strade più importanti è quella della produttività, investendo ad ogni costo. Tutto questo è indispensabile per raggiungere il traguardo dell'autosufficienza: è un traguardo necessario per la nostra economia.

La domanda che il consumatore può farsi è questa: «Come distinguere il vitello di qualità, il nostro vitello, da quello proveniente dall'estero?». È Franco Santini, presidente della Cam, a spiegarcelo.

«Le macellerie che tengono la nostra carne sono autorizzate ad esporre il marchio dei tre consorzi e devono tenere — dice Santini — la nostra carne ben divisa dalle altre. Recentemente, inoltre, per offrire al consumatore una maggiore garanzia, le nostre bestie sono accompagnate da un certificato di identità che indica la provenienza dell'animale, l'età, il peso e altre notizie che contribuiscono a renderne certa la sua origine».

Come si vede, siamo di fronte a un prezioso marchio di difesa per il consumatore. Anche se spende un po' di più, acquista un alimento genuino, che non si avvale di carne uscita da allevamenti dove si praticano alimentazioni che fanno crescere più velocemente gli animali fino a ottenere un tipo di carne più economica, ma di qualità assai inferiore. Ben venga, quindi, il vitello di qualità, marca italiana.

Piero Longardi

CONSUMI DI OLI E GRASSI: UN RAFFRONTO FRA LE REGIONI

Siamo esuberanti nei condimenti

In un anno, le famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia spendono complessivamente, per l'acquisto di olii e grassi alimentari, quasi 144 miliardi di lire: intorno ai 394 milioni di lire, in media, al giorno.

Come si vede, si tratta di una cifra imponente; la cui incidenza e il cui «peso» — all'interno dei bilanci domestici dei nuclei familiari residenti nella nostra regione — trovano una conferma nel fatto che gli «olii e grassi» assorbono il 7,3 per cento della spesa che codeste famiglie dedicano all'alimentazione.

In effetti, la spesa media «pro capite», sostenuta dalle famiglie del Friuli-Venezia Giulia per l'acquisto di olii e grassi alimentari, è fra le più elevate d'Italia: secondo i più recenti risultati delle apposite indagini effettuate dall'Istat, ammonta a 9.815 lire mensili. E ciò significa che, per comperare tali generi, in un anno spendiamo mediamente quasi 118 mila lire a testa.

Del resto, basta ricordare che sono soltanto quattro — su un totale di venti — le regioni italiane nelle quali le famiglie spendono, per l'acquisto di olii e grassi alimentari, più di quelle del Friuli-Venezia Giulia: la Liguria (nelle famiglie liguri, infatti, tale spesa si aggira intorno alle 11.326 lire mensili, in media, «pro capite»), la Valle d'Aosta (con una media di 11.125 lire a testa), la Toscana (11.100 lire) e gli Abruzzi (10.600).

Nel Friuli-Venezia Giulia — che, come si evince dalla tabella, occupa il quinto posto della graduatoria — la spesa media risulta superiore del 9 per cento a quella nazionale.

In proposito, va ricordato come, in questi ultimi anni, i prezzi al minuto degli olii e grassi alimentari abbiano subito continui e pesanti aumenti.

A Trieste, per esempio, nel giro di due soli anni — precisamente nell'arco dei ventiquattro mesi che dal novembre 1983 vanno sino al corrispondente mese di quest'anno — sono stati riscontrati i seguenti rincari dei prezzi medi dei singoli prodotti, regolarmente rilevati dall'Ufficio statistica del Comune di Trieste: olio di arachide, 41,9 per cento (dalle 2.683 lire del novembre '83, il relativo prezzo è salito a 3.807 lire il litro nel novembre di quest'anno); margarina, 40,6 per cento (è, infatti, aumentata da 3.496 a 4.917 lire, il chilogrammo); olio extravergine di oliva, 29,3 per cento (da 4.443 a 5.744 lire, il litro); strutto raffinato, 28,2 per cento (da 2.575 a 3.300 lire, il chilogrammo); olio d'oliva, 26,4 per cento (da 3.769 a 4.763 lire, il litro); olio di semi vari, 24,3 per cento (da 1.781 a 2.213 lire); e lardo stagionato, 18,5 per cento (da 4.204 a 4.983 lire).

SPESA MENSILE «PRO CAPITE» PER OLII E GRASSI ALIMENTARI

REGIONI	Spesa mensile «pro capite» (in lire)
LIGURIA	11.326
VALLE D'AOSTA	11.125
TOSCANA	11.100
ABRUZZI	10.600
FRIULI-VENEZIA GIULIA	**9.815**
LAZIO	9.797
MOLISE	9.572
PIEMONTE	9.502
UMBRIA	9.463
TRENTINO ALTO-ADIGE	9.393
LOMBARDIA	9.367
CAMPANIA	9.325
MARCHE	9.277
BASILICATA	9.148
MEDIA NAZIONALE	**9.002**
CALABRIA	8.559
VENETO	8.102
EMILIA-ROMAGNA	7.888
SICILIA	7.763
SARDEGNA	7.748
PUGLIA	6.575

L'onerosità di questi aumenti emerge in tutta la sua estensione, qualora si consideri che, nel medesimo periodo di tempo, l'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie triestine è aumentato del 17,8 per cento, vale a dire in misura sensibilmente inferiore. Per averne una conferma, è sufficiente mettere a confronto gli aumenti del 41,9 e 40,6 per cento, registrati, rispettivamente, dall'olio di arachide e dalla margarina, con l'incremento di detto «indice» (pari, come si è detto, al 17,8 per cento).

Soltanto il burro è aumentato — rispetto all'indice — in misura proporzionalmente più contenuta, essendo rincarato del 5 per cento, evidentemente in relazione alla situazione esistente in questo settore nella Comunità economica europea e agli enormi quantitativi di questo prodotto giacenti nei depositi dei Paesi della Comunità, a causa della produzione eccedente.

Quanto agli olii vegetali, i cospicui aumenti dei prezzi al minuto appaiono — ma solo in parte — giustificati, tenuto conto dei rincari che i singoli generi hanno subito all'origine. Il che si è verificato, per esempio, nel 1984 per gli olii di semi (olio di girasole, soia, colza, ecc.), in seguito alla scarsità dell'offerta rispetto alla domanda, che ha provocato l'abbassamento delle scorte su livelli considerati minimi storici.

Come insegna l'esperienza quotidiana di chiunque abbia la consuetudine di andare personalmente a «far la spesa» poi, i prezzi al minuto effettivamente praticati per i singoli tipi di olio variano — e, talvolta, anche in misura sensibile — da marca a marca e da negozio a negozio.

Prendiamo, per esempio, il caso dell'olio di oliva. In questo settore, un certo ordine — per quanto attiene alle diverse denominazioni (olio extravergine di oliva; olio sopraffino vergine di oliva; olio fino vergine di oliva; olio vergine di oliva; olio di oliva rettificato, ottenuto da olii lampanti mediante processi di deacidificazione; e olio di oliva) — venne, a suo tempo, introdotto con la legge 13 novembre 1960, n. 1407.

Orbene, il prezzo dell'olio extravergine di oliva (denominazione che spetta esclusivamente all'olio di oliva ottenuto meccanicamente, con la semplice spremitura delle olive, senza aver subìto manipolazioni chimiche, ma soltanto la sedimentazione e la filtrazione, e che non contenga più dell'1 per cento inteso di acidità, espressa come acido oleico) varia a seconda della zona di produzione, dell'aroma, del sapore; nonché, quasi sempre da negozio a negozio e per l'influsso di fattori che nulla hanno a vedere con le qualità organolettiche del prodotto: originalità delle confezioni, lancio pubblicitario, ecc. Con divari, fra i prezzi praticati per il medesimo prodotto, non di rado assurdi.

Altrettanto si verifica nel settore degli olii di semi; alcuni dei quali, peraltro, posseggono effettivamente particolari caratteristiche organolettiche, che li distinguono dagli altri tipi e che, di solito, vengono abilmente pubblicizzate e sfruttate.

Permane, comunque, in questo settore una certa diffidenza — da parte del consumatore — nei confronti degli «olii di semi vari»; ad alimentare la quale hanno indubbiamente contribuito le violente polemiche scoppiate, or sono undici anni, nel 1974, sui danni che l'impiego dell'olio di colza può arrecare all'organismo umano.

In tale anno, l'allora ministro della sanità, Gui, emanò un decreto — recante la data del 29 gennaio '74 — con il quale stabiliva che «a partire dal primo aprile '74, l'acido erucico, contenuto nell'olio di colza, non possa essere presente nell'olio di semi e nella margarina in quantità superiore al 15 per cento, al fine di prevenire possibili danni alla salute umana».

Inoltre, lo scandalo, scoppiato nel medesimo anno e collegato all'immissione sul mercato di olio di colza sotto la denominazione di «olii di semi vari» (con conseguente arresto e condanna del responsabile), contribuì indubbiamente a riaccendere e ad alimentare la diffidenza dei consumatori.

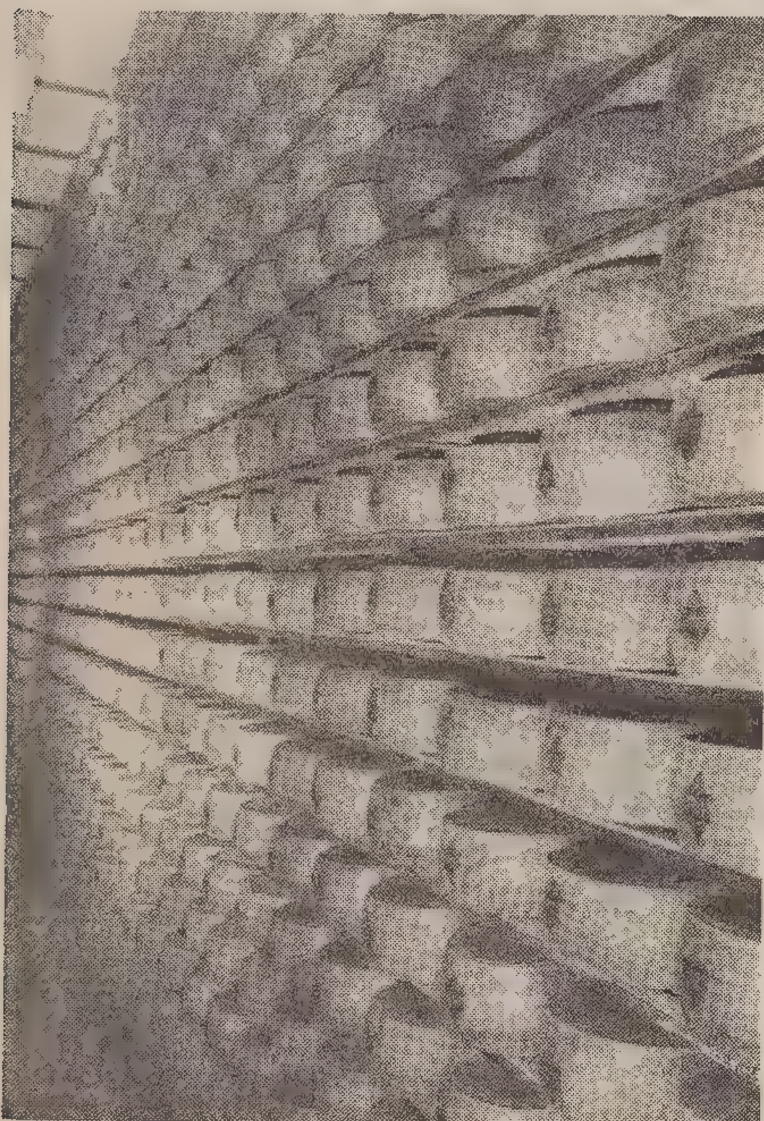
Episodi, senza dubbio incresciosi, che non possono non lasciar perplesso e disorientato l'«uomo della strada».

A prescindere dai quali, peraltro, è ampiamente e scientificamente dimostrato che gli olii vegetali sono, per la salute dell'uomo, preferibili ai grassi animali.

Giovanni Palladini

UNA INIZIATIVA A TUTELA DEI PRODUTTORI E DEI CONSUMATORI

Grana Padano a tutto marchio



Seguendo l'esempio di suo cugino, il Parmigiano Reggiano, anche il Grana Padano ha ora adottato una marcatura su tutto il giro della forma, che ripete inciso sulla crosta, e in piccole dimensioni, il marchio di qualità Grana Padano.

L'iniziativa del Consorzio di tutela di questo tipico formaggio da tavola o da grattugia è stata presa, prima ancora che per valorizzare il prodotto, per garantire dettaglianti e consumatori sull'acquisto di una forma originale, scelta e controllata.

Secondo una valutazione dello stesso Consorzio, il fenomeno delle frodi avrebbe interessato l'anno scorso il 10 per cento della produzione totale: accanto a 2 milioni e mezzo di forme autenticate, ne sarebbero cioè state immesse sul mercato altre 250 mila. Fra queste ultime, anche forme di formaggio estero, vuoi timbrate con marchi falsi, vuoi semplicemente vendute a piccoli pezzi, eludendo così la possibilità, in assenza di una marcatura circolare e presente su ogni parte della forma, di accertare la diversa provenienza del prodotto.

La nuova marcatura, realizzata con una macchina ideata e sperimentata dai tecnici del Consorzio, incide, facendo ruotare la forma, una dicitura praticamente inimitabile su tutto lo «scalzo» (cioè la crosta del formaggio). Le forme sono così contrassegnate, oltre che con i tradizionali marchi di origine (un quadrifoglio stilizzato, che segnala la provincia di produzione) e di qualità (un rombo, che attesta la tipicità del prodotto), da un marchio a fuoco visibile anche nel caso di acquisto del formaggio ridotto a pezzi di piccola dimensione.

Il Grana Padano, che ha prezzi sul mercato concorrenziali con quelli del Parmigiano Reggiano, è attualmente prodotto da 510 caseifici del Consorzio distribuiti in 27 province dell'Italia settentrionale comprese nelle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna (escluse ovviamente le zone del Parmigiano doc) oltre che nella provincia autonoma di Trento.

Le aziende agricole che forniscono il latte sono 120 mila, per un totale di 500 mila addetti, e allevano un milione e 400 mila vacche. Dei 55 milioni di quintali di latte prodotti annualmente da queste aziende, 14 milioni di quintali vengono destinati alla produzione del Grana Padano.

Nel 1985, i caseifici hanno sfornato 2 milioni 696 mila forme, il cui peso varia dai 24 ai 40 chili l'una. Le vendite del prodotto in Italia hanno dato un fatturato di 1250 miliardi di lire, dei quali 130 miliardi circa sul prodotto commercializzato all'estero.

I. S.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 800, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

3 Impiego e lavoro Richieste

COMMESSO esperto salumeria offresi. Tel. ore pasti 775165. 51255/2

CONDUTTORE generatori vapore patente secondo grado venticinquenne volonteroso zona Gorizia offresi. 0431/83245. 46/33

RAPPRESENTANTE venticinquenne esperienza quinquennale introdotto pubblici esercizi province Go-Ud-Ts. Patente C esaminerebbe serie proposte qualsiasi rappresentanza. 0431/82403. 45/3

24ENNE militesente, patentato, robusto, nozioni di meccanica, disposto qualsiasi lavoro. Tel. 747094. 51236/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A. GIOVANE milite esente primo impiego per formazione professionale commesso ramo tv elettrodomestici assume azienda locale. Offerta a cassetta n. 36/B Publied 34100 Trieste. 050019/4

AZIENDA isontina cerca ragioniere militesente anche primo impiego purché volonteroso disponibile anche lavori manuali. Manoscrivere eventuali referenze o risultati scolastici a cassetta n. 44/B Publied 34100 Trieste. 21/4

BANCONIERE pratico assume dancing Paradiso, presentarsi sul posto mattinata. 303/4

CASA di spedizioni Udine cerca dichiarante doganale. Scrivere a Publied cassetta n. 37/B 34100 Trieste. 050020/4

CERCASI apprendista commessa 15 anni conoscenza lingue slave presentarsi confezioni Riccardi via Battisti 12. 405/4

CERCASI aiuto banconiere-a con esperienza. Tel. 271193. 399/4

CERCASI giovani onesti volonterosi per distribuzione saltuaria volantini anche orari serali e festivi. Scrivere a cassetta n. 38/B Publied 34100 Trieste. 51199/4

CERCASI impiegata ragioniera pratica amministrazione. Presentarsi amm. Brunetti-Romanelli sabato 9-12. 51169/4

COMPAGNIA Renato Rascel scrittura cantanti ballerine orchestrali anche principiali. Tel. 0872 51115. 111/4

IMPORTANTE azienda commerciale assume per Gorizia e provincia 5 agenti di vendita. Offre fisso interessanti provvigioni. Presentarsi sabato 25 ore 9-14 Hotel Palace corso Italia Gorizia signor Signorato. 22/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A. AVVOLGIBILI rolè veneziane riparo prontamente. Tel. 53118. 50929/6

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre mobili soprammobili tappeti orologi giacenze ereditarie. Tel. 300719. 317/10

ANTIQUARIATO Il Giardino via Mazzini 12 acquista oggetti antichi e intere giacenze ereditarie. Tel. 68242. 2/10

LIBRI bigiotteria pizzi mobili pianoforti curiosità acquistiamo La miniera via del Ponte 4 tel. 65910. 3/10

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo. Il Giardino via Mazzini 12, tel. 68242. 2/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTANSI mobili soprammobili di qualsiasi genere più sgomberi. Tel. 43038-793353. 50689/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641, via Malcanton 14/B. 153/12

CENTRAL GOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 290/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 382/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 351/14

AFFARE Volvo 244 GLE super accessoriata anno '80. Tel. 304633. 51196/14

ALLA Concessionaria Lancia-Ferrucci, via Flavia 55, tel. 820214: Y10 Touring '85, 112 Abarth '83, Elite '82-'83, Prisma 1300 '83, 1600 '84, Panda 30 '81, Panda 45 '84, Citroen Visa GT '83, Visa 650 '82, CX Prestige '83, Polo CL '83, Maserati biturbo '83. 397/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Kawasaki 400, Bmw 733i, 320i, A112 70 HP, Golf, Dyane 6, LNA, CX 2,5 diesel, R14 TL, Fiesta 1.1, Escort GL '82, Sunbeam 1.0-1.6 TI, Horizon LS-GLS, 1510 GLS, 126, 127, Panda 305, Uno 55 S '85, Ritmo diesel, Topolino '52, Peugeot 205 GLD-GRD, 104 ZL, 305 GLD, 505 turbo diesel. 245/14

DIESEL occasioni alla Concessionaria Lancia-Ferrucci, via Flavia 55, tel. 820214: Peugeot 505 Brak '82, Opel Rekord 2.3 '83, 127 Panorama '82, Alfetta 2000 TD '82. 397/14

EUROCASION. L'usato con garanzia del nuovo, via Coroneo 33, rateazioni fino a 42 mesi, anche senza anticipo. Permuto usato per usato. LE NOSTRE OCCASIONI: VOLKSWAGEN Golf 1600 GTI tetto apribile '82, FIAT Panda 30 S '84, Panda 45 '81, Ritmo 60 '83, Ritmo 60 L '80, FIAT 127 900 L '81, Ford Fiesta '79, Ford Fiesta 1100 '77, CITROEN Dyane 6 '79, Visa 650 Club '83, Visa super E '82, LN 602 '78, Renault R14 GTL '82. 194/14

FURGONE 238 tetto rialzato, 131 familiare, 500 giardinetta vendo. Tel. 826084. 51181/14

GARAGE Regina. BMW assistenza tecnica ricambi originali: BMW 320i, 318i in pronta consegna, 316 '81 privato cede. Raffineria 6, tel. 040-725345. 386/14

GIENNE CONCESSIONARIA SEAT, via del Cerreto 4, Barcola, tel. 040-44181. Ricambi, assistenza, esposizione e vendita. Permute usato per usato. Pagamenti dilazionati: Malaga 1.2 km 5000, Bmw 316, 318, 320, 528, 524 turbodiesel, Fiat 127, 127 Panorama, 131 diesel, Regata diesel, Lancia Prisma, Delta HF, Autobianchi 112 Abarth, Elite. 409/14

GOLF GLD tetto apribile 1983 vende Autocar. S. Forti 4/1, 828655. 35/14

MERCEDES 200 D bella occasione all'Autocar. Forti 4/1, 828655. 35/14

PRIVATO vende Delta HF turbo '85, perfetta. Tel. 569121. 358/14

VENDO Jaguar 4.2 anno '73, bollo ridotto, perfetto, 5.200.000 trattabili. Tel. 944082. 51232/14

VENDO 500 L 950.000, 127 1.000.000, 128 Special 900.000, 126 Personal, 131 1300, A112 Elegant, Lancia Beta. Tel. 793578. 51181/14

VOLVO 740 diesel '85 vendesi. Ottime condizioni. Tel. 60620, Fabio. 51253/14

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTASI posto letto uso cucina e bagno solo uomini. Tel. 910516. 51228/17

AFFITTASI stanza vuota centro. Telefonare 60562 domenica e lunedì. 51170/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A. LUKY Trade ricerca per propri referenziati clienti alloggi 1-2 stanze, accessori. Nessuna spesa a carico del committente. 2/18

MAGAZZINO minimo 20mq cercasi anche rustico, da restaurare, prezzo modico. Tel. 574164 ore pasti. 51234/18

REFERENZIATO non residente cerca appartamento ammobiliato centrale. Tel. 631815, ore 9-11, 16-18. 36/18

3 universitari friulani cercano mini appartamento in Trieste. Tel. 0432-904021. 3/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

800.000 mensili ufficio prestigioso, Coroneo 110 mq affittasi. 766676, ore 10-17. 19/19

20 Capitali Aziende

GRADO affittasi bar ristorante pizzeria, licenza annuale, frontale, ingresso terme, 15.000.000. 0431-82585 pasti. 42/20

MONFALCONE. ALFA: mandamento agraria avviata reddito dimostrabile. 41807. 1/20

MONFALCONE. ALFA: GRADO avviatissima pizzeria, reddito dimostrabile. 41807. 1/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento qualsiasi zona libero 40-60 mq, tratto solo con privati. Telefonare 763189. 14/21

TERRENO edificabile minimo 1500-2000 mq, definizione immediata, impresa cerca. Tel. 727097 oggi e domani dalle 11 alle 12. 390/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 - Zona CONTI epoca, stanza, cucina, bagno, ottima manutenzione. Altro simile via Toti. 392/22

AGENZIA Meridiana 733275 - Via GINNASTICA epoca, mansarda stanza, cucina, ripostiglio, wc, luminosa. 392/22

ALABARDA 768821 vende mansarde centrali Roiano Marina varie metrature ottimi prezzi. 352/2

BIBIONE centro, «29.000.000» contanti + 18.500.000 mutuo, impresa vende (Iva 2%) ultimo grande appartamento: soggiorno, 2 camere, terrazza, terrazza/soggiorno, bagno. Completamente arredato 6 posti. Postauto. Studio costruzioni, Corso Sole, 45 (aperto anche festivi). 0431/430541. 37/22

BIBIONE Spiaggia, «Lungomare» 9.750.000 contanti; 15.000.000 tetto; 15.000.000 mutuo consegna giugno 1986 impresa vende (Iva 2%) appartamenti: soggiorno, camera matrimoniale, bagno, terrazza, postauto. Con 40% contanti alla prenotazione, arredo cucina compreso nel prezzo. Studio costruzioni, corso Sole, 45 (aperto anche festivi). 0431/430541. 37/22

BIBIONE, 19.450.000 dilazionati, 20.000.000 comodo mutuo, costruttore vende Iva 2% bellissimo appartamento 5 posti, soggiorno, pranzo, bagno, camera matrimoniale, ampio terrazzo, posto auto; prenotazioni entro febbraio '86; Acenter costruzioni, via Lattea 6, aperto festivi. 0431/430391. 050022/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO 2 stanze, cucina, bagno, restaurato, 35.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 404/22

IMMOBILIARE CIVICA vende BOSCHETTO 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento centralizzato, 42.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 404/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROSSETTI stanza, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 404/22

LIGNANO Pineta «Villetta schiera» impresa vende (Iva 2%). Possibili parziali permute. Trattativa diretta con costruttore. Particolari agevolazioni di pagamento. Possibilità mutui. Per 7 postiletto a partire da 59.500.000. Informazioni, appuntamenti: 0431/430480. 37/22

LIGNANO Pineta, 29.950.000 dilazionati, 25.000.000 comodo mutuo, impresa vende, Iva 2%, appartamento 7/8 posti, soggiorno, cottura, doppi servizi, camera matrimoniale, due camerette, terrazze, ampio ripostiglio; prenotazioni entro febbraio '86, monoblocco omaggio. Tel. 0431/439981.

MONFALCONE ALFA Staranzano appartamento recente in palazzina mq 80 abitabili garage. 41807. 1/22

MONFALCONE ALFA Ronchi appartamento due letto soggiorno cucina bagno ripostiglio postoauto. 53.000.00. 41807. 1/22

MONFALCONE ALFA Turriaco villa al grezzo su due piani mq 200. Piccolo scoperto. 41807.

MONOLOCALE recente Molino Vento riscaldamento ascensore perfetto vendesi 766676 ore 10-17. 19/22

VESTA vende libero zona Pam piano quinto senza ascensore stanza stanzetta soggiorno angolo cottura bagno poggiolo riscaldamento centrale telefonare 730344. 103/22

26 Matrimoniali

SOLITUDINE! Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315, Udine 26024, Gorizia 87449. 51112/26

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccetta II cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
10.16 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine - Tarvisio
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
17.46 D Udine - Venezia S.L.
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autosrvizio sostitutivo)
20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6.85 al 28.9.85)
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Monaco (dal 2.6 al 28.9.85) - Vienna - Tarvisio - Udine
23.14 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 26.12.85 e 1.1.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.

ATTUALITÀ

A COLLOQUIO CON GLI ITALIANI DELLA SPEDIZIONE IN ANTARTIDE

«Qui Terra Nova»

Il tempo favorisce le ricerche: due sole giornate di forte vento - Trovata la zona dove sistemare la stazione scientifica - Costruiremo una nave polare?

Che emozione e che piacere sentire le voci amiche dagli antipodi, nitide e squillanti, trasmesse dalla nave «Polar Queen» via California e satellite geostazionario sul Pacifico fino a Roma, dove al ministero per la ricerca scientifica i giornalisti hanno potuto porre le loro domande direttamente ai dirigenti della nostra spedizione in Antartide.

Ha risposto per primo il comandante Ezio Sterpone, il 31 dicembre promosso generale di brigata. Ha riferito che la partenza della Nuova Zelanda della «Polar Queen» era stata rinviata di 48 ore per il ritardato scongelamento delle coste del Mare di Ross. Infatti nell'ultima fase della navigazione i canali aperti dalla progressiva rottura primaverile della banchisa hanno dovuto esser individuati dall'elicottero levatosi in volo dalla tolda della nostra nave. Più lentamente dunque del previsto la «Polar Queen» ha potuto entrare nella Baia Terra Nova. Va rilevato che la «Polar Queen» non è un vero proprio rompighiaccio per quanto abbia la chiglia rinforzata e le due eliche indipendenti: è invece un «foquero» come la chiamerebbero gli argentini o cileni, un «sealer» come la catalogano gli inglesi, una nave del tipo una volta usato per la caccia alle foche, ormai da tempo vietata.

Come abbiamo già segnalato nel nostro servizio del 4 gennaio il 23 dicembre alle locali 10.00 la spedizione ha raggiunto una baia interna della grande Baia Terra Nova (che ha una costa presso a poco tanto sviluppata come quella fra Trieste e Venezia): la baia di Gerlache, che prende nome da un esploratore polare belga della fine del secolo scorso.

Le operazioni di sbarco del materiale sulla banchina si sono svolte senza difficoltà ed è stato immediatamente stabilito il primo campo base e successivamente quattro campi avanzati. Alla vigilia di Natale è pervenuto il messaggio augurale del presidente Cossiga.

Ci sono state finora soltanto due giornate di forte vento — ha concluso il generale Sterpone — è la temperatura è relativamente alta con delle punte di +5 (Naturalmente non si può parlare di temperature diurne o notturne perchè il sole resta in questa stagione al di sopra dell'orizzonte per 24 ore). «Ottime le condizioni di sicurezza» — ha voluto aggiungere ancora Sterpone — e il morale elevatissimo».

E' stata quindi la volta del professor Carlo Stocchino, responsabile dell'attività scientifica della spedizione. Ha annunciato che non si è perso tempo. Due programmi di geofisica che hanno portato i nostri ricercatori nell'interno a mezzo di slitte cingolate ed un cabinato cingolato, sono stati terminati prima del previsto. Quelli di geologia e di meteorologia sono in una fase molto avanzata. Sono state effettuate misure magnetometriche presso quattro stazioni climatologiche stabilite su una cerchia di colline.

Con meticolosa prudenza sono stati anche cominciati i rilevamenti per trovare un sito per una base permanente da costruire nell'estate australe 1987/88. Stocchino ha detto testualmente: «Applichiamo criteri della massima esigenza». Nel sito che verrà preliminarmente scelto dalla spedizione in corso verrà installata una stazione meteorologica automatica che registrerà i dati necessari durante tutta la notte polare che durerà dall'aprile all'ottobre. E' evidente che tali registrazioni saranno d'importanza capitale per la decisione finale sulla località dove procedere alla costruzione della base italiana. Sono in gioco decine di miliardi, ma anzitutto la vita o la sopravvivenza dei nostri ricercatori che vi dovranno svernare.

Occorre rilevare che per una norma obbligatoria stabilita dal comitato consultivo per il trattato Antartico ogni base deve essere affiancata a circa 500 metri di distanza da una stazione d'emergenza in cui possano rifugiarsi tutti gli abitanti della base principale se questa fosse resa inagibile per incendio o qualche calamità naturale. Su aiuti dall'esterno non c'è assolutamente da contare fino alla prossima buona stagione.

Da ulteriori informazioni dateci dai gestori del programma Antartico risulta che una congrua parte dello stanziamento previsto di 230 miliardi per un quinquennio sarà destinata alla costruzione di una nave polare. Servirà per i collegamenti con la nostra base definitiva, sarà adibita a ricerche di biologia marina anche fuori dalle acque antartiche e potrà essere noleggiata da altre nazioni, così come noi abbiamo noleggiato dai norvegesi la «Polar Queen», ma sopratutto darà lavoro alla nostra cantieristica, non seconda a nessun'altra al mondo.

Arrigo Risano

UNA SCUOLA PER SPECIALISTI A SPILIMBERGO

Mosaicisti, professione che non conosce la crisi

Un appello alla Regione perché non abbandoni l'istituto friulano

SPILIMBERGO — Una professione che oggi non conosce crisi e, anzi, potrebbe avere notevole impulso? Quella del mosaicista. Un istituto specializzato che operi nella formazione professionale fornendo reali chances di sbocchi lavorativi? La Scuola Musaicisti del Friuli di Spilimbergo.

L'attacco è di tenore vagamente pubblicitario, ma ne vale la pena poiché proprio di notorietà ha bisogno sia l'attività artigianale e industriale che ruota attorno al mosaico sia la stessa Scuola, per la quale la Regione appare oggi intenzionata a varare un'apposita normativa che tenga conto proprio degli specifici valori da essa espressi.

In tal senso sembra orientato l'assessore regionale all'istruzione e formazione professionale, Dario Barnaba, al quale in questi giorni è pervenuta un'accurata relazione della Scuola stessa, nella quale si specificano le peculiarità dell'insegnamento.

Intanto, un po' di storia. La Scuola Musaicisti del Friuli, intitolata alla pittrice Irene dei Conti di Spilimbergo, allieva del Tiziano, è ufficialmente nata nel 1922. In essa però si racchiude tutta l'esperienza specifica dell'arte del mosaico che viene fatta risalire alla fine del Seicento, quando maestranze e manovalanza della fascia precollinare di Fanna, Arba, Sequals, Lestans, Pinzano e della stessa Spilimbergo, frequentavano i cantieri pubblici e privati di Venezia come scalpellini e terrazzai.

Lavori umili, poi affinati nel crogiuolo di civiltà lagunare, all'epoca bivio artistico obbligato fra Oriente e Occidente. Ad accrescere l'attenzione verso il mosaico, ecco la natura dei luoghi, ingrati e sterili per un verso ma ricchi invece di sassi policromi, trascinati a valle dalle acque dei numerosi fiumi e torrenti.

L'arte così si accrebbe, affinandosi, inventando originalità e alti livelli qualitativi nella produzione. Per limitarci a tempi recenti, il maggior boom, dalla fondazione della Scuola, si è avuto nel 1950: centinaia gli allievi annuali, importanti le commesse dello Stato. E proprio quei giovani, oggi nel mondo come qualificati professionisti, hanno saputo diffondere l'interesse per il mosaico spilimberghese, che vive ora il suo nuovo momento di gloria, che si spera, stavolta, duraturo.

Immense decorazioni urbane in Medioriente, importanti opere all'interno di storici edifici greci, altre decorazioni in Paesi africani, e nelle Americhe: questa è la realtà.

«Una realtà che si sta certamente ampliando — sostiene il direttore della Scuola, Stefano Zuliani —. È per questo che la Regione pensa di poter trovare uno spiraglio di manovra, nell'ambito delle disposizioni sulla formazione professionale, per darci una mano più consistente in questa fase di deciso e meritato decollo. Oltretutto — prosegue — esiste una grande azienda, leader a livello mondiale, nei rivestimenti in mosaico vetroso, l'Italmosaic, la cui penetrazione sui mercati e la cui volontà di collaborazione garantisce prospettive anche per tutto il settore artigiano della zona».

Nella relazione consegnata alla Regione si specifica, infine, come un'Istituzione così qualificata, che gode ovunque di considerazione per la seria operosità, la passione e la didattica che riesce a trasmettere ai giovani, meriti effettiva attenzione e sensibili cure da parte della Regione.

La Scuola Musaicisti — è la considerazione che viene fatta — merita credito e sostegno in tutte le soluzioni che paiono maggiormente atte a renderla partecipe della nuova dinamica dei mercati. Preliminare a tale operazione è tuttavia il suo inserimento nell'ufficialità del sistema produttivo e scolastico, appunto con una legge particolare che ne esalti le spiccate qualità.

«Uno slogan per il nostro futuro? — chiede Zuliani —. Eccolo: innovarsi nel solco della tradizione. Su questo tutti siamo chiamati a decidere, affinché questa Scuola non venga meno e continui a produrre segnali tangibili e duraturi delle sue notevoli doti».

■ FERROVIE — I ministri dei trasporti di quattro paesi europei (Francia, Belgio, Germania e Olanda) si riuniranno il 28 gennaio per discutere un progetto di collegamento ferroviario ad alta velocità fra Parigi, Bruxelles, Colonia e Amsterdam. Lo ha annunciato il ministro francese competente. Nella riunione verranno discussi gli aspetti finanziari, sociali e legali. Il progetto avviato nel luglio 1984 con l'incarico di una ricerca dettagliata, dovrebbe essere realizzato per il 1995.

UN LIBRO RIVELA L'ATTIVITÀ DI UN'INCREDIBILE TALPA CHE DAL KGB HA AIUTATO L'OCCIDENTE

La spia russa che amava la Francia

ROMA — *Farewell è il nome in codice della talpa che dal cuore del Kgb ha mandato in Francia oltre quattromila documenti ultrasegreti, lo rivela un libro uscito in questi giorni in Francia per le edizioni Grasset, scritto da Thierry Walton, giornalista di «Le Point» e ricco di nomi, date e avvenimenti che portano il lettore nel vivo di una delle più importanti operazioni di controspionaggio del mondo occidentale.*

Presentato in esclusiva dal settimanale «Le Point», il libro di Walton dal titolo «Il Kgb in Francia», ha il ritmo appassionato di un romanzo giallo, appoggiato però a personaggi ben noti e a fatti recentissimi ampiamente riportati dalla stampa internazionale in questi ultimi anni. «Farewell» è anche il nome in codice del dossier fatto pervenire da un «amico della Francia» ai servizi del controspionaggio francese e consegnato nel 1981 da Mitterrand a Ronald Reagan nel corso di un incontro riservatissimo tra i due Presidenti impegnati a Ottawa per il primo vertice dei dieci paesi più industrializzati del mondo occidentale.

Un incontro e un regalo quello di Mitterrand a Reagan che ha valso al Presidente francese, allora nuovo venuto nel consesso internazionale, l'amicizia e l'ammirazione incondizionata del collega americano.

Farewell, la talpa — rivela il libro — è probabilmente un funzionario di altissimo livello del Kgb, alla cui direzione, in quel periodo, sedeva Andropov (divenuto poi per poco tempo capo del Pcus); i documenti segretissimi da lui fatti pervenire in Occidente hanno permesso di smantellare la rete di spionaggio industriale del Kgb in Europa e in America. Quarantasette diplomatici sovietici furono espulsi dalla Francia nel 1983 con prove tanto schiaccianti che i sovietici non poterono fare nessuna ritorsione. Dal 1976 al 1983 i servizi segreti russi, il Kgb e il Gru (lo spionaggio militare) avevano decifrato e registrato tutti i messaggi tra l'ambasciata francese a Mosca e la madrepatria per mezzo di un apparecchio elettronico montato sulla telescrivente dell'ambasciata francese. Alla scoperta si è arrivati grazie ai documenti forniti da Farewell.

Sempre nell'83 grazie a Farewell, da tutto il mondo occidentale compresi gli Stati Uniti furono espulsi 148 diplomatici sovietici di cui ottantotto in Europa. Una vera ecatombe, se si paragona questa cifra ai 34 espulsi nell'82. Nel 1984 un ingegnere capo della Messerschmitt, la maggiore fabbrica di armi della Germania federale, venne arrestato dal controspionaggio tedesco: da diciassette anni fotografava per l'Urss tutti i piani più segreti e le tecnologie più avanzate della società.

Ma Farewell non si è limitato a questo. Veri e propri bilanci e rendiconti sulla quantità, l'importanza e il valore delle tecnologie trafugate all'Occidente sono stati trasmessi dalla talpa e comunicati dal controspionaggio francese ai governi interessati. «Oltre cinquemila progetti militari sovietici si avvalgono ogni anno — afferma il segretario alla difesa americano Weimberger in un rapporto dell'85 al Pentagono — delle tecnologie carpite all'Occidente».

E aggiunge, alludendo a Farewell, «solo di recente abbiamo potuto valutare la dimensione reale di questa fuga».

Si tratta di una fuga per un valore stimato di oltre venti miliardi di dollari. Tale è infatti il costo dell'investimento che dovrà fare la ricerca e l'industria statunitense per recuperare i progetti fatti dall'apparato bellico sovietico. Numerosi sono gli episodi e le testimonianze riferite da Walton, ma val la pena forse di dire qualcosa ancora della talpa. Il suo nome non viene rivelato ma si afferma che occupava una posizione al vertice del Kgb. I documenti pervenuti, numerati e contrassegnati dalla dicitura «segretissimo», portano spesso il numero 1, che corrisponde al vertice, Juri Andropov, e a cui potevano arrivano solo i suoi più stretti collaboratori.

L'attività di Farewell, di questo inestimabile amico dei francesi, che non ha mai preteso nulla in cambio, cessa all'improvviso nel novembre 1982, quasi contemporaneamente alla morte di Breznev e alla successione di Andropov al vertice del Cremlino. La talpa non fu mai scoperta, afferma Walton, tuttavia la sua sparizione lascia perplessi. Nel dicembre 82 un banale fatto di cronaca riportato dalla stampa attira l'attenzione degli esperti francesi di controspionaggio. Un alto funzionario del Kgb di cui non si fornisce il nome, si trova coinvolto in un'inchiesta del buon costume. A qualche giorno dall'inizio delle indagini l'inquisito uccide un poliziotto incaricato di interrogarlo. I livelli più elevati del Kgb prendono in mano la vicenda e infliggono al colpevole la pena capitale. Dell'amico della Francia, di colui che dalla primavera '81 al novembre '82 ha consegnato alla Francia oltre quattromila documenti segretissimi non si sente più parlare.

Ignoti per sempre rimangono anche i motivi che lo hanno spinto a svolgere un'attività tanto pericolosa e condannabile per il suo paese. Forse la nostalgia per la Francia dove ha soggiornato a lungo. L'unico compenso richiesto era infatti la possibilità di viverci una volta che fosse riuscito a uscire dal suo paese. Oppure l'odio verso un sistema che forse non condivideva più. Non si saprà mai, rimane il fatto che la sua opera ha permesso di scoprire il trafugamento in Occidente, dalla fine degli anni '70 di circa trentamila apparecchiature ad alta tecnologia e di oltre quattrocentomila documenti destinati prevalentemente all'industria militare e spaziale, senza i quali, dimostra il libro, l'Unione Sovietica sarebbe ancora una potenza di secondordine.

Paola Roselli

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

PRIMA GIORNATA A GRADO DEL CONGRESSO REGIONALE DELLA CGIL

Lama d'accordo con Biasutti: una regione molto particolare

Poste le basi per una futura collaborazione fra sindacato nazionale e giunta

GRADO — Ha estratto la pipa solo al termine della mattinata, forse per conferire maggior ufficialità al suo incontro con il presidente della Giunta regionale, Biasutti. Con quel gesto Luciano Lama, segretario generale della Cgil, ha sancito l'inedita alleanza con il massimo esponente dell'esecutivo regionale, che ha costituito senz'altro il punto focale della prima giornata di lavori del sesto congresso regionale della Cgil, apertosi ieri a Grado.

Forse per allinearsi allo slogan dell'assise, «Un patto per l'occupazione e lo sviluppo dell'unità regionale», l'esponente sindacale e quello politico hanno subito trovato, in un colloquio sollecitato dallo stesso Biasutti, dei punti di convergenza per una futura collaborazione. «Ho chiesto a Lama — ha detto il presidente della Giunta — un interessamento su due problemi che rivestono una grande importanza per il Friuli-Venezia Giulia.

«Il primo è inerente alla necessità che venga compresa a livello nazionale l'importanza rivestita dalla nostra regione in quanto area di confine. In tale contesto ho anche espresso la necessità di un appoggio del segretario della Cgil per quanto riguarda la questione dell'area giuliana. La nostra preoccupazione deriva, infatti, dalla possibilità che il confronto in atto con il governo si esaurisca sugli aspetti tecnico-formali e non arrivi a esprimere un preciso impegno politico».

In seguito Biasutti ha allargato il discorso introducendo la seconda questione di vitale importanza per le ambizioni europeistiche e internazionali della regione. «Ho sollecitato la sensibilità di Lama — ha aggiunto Biasutti — per un appoggio alla nostra richiesta di essere riconosciuti come regione frontaliera della Cee. Si tratta di un progetto al quale lavorerà un apposito comitato, in stretta collaborazione con il ministero degli esteri».

Un progetto che, detto per inciso, ha 255 miliardi di buone ragioni per essere portato a termine. Ammonta, infatti, proprio a 255 miliardi la cifra prevista nella legge finanziaria per investimenti nelle zone confinarie. Un «bonus» che, in presenza del riconoscimento comunitario e di progetti precisi prenderebbe senza indugio la via del confine Nord-orientale.

Lama, leggermete più tirato e asciutto del solito, ha confermato di buon grado: «Non è una concessione o un favore, quello che ci chiede Biasutti — ha detto — perché sono convinto, a mia volta, della necessità di avere una considerazione particolare per questa zona. Avere gli stessi problemi qui o a Firenze non è la stessa cosa. Le questioni accennate dal presidente regionale rientrano nella tematica della nostra organizzazione, e, per quanto concerne il riconoscimento Cee, mi sembra che questa regione abbia le motivazioni per ottenere quello che da altre parti si è già avuto».

Introducendo il discorso più specificatamente regionale, il segretario Padovan ha ricordato che la specialità del Friuli-Venezia Giulia si configura nella somma di due realtà territoriali che hanno mantenuto linee strutturali diverse: nelle province friulane l'industria privata, nelle province giuliane quella pubblica. In chiave generale, ha aggiunto Padovan, quella della regione è oggi una situazione grave su tutti i fronti.

Il grande sforzo operato negli ultimi dieci anni per attenuare l'emarginazione della regione, con la realizzazione di grandi infrastrutture, è stato aggiunto, risulta sminuito dai ritardi di finanziamento e di completamento delle stesse. Il tutto mentre, secondo la Cgil regionale, si punterebbe a un rilancio del triangolo industriale a scapito della nostra area, come testimonierebbe indirettamente la stessa situazione del Lloyd Triestino.

Padovan ha quindi ribadito le posizioni della Cgil per quanto riguarda i vari comparti produttivi, riservando proprio per le battute finali un importante cambio di orientamento del sindacato in materia di politica energetica. La Cgil, nelle parole del suo esponente, ritiene di aderire all'esigenza di costruire una centrale (a carbone) pur non ritenendo accettabile la proposta formulata dall'Enel

Furio Baldassi

IL CENTRO ISTITUITO NELL'AREA DI RICERCA

Servizi e informazioni per le imprese minori

Avvio delle attività — Un travaso di esperienze

Nella sede dell'Associazione degli industriali, promossa dal comitato della piccola industria, si è svolta la riunione illustrativa dell'attività del Centro regionale servizi, istituito a sostegno delle imprese minori, per stimolarne e assecondarne le iniziative nel campo delle innovazioni tecnologiche e gestionali. La presentazione dei programmi del Centro è stata fatta dall'ing. Politi, che ne è il direttore. Ma sul significato e sulle finalità del Centro ha prima parlato l'ing. Franco Romano, presidente della piccola industria e vicepresidente dell'Associazione industriali, per sottolineare l'importanza del contatto diretto che così viene stabilito fra le piccole industrie ed i centri che producono la ricerca e che sono le fonti delle relative informazioni e documentazioni.

Ha espresso al riguardo riconoscimento per la disponibilità offerta dall'Area di ricerca — alla riunione era presente lo stesso presidente, Fulvio Anzellotti — facendosi interprete del vivo interesse manifestato dagli imprenditori, presenti in gran numero, indice questo di un fervore che promette di produrre concreti risultati. Nell'ambito dell'Associazione, è partecipe dell'iniziativa in particolare il Gruppo giovani imprenditori.

Nell'ambito dell'Area di ricerca ha preso avvio l'attività del Centro regionale servizi per la piccola e media industria, impegnato a sostenere lo sviluppo tecnologico, produttivo e organizzativo delle imprese minori. Piuttosto laboriosa è stata la gestazione del Centro anche perché impostato nel primo impianto delle strutture dell'Area di ricerca, che solo ora stanno assumendo una precisa fisionomia e operatività.

Ciò rende però maggiormente significativa la priorità che è stata data alle aspettative della piccola e media industria, alle cui esigenze il Centro si appresta a corrispondere mettendo a frutto le esperienze di analoghe istituzioni operanti altrove, in modo da poter fornire alle imprese minori strumenti ormai collaudati ed esperienze maturate da organizzazioni di consulenza e da istituti di ricerca pubblici e privati, che saranno anche punti di riferimento per l'attività del Centro di Padriciano.

Recentissima è la designazione del direttore del Centro, l'ing. Giuseppe Politi.

POSITIVA CONCLUSIONE DELL'INCONTRO A MARGHERA

La Zanussi riassorbe manodopera eccedente Sindacato soddisfatto

Lavoro straordinario e diversi regimi di orario

PORDENONE — Si è concluso a tarda sera a Mestre l'incontro iniziatosi l'altro ieri tra la direzione aziendale del gruppo Zanussi e il coordinamento sindacale nazionale per proseguire la verifica del piano di ristrutturazione e rilancio della grande industria pordenonese. La delegazione Zanussi era guidata dal responsabile delle relazioni sindacali, Franco Brunetti, mentre per il sindacato erano presenti i rappresentanti delle segreterie nazionali metalmeccanici Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil.

Nella prima giornata l'azienda aveva ribadito che nel corso del presente anno cominceranno le operazioni per la specializzazione produttiva nella produzione di frigoriferi dello stabilimento di Susegana in provincia di Treviso. Il piano di riconversione prevede un impegno finanziario di 100 miliardi dei 341 previsti nell'arco del triennio 1985-87.

Da parte loro i sindacati avevano chiesto che la Zanussi cogliesse l'occasione del positivo andamento del mercato per fare rientrare in produzione i dipendenti attualmente in cassa integrazione (che sono circa 1200) e aveva inoltre avanzato la proposta di aumenti salariali legati all'incremento della produttività.

A conclusione dei lavori i rappresentanti del gruppo hanno affermato che il piano di ristrutturazione (dopo la prima fase in cui l'attenzione è stata centrata sull'eliminazione di parte delle inefficienze accumulatesi per varie ragioni negli anni scorsi) entra con il 1986 nella fase dei forti investimenti. Il risultato gestionale del 1985 intanto si chiude con un passivo di gran lunga inferiore a quello del 1984

La situazione favorevole delle vendite soprattutto all'estero, verificatasi nell'ultimo semestre, fa aumentare le previsioni produttive di prodotto finito per il 1986 anche per le quantità aggiuntive richieste dall'Electrolux (si parla di un possibile surplus produttivo di quasi 400 mila pezzi), ne deriva quindi l'opportunità di riassorbire temporaneamente eccedenze di organico: per gli operai già in cassa integrazione anche attraverso la mobilità interaziendale; per gli impiegati attraverso un contratto di novazione del rapporto di lavoro.

Per cogliere immediatamente le opportunità produttive, contestualmente all'applicazione di queste misure, l'azienda ricorrerà al lavoro straordinario e a diversi regimi di orario. Si aumenterà così il personale occupato a turno. Ove la situazione tecnico-organizzativa lo richiedesse l'azienda procederà a incrementare i rendimenti delle prestazioni con i corrispondenti benefici salariali

G. P. G.

UN ESAME DELLA POLITICA DEL LAVORO

L'occupazione in regione: un incontro-dibattito in programma a Pordenone

Si svolgerà oggi, a Pordenone — nell'aula magna del Centro studi, piazzetta Maestri del lavoro, con inizio alle ore 15.30 — l'incontro-dibattito sulla «politica regionale del lavoro», organizzato dalla direzione lavoro e assistenza sociale della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Si tratta di una iniziativa molto attesa, che fa seguito all'approvazione da parte del consiglio regionale nel corso del 1985 della legislazione in materia di lavoro e in particolare per l'avvio al lavoro dei giovani; inoltre essa offrirà l'occasione per un esame della situazione a livello regionale e nazionale e consentirà di trarre quelle indicazioni e quei dati che saranno utili agli organi regionali per la programmazione degli interventi previsti dalla legge.

Dopo il saluto del sindaco di Pordenone, Alvaro Cardin, vi sarà l'intervento del vicepresidente della Giunta regionale, Aldo Gabriele Renzulli, e quindi la relazione dell'assessore regionale al lavoro e assistenza sociale, Mario Brancati; seguiranno gli interventi del senatore Gino Giugni, presidente della commissione lavoro del Senato, e quello del prof. Tiziano Treu, ordinario di diritto del lavoro all'università di Pavia. Dopo il dibattito, le conclusioni saranno tratte dal sottosegretario al lavoro, on. Andrea Borruso.

■ **OPERE IDRAULICHE** — Il decreto del ministero del bilancio che assegna i 75 miliardi alle regioni per la realizzazione di opere idrauliche è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 12 del 16 gennaio. 1 miliardo e 909 milioni è stato dato al Friuli-Venezia Giulia.

Urss: mercato promettente per le aziende regionali

Dopo un soddisfacente 1985, il nuovo anno sembra aprirsi all'insegna dell'ottimismo per le esportazioni italiane in Unione Sovietica. Il più importante mercato dell'Est sembra, infatti, voler segnare una svolta nei rapporti economici con le nostre imprese che nel corso degli ultimi anni avevano notevolmente segnato il passo. Ai buoni risultati dell'85, nel corso del quale anche due aziende del Friuli-Venezia Giulia hanno siglato con l'Urss importanti contratti per la costruzione di stabilimenti, si devono aggiungere le numerose trattative in corso per l'aggiudicarsi di nuove commesse. Tra esse, ricordiamo anche quella delle Concerie Cogolo con l'Urss potrebbe commissionare altri due stabilimenti.

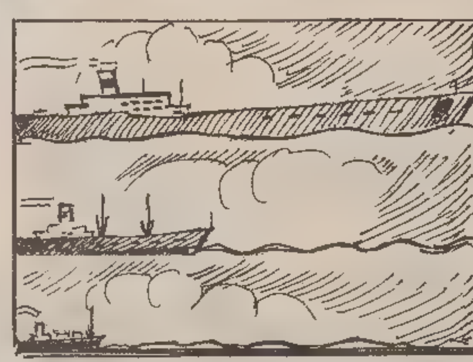
Lo scorso anno l'Italia ha firmato contratti per 2 miliardi di dollari, salendo così al terzo posto nella graduatoria dei paesi occidentali

Tipologia dei traffici

La cartina esprime la tipologia dei traffici portuali nei primi dieci mesi dell'anno scorso. L'incidenza degli oli minerali appare evidentissima, sia nei riguardi dei transiti per l'oleodotto per la Baviera e per la raffineria austriaca di Schwechat.

Per quanto concerne le merci di massa, (rinfuse secche, minerali, metalli, cereali, legnami ecc.) si rileva qualche lieve scompenso a fronte del 1984. Le merci cosidette «altre», segnalano una contrazione, mentre una certa promettente espansione è in atto nelle merci trasportate con navi portacontenitori o roll-on/roll-off.

Da gennaio a novembre qualche miglioramento in tonnellaggio convalida che certe relazioni in atto con le aree centroeuropee e con il blocco cecoslovacco-ungherese stanno dando segni di moderato ma certo risveglio.



MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
23/1	16.00	YUSUF ZIYA ONIS	Izmir	47
24/1	6.30	PELIAS	Fiume	24
24/1	6.30	BLUE MARLIN	Capodistria	36
24/1	sera	SUSAK	Capodistria	m. VII

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
23/1	12.00	CATHY. G.	46	Ravenna
23/1	13.00	DUNECK	51 (17)	Ashdod
23/1	14.00	AVRA SEA	32	Capodistria
23/1	pom.	LINDENBROOK	rada	ordini
23/1	pom.	IONIO	rada	Monfalcone
23/1	18.00	ELISABETH SCHULTE	49 (6)	Napoli
23/1	18.00	ASTOR	14	Spalato
23/1	sera	SOCARTRE	45	Venezia
23/1	sera	CLORINDA SCOTTO	Scalo L. (B)	Manfredonia
23/1	18.00	SORMOVSKIY 3051	33	Mar Nero
23/1	sera	YUSUF ZIYA ONIS	47	Mersina
24/1	11.00	ELISA F.	55	Venezia
24/1	14.00	ESTE SUBMERGER 2	Felzegi	Marghera
24/1	18.00	MOBIL VANGUARD	Siot 1	ordini
24/1	sera	AKTEA	40	Casablanca
24/1	sera	PRETORIANO	43	Genova
24/1	sera	PELIAS	24	P. Nogaro

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
ASTOR (imb. legname e varie)
Punto franco nuovo
AVRA SEA (sb. bauxite)
SORMOVSKIY 3051 (sb. ferraccio)
TRIESTE (inoperoso)
SERENA (inoperoso)
ZECAI BURSALIOGLU (att. merce)
AKTEA (imb. magnesite)
PRETORIANO (imb. magnesite)
SOCARTRE (inoperoso)
CATHY G. (imb. carrelli)
ELISABETH SCHULTE (s./imb. conten.)
DUNECK (sb./imb. conten.)
FERNTEAM (sb. carbone)
ELISA F. (imb. carbone)
SOCARCINQUE (inoperoso)
SOCARSEI (inoperoso)

Scalo Legnami
CLORINDA SCOTTO (sb. cellulosa)
Felzegi
ESTE SUBMERGER 2
Siot 1
MOBIL VANGUARD
Arsenale tr. S. Marco
AJNADEEN
DURRESI
CASTORO 2
CASTORO 9
CASTORO 8
AGIP MONFALCONE
Sidemar
PINGUIN
VENERATA
GIANNIESSE
Rada
ALMUTANABBI
IONIO
ATLANTIC PEACE
LINDENBURG

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

RMS RIVIERA (Germania O.), ag. Cattaruzza, caffè, prov. Ravenna; KAP. MOCHALOV (Un. Sovietica), ag. Costanzi, tavolame, prov. Alessandria; E. VENTURE (Liberia), ag. Costanzi, zolfo greggio, prov. Bajonne; S. RUDNEV (Un. Sovietica), ag. Costanzi, rottami ferro, prov. Berdijansk; G. KHRUSTALNY (Un. Sovietica), ag. Costanzi, tondello, prov. Leningrado; ORJULA (Liberia), ag. Cattaruzza, rete metallica, prov. Chioggia; SHOUND LEO (Panama), ag. Sperco, prov. Marghera.

NAVI IN PARTENZA

CANARIA (Italia), dest. Chioggia; SOCARSEI (Italia), dest. Trieste.

NAVI ALL'ORMEGGIO

YANKA KUPALA (Un. Sovietica), ag. Costanzi, sbarco ferraccio, Portorosega; SALDUS (Un. Sovietica), ag. Costanzi, sbarco tondello, Portorosega; AKTION (Grecia) ag. Costanzi, sbarco tavolame, Portorosega; JOSÈ DIAZ (Un. Sovietica), ag. Costanzi, sbarco tondello, Portorosega; SUN CHERIE (Panama), ag. Costanzi, sbarco tronchi, Portorosega.

FANTASTICO PRELUDIO PER L'EUROFLOR DI GENOVA

Il fascino dell'Oriente alla mostra di orchidee

GENOVA — Ha avuto luogo ieri la cerimonia inaugurale della settima edizione di «Orchidea», il preludio profumato e fantastico alla grande Euroflor della prossima primavera a Genova. Anche in questa occasione la rassegna si è assicurata la presenza dei più prestigiosi produttori francesi, tedeschi, svizzeri, olandesi, danesi ed inglesi nonché alcuni di dodici paesi extraeuropei tra i quali Cina e Giappone.

Dai produttori cinesi sono giunte due varietà di orchidee di grandissimo valore per la loro rarità e per la loro importanza nelle ibridazioni e cioè il «paphiopedilum armeniacum» e «paphiopedilum micrantum». Si tratta di una piantina scoperta anni or sono sugli altipiani della Cina di cui successivamente le autorità hanno chiuso l'esportazione, così che questa specie è divenuta rarissima quanto ricercata in Europa ed altrove, per la sua importanza negli incroci, tanto che il suo valore si aggira su qualche milione di lire.

Sul mercato italiano una penetrante opera di promozione e di persuasione nei confronti del grande pubblico è giunta a sfatare l'inesatta convinzione che l'orchidea in genere sia fiore inavvicinabile per il suo prezzo, talché questo fiore oggi in Italia ha un suo equilibrato e conveniente prezzo di mercato e una crescente richiesta da parte della clientela. Anche nel confronto sulla qualità l'Italia ormai non è seconda a nessuno. La rassegna genovese dell'orchidea chiuderà i battenti lunedì 27.

Bruno Natti

Incontro tra Carta e Markovich

ROMA — Il potenziamento dei traffici marittimi tra Italia e Croazia è stato uno dei temi al centro di un incontro avvenuto tra il ministro della Marina mercantile Carta e il Presidente del consiglio esecutivo della Repubblica di Croazia, Markovich in visita in Italia. Nell'incontro sono stati trattati i problemi comuni ai due paesi in materia di sviluppo della cantieristica e della pesca mentre è stato ribadito il principio della non concorrenzialità dei rispettivi porti turistici allo scopo di favorire iniziative turistiche di carattere nautico. Una apposita commissione mista — rileva il ministero della Marina — affronterà i temi trattati in previsione di una prossima visita del ministro Carta in Croazia.

ECONOMIA E FINANZA

ALLARMANTE (PER I PRODUTTORI) DICHIARAZIONE DI YAMANI: IL BARILE SOTTO I 15 DOLLARI

Il petrolio scuote l'economia mondiale

Il ministro saudita sottolinea l'urgenza di un accordo generale tra i paesi esportatori Opec e non Opec
In caso di mancato accordo si innescherà una spirale ribassista senza limiti con conseguenze «pericolose»

VIENNA — I prezzi del petrolio potranno scendere anche sotto i 15 dollari al barile, a meno che i paesi esportatori Opec e non Opec non si decidano a cooperare sulla produzione. Lo ha dichiarato il ministro saudita del petrolio, Yamani, secondo quanto riferito dall'agenzia di informazioni «Opecna».

Yamani ha sottolineato l'urgenza di un accordo generale e ha accusato la Gran Bretagna di aumentare costantemente la sua produzione a ritmi superiori a quelli degli altri esportatori. Dal canto suo l'Opec — ha detto il ministro — è pronta a rispettare la disciplina produttiva, purché si arrivi a un accordo bilaterale che dia ai paesi membri dell'organizzazione una quota di mercato superiore ai 16 milioni di barili al giorno. In caso di mancato accordo si innescherà una spirale ribassista senza limiti, con conseguenze pericolose per l'intera economia mondiale.

Secondo Yamani un accordo di cooperazione fra paesi Opec e non Opec dovrebbe includere, fra i produttori terzi anche il Messico, l'Urss, l'Egitto, l'Oman e la Norvegia (oltre alla Gran Bretagna). Una volta ammessa la volontà politica — secondo il ministro — modalità e dettagli di applicazione dovrebbe essere facilmente concordati.

Parlando della dichiarazione di disponibilità a contenere la produzione di petrolio, resa l'altro ieri dalla Norvegia, Yamani ha osservato che si tratta di un «approccio pragmatico e realistico» che potrebbe prevenire il crollo catastrofico dei prezzi già all'orizzonte. Il 3 febbraio si riunirà a Vienna il comitato ad hoc che dovrebbe stabilire la giusta quota Opec del mercato petrolifero.

Commentando le dichiarazioni di Yamani, brokers del mercato petrolifero hanno osservato che, in ogni caso, le riduzioni produttive dovranno essere decise dall'Opec, dato che i problemi non potrebbero essere risolti nell'ambito del Mare del Nord. Anche se la Norvegia dimezzasse la sua produzione, hanno rilevato, si tratterebbe solo di portarla da un milione a mezzo milione di barili al giorno, mentre a esempio la sola Arabia saudita negli ultimi quattro mesi ha aumentato la produzione giornaliera dello stesso ammontare che la Gran Bretagna e la Norvegia potrebbero produrre insieme.

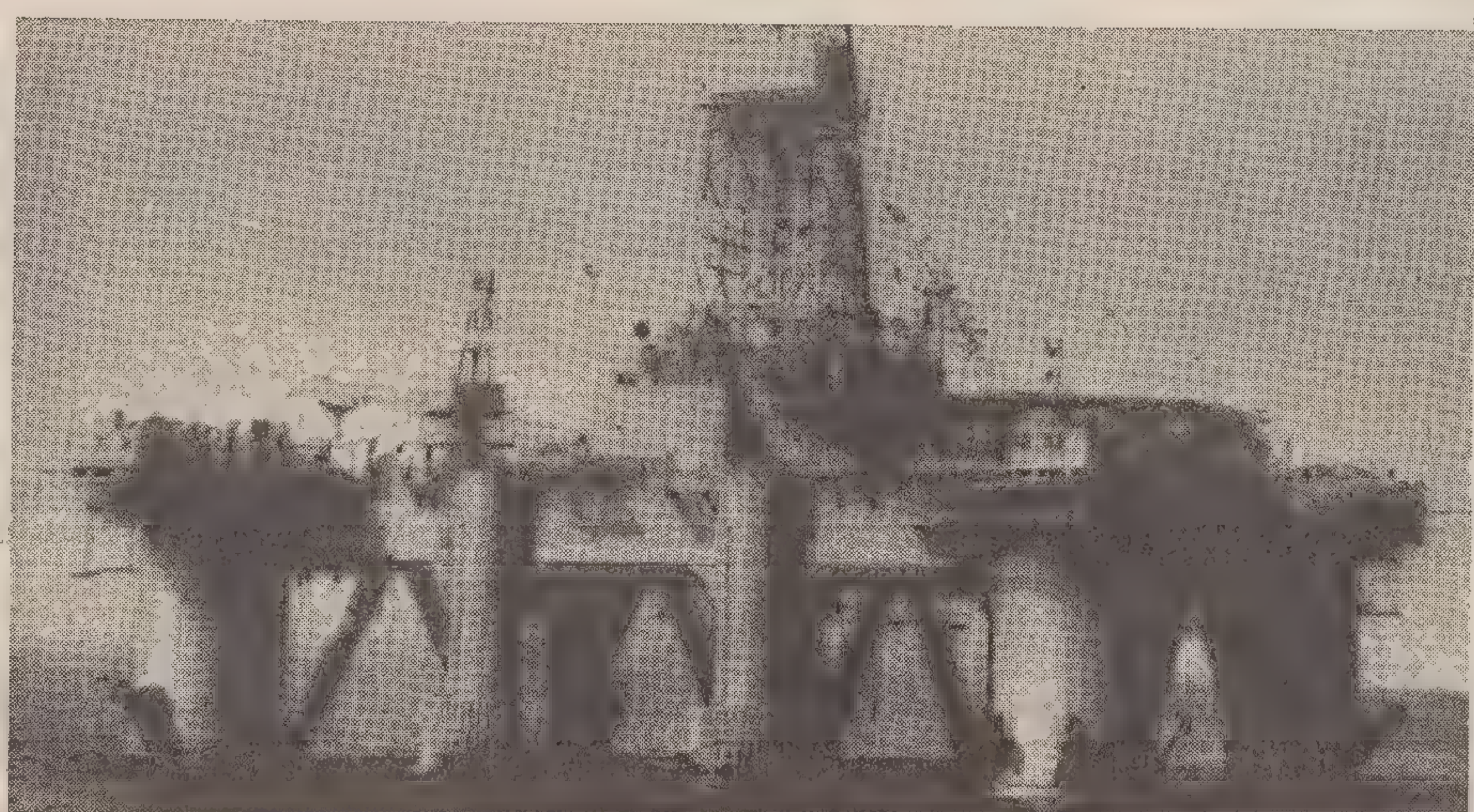
Secondo le stime dei brokers, le disponibilità di greggio nel mondo non comunista superano la domanda di 1,5 milioni di barili al giorno e l'eccedenza potrebbe raggiungere entro aprile i 2,5 milioni di bdp.

A loro volta fonti dell'industria hanno espresso dei dubbi su una possibile collaborazione dell'Unione Sovietica al tentativo di ridurre l'offerta mondiale, tenuto conto che Mosca ha già dei problemi tecnici produttivi e nel contempo sta facendo il possibile per aumentare le sue entrate in valuta forte.

Un accordo globale sulla riduzione produttiva, hanno aggiunto, è impossibile anche a causa delle leggi anti-trust degli Stati Uniti, altri grandi produttori di petrolio non aderenti all'Opec. Il Messico, infine nonostante la sua volontà di appoggiare l'Opec, ha gravi problemi relativi al rimborso dei suoi debiti esteri che ammontano a parecchi miliardi di dollari.

I prezzi del petrolio del Mare del Nord sono intanto ribassati ancora da mercoledì, sulla scia delle flessioni americane. Lo riferiscono gli operatori del mercato libero. Il «brent» sulla posizione marzo è stato trattato a 18,60 dollari al barile e su aprile a 18,475 contro offerte ieri rispettivamente a 19,70 e 19,40 dollari. I venditori offrono attualmente 18,50 e 18,40 dollari. Gli operatori sottolineano che i fattori di fondo restano ribassisti per l'eccesso di offerta e l'esiguità della domanda.

Ahmed Zaki Yamani



LA DIVISA BRITANNICA HA PERSO IN VENTI GIORNI IL 3% SUL MARCO

Il dollaro continua a perdere quota Per la sterlina la parola è crollo

MILANO — Malgrado la fermezza iniziale, dovuta alla ribadita convinzione che la Riserva federale non abbasserà il tasso di sconto, il dollaro ha perso terreno, risentendo ancora del rallentamento della crescita nel quarto trimestre 1985, evidenziato dalla correzione di mercoledì del pnl (dal 3,2 % al 2,4 %). La divisa americana è stata fissata a Milano a 1669,75 lire contro le precedenti 1.677 e a Francoforte a 2,4493 marchi contro 2,4620. In ribasso anche la sterlina, quotata alla metà seduta londinese 1,3890/3905 contro il dollaro (1,3940/50) e a 3,4125/65 contro il marco (3,4120/4200), nuovo minimo assoluto, a causa della ulteriore flessione dei prezzi del petrolio.

Particolarmente preoccupante appare la posizione della divisa britannica, che nei confronti del marco ha perso oltre il 3 % dall'inizio dell'anno, quasi il 9% dall'inizio di dicembre e oltre il 12 % dall'accordo dei «cinque» del settembre scorso. Del ribasso è responsabile quasi esclusivamente il calo costante dei prezzi del petrolio: il «brent» del Mare del Nord è ribassato ieri sulle posizioni marzo aprile fino a 18,50 dollari al barile, con una perdita di oltre un punto da mercoledì. Il fenomeno appare ora più grave agli analisti, per l'apparente rifiuto del governo di accogliere la proposta norvegese di contenere la produzione per difendere i prezzi.

Secondo il ministro saudita Yamani, (come diciamo qui sopra) se gli esportatori Opec e non Opec non si metteranno d'accordo sul contenimento delle estrazioni, i prezzi del greggio potranno scendere anche sotto i 15 dollari al barile, con pesanti perdite per tutti (e nella fattispecie per la Gran Bretagna). Una certa parte nel calo, tuttavia, è dovuta anche alla delusione degli operatori per l'incapacità della divisa di reggere alla pressione ribassista, nonostante il recente aumento del prime rate dall'11,5% al 12,5% e la previsione di un ulteriore rialzo del tasso a scadenza brevissima. Dal canto suo l'oro era sceso in mattinata a 349,50 dollari l'oncia dai 353 di mercoledì pomeriggio, senza più tener conto del timore che il ribasso del greggio possa portare a difficoltà nei rimborsi dei prestiti da parte di alcuni paesi (Messico, per esempio) e di conseguenza a difficoltà per il sistema bancario internazionale e americano in particolare, ma poi, come diremo, è risalito.

Spostamenti di poco conto nello «Sme», dove comunque la lira è generalmente peggiorata, guadagnando qualcosa solo contro il franco francese. La sterlina è scesa pesantemente ma si è mantenuta ai minimi dal 15 marzo 1985, già toccati mercoledì. Al fixing: marco 681,77 (681,40 mercoledì), franco francese 222,03 (222,09), fiorino 605,38 (604,81), franco belga 33,348 (33, 343), sterlina 2.308 (2.351,50).

L'oro a Londra ha segnato — come dicevamo — un rapido recupero nelle prime contrattazioni pomeridiane, guadagnando tre dollari in pochi minuti da 349 dollari l'oncia a 352,50 dollari prima di portarsi a 351,50/70 dollari l'oncia.

La ripresa del metallo si è verificata in seguito ad un flusso di coperture a breve emerso dopo che la quota era scesa sotto i 350 dollari per vendite stimolate dalla dichiarazione del ministro saudita del petrolio.

Timori a Wall Street

NEW YORK — Il timore su un ulteriore ribasso dei prezzi del petrolio ha reso ancora più cauti gli investitori di Wall Street. Particolarmente deboli i valori bancari e quelli petroliferi in una sessione in ribasso per la quarta volta consecutiva.

L'indice Dow Jones è calato al di sotto della soglia dei 1500 punti attestandosi, dopo le prime contrattazioni, a 1499 con una perdita di 3 punti rispetto a mercoledì. Le perdite hanno superato i guadagni per tre a due.

Corbellini: nucleare e carbone una scelta obbligata

ROMA — La dipendenza dalle importazioni energetiche polverizza ogni anno 1/3 del valore delle nostre esportazioni e sovverte completamente la nostra bilancia dei pagamenti, obbligando l'Italia a rallentare il proprio ritmo di sviluppo. Ecco perché una scelta necessaria per l'economia del paese è quella che punti sul carbone e sul nucleare e sul progressivo abbandono della dipendenza dal petrolio e dal gas naturale.

È quanto ha sostenuto il presidente dell'Enel Corbellini nel corso di una tavolta rotonda del convegno sull'energia promosso dalla fondazione Matteotti. Criticando la linea dell'Eni basata su un maggiore utilizzo del gas naturale, il presidente dell'Enel ha elencato i «difetti» di questo prodotto per il settore elettrico.

«Il gas naturale — ha affermato Corbellini — non rappresenta per l'Italia una soluzione strategica di lungo periodo perché il suo onere valutario ben difficilmente potrà ridursi a valori prossimi a quello del carbone e ancor più del nucleare».

Alle affermazioni del presidente dell'Enel ha replicato Adami, membro della giunta dell'Eni il quale, dopo aver sottolineato che l'offerta nazionale di gas naturale è in continua crescita, ha precisato che la scelta dell'Eni a favore del metano non può essere definita «strategica» ma semplicemente «tattica».

La decisione, secondo Adami, è infatti stata presa in vista della costruzione delle centrali nucleari.

«Ma dal momento che una soluzione precedente all'opzione nucleare andava comunque presa — ha concluso Adami — l'Eni lo ha fatto sulla base delle risorse esistenti, rappresentate appunto dal gas naturale.

■ ZUCCHI — Sarà esaminata dall'assemblea della Vincenzo Zucchi il 12 febbraio prossimo, e il giorno successivo in eventuale seconda convocazione, la proposta di aumento del capitale (da 14 a 21 miliardi).

È DEL 41% L'INCIDENZA SUL TOTALE DEI PRODOTTI PETROLIFERI

È in continuo aumento in Italia il consumo di energia elettrica

ROMA — La richiesta di energia elettrica in Italia nel 1985 è stata di 195,3 miliardi di Kwh, con un aumento di 5,2 miliardi rispetto ai 190,1 miliardi di Kwh del 1984. In termini percentuali l'incremento è stato del 2,8 inferiore al +5% registrato nel 1984, rispetto al 1983.

Per quanto riguarda i consumi finali di energia elettrica un comunicato dell'Enel aggiunge che le prime stime segnalano una crescita contenuta dei consumi industriali (di poco inferiore al 2%), mentre più consistente si presenta quella relativa al complesso degli usi civili (circa il 4%).

La produzione lorda di energia elettrica in Italia è passata da 182,7 miliardi di Kwh nel 1984 a 186 miliardi di Kwh nel 1985 con un incremento dell'1,8%.

Per quanto riguarda il solo Enel — precisa un comunicato dell'ente elettrico — la richiesta di energia elettrica nell'anno 1985 è stata di 169,3 miliardi di Kwh, con un incremento di 6,5 miliardi di Kwh pari a un tasso del 4%, superiore di 1,2 punti percentuali a quello verificatosi per l'intero settore elettrico italiano. L'Enel ha quindi fatto fronte non solo all'incremento della richiesta nazionale (5,2 miliardi di Kwh) ma anche alla riduzione di 1,3 miliardi di Kwh del contributo delle altre imprese produttrici nazionali, specialmente autoproduttori, alla copertura dei loro fabbisogni.

Quanto alla produzione la fonte idroelettrica ha prodotto 44,6 miliardi di Kwh (−1,9% rispetto al 1984), quella termoelettrica tradizionale 131,7 miliardi di Kwh +3,3%), quella geotermica 2,7 miliardi di Kwh (−6%) e la nucleare 7 miliardi di Kwh (+2,1%).

Il saldo importatore di energia elettrica con l'estero, dato il perdurare delle favorevoli condizioni di mercato, è aumentato di circa il 13% passando da 20,98 miliardi di Kwh nel 1984 a 23,6 nel 1985.

Con riguardo ai combustibili fossili utilizzati, il primo posto è sempre occupato dai prodotti petroliferi con cui si sono prodotti circa 76,6 miliardi di Kwh (74,3 miliardi di Kwh nel 1984, con un incremento del 3,1%); seguono il carbone con 25,5 miliardi di Kwh contro il 23,3 nel 1984 (+9,6%) e il gas naturale con 24,4 miliardi di Kwh nel 1985 contro i 24,9 nel 1984 (−1,9%).

Nel 1985 l'incidenza dei prodotti petroliferi sul complesso della produzione di elettricità, che aveva raggiunto il massimo del 62% nel 1973, è risultata pari al 41%.

La richiesta di energia elettrica in Italia nel 1985 con riferimento alle principali aree geografiche ha registrato, rispetto al 1984, un incremento pari al 2,5% nel Centro-Nord (Italia settentrionale e Toscana), al 3,6% nel Centro-Sud, allo 0,5% in Sicilia e al 4,8% in Sardegna.

Limitatamente al mese di dicembre 1985 aggiunge il comunicato Enel la richiesta di energia elettrica in Italia è stata pari a circa 16950 milioni di Kwh segnando un incremento del 3,4% rispetto allo stesso mese del 1984.

I DATI GREZZI PARLANO DI PREZZI IN AUMENTO

L'Istat aggiorna gli indici Slitteranno i rilevamenti

ROMA — Gli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati a partire da gennaio verranno calcolati con base 1985=100 anziché con base 1980=100. Lo ha comunicato l'istituto centrale di statistica precisando che la variazione è stata adottata al fine di adeguare gli indici dei prezzi alle variazioni intervenute nella struttura dei consumi della popolazione nell'ultimo quinquennio e di dare attuazione agli accordi intervenuti in sede comunitaria, a partire dal mese di gennaio 1986. Ciò ha comportato il calcolo di nuovi coefficienti di ponderazione e la revisione del paniere dei prodotti considerati nell'indice.

L'impostazione metodologica del nuovo indice — afferma l'Istat — risulta sostanzialmente inalterata rispetto a quella dell'indice precedente: esso è costruito con riferimento ai consumi di una famiglia il cui capo appartenga alla categoria dei lavoratori dipendenti non agricoli (operai e impiegati esclusi i dirigenti).

Sono state invece introdotte sostanziali modifiche nel sistema di assunzione dei dati che comportano l'acquisizione da parte dell'Istat dei prezzi rilevati presso i singoli punti di vendita a livello comunale, anziché dei prezzi medi dei singoli prodotti. Ciò consentirà non solo un controllo più approfondito della qualità delle informazioni raccolte, ma di procedere, oltre che al calcolo degli indici tradizionali, anche di quelli secondo la tipologia delle forme distributive.

In attesa del completamento delle elaborazioni necessarie per l'aggiornamento della base, i dati sull'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati relativi a gennaio subiranno uno slittamento che ne ritarderà l'uscita sia a livello di anticipazione dai grandi comuni che a livello nazionale.

Tuttavia, i dati grezzi resi ieri disponibili da due dei cinque maggiori comuni italiani — Torino e Genova — evidenziano pesanti rincari in alcuni settori, che però presentano caratteristiche stagionali. A Torino, a esempio, si registrano rincari per vari prodotti alimentari, compreso il pane (salito del 5,1% rispetto a dicembre), la carne di agnello e di pollo (+1,6%), il latte (+7,1%), il caffè (+1,2%), il vino da tavola (+0,9%). Nel comparto verdura, i rincari più vistosi interessano le bietole (+12,5%), i cavolfiori (+9,9%), l'insalata (+23%), ma riduzioni vistose di prezzo interessano d'altro canto le patate (−3,9%), e i carciofi (−5,1%).

Ribassi ancora più cospicui si rilevano per arance (−17,3%) e mandarini (−17,6/22,5%). Aumenti dei prezzi al consumo risultano interessare anche il settore dell'abbigliamento e degli articoli vari per la casa, ma anche le consumazioni al bar risultano più costose (+1,3% per il capuccino, salito a 790 lire).

Azioni Ras: il sindacato vuole soluzioni compensative

ROMA — La decisione della Ras di far concorrere all'aumento di capitale solo dirigenti e funzionari offrendo loro azioni della compagnia, dovrà essere compensata da apposite soluzioni economiche da estendere a tutti gli altri dipendenti.

È quanto afferma il coordinatore nazionale del settore assicurativo della Fiba-Cisl, Riccardo Billi, in una nota ove fa presente che «al di là dei riflessi chiaramente remunerativi derivanti dall'operazione varata dalla Ras, da tutta la vicenda traspare un nuovo ruolo del dipendente.

«Infatti, ben lontani dal rivendicare qualsiasi ipotesi di cogestione, il lavoratore e il sindacato ipotizzano un coinvolgimento diretto e più partecipato sulle scelte e sulle politiche dell'impresa. La posizione assunta dal sindacato sulla vicenda, scaturisce dalla decisione unilaterale e discriminatoria della compagnia che si beffa degli impegni che la stessa manifestò, a conclusione di una difficile e tormentata trattativa.

BORSE E MERCATI

Debolezza, ma calma

MILANO — Mercato azionario ancora debole ma molto più calmo rispetto al giorno precedente. Il grande ribasso ha prodotto qualche rientro, facendo recuperare terreno a diversi titoli anche di primo piano. Tra questi Pirelli spa, Cattolica del Veneto, Pirelli e C., Buitoni. Confermata, d'altro canto, anche la volontà di ridimensionare le posizioni (sia per monetizzare che per motivi di cautela) con la domanda non in grado di sostenere la quota.

La conferma è data dai valori industriali ancora abbastanza depressi, con Montedison a −1,71%, Fiat ord. a −1%. Detto di Pirelli spa, in recupero dell'1,60%, da segnalare la tenuta di Olivetti e le lievi limature di Snia e Italcementi.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	23/1	22/1
Alimentari e agricole		
Alivar	6510	6790
Bonifiche ferraresi	30320	30550
Buitoni	3950	3899
Buitoni risp.	3150	3300
Buitoni priv.	3780	3675
Buitoni risp. priv.	2780	2780
Eridania	12900	13000
Perugina	3700	3710
Perugina risp	2660	2699
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	49000	48550
Ass Ausonia	1950	1902
Comp. Ass. Milano	27670	27900
C. Ass. Milano risp.	20700	20650
Comp. Latina	4722	4840
Comp. Latina priv.	3780	3900
Firs	3550	3450
Firs risp	2000	1999
Generali	80250	81310
Italia Assicurazioni	9260	8840
L'Abeille Italiana	68900	68990
La Fondiaria	59000	59300
Previdente	40200	40500
Lloyd Adriatico	14100	14290
Ras	163125	163800
Sai	32300	32240
Sai priv.	32800	33500
Toro Assicurazioni	28610	28700
Toro priv.	22800	22350
Bancarie		
Banca agric.	6745	6750
Banca agric. priv.	4199	4250
Banca Comm. Ital.	20905	21100
Banca Catt. Veneto	7210	7050
Banco di Roma	15100	15610
Banco Lariano	5330	5315
Credito Italiano	3445	3460
Credito Varesino	4000	4075
Interbanca priv.	30290	30400
Mediobanca	127600	128200
NBA	4250	4300
NBA risp.	3210	3205
Cartarie editoriali		
Burgo	8720	9000
Burgo priv.	7800	7800
Burgo risp.	8710	8600
De Medici	4040	4100
Espresso	13690	13720
Mondadori	7199	7249
Mondadori priv.	4910	4900
Mondadori pr.	7050	7110
Mondadori priv. pr	4775	4750
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2505	2540
Pozzi	302	302
Pozzi risp.	275	280
Italcementi	49500	49600
Italcementi risp.	33550	34480
Unicem	20750	20750
Unicem risp.	14100	14200
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6470	6300
Caffaro	1430	1470
Caffaro risp.	1400	1430
Fmc	5050	4920
Farmit C. Erba	16800	17100
Fidenza Vetr.	7510	7710
Italgas	2220	2250
Manuli	4130	4249
Mira Lanza	39100	38100
Montedison	2810	2859
Perlier	8900	9000
Pierrel	3940	3989
Pierrel risp.	3249	3140
Pirelli spa	3901	3840
Pirelli risp.	3821	3749
Recordati	11000	11300
Roi	3001	3075
Saffa	8310	8499
Saffa risp.	8530	8510
Siossigeno	22900	23000
Snia Bpd	5742	5800
Snia Bpd risp.	5615	5680
Uce	2315	2349
Sorin	16555	16700
Commercio		
Rinascente	980	989
Rinascente priv.	715	725
Rinascente risp.	716	723
Silos di Genova	2170	2250
Standa	15750	16000
Standa risp.	14500	13900
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1209	1229
Ausiliare	5140	5230
Aut. Torino-Milano	6990	6990
Italcable	18100	18150
Italcable risp.	17925	18050
Nord Milano	16600	17000
Sip	2650	2680
Sip risp.	2686	2705
Sip Warrant	2775	2800
Sirti	6984	7000
Ausiliare priv.	5100	5100
Elettrotecniche		
Selm	4585	4550
Selm risp.	4610	4650
Tecnomasio	1770	1800
Finanziarie		
Acqua Marcia	5400	5390
Agricola	3890	3950
Bastogi	549,50	532
Bon Siele	39990	40200
Brioschi	1360	1410

	23/1	22/1
Buton	2800	2789
Caboto	13330	13400
Caboto risp	10360	10200
Cir	6761	6795
Cir risp.	6580	6630
Cir risp. n.c	4070	4080
Cofide	3685	3670
Cr Fondiario	5200	5300
Eurogest	1890	1900
Eurogest risp	1695	1720
Eurogest risp. n.c.	1390	1470
Euromobiliare	6100	6050
Euromobil risp.	4126	4170
Fidis	12100	12300
Breda	7800	7910
Finrex	1231	1245
Fiscambi	7301	7280
Fiscambi risp	5000	5050
Gemina	1900	1943
Gemina risp.	1750	1765
Gim	6749	6650
Gim risp.	3707	3798
Ifi priv.	16955	17120
Ifil	11990	12200
Ifil risp.	9495	9400
Iniz. Edilizia	51300	51000
Italmobiliare	92500	93900
Mittel	4260	4290
Part. Finan.	5699	5770
Pirelli Co.	6230	6200
Pirelli Co. risp.	4620	4550
Rejna	12380	12380
Rejna risp.	12201	12201
Riva	9900	10040
Sabaudia	2079	2081
Schiapparelli	901	910
Serfi	3600	3600
Sifa	4465	4440
Sme	1285	1300
Smi metalli	3620	3670
Smi metalli risp.	3144	3270
Sopaf	2349	2350
Stet	3680	3730
Stet risp.	3830	3800
Terme Acqui	3510	3970
Tripcovich	5901	5950
Sopaf risp.	1520	1550
In Meta Ris cv	49800	50600
In Meta Ris nc	36000	36490
Meta Ris cv pr	51000	50850
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12000	12250
Attività imm.	6170	6250
Cogefar	6780	6695
De Angeli Frua	2530	2530
Inv. Imm. It.	3050	3050
Inv. Imm. It. risp.	2898	2940
Risanamento	11410	11690
Risanamento risp.	8200	8390
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4000	3990
Danieli	7402	7495
Fiar	13500	13800
Fiat	6331	6395
Fiat priv.	5531	5595
Flat Warrant	4831	4905
Flat Warrant priv.	3900	4180
Fochi	3870	3900
Gilardini	20050	20490
Franco Tosi	24250	24000
Magneti	3099	3160
Magneti risp.	2950	3025
Necchi	4401	4440
Necchi risp.	4301	4360
Olivetti	9720	9770
Olivetti priv.	6400	6844
Olivetti risp.	9740	9750
Olivetti risp. n.c.	6595	6700
Saipem	4820	4870
Sasib	8050	7920
Sasib priv.	7900	7950
Sasib risp. n.c.	5810	5842
Westinghouse	29900	30110
Worthington	2030	1990
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5010	5100
Dalmine	710	710,25
Falck	13150	13000
Falck risp.	11400	11399
Ilssa Viola	2200	2290
Magona	9700	10500
Trafilerie	3720	3780
Falck risp. priv.	10510	10510
Tessili		
Cantoni	7199	7400
Cucirini	2410	2260
Cascami Seta	7700	7250
Eliolona	1790	1750
Fisac	6685	6650
Fisac risp.	5400	6380
Linificio	2612	2635
Linificio risp.	2320	2335
Marzotto	4610	4690
Marzotto risp.	4500	4590
Olcese	321,25	324
Rotondi	14600	14210
Zucchi	4300	4360
Diverse		
Acq. De Ferrari	1980	1970
Acq. De Ferrari risp	1780	1800
Condotte To	3860	3900
Ciga	13049	12990
Jolly Hotels	9290	9290
Jolly risp.	9180	9180
Pacchetti	220	224,75

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1669,75	1668,—	1669,67
» USA TP	—,—	1640,—	—,—
Marco tedesco	681,77	678,50	681,77
Franco francese	222,03	221,—	222,05
Fiorino olandese	605,38	601,50	605,34
Franco belga	33,34	33,25	33,34
Lira sterlina	2308,—	2300,—	2309,37
Lira irlandese	2069,50	2050,—	2071,25
Corona danese	185,37	184,—	185,37
Ecu	1478,40	—,—	1478,50
Dollaro canadese	1186,50	1175,—	1187,05
Yen giapponese	8,26	8,20	8,26
Franco svizzero	804,22	799,—	804,21
Scellino austriaco	96,96	97,75	96,96
Corona norvegese	220,04	218,—	219,94
Corona svedese	218,37	217,—	218,38
Marco finlandese	307,90	304,—	305,90
Escudo portoghese	10,49	9,80	10,53
Peseta spagnola	10,86	11,—	10,86
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,40	—,—
» (Milano) TP	—,—	4,25	—,—
» (Roma)	—,—	4	—,—
» (Trieste)	—,—	4-4,25	—,—
Dracma greca TG	11,17	7,50	11,16
» greca TP	—,—	9,—	—,—
Dollaro australiano	1187,40	1150,—	1186,07

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 65,51 (65,44), delle valute Cee 62,06 (62,07); di tutte le valute 63,54 (63,53).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 19000-19200; argento 330000-340000; sterlina vc 138000-142000; sterlina nc (ante 73) 139000-143000; sterlina nc (post 73) 138000-142000; krugerrand 610000-650000; 50 pesos messicani 710000-750000; 20 dollari oro 770000-820000; marengo italiano 118000-128000; marengo francese 130000-140000; marengo belga 119000-129000; marengo svizzero 140000-150000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	23/1	22/1
Generali*	80.400	81.000
Ras	163.500	164.000
Montedison*	2830	2845
Pirelli	3900	3840
Pirelli risp.	3820	3750
Snia BPD*	5750	5760
Snia BPD risp.*	5640	5700
La Rinascente	1000	1000
La Rinascente priv.	725	730
La Rinascente risp.	720	715
Gerolimich e Comp.	200	200
Gerolimich e C. risp.	165	165
G. L. Premuda	1300	1300
G. L. Premuda risp.	1250	1250
Sip*	2690	2690
Sip risp.*	2715	2735
Warrant Sip*	2810	2820
Bastogi Irbs	555	530
Fidis	12250	12550
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp
Sme	1300	1360
Stet*	3740	3749
Stet risp.*	3800	3849
D. Tripcovich	5950	5950
Attività immobil.	6190	6390
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	6356	6363
Warrant Fiat ord.*	4850	4890
Fiat priv.*	5545	5563
Warrant Fiat priv.*	3960	4170
Dalmine	710	720
Lane Marzotto	4600	4750
Lane Marzotto priv.	4600	4750
Patnarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18000	18400
Carnica Ass.	6500	6600

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem 7,45%	101,50
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	101,75
C.C.T. mar. 87 sem. 7,85%	101,30
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	101,25
C.C.T. mag. 87 sem. 7,75%	101,40
C.C.T. giu. 87 sem. 7,60%	101,60
C.C.T. lug. 88 sem. 7,45%	102,35
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	101,95
C.C.T. set. 88 sem. 7,85%	102,10
C.C.T. ott. 88 sem. 7,80%	102,05
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	103,75
C.C.T. dic. 90 sem. 7,60%	103,70
C.C.T. gen. 91 sem. 7,45%	103,85
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	103,60
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	101,70
C.C.T. apr. 91 sem. 7,55%	102,—
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	101,75
C.C.T. giu. 91 sem. 7,35%	101,85
C.C.T. lug. 91 sem. 7,05%	101,25
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	100,90
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	100,70
C.C.T. ott. 91 sem. 7,40%	100,80
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	100,90
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	100,30
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,95
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	115,—
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	117,30
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	112,50
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	111,25
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	109,50

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. apr. 86 ann. 14%	99,95
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50	100,—
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50	100,10
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,20
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	98,90
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	97,90
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	98,30
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	98,10
B.T.P. lug 88 ann. 12,50%	98,85

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	567,—
Gerolimich 1981/88 13%	85,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	250,—
Tripcovich 84/89 14%	138,90

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	41,67	—
Interfund	»	21,69	—
Int. Sec. Fund.	»	16,36	—
Italfortune	»	22,64	24,—
Italunion	»	14,19	14,86
Multinvest	»	28,18	—
Capital Italia	»	21,59	–
Mediolanum	»	24,76	26,85
Rominvest	»	23,30	24,70
Robeco	fior.	82,90	—
Rolinco	»	72,80	—
Rasfund	lire	29.614	—
Fondo Tre R	lire	29.767	—

Indice Studi finanziari (31/12/82=100): 260,29 (−0,73% rispetto alla giornata precedente e +56,47% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.317
Arca BB	15.864
Arca RR	11.399
Aureo	11.859
Azzurro	13.442
BN Multifondo	10.426
BN Rendifondo	10.219
Capitalfit	10.080
Capitalgest	11.511
Euro Vega	10.869
Euro Antares	11.553
Euro Andromeda	12.890
Fiorino	14.134
Fondattivo	12.393
Fondersel	19.165
Fondicri 1°	10.478
Fondinvest 1°	10.959
Fondinvest 2°	11.816
Fondo centrale	11.078
Fondo Professionale	20.422
Genercomit	13.755
Gestiras	14.051
Imicapital	18.741
Imirend	13.238
Interb. Azionario	15.040
Interb. Obbligaz.	11.666
Interb. Rendita	11.363
Libra	13.508
Multiras	13.540
Nagracapital	11.702
Nagrarend	10.498
Nordfondo	11.958
Primecash	11.200
Primerend	15.200
Primecapital	19.483
Rendifit	10.693
Risparmio Italia bilanc.	13.234
Risparmio Italia reddito	11.237
Redditosette	11.831
Sforzesco	11.282
Visconteo	13.316
Verde	11.243
Fondo ina	1.622,716

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	146,60	(− 0,63%)
Azionari	169,76	(− 0,98%)
Bilanciati	149,16	(− 0,83%)
Obbligazionari	120,87	(− 0,08%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	350,14	(− 2,79)
Hong Kong	349,65	(− 0,45)
New York	350,70	(− 2,70)
Londra	350,30	(− 2,70)
Milano	354,64	(− 3,44)
Parigi	350,07	(− 2,85)
Zurigo	350,75	(− 2,62)

PAGINA DEI MOTORI

SI INIZIA DA BRUXELLES LA SERIE DELLE ESPOSIZIONI PER L'86

La stagione dei Saloni: ottimismo di prammatica

BRUXELLES — Un certo ottimismo sembra caratterizzare il sessantaquattresimo Salone internazionale dell'auto e della moto di Bruxelles. Aperto sino al 26 gennaio per presentare in un mercato «neutro» — in quanto senza marche locali e aperto alla concorrenza di tutto il mondo — la produzione di un centinaio di marche di trenta paesi.

Lo scorso anno (pur nell'imminenza del Salone, che è ora biennale, e che ha un effetto frenante sulle vendite dei mesi precedenti) l'immatricolazione di auto nuove è stata di 359.800 unità, il 2,2 per cento in più del 1984. La quota dei diesel è scesa leggermente, dal 27,5 al 26,4 per cento del totale.

Il Salone vede la presentazione di alcuni modelli mai presentati finora in manifestazioni internazionali: L'Alfa Romeo 75 turbo a benzina, la Citroen Bx a trazione integrale da 2.200 cc, la Peugeot 309 in diverse versioni, la Renault 5 diesel, la «Samara» sovietica (già nota in patria come «Sputnik»), la «Ibiza» della Seat con motore da 900 cc.

Notevole, tra le marche giapponesi — che hanno un quinto del mercato — la tendenza alla moltiplicazione di modelli scoperti e sportivi: tra le altre, i cabriolet Dihatsu «Domino» e Mitsubishi «Colt», e lo spider Toyota «Celica», cui si affiancano coupé 4x4 Honda e Subaru. Anche la cecoslovacca Skoda presenta un suo cabriolet, come pure la Opel, con una versione scoperta dell'«Ascona 1.6».

Si moltiplicano anche le versioni «d'autore» di modelli correnti: accanto alla già nota Peugeot 205 «Lacoste», è stata presentata una R5 «Hermes», decorata (e profumata) dalla casa parigina. La Fiat presenta l'intera gamma della sua produzione, fatta eccezione per la nuova «Croma», puntando in particolare sulla Gamma della «Uno», della «Regata», e su una versione speciale della Panda 4x4.

La Fiat ha in atto, per tutta la durata del Salone, un'intensa campagna promozionale. La Fiat, con 12.200 auto vendute lo scorso anno, è all'undicesimo posto tra le marche importate. Il gruppo torinese — che comprende anche Lancia — è al nono posto tra i costruttori presenti sul mercato belga, preceduto da Volkswagen-Audi, General Motors, Renault, Ford, Peugeot-Talbot, Citroen, Toyota e Nissan.

Alfa Romeo è al diciannovesimo posto, con 2.760 auto vendute lo scorso anno. La classifica dei paesi fornitori di autoveicoli è capeggiata in Belgio dalla Germania federale (oltre 147.000 auto, il 41 per cento del totale), seguita dalla Francia (quasi il 24 per cento), dal Giappone (19,8 per cento) e dall'Italia, con 16.400 veicoli venduti, pari al 4,5 per cento del mercato, contro 25.800 nel 1984, pari al 7,3 per cento del totale.

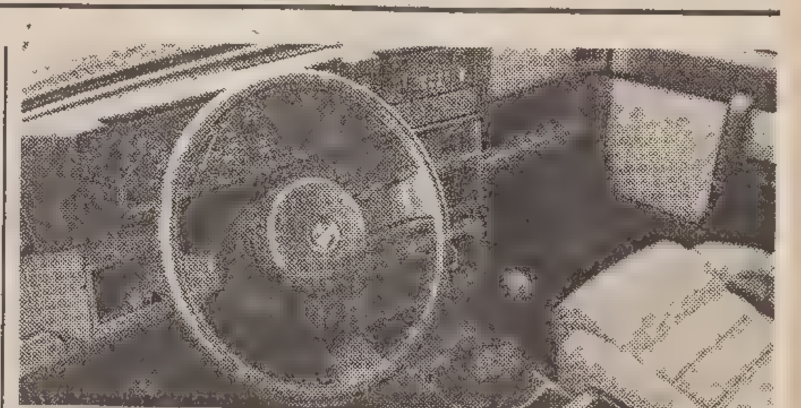
Mentre i primi tre paesi fornitori guadagnano posizioni sul mercato belga (in particolare la Francia, col buon successo della nuova R5), per i successivi — Italia, Unione Sovietica, Gran Bretagna e Svezia nell'ordine — le vendite sono in ribasso. Al posto successivo c'è il forte progresso della Spagna, che quasi raddoppia, superando le 4.000 unità, le vendite della nuova gamma Seat.

Praticamente assenti dalla classifica delle vendite le auto americane, peraltro presenti al Salone in attesa di poter praticare prezzi più favorevoli se il ribasso del dollaro continua: la clientela belga ha sempre manifestato un certo favore per la produzione d'oltre Atlantico.

ECCELLENTI PRESTAZIONI E ORIGINALITÀ DI DESIGN NELLA VETTURA SPORTIVA DI ARESE

75: nella linea e nel motore lo stile e la tecnologia Alfa





Vi sono due motivazioni che si intrecciano: due significati che qualificano la nascita e la vita dell'ultimo prodotto dell'Alfa Romeo. La 75 ha rappresentato sia il doveroso atto della celebrazione di un anniversario importante per la «casa» di Arese, sia il necessario mantenimento, se non il rafforzamento, di posizioni tradizionalmente appartenenti all'Alfa: quelle cioè delle vetture di fondamentale indirizzo sportivo.

Se la 90 era giunta a coprire, e con successo, i vuoti lasciati da un'Alfetta dopo una lunga e gloriosa vita, il compito della 75 era quello di raccogliere l'eredità di un'altra importante vettura Alfa, la Giulietta, e di continuarne la presa, come immagine e come efficacia, l'indiscussa affermazione sul mercato.

Non solo. Per la 75 si doveva ripetere quella che il nuovo corso Alfa aveva sperimentato e attuato per la Giulietta, ovvero la creazione e il lancio non solo di una vettura (magari con un paio di motorizzazioni) ma di un modello che si offrisse praticamente come una gamma completa per allestimenti e per motorizzazioni. In definitiva la possibilità di stimolare l'interesse di un più vasto numero di consumatori.

Ancora. Per la 75 si imponeva una doppia direttrice di marcia fra loro solo apparentemente contrastanti: ottemperare a quelli che sono sempre stati i modi e le politiche tradizionali dell'Alfa, ovvero mantenere l'avanguardia sia come stile sia come applicazioni tecnologiche, o poi continuare la scelta dell'accoppiamento fra caratteri sportiveggiati e raffinatezza ed eleganza di allestimenti.

La linea della 75, frutto del centro stile dell'Alfa, risponde in modo eccellente a queste direttive: ripetendo, in qualche modo la linea spezzata inaugurata con la 33, la carrozzeria della 75 si qualifica come un insieme di classici motivi di slancio e di sportività con motivi di originalità e di innovazione. Un risultato che si ottiene dal confronto fra la compattezza del cofano anteriore (linee convergenti verso la stretta mascherina) e l'importanza della coda che si sviluppa verso l'alto e che è contraddistinta dall'ampiezza delle luci. In definitiva una linea che colpisce, originalissima, che, come è spesso successo in passato per i prodotti del Biscione, ha bisogno di un periodo di... ambientamento per ottenere il meritato apprezzamento da parte dell'automobilista.

Abitacolo per quattro posti comodi (l'eventuale terzo posteriore risulta un po' sacrificato) che gode di un arredamento accurato: ben disegnati i sedili, ottimo, com'è costume dell'Alfa il posto guida, che si può adattare a qualsiasi taglia regolando il sedile o il volante.

Funzionalità e stile si accoppiano anche nel disegno della plancia, della disposizione della strumentazione e dei comandi: anche in questo caso gli stilisti Alfa non hanno dimenticato quelle che sono le necessità primarie del pilota (rilevazione dei dati con un colpo d'occhio e immediato azionamento dei comandi: in pratica fattori utilissimi per una guida sportiveggiante) ma le hanno unite all'importanza della soddisfazione estetica. Il tutto con una rimarchevole abbondanza di accessori che vanno fino all'optionale «trip computer» che può indicare sette funzioni differenti.

Come detto la 75 può essere equipaggiata, all'interno di un «vestito» in pratica sempre uguale, con tutta una gamma di motorizzazioni: fra questi uno dei motori più completi, tecnologicamente più avanzati, più entusiasmanti dal punto di vista della guida, è, senza dubbio il quattro cilindri da 1962 cc.

Con una potenza che raggiunge i 128 cv questo motore consente prestazioni eccellenti: oltre 195/km/h di velocità massima, chilometro da fermo in 30 secondi, meno di 32 secondi nel chilometro partendo da 40 orari. Una vettura, quindi, brillante, con un cambio dall'innesto facile (ottima sincronizzazione) e con l'eccellente tenuta di strada (propria delle vetture Alfa) in qualsiasi condizione (si potrebbe dire che perdona anche gli errori). Ma una vettura che, con la sua elevata elasticità, ben si comporta anche nel caotico traffico cittadino.

A. C.

Gli appuntamenti fino ad ottobre

ROMA — Si presenta molto fitto il calendario dei saloni automobilistici di quest'anno: mentre sono in corso (fino al 26 gennaio) quelli di Ginevra e di Bruxelles sta per aprirsi quello di Amsterdam (veicoli industriali) cui seguiranno a ruota Dublino, Ginevra (autovetture) e Torino che, con Parigi, resta uno degli appuntamenti di maggiore prestigio per l'industria automobilistica europea.

In dieci mesi — la stagione dei saloni si chiude tradizionalmente ad ottobre — saranno circa 30 le esposizioni per il settore organizzate in tutta Europa con un ritmo piuttosto sostenuto, che diventa incalzante se si considerano anche le manifestazioni dedicate ai veicoli da campeggio.

Il calendario internazionale delle «manifestazioni espositive», presenta un susseguirsi di saloni dedicato non solo all'auto, ma anche alla sicurezza o a segmenti particolari del settore, come i trasporti pubblici o quelli generali. A questi si possono aggiungere, un'altra dozzina di appuntamenti, che riguardano saloni dedicati a parti staccate, attrezzature per autofficine, veicoli per lavori pubblici, ecc.

Un periodo intenso è a settembre quando a Torino si riaprono i battenti, chiusi a maggio per il salone internazionale dell'automobile, per ottenere un'esposizione dedicata agli autobus (23-27 settembre), quasi in contemporanea con una analoga che si svolge ad Amsterdam. Negli stessi giorni ad Essen si tiene il «securty» che ha per tema, appunto, la sicurezza. Ecco il calendario delle principali manifestazioni di quest'anno:

SALONI INTERNAZIONALI

Bruxelles (vetture)	15-26 gennaio
Ginevra (veicoli industriali)	17-26 gennaio
Amsterdam (veicoli industriali)	13-22 febbraio
Dublino (vetture)	25 febbraio - 2 marzo
Ginevra (vetture)	8-16 marzo
Torino (vetture)	23 aprile - 4 maggio
Belgrado (vetture-veicoli ind.)	30 maggio - 8 giugno
Vienna (veicoli industriali)	25-28 settembre
Parigi (vetture-veicoli ind.)	2-12 ottobre
Birmingham (vetture-veicoli ind.)	18-26 ottobre

ESPOSIZIONI AUTOBUS

Amsterdam	16-21 settembre
Torino	23-27 settembre

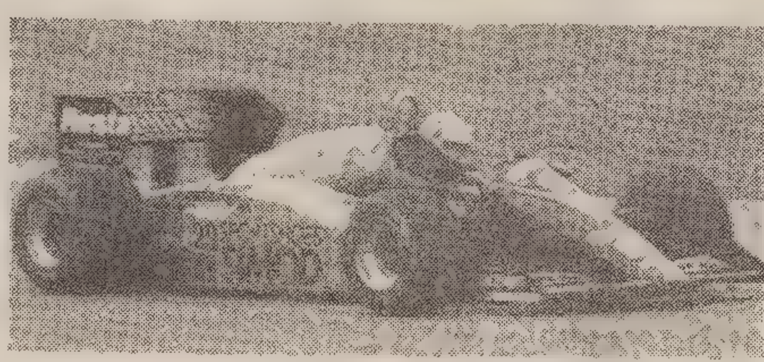
DAL 30 GENNAIO AL 3 FEBBRAIO LA MANIFESTAZIONE TRIESTINA

Motor show alle porte Un salone del brivido

Sarà il «salone» del brivido ma, nello stesso tempo, della contemplazione. Sarà stadio di acrobazie e di virtuosismi nel segno del motore, ma anche vetrina delle ultime novità del mondo automobilistico e motociclistico. Il «Motor show» che prenderà il via giovedì 30 gennaio (il 31 per il pubblico) nel quartiere fieristico di Montebello e che si concluderà il 3 febbraio, quest'anno intende fare quel balzo di qualità auspicato dagli appassionati delle valvole e delle luci.

Le novità saranno numerose, prima fra tutte il fatto che il Motor show '86 allungherà i suoi tentacoli su ben diecimila metri quadrati, tremila in più di quelli occupati nella scorsa stagione. Gli autoaccessori avranno finalmente il loro spazio e maggiore superficie a disposizione i concessionari di motociclette.

Per la prima volta verranno aperte entrambe le porte del comprensorio fieristico triestino, anche per favorire l'afflusso al Palazzo delle nazioni, dove i vigili urbani organizzeranno corsi di educazione stradale su piste per biciclette. Le lezioni, aperte a tutti i bambini, consentiranno ai bimbi di conseguire il diploma



di attitudine alla guida.

Il Motor show (organizzato dall'Ente Fiera, dall'Automobile club Trieste e dal team Vivai Busà) vuole essere spettacolo, vetrina, ma anche sport, e infatti regina della manifestazione sarà la Minardi con cui Pierluigi Martini ha corso nell'ultima stagione di Formula 1. E ci saranno anche due «star» del motociclismo: il campione del mondo della classe 125, Fausto Gresini, e l'ex iridato di motocross Michele Rinaldi. E sempre nel segno dello sport ci sarà la nuovissima Lancia da rally, la Delta S 4, la vettura che già al suo debutto ha messo in crisi la pur agguerrita concorrenza. La Lancia esporrà anche la «037» e la «Stratos». La Peugeot, per non essere da meno, invierà la potente «205» sovralimentata.

Un ruolo importante avrà l'organizzazione del Camel Trophy, chè allestirà un grande stand con le fuoristrada dell'edizione '85, e al centro congressi presenterà alla stampa e agli appassionati l'edizione del 1986.

Saranno presenti al Motor show tutte le scuderie motoristiche della nostra regione. Illustreranno la loro attività e cercheranno di avvicinare i giovani e i meno giovani all'affascinante mondo dell'agonismo motoristico. Come abbiamo detto, buona parte della superficie espositiva sarà destinata alla vetrina delle novità automobilistiche e motociclistiche. Quasi tutte le case presenti sul mercato nazionale hanno aderito attraverso i loro concessionari.

La manifestazione (che sarà inaugurata dal presidente dell'Aci, Alessi) avrà anche un angolo dedicato alla cultura e alla sicurezza (ovviamente riguardante il mondo dei motori). Venerdì 31 gennaio ci sarà una conferenza sulla «Storia delle targhe automobilistiche a Trieste» a cura del Veteran Car, e nello stesso giorno si svolgerà un incontro-dibattito su «Stress e affaticamento alla guida» (con moderatori Sandro Moncini e il prof. Giuseppe Cazzato).

Il «salone» triestino è però anche spettacolo, e quindi si svolgeranno continue esibizioni di stuntmen e di piloti con vetture da autocross. Ci saranno anche show di virtuosi del volante da rally e anche una gimkana di tre ore con protagoniste le moto. E poi giochi a premi, spettacoli audiovisivi, raduni.

La faccia «seria» della rassegna sarà rappresentata dai mezzi speciali dell'esercito e da quelli dei corpi civili di soccorso dove la macchina, il motore, assurge a un ruolo insostituibile. Il Motor show è anche questo, e anche questo fa parte dello spettacolo. Alla gente piace tutto ciò? Le cifre parlano chiaro: lo showmotore fa sempre più proseliti.

Ro. Ca.

Dal 18 luglio obbligatori casco e retrovisore

ROMA — Scatterà dal 18 luglio prossimo l'obbligo del casco e del retrovisore per moto e ciclomotori stabilito con la legge recentemente approvata dal parlamento e pubblicata il 17 gennaio scorso sulla «Gazzetta ufficiale». Le nuove disposizioni entreranno infatti in vigore sei mesi dopo la pubblicazione della legge.

L'obbligo dei caschi protettivi — le cui caratteristiche saranno stabilite entro 60 giorni con un decreto del ministero dei trasporti — riguarderà i conducenti di ciclomotori di età inferiore ai 18 anni e tutti i conducenti ed i passeggeri dei motoveicoli.

Chiunque violerà l'obbligo di indossare il casco o il divieto di trasportare passeggeri sui ciclomotori sarà punito con una multa fino a 500 mila lire (o il sequestro, nel caso si tratti di un ciclomotore guidato da un minorenne, per la durata di un mese).

I caschi con caratteristiche diverse da quelle che saranno approvate dal ministero dei trasporti saranno sottoposti a sequestro (con una multa per commercianti e produttori fino a 20 milioni di lire). L'ultima disposizione della nuova legge estende l'obbligo dei retrovisori ai motocicli ed ai ciclomotori.

LA PRESENZA DELLA PIRELLI AL TRADIZIONALE RALLY

Nuovi per Montecarlo

Al tradizionale appuntamento di Montecarlo, la Pirelli si è presentata quest'anno con una nuova gamma di pneumatici, espressamente studiati e messi a punto per enfatizzare le qualità delle auto a trazione integrale dell'ultima generazione. Queste rivoluzionarie coperture da gara saranno presenti, infatti, sulle tre Lancia «Delta S 4» ufficiali affidate a Henri Toivonen, Markku Alena e Massimo Biasion.



WINTER RALLY — E' destinato ai tratti con forte innevamento e per questo motivo è stato realizzato in due dimensioni molto «strette» (135/95 - 16 e 155/95 - 16) com'è tradizione per i pneumatici di scuola «nordica». Sulla «Delta S 4» può essere montato indifferentemente all'avantreno o al retrotreno, per assecondare le esigenze di tenuta e di «risposta» su neve a seconda delle caratteristiche di taratura delle sospensioni e della capacità del pilota. Il battistrada utilizza una mescola monotipo, messa a punto dopo lunghi test nelle regioni settentrionali della Finlandia e sui tratti montani del Montecarlo. La struttura del Winter Rally incorpora le nuove soluzioni proposte anche negli altri radiali

WINTER 700 — Rappresenta l'evoluzione in chiave invernale del radiale Pirelli ad alte prestazioni «P 700». Ideale per prove che prevedano neve battuta, neve molle e ghiaccio, dispone sulla parte esterna del battistrada di una chiodatura al limite massimo del regolamento di gara (12 chiodi ogni 10 cm²). La mescola è differenziata: parte centrale ad alta aderenza per sfruttare la trattività in fase di accelerazione e parte esterna in gomma dura per ottenere il massimo «grip» sul ghiaccio. Il Winter 700 è disponibile per la Lancia Delta S 4 nelle dimensioni 220/60 - 16 e 240/55 - 16.

INTERMEDIO CHIODATO — Questa versione è stata sviluppata per affrontare tratti in cui il fondo con neve soffice si alterna a quello ghiacciato. Anche in questo caso la mescola del battistrada è di due tipi: ancora più morbida al centro, per favorire lo sfruttamento della potenza disponibile e dura sulla fascia esterna per affrontare le sollecitazioni derivanti dal ghiaccio e ospitare una chiodatura «pesante» entro i limiti imposti dal regolamento. Per la Delta S 4 l'Intermedio Chiodato è stato allestito nelle dimensioni 230/60 - 16 e 245/60 - 16.

INTERMEDIO NON CHIODATO — In questo caso, dovendo essere utilizzata con temperature prossime o inferiori allo zero, è stata scelta una mescola speciale che raggiunge immediatamente le condizioni ottimali d'impiego e consente di sfruttare la massima aderenza anche con temperature molto basse. Come negli altri Winter 700, il battistrada dispone comunque di due fasce di composizione diversa, idonee a ottenere il migliore comportamento da una vettura a quattro ruote motrici. E' previsto nelle dimensioni 230/660 - 16 e 245/660 - 16.

SLICK — Per l'impiego su tratti asfaltati, la Pirelli ha messo a punto uno speciale slick radiale, derivato dalla stessa copertura utilizzata sulle vetture di Formula Uno. Prodotto in due dimensioni (230/660 - 16 per l'avantreno e 290/660 - 16 per il retrotreno) questo slick è fornito con battistrada adatto a diverse condizioni ambientali e di fondo: ben 5 mescole ne permettono, infatti, l'uso su prove di breve e lunga durata e con una vasta fascia di temperature esterne.

AVANZATA DELLA FIAT NEL SEGMENTO «E»

Successo parallelo per Thema e Croma

ROMA — Il mese di dicembre 1985 ha segnato i primi passi della nuova Fiat «Croma» sul mercato, fianco a fianco con la Lancia «Thema»: e i risultati sono stati nettamente positivi. Nel mese, infatti, Fiat e Lancia insieme hanno totalizzato oltre il 45 per cento delle vendite nel segmento «E» (quello delle berline della classe delle due vetture del gruppo Fiat) mentre nel dicembre 1984 (quando la Thema aveva appena cominciato ad affacciarsi sul mercato e la Croma ovviamente non esisteva) il gruppo Fiat copriva appena il 15 per cento del segmento. Aggiungendo anche l'Alfa Romeo, le berline italiane nel segmento «E» rappresentano ormai un 56,5 per cento contro il 48,7 per cento del dicembre 1984.

In particolare nel corso del dicembre scorso sono state consegnate le prime 1157 «Croma» (16,6 per cento del segmento) e sono state vendute 2023 Thema (29,2 per cento del segmento); nel dicembre 1984. Invece, la Fiat aveva venduto 337 vetture (5,3 per cento del segmento) e la Lancia 612 vetture (9,6 per cento del segmento).

Anche se il dato di dicembre è solo una prima indicazione, perché la commercializzazione della nuova ammiraglia Fiat è appena ai suoi inizi e ha interessato solo una parte del mese stesso, si sta dunque profilando un andamento positivo contemporaneo dei due modelli.

La buona accoglienza della «Croma» da parte del pubblico trova conferma anche nei dati sui contratti di vendita conclusi, che a fine 1985 avevano già raggiunto il livello di 490, per metà questi ordini hanno riguardato le versioni a benzina e per metà quelle diesel: anzi, la turbodiesel ha da sola monopolizzato il 40 per cento dei contratti risultando quindi la versione più richiesta. Un altro dato interessante riguarda la vernice metalizzata che è stata richiesta dal 75 per cento degli acquirenti della «Croma».

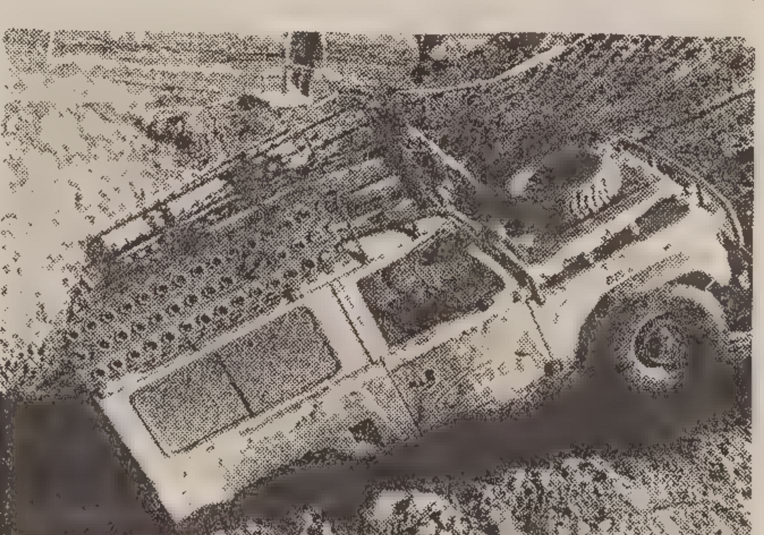
■ «SCORPIO» — Alla presenza di Joan Majò, ministro spagnolo dell'industria e dell'energia si è svolta a Madrid la cerimonia di consegna del prestigioso premio automobilistico «Trofeo auto dell'anno 1986», che una giuria composta di 57 giornalisti di 17 paesi europei ha recentemente attribuito alla Ford Scorpio.

SI STRINGONO I TEMPI A POCO MENO DI DUE MESI DAL CAMEL TROPHY

Selezionati i quattro per l'Australia dopo dure prove di pratica e di teoria

MILANO — Stando alla cabala il 1986 dovrebbe essere l'anno buono per gli italiani impegnati al Camel Trophy che, per l'occasione, si correrà in Australia dal 13 al 26 marzo prossimi. La tradizione infatti ci vede già vincitori nel 1984 in Amazzonia ed anche nel 1982 in Papua, Nuova Guinea, nell'anno della prima edizione. Sono state 47 mila le domande pervenute quest'anno, con un incremento del 10 per cento rispetto alla passata edizione: ottanta i candidati selezionati che la scorsa settimana si sono giocati tutte le loro chances per staccare il biglietto per l'avventura.

C'era a Novegro (proprio dietro all'aeroporto di Linate a Milano) chi parlava di viaggi impressionanti, chi diceva di saperne una più del diavolo in fatto di sopravvivenza e chi si spacciava per abilissimo driver del 4x4. Molti sono caduti miseramente. I migliori, diciotto in tutto, hanno finito per essere riesaminati negli utlimi due giorni assieme ai finalisti svizzeri, che hanno chiesto ed ottenuto ospitalità dagli italiani, considerati dei maestri nell'organizzare cose come queste.



E così uno alla volta a sostenere il colloquio in inglese, riempire questionari di tecnica e teoria di guida e meccanica, di sopravvivenza, e orientamento, di pronto soccorso, guidare con a fianco un istruttore della Fif (la federazione italiana fuoristrada che da anni coadiuva gli organizzatori nel ciclopico compito delle selezioni). Il tutto condito con prove di resistenza fisica (zaino di cinque chili in spalla e via di corsa per tre chilometri su e giù per la pista infangata), pratica meccanica (cambio ruota con la Land Rover dentro a mezzo metro di fango) o spurgo degli iniettori. Finito il tutto ancora un colloquio con uno psicologo ed infine il confronto con lo staff organizzatore formato, tra gli altri, da gente che il Camel l'ha già fatto o lo organizza da sempre.

Finito tutto, circa tre ore di attesa per sapere i nomi dei quattro che andranno in Inghilterra a giocarsi gli unici due posti disponibili ed ecco che, in rigoroso ordine alfabetico, escono dalla bocca di un uomo Camel. Delusione nel volto di molti che ci speravano fino alla fine e tanta soddisfazione in quelli dei quattro prescelti. Sono un sottufficiale paracadutista (incursore) di 24 anni di Livorno, Daniele Terzi: quattro viaggi in Africa equatoriale, tre anni passati in Australia alla guida di Land Rover e Toyota. Sa anche perfettamente l'inglese ed il somalo.

C'è poi Giorgio Albiero, 25 anni, di Arzignano, (Vicenza). Fa l'autotrasportatore, scia parecchio bene (ha 60 punti Fis) ed ha visto tutta l'Europa; è stato due volte in Turchia ed in Africa girando sempre con un furgone normale. A vederlo non ci dai un gran che ma quando si mette in moto è pazzesco. Ed ancora Eligio Arturi, trentunenne di Milano, che per professione organizza viaggi in Africa con qualsiasi mezzo, dal 4x4 alle imbarcazioni. Velista di buon livello (campionati italiani classe Ior, Admirals Cup, varie traversate oceaniche) ha fatto anche, giusto per non annoiarsi, gare in motocross con ottimi risultati a livello nazionale.

Chiude il gruppo Filippo Sala, modenese di 32 anni. Al Camel ha mandato il suo «pedigree» con un motto: «Mi conduceva la curiosità, un'ottima guida». Alla sua età non ha ancora deciso «che cosa farà da grande». Per il momento se ne va in giro per il mondo, prevalentemente a piedi. Ha già visto l'Africa, il Pamir russo, il Pakistan, il Bhutan, la Cina. Adesso vive con una supplenza annuale di «officina motori» in un istituto tecnico superiore. Dove? A Maranello, per Bacco! Saranno questi che ci rappresenteranno quest'anno in Australia. Due a fare i titolari, due le riserve a casa, pronti a partire fino all'ultimo giorno.

Per la quinta edizione saranno quattordici le nazioni rappresentate, il doppio dello scorso anno. Australia, Francia, Inghilterra e Malesia per la prima volta, nuovamente gli Stati Uniti e poi ancora Isole Canarie, Germania, Olanda, Belgio, Svizzera, Brasile, Giappone, Spagna e, naturalmente, Italia. Un solo equipaggio per nazione a bordo dei soliti, indistruttibili, meravigliosi Land Rover 90 diesel. Il teatro di questo splendido romanzo, la penisola di York, nel nord del Continente Nuovo.

Umidità, fango, caldo, acqua da far morire d'invidia una risaia e poi ancora insetti, rettili e canguri vari. Perchè ci vai? «La mia esperienza in fuoristrada è scarsa — ha scritto Sala — preferisco di gran lunga le mie gambe, ma l'idea è potente. E poi tu, caro Camel, quest'anno vai in un posto che con le mie gambe non c'arriverò mai...chissà...».

Alessandro Bourlot

■ AUSTIN ROVER — «Sono andate bene le esportazioni per la Austin Rover nel 1985: le vendite all'estero hanno infatti raggiunto le 104.000 unità, con un incremento del 15 per cento rispetto al 1983 e con un incasso di 300 milioni di sterline. Un comunicato della società ricorda che la cifra di centomila auto esportate era stata raggiunta e superata per l'ultima volta nel 1979.

■ SEAT — La Seat registrerà quest'anno, grazie alla partnership con la società tedesca Volkswagen, un record delle esportazioni. Meno bene invece stanno andando le vendite sul mercato interno: la Seat infatti è ancora lontana dai risultati raggiunti lo scorso anno.

In Italia sette milioni su «due ruote»

ROMA — Il parco motociclistico in Italia è composto attualmente di circa sette milioni di veicoli; in pratica una famiglia su tre possiede almeno un ciclomotore e ciò posiziona l'Italia tra i paesi più «motorizzati» d'Europa e del mondo. Sono due dei dati che emergono da una recente indagine promossa dalla Unicme (Unione nazionale importatori e commercianti motoveicoli esteri) e condotta da l'agenzia «Informazioni di marketing».

L'inchiesta è stata realizzata con una serie di interviste personali su un campione di 2.997 persone, tra possessori di moto, ex possessori e non possessori. A completamento di questa rivelazione, è stata anche eseguita una serie di interviste telefoniche per un totale di 4.500 contatti. Secondo l'indagine si può parlare in Italia del motociclismo come fenomeno di massa; i ciclomotori rappresentano il 57 per cento del parco rispetto ai veicoli targati (43 per cento).

Ancora più decisa la prevalenza delle cilindrate minori (91 per cento, fino a 350 cc) rispetto alle maxi-moto (nove per cento). C'è anche una diversa densità a seconda delle aree geografiche: 48 per cento al Nord-Est, 26 per cento al Sud. La moto risulta più diffusa in provincia che nelle città capoluogo.

Riguardo al tipo di moto, c'è stata in questi anni l'esplosione del fenomeno «enduro» che copre ormai il 25 per cento del targato. Secondo l'indagine Unicme si è verificata anche una «scalata» alla cilindrata, e i 750 cc sono oggi la classe più ambita nella fascia superiore del mercato.

A utilizzare le moto sono quasi sempre gli uomini (98 per cento). Sempre secondo l'inchiesta degli importatori, i possessori sono per il 70 per cento al di sotto dei 30 anni, la maggioranza è diplomata o laureata, e prevalentemente celibe. Molti gli studenti, gli operai e gli impiegati. Le letture del «motociclista tipo» sono prevalentemente sportive. Il 50 per cento dei possessori di moto targate le utilizzano per tre-sei mesi all'anno; l'altra metà per periodi più lunghi.

La moto ha per lo più una funzione «multiuso», e viene usata per la scuola, il lavoro e per il diporto. Il suo «identikit» resta tuttavia quello di un veicolo «complementare» alla macchina: in sostanza gli intervistati hanno tracciato l'immagine soprattutto di un prodotto per il tempo libero. È aumentata notevolmente la percorrenza media annua, vicina agli ottomila chilometri.

Da notare, infine, che per gli amanti della moto essa viene assimilata ai concetti di piacere e di divertimento, per i non possessori invece essa rimane un elemento di ansia e di rischio.

ESTERI

NELLA SIRTE TENSIONE SENZA PRECEDENTI, A GINEVRA PROFFERTE DI PACE

Tra i due grandi una contraddizione

Intanto l'Europa lavora per i sovietici

C'è da restare sconcertati davanti alla contraddizione, forse senza precedenti, che caratterizza oggi le relazioni fra Stati Uniti e Unione Sovietica. Dopo dieci mesi di pausa si ritrovano a Ginevra per negoziare, in un'atmosfera di «prudente ottimismo» non del tutto diplomaticamente ipocrita. I due Capi, infatti (Reagan e Gorbacev) sembrano ben decisi a non dissipare davanti alla platea mondiale il pragmatico spirito d'intesa del loro vertice di novembre. E, benché con filosofie e metodi diversi, sono entrambi davvero convinti di dover finalmente «fuoruscire» dall'era degli equilibri del terrore nucleare.

D'altro canto, però, contemporaneamente, le loro forze armate marittime, aeree e in parte terrestri si fronteggiano nel nuovo scacchiere mediterraneo in modo più pericoloso di quanto non sia mai successo al confine tra i due blocchi, nell'Europa centro-settentrionale.

Quelle americane sono qui per una possibile — e non ancora esclusa, in linea di principio — rappresaglia militare contro l'istigatore e «patron» del terrorismo anti-occidentale, Gheddafi. Quelle sovietiche sono qui per impedire che quel colpo venga sferrato, per aiutare a rintuzzarlo se verrà, per procurare dunque che il terrorismo continui impunemente a colpire e a sgretolare l'alleanza occidentale. Giustificata, dunque, la domanda: quale dei due atteggiamenti manifesta le intenzioni più vere dei due antagonisti?

Giustificata ma, per una volta, ingenua. Entrambi gli atteggiamenti, infatti (lo «spirito di Ginevra» e lo spirito — diciamo così — del Golfo della Sirte), esprimono intenzioni politiche altrettanto vere, ossia altrettanto radicate nella situazione stretegica in cui le due superpotenze si trovano a operare. Debbono continuare a trattare se vogliono cercare insieme il modo di abolire una guerra che non può essere combattuta, perché non può venire vinta da nessuno; se vogliono alleviare i fardelli e le tensioni che intanto la sua preoccupazione pone a entrambi i sistemi; se vogliono infine conquistare consensi e ascendente morale dentro e fuori ciascuno di tali sistemi.

Ma, direi, proprio per questo sono portate a combattere intanto con anche più energica risolutezza tutte le guerre che ancora possono venire combattute fuori o ai margini dei rispettivi sistemi di alleanze formali, e vinte con mezzi politici o convenzionali, ma tuttavia capaci di alterare gli equilibri complessivi fra i blocchi. E tuttavia gli «ingenui» in ciò hanno certo ragione: nell'avvertire che questo dualismo, questa bivalenza di comportamenti non può durare indefinitamente, ma riflette una partita instabile e dinamica dagli sbocchi imprevedibili.

È una partita, però, in cui fino a oggi la mano migliore sembra essere quella dei sovietici. Non c'è segno, infatti, che la guerra locale contro il terrorismo e i suoi mandanti stia per essere o possa in questo modo essere vinta dall'alleanza occidentale. Gli europei — e persino le vittime più dirette — rifiutano tutta la vasta gamma di mezzi politici ed economici che pur avrebbero a disposizione per impressionare, dissuadere, influenzare, condizionare, intimorire l'avversario, anche se non per eliminarlo del tutto.

Resta solo l'opzione militare, in mano agli americani. Ma con quale animo costoro potrebbero indursi ad adottarla, considerando l'irriducibile renitenza dei loro alleati a misure assai meno calde e dirette? Non ne nascerebbe, invece che la sconfitta del colonnello libico, una crisi catastrofica e senza precedenti di quanto resta della solidarietà occidentale? E non si può concludere, allora, che i sovietici si sono assicurati di già questo girone con la loro sola presenza?

Sono degli interrogativi, per il momento. Ma proiettano qualche ombra anche sul ruolo che gli europei possano giocare nel progresso delle trattative sul disinnesco del terrore nucleare. Le proposte in merito di Reagan e di Gorbacev sono ispirate a visioni diverse. Ma, in linea di principio e di fatto, la costruzione di uno «scudo» (proposta Reagan) non è per nulla incompatibile con l'accorciamento della spada e della lancia (proposta Gorbacev). La sincerità pragmatica dei due interlocutori si saggerà dalla disposizione a cambiarle e a conciliarle. C'è da augurarsi però che gli europei — smaniosi di quiete, defilamento e falsa autonomia — non finiscano per favorire le attuali pregiudiziali dei sovietici, così come stanno oggettivamente favorendo (o non attivamente ostacolando) il successo della loro impresa aggirante nel Mediterraneo.

Giuseppe Are

Deludenti per Whitehead le risposte sulle sanzioni

Shultz programma per marzo un viaggio tra gli alleati (Italia compresa)

BRUXELLES — «C'è ancora molto da fare. Le nostre proposte non hanno avuto il riscontro che ci aspettavamo». È questo il primo bilancio della missione intrapresa dal vicesegretario di Stato americano John Whitehead allo scopo di sollecitare adesioni all'invito di Washington ad adottare sanzioni nei confronti della Libia.

Lo ha tracciato egli stesso, durante una conferenza stampa, al termine dei suoi colloqui con il primo ministro belga Wilfried Martens. Il Belgio è stato la penultima tappa di un viaggio che, dopo aver già portato Whitehead in Germania occidentale, Francia, Grecia, Gran Bretagna, Canada, Italia e Turchia, si conclude infine oggi in Olanda.

Il governo di Bruxelles ha ripetuto all'inviato degli Stati Uniti concetti che questi aveva già avuto modo di ascoltare altrove: ritorsioni di tale tipo sono considerate inefficaci, un'iniziativa coordinata contro il terrorismo dovrà essere presa semmai a livello di Comunità europea. Whitehead, da parte sua, ha sottolineato che «agli alleati non viene chiesto di adottare misure analoghe alle nostre. Ma si intende incoraggiare ogni paese a considerare il problema per rendersi conto di quanto può fare».

Il vicesegretario di Stato ha poi parlato di «vittorie e sconfitte» nel corso del suo tour, specificando tuttavia che le differenze non riguardano l'obiettivo, bensì la tattica da adottare per conseguirlo.

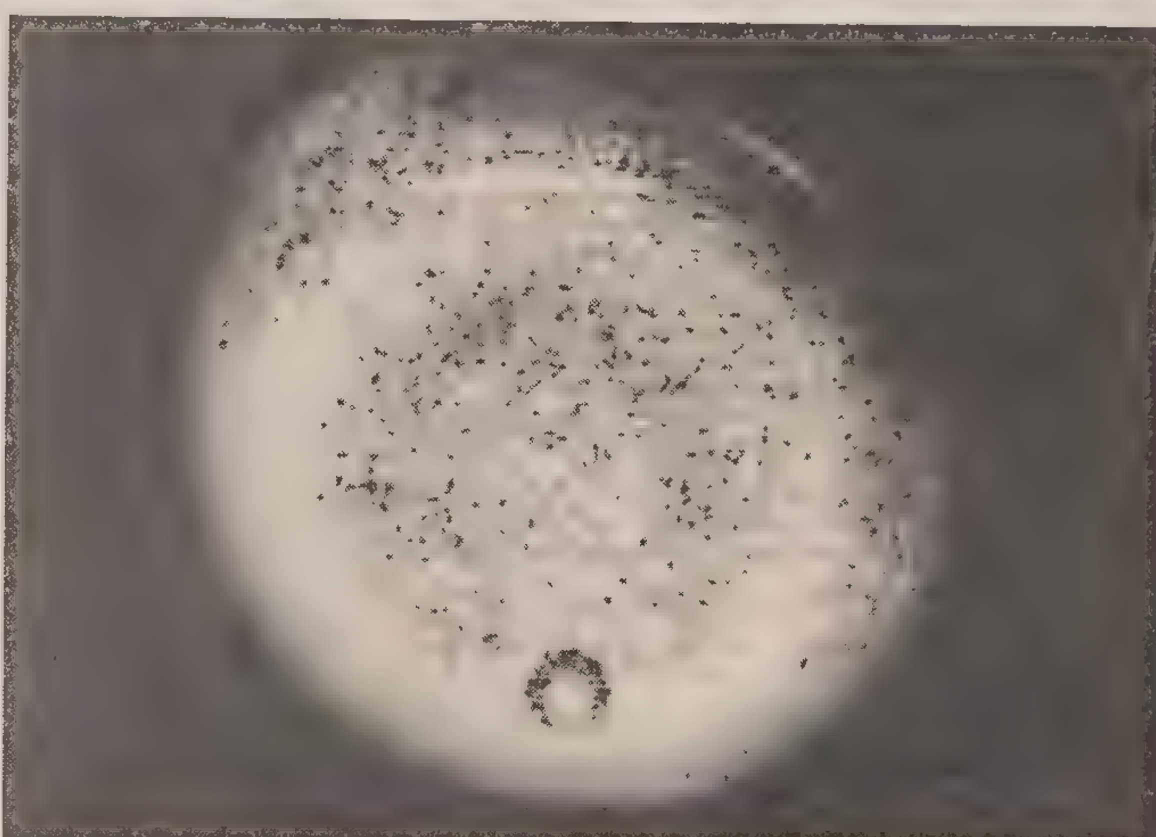
Intanto il segretario di Stato americano George Shultz sta preparando un viaggio di dieci giorni in quattro paesi europei occidentali nel marzo prossimo, viaggio che si concluderà a Roma il giorno di Pasqua. Lo ha reso noto un alto funzionario del dipartimento di Stato. I paesi visitati saranno Francia, Turchia, Grecia e Italia.

Shultz, in compagnia della moglie Helena, partirà il 30 marzo e la sua prima tappa sarà Parigi, dove terrà una conferenza agli ex-alunni della Stanford University. Quindi egli trascorrerà quattro giorni in Turchia e tre in Grecia, dove si incontrerà con i dirigenti politici di queste due nazioni che fanno parte della Nato. Da Atene Shultz raggiungerà l'Italia, dove concluderà la serie di visite.

Nel frattempo, la prima settimana della quarta sessione delle trattative di Ginevra sul disarmo si è conclusa ieri con una riunione del gruppo di lavoro sulle armi nucleari a medio raggio. La delegazione americana, guidata da Amaynard Glitman, e quella sovietica, capeggiata dai Alexei Obukhov, sono rimaste a colloquio per tre ore. Come è consuetudine, non sono stati resi noti altri particolari.

PRIMO STRAORDINARIO INCONTRO RAVVICINATO CON IL MISTERIOSO PIANETA

Oggi Voyager-2 «sfiorerà» Urano Scoperte nubi, venti, nuove lune



PASADENA — *Nubi e venti sono stati rilevati per la prima volta su Urano, grazie alla sonda spaziale americana Voyager-2 che oggi «sfiorerà» il grande e remoto pianeta passando a 82 mila chilometri dai margini esterni della sua atmosfera.*

Le immagini — trasmesse alla Terra dopo essere state scomposte nei semplici segnali elettronici — impiegano due ore e tre quarti a percorrere i quasi tre miliardi di chilometri che ci separano attualmente dal settimo pianeta del sistema solare.

È la prima volta che vengono osservate delle nubi sul pianeta. Gli occhi elettronici del Voyager ne hanno rilevato vari banchi che si spostano in direzioni diverse: il che fa pensare che siano spinte da venti di notevole violenza.

Voyager ha scoperto anche altri due satelliti del pianeta, il che porta a 14 il totale delle «lune» di Urano finora conosciute. Solo cinque erano quelle note (e visibili da Terra) prima dell'avvicinamento del veicolo spaziale.

I due nuovi satelliti di Urano sono stati scoperti lunedì nelle fotografie del Voyager, e se ne è parlato l'altra sera in una conferenza stampa a Pasadena, California. I due satelliti hanno un raggio rispettivamente di circa 19 e 29 chilometri, e si trovano all'interno e all'esterno di «Epsilon», il più esterno e il più largo dei nove anelli di Urano. Provvisoriamente sono stati denominati 1986U7 e 1986U8.

Nel mese di dicembre Voyager-2 aveva già permesso di scoprire altre sette «lune» di Urano. Le due di cui è stata data notizia l'altra sera sono state chiamate «lune-pastore», in quanto si ritiene che con la loro forza gravitazionale contribuiscano a mantenere compatti gli anelli di Urano.

La sonda interplanetaria americana — lanciata dalla Terra nel 1977 — ha già esplorato Giove nel 1979 e Saturno nel 1981. Procede nel sistema solare senza mezzi propulsivi propri, spinta dalla forza gravitazionale dei grandi pianeti esterni.

Il tredicesimo e il quattordicesimo satellite di Urano ora scoperti non sono probabilmente le sole «lune-pastore» del pianeta. Si calcola che dovrebbero essercene due — una all'interno e una all'esterno — di ciascuno dei nove anelli del pianeta. Se effettivamente nelle prossime ore ne saranno scoperte altre 16, all'interno e all'esterno degli otto anelli interni a «Epsilon», Urano risulterà allora avere trenta satelliti, cioè ben più dei venti di Saturno.

Voyager-2, attratto progressivamente da Urano, sta accelerando ora la sua corsa: al momento dell'incontro ravvicinato (alle 18.59 italiane odierne) il veicolo avrà una velocità di 67.820 chilometri orari. Intanto la sonda scatterà centinaia di fotografie del pianeta, dei satelliti e degli anelli, analizzerà la composizione della sua superficie e dei gas, nonché le prevedibili «aurore boreali» di Urano.

QUASI TUTTI STRANIERI TRA LE VITTIME DEL FURIOSO INCENDIO FORSE CAUSATO DA UN CORTO CIRCUITO

Divorato dal fuoco (38 morti) elegante hotel di Nuova Delhi

Nuova Delhi — I cadaveri di alcune vittime all'obitorio

NUOVA DELHI — Sarebbero 38 (e tra loro 25 gli stranieri) le vittime di un incendio scoppiato la scorsa notte in un elegante albergo di Nuova Delhi, il Siddarth Continental Hotel, dove alloggiavano 180 clienti. Un corto circuito elettrico — secondo la polizia — potrebbe avere provocato le fiamme, che hanno distrutto i primi tre dei dieci piani dell'albergo e riempito di fumo tutti gli altri.

Tre britannici, un diplomatico tedesco federale e la moglie, un bulgaro, un iraniano, due diplomatici giapponesi e uno argentino sono gli stranieri uccisi dal fumo e dal fuoco e finora identificati. Una turista sovietica — ha reso noto l'ambasciata Urss a Nuova Delhi — ha riportato gravi ferite nel tentativo di sfuggire alle fiamme calandosi con lenzuola annodate dalla finestra della sua stanza, al quarto piano.

Un portavoce della direzione dell'albergo, subito dopo l'incendio, ha fatto l'ipotesi che l'attentato sia opera di estremisti Sikh. Ma finora non si conosce nessuna ragione che possa spiegare la scelta del Siddarth Continental come obiettivo di un attentato.

Un ufficiale dei vigili del fuoco ha dichairato che l'incendio non avrebbe avuto così gravi conseguenze se il personale di servizio nel salone dei banchetti (dove è avvenuto il corto circuito) non si fosse fatto prendere dal panico e avesse piuttosto spento subito il fuoco.

Le fiamme si sono propagate a tre piani dell'Hotel, che è ospitato in un edificio di dieci piani. L'intero edificio è stato invaso dal fumo nero e denso che si è subito sprigionato. La maggior parte delle vittime — hanno riferito le autorità — sono morte per soffocamento da fumo.

I superstiti si sono lamentati per non essere stati avvisati dal personale dell'albergo e dagli uomini delle squadre di soccorso perché abbandonassero l'albergo in fiamme. «Nessuno ci ha detto niente», ha detto Philippe Demerey, un uomo di affari belga che era alloggiato all'Intercontinental. «Ho guardato fuori della finestra ed ho visto i bagliori del fuoco, ho aperto la porta e la stanza si è riempita di fumo. Mi sono messo in salvo senza che nessuno mi avvisasse passando per la sala anti-incendio sul retro dell'edifcio».

Autobus piomba su un funerale al Cairo

IL CAIRO — Strage durante un funerale al Cairo. Un autobus dei servizi urbani è piombato a tutta velocità sul corteo funebre, uccidendo sei persone e ferendone 24. Dopo aver trascinato per venti metri il furgone funerario, il veicolo ha divelto un palo della luce.

L'autista dell'autobus è fuggito per evitare il linciaggio, ma si è costituito qualche ora dopo. Egli ha sostenuto che i freni del veicolo non hanno funzionato ed ha accusato dell'incidente i meccanici della compagnia.

Il nazista Walter Reder ha ritrattato le sue «scuse» a Marzabotto

VIENNA — Un anno dopo la sua liberazione dal carcere militare di Gaeta e il rientro in Austria, dove trovò ad accoglierlo il ministro degli esteri in persona, Walter Reder, 71 anni, ha rilasciato per la prima volta dopo molti mesi un'intervista alla stampa.

Lo ha riportato ieri in prima pagina il settimanale popolare viennese «Die Ganze Woche», il quale riferisce di aver incontrato Walter Reder nell'abitazione di Vienna dell'anziana zia dell'ex criminale nazista, presso la quale egli si troverebbe attualmente.

Secondo il giornale, Reder avrebbe dichiarato di non aver mai voluto concedere interviste per «non diventare strumento dei politici». Sempre secondo quanto scrive il settimanale, Reder avrebbe trascorso quasi tutto questo tempo in Carinzia, presso Wilhelm Gorton, deputato del Partito popolare austriaco e proprietario, tra l'altro, di una segheria dove egli lavorerebbe tuttora come traduttore della corrispondenza commerciale in italiano.

Riguardo ai suoi progetti per il futuro, Reder ha dichiarato di «aspettare la pensione che presto mi spetterà». «Memorie non ne scriverò — ha aggiunto — non ho bisogno di giustificarmi di niente».

Il settimanale pubblica anche la foto di un «comunicato» scritto a macchina e firmato da Reder in cui egli ritratta le scuse presentate a suo tempo alla cittadina di Marzabotto: «Quella — si legge nel comunicato — fu soltanto una mossa del mio avvocato italiano».

Anche il settimanale «Profil» si occupa di Reder. L'ex criminale nazista avrebbe scritto una lettera ad «amici e compatrioti» in cui ringrazia — senza far nomi — «personalità della mia pàtria per il silenzioso aiuto portatomi». Secondo «Profil», Reder afferma nella lettera di non aver mai scritto prima a causa «dello stress cui il cambiamento da un paese all'altro aveva sottoposto la mia salute».

LE «AVANCES» DEL GOVERNATORE DELLO STATO DI NEW YORK

Cuomo: «Sì, sono italiano e penso alla Casa Bianca»

NEW YORK — *Come era prevedibile, Mario Cuomo ha fatto esplodere le polemiche con il suo sfogo contro il persistere negli Stati Uniti di pregiudizi razzisti e bigotti nei confronti della sua origine italiana.*

«Sono stufo di sentir dire in giro che un italiano, cattolico e per di più del Nord-Est non può candidarsi», aveva detto il governatore italo-americano dello Stato di New York, senza tuttavia accennare direttamente alle elezioni presidenziali dell'88. Ma nessuno aveva mai messo in dubbio che egli — pur continuando ad affermare di non aver preso ancora alcuna decisione in merito — stesse proprio pensando alla Casa Bianca.

E siccome la posta in gioco è grossa, le reazioni alle accuse di Cuomo — che molti hanno interpretato come una mossa calcolata per cercare di eliminare in tempo un ostacolo psicologico che potrebbe invece gonfiarsi con l'avvicinarsi del voto — sono state tutte autorevoli.

Dopo 48 ore di stupito silenzio — impiegato evidentemente ad assorbire e a valutare le motivazioni e le implicazioni dell'iniziativa del governatore — è stato lo stesso presidente del Partito democratico, Paul Kirk, a rispondere alle accuse. E il «New York Times» ha dedicato ben due editoriali alla vicenda.

Ma il fatto che Kirk si sia sentito in dovere di entrare nella polemica, lascia intendere a vari osservatori che probabilmente Cuomo aveva visto e puntato giusto quando aveva deciso di lanciare le sue accuse. Tra l'altro, queste erano state fatte alcuni giorni dopo che proprio Kirk aveva rivelato che il Partito democratico stava cercando un candidato del profondo Sud degli Stati Uniti, anche se non aveva precisato quale ruolo: se di candidato alla presidenza, oppure al posto di «numero due». Kirk aveva fatto capire che i democratici intendono ingraziarsi gli americani del Sud, tradizionale serbatoio di voti per loro, ma che — da quando c'è Reagan — stanno mostrando pericolose simpatie repubblicane. «Penso che ormai i democratici e tutti gli americani abbiano superato il periodo in cui il fattore etnico aveva un peso polico», ha detto Kirk.

A sua volta, il «New York Times» — che al tempo delle elezioni a governatore aveva appoggiato Cuomo — adesso ha reagito rimproverando l'esponente italo-americano e sostenendo che, «pur non essendo ancora sparito del tutto, il pregiudizio anti-italiano è ormai calato di molto nella nostra generazione». Anzi, afferma l'autorevole quotidiano, «questa potrebbe essere definita l'era italiana degli Stati Uniti».

Solo che, per dimostrare ciò, il giornale cita alcuni esempi di successi italiani negli Usa che — nell'ordine in cui vengono elencati — potrebbero provocare quantomeno un inarcamento di sopracciglia da parte di «Cuomo: «Oggi — scrive il «N. Y. T.» — qualsiasi professionista americano che si rispetti conosce la differenza tra tortellini, fettuccine, fusilli e penne e sta vertiginosamente crescendo il numero degli amanti dei pomodori. E poi: il libro di Lee Iacocca, presidente della Chrysler, è rimasto nella lista dei best-seller per 64 settimane, e nomi italiani compaiono ai primi posti in tante "corporation", nonché tra gli artisti, la gente di cinema, i giornalisti, i commercianti. Infine: 34 di loro siedono in Parlamento».

Il tono dell'articolo lascerebbe intendere che, probabilmente, Cuomo ha davvero ragione. E che — come è detto anche nel secondo editoriale del quotidiano a firma del noto Columnist, James Reston — il governatore ha fatto bene «a muoversi in tempo».

Niccolò d'Aquino

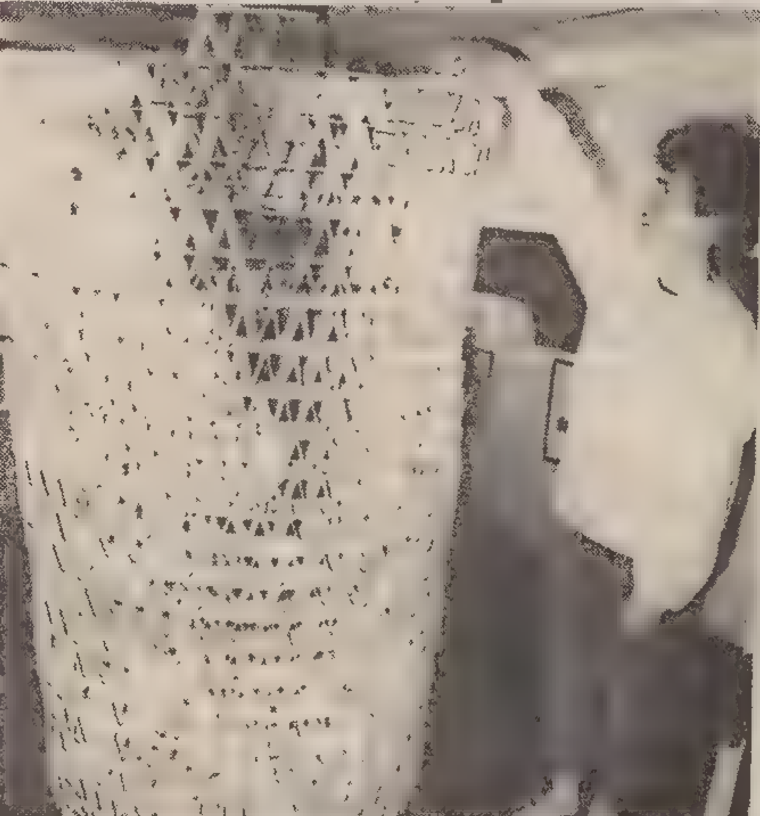
Scacchi: si farà la rivincita tra Karpov e Kasparov

MOSCA — La rivincita tra il campione mondiale di scacchi Gary Kasparov, e l'ex campione Anatoli Karpov, dovrebbe svolgersi l'estate prossima (in luglio o agosto), in base a un accordo raggiunto in questo senso dai due contendenti nel corso di una lunga riunione notturna nella sede della Federazione sovietica degli scacchi.

Kasparov — a quanto ha riferito ad alcuni giornalisti occidentali Aleksandr Nikitin, suo principale collaboratore — ha accettato di concedere la rivincita.

In base al nuovo regolamento introdotto dopo l'annullamento del primo incontro per il titolo mondiale, l'anno scorso, il campione uscente avrebbe avuto il diritto — in caso di sconfitta — di chiedere una rivincita. Ma Kasparov si era finora rifiutato.

Un castello da primato



Berlino — Ecco un castello di carte decisamente eccezionale, alto due metri. Entrerà nel «Guiness» dei primati? *(Tel. Epa)*

Fabbrica Usa proibisce ai dipendenti di fumare

NEW YORK — Senza tenere in alcun conto gli eventuali diritti garantiti dalla Costituzione a tutti i cittadini, un'azienda della Florida ha proibito di fumare a tutti gli oltre cinquemila dipendenti delle proprie fabbriche sparse in ventitré stati della Confederazione americana. L'alternativa — certo poco allettante — è il licenziamento.

LA «BIOGRAFIA SEGRETA» DELL'FBI SUL GRANDE ATTORE

Chaplin? Un criptocomunista

WASHINGTON — A caccia di documenti per un libro sulla vita di Charlie Chaplin, un critico inglese ha scoperto che esiste una poderosa e segreta «biografia» di Charlot. Piuttosto sorprendente l'autore: l'Fbi, la polizia federale americana.

Un critico cinematografico del «Times» di Londra, David Robinson ha di recente pubblicato negli Stati Uniti un libro («Chaplin: la sua vita e la sua arte») con una breve appendice dedicata alla «biografia» dell'Fbi. In forza di una legge sulla libertà di informazione («Freedom of Information Act»), Robinson ha chiesto di poter visionare quanto l'Fbi — sempre sollecita nelle indagini su gente sospetta di «sinistrismo» — ha raccolto a suo tempo negli archivi a proposito di Chaplin.

Con sua sorpresa, nel giro di nove settimane Robinson ha ottenuto l'accesso a un dossier di ben 1900 pagine, che dimostra come l'Fbi abbia avuto un occhio di specialissimo riguardo per il famosissimo attore, morto nel 1977 a 88 anni. Nel complesso, il critico cinematografico è rimasto stupito «dal livello di stupidità e di sciatteria» della maggioranza dei rapporti dell'Fbi.

A detta di Robinson — che se li è letti tutti — i rapporti rivelano una particolare «fascinazione» per la vita amorosa e sessuale di Chaplin e una morbosa attenzione per tutte le sue prese di posizione pubbliche «a favore di cause della sinistra». Non ci sono documenti che possano provare una affiliazione comunista di Chaplin: gli agenti dell'Fbi, quindi, si sono basati sulle informazioni di due giornaliste che hanno campato scrivendo inviperiti pezzi sui pettegolezzi di Hollywood, le «gossip columnists» Hedda Hopper e Louella Parsons. «L'Fbi ha raccolto ogni possibile informazione, ma è tutta immondizia», sostiene David Robinson in una dichiarazione al «New York Times».

Il primo documento dell'Fbi è un ingiallito rapporto del 15 agosto 1922, quando a Hollywood l'attore partecipò a un ricevimento in onore di un leader comunista americano, William Foster. Un agente chiamato A. A. Hopkins firma il rapporto e riferisce che in quella occasione il creatore di Charlot «osò» parlare contro la censura cinematografica.

Almeno quattrocento pagine dei rapporti riguardano la vita amorosa di Chaplin. Dai rapporti, sembra chiaro che l'Fbi è arrivata a installare microfoni segreti in camere d'albergo occupate dall'attore pur di conoscerne i segreti d'alcova. Una completa indagine «ad hoc» fu compiuta dopo che un'attricetta — una certa Joan Barry — accusò Chaplin d'averla messa incinta.

L'ultimo rapporto dell'Fbi messo a disposizione del critico del «Times» è posteriore di un anno alla morte dell'attore e si occupa di un macabro episodio; il trafugamento del cadavere dell'attore — sepolto in Svizzera — ad opera di malviventi che chiesero un ingente riscatto per la restituzione del corpo. Il rapporto dà spazio a una chiaroveggente di Boston che pretendeva di sapere il nome dei criminali e il nascondiglio del cadavere (in Germania federale). Informazioni rivelatesi poi senza fondamento.

Pier Antonio Lacqua

EDIZIONE FRANCESE A SORPRESA DEL GIORNALE SOVIETICO

Se la«Pravda» si chiama «Verité»

PARIGI — Per qualcuno è stato uno choc: trovare, bene in vista dal giornalaio, un'edizione francese della «Pravda» (intitolata «La verité») non è cosa che capiti tutti i giorni. Nemmeno Vladimir Ilitch Oulianov (meglio noto come Lenin), che il 5 maggio 1912 fondò il giornale a Mosca, arrivò mai — forse — a sperare tanto. Eppure ieri il fenomeno è avvenuto: nelle edicole della Madeleine e dell'Opera, degli Champs Elysées e di Boulevard Saint Germain, la «Pravda» si vendeva a pacchi. Centodiecimila copie, a dieci franchi l'una. Esaurite nel giro di poche ore.

Che cosa era successo? I cosacchi erano sbarcati nella «ville lumiére»? Una nuova manovra di Gorbacev contro il potere capitalista? Macché. Sono stati due giornalisti parigini, Philippe Jost e Michel Guegan, ad architettare il colpo.

Detto fatto. Presa una copia della «Pravda» uscita il 7 gennaio scorso, l'hanno tradotta integralmente in francese, fotocomposta a Parigi grazie all'agenzia «Kass», stampata in Belgio e distribuita nei principali chioschi di giornali parigini. Costo di tutta l'operazione: 150 mila franchi (poco più di trenta milioni di lire).

E com'è l'Unione Sovietica in formato «Pravda», alla data del 7 gennaio 1986? Sulla prima pagina figura una fotografia di due donne con grandi colbacchi in testa. Didascalia: «Le mungitrici di vacche amano il loro lavoro». A fianco, un articoletto sulla produzione del latte e sull'esemplare atteggiamento delle due mungitrici, che «compiono il loro lavoro con tutta l'anima». Ancora: un editoriale politico — abbastanza impenetrabile — sulla «maggiore preoccupazione dei comunisti» e un resoconto sulla preparazione del prossimo congresso del partito. Nelle pagine interne, un po' di tutto: reportages dall'estero, articoli su incontri di hockey, elenco di programmi televisivi, interventi sulla lotta all'alcolismo, una pubblicità agli stivali «Ourson», (molto venduti in Siberia), una novella, una vignetta che prende in giro gli americani, e via dicendo.

C'è anche, in questo giornale che si richiama alla «verità» e che viene venduto in Urss in 11 milioni di copie al giorno, la posta dei lettori. Una missiva, fra le altre, richiama l'attenzione. Dice testualmente: «Poiché l'educazione ideologico-politica è strettamente legata allo sviluppo di una concezione scientifica del mondo, potremmo forse intitolare in questo modo la quinta suddivisione della seconda parte del progetto di nuova redazione del programma del Pcus: "Educazione ideologico-politica e sviluppo di una concezione scientifica del mondo", e mostrare che nelle condizioni di lotta tra le forze del progresso e quelle della reazione nel mondo contemporaneo, lo sviluppo delle qualità di combattente per il comunismo di ogni sovietico acquisisce un'importanza particolare...».

L'iniziativa dei due giornalisti francesi — limitata per ora alle 110 mila copie distribuite ieri — verrà forse ripresa nei prossimi giorni. Esperimento analogo si farà intanto negli Stati Uniti, il 29 gennaio, con la vendita di una «Pravda» tradotta in inglese.

Giovanni Serafini

Domenica il decollo del traghetto «Challenger»

CAPE CANAVERAL — Il prossimo lancio del traghetto spaziale «Challenger» è stato rinviato da sabato a domenica prossima a causa di una tempesta di sabbia che pregiudica la visibilità su Dakar (Senegal), il cui aeroporto è stato prescelto per un eventuale atterraggio di emergenza dopo il decollo. Lo ha annunciato la Nasa.

La visibilità a Dakar è cattiva da diversi giorni e vi sono poche probabilità di un miglioramento per sabato. Inoltre — hanno spiegato alla Nasa — hanno contribuito alla decisione del rinvio anche le previsioni meteorologiche per la Florida, in miglioramento da sabato a domenica.

Il lancio del «Challenger» dovrebbe avvenire alle 15.36 di domenica (ora italiana).

Fallisce in Canada un test del «Cruise»

NEW YORK — Il primo di una nuova serie di lanci sperimentali di missili «Cruise», condotto dagli Stati Uniti in Canada, è fallito: il vettore è precipitato al suolo almeno cinque minuti prima del previsto e a più di 15 chilometri di distanza dal bersaglio.

Un portavoce militare ha comunque definito «un successo» l'esperimento, condotto in una zona desertica della provincia di Alberta, che per il clima e le condizioni del terreno assomiglia alla Siberia.

Evapora la sentenza per il caso Roma-Dundee?

LA CORTE FEDERALE PARE ORIENTATA A NON CONDANNARE I PROTAGONISTI

Su Viola e gli altri imputati la spugna della prescrizione

ROMA — Oggi atto conclusivo, in sede sportiva, del caso Roma-Dundee La corte federale della Figc, presieduta dal prof. Paolo Barile, eminente magistrato e costituzionalista, deciderà con un verdetto inappellabile sull'inquietante vicenda legata alla partita di semifinale di Coppa dei Campioni dell'aprile 1984 venuta alla luce, non senza clamore, nel novembre scorso quando il capo dell'ufficio d'inchiesta della Federcalcio, Corrado De Biase, deferì su denuncia dell'arbitro Paolo Bergamo agli organi disciplinari competenti, per violazione dell'articolo 1 del regolamento di disciplina, il presidente della Roma Viola (alla corte federale quale componente del consiglio di lega), suo figlio Riccardo, consigliere d'amministrazione della Roma, Spartaco Landini, all'epoca ds del Catanzaro, Nardino Previdi, allora direttore sportivo della Roma, e la stessa Roma (tutti alla commissione disciplinare della Lega nazionale calcio professionisti) segnalando anche l'ex tesserato Giampaolo Cominato, ex calciatore, ex allenatore ed ex direttore sportivo, e proponendo all'Aia il deferimento agli organi disciplinari dell'arbitro Bergamo.

La corte federale, competente per il presidente della Roma Viola, decideva l'8 gennaio scorso di pronunciarsi, per connessione, anche nei confronti degli altri deferiti alla disciplinare per evitare giudicati diversi su uno stesso caso.

Queste le accuse dell'ufficio d'inchiesta.

— Dino Viola: aver consegnato, accogliendo la richiesta, a Landini la somma di cento milioni di lire nella convinzione che la stessa fosse destinata alla corruzione dell'arbitro di Roma-Dundee, il francese Vautrot, e che partecipe dell'accordo fosse «un importante personaggio del calcio italiano».

— Spartaco Landini (in concorso con l'ex tesserato Giampaolo Cominato): avere indotto il presidente della Roma a corrispondere la somma di cento milioni di lire per corrompere l'arbitro Michel Vautrot e aver confermato nell'agosto dell'anno successivo all'arbitro Paolo Bergamo che la corruzione era avvenuta.

— Nardino Previdi: aver raccolto la proposta di Landini e averla riferita al presidente Viola.

— Riccardo Viola: essersi intromesso nella illecita trattativa.

— Roma (in persona del suo presidente): avere responsabilità diretta e oggettiva nel comportamento del suo presidente e dei suoi tesserati.

— Giampaolo Cominato: segnalato per i provvedimenti di cui all'art. 11 lett. G del regolamento di disciplina (inibizione alle società di tesserare soci che abbiano commesso, o tentato, illeciti sportivi).

— Paolo Bergamo: proposto all'Aia il suo deferimento agli organi disciplinari competenti per ritardata denuncia.

Il principale deferito, il presidente della Roma, così si difende (52 cartelle di memorie): respinge le accuse, parla tra l'altro, di subita estorsione della quale informò i vertici federali, oppone vizi procedurali, critica De Biase e sostiene di non essere stato mai interrogato. Nonostante la complessità del caso, si ha ragione di ritenere che il supremo collegio giudicante del calcio, non entrerà nemmeno nel merito della vicenda.

La corte federale infatti percorrerà presumibilmente la strada della riconosciuta prescrizione dei fatti, richiesta avanzata, sia pure in modi diversi, da tutti gli imputati. L'articolo 15 del regolamento di disciplina dice che «le infrazioni di carattere disciplinare cadono in prescrizione al termine del sesto mese successivo dell'annata sportiva in cui è avvenuto l'ultimo atto riferentesi all'infrazione disciplinare stessa».

Cadrebbero quindi le accuse del capo ufficio d'inchiesta Corrado De Biase basate proprio sulla tesi della continuazione di reato, cioè per i fatti accaduti dalla vigilia di Roma-Dundee, all'agosto '84 ancora non prescrivibili. Non ci sarebbe quindi praticamente processo né tanto meno ci sarebbero condannati. Si potrebbe soltanto ipotizzare una deplorazione per il presidente Viola per i fatti dell'agosto 1984 e cioè il colloquio avuto con l'arbitro Bergamo.

Non sarà tuttavia una seduta lampo della corte federale. Infatti, anche se le memorie difensive sono state già esaminate, saranno comunque ascoltate le parti.

Il petroliere Armani compra il Milan

Secondo indiscrezioni trapelate in serata un gruppo di imprenditori avrebbe ieri sera raggiunto un accordo per il controllo del pacchetto azionario di maggioranza del «Milan Spa». Tale gruppo si è detto pronto a far fronte alle immediate esigenze societarie e a sottoscrivere l'aumento di capitale già deliberato dal consiglio di amministrazione del Milan, da 10 a 20 miliardi di lire.

Il gruppo imprenditoriale che ha raggiunto l'accordo per il pacchetto di maggioranza del Milan farebbe capo al petroliere Dino Armani, 66 anni. Questi si sarebbe impegnato a saldare tutti i debiti, evitando quindi il fallimento della società rossonera. Anche il presidente della Federcalcio, Sordillo, sarebbe già stato avvisato dell'accordo — raggiunto intorno alle 22 di ieri sera — tra Armani e il consiglio di amministrazione del Milan.

Ieri intanto con un comunicato firmato Silvio Berlusconi-presidente gruppo Fininvest è sceso personalmente in campo lui, Sua Emittenza, per replicare alle affermazioni fatte da Gianni Rivera sul modo in cui il suo gruppo ha condotto finora le trattative per l'acquisto della maggioranza azionaria del Milan. Nel suo lungo comunicato, Berlusconi precisa quale è stato questo comportamento.

«Letti alcune dichiarazioni pubblicate sui quotidiani — precisa il comunicato — in merito alle trattative per la cessione del Milan, il gruppo Fininvest ritiene necessario precisare quanto segue: le condizioni della sua offerta per l'acquisto del pacchetto di maggioranza della società sono le seguenti:

A) — prezzo lire 15 miliardi, previa estinzione di tutte le passività sociali a carico dei venditori (o utilizzo dell'importo per l'estinzione delle passività sociali);

B) — impegno a sottoscrivere e a versare l'aumento di capitale della società per ulteriori lire dieci miliardi;

C) — garanzia dei venditori contro le sopravvenienze passive;

D) — risoluzione, prima del trasferimento del pacchetto azionario, di tutti i contratti con le varie società satelliti senza oneri a carico della Spa Milan.

«L'offerta del gruppo Fininvest — prosegue il comunicato — avrebbe quindi per effetto l'afflusso, a beneficio del patrimonio del Milan, di capitale fresco per un ammontare di lire 25 miliardi.

L'AMBIENTE BIANCONERO SEMBRA ESSERSI RASSERENATO DI COLPO

De Sisti spiega la sua Udinese mentre la gente già lo applaude

Udine — Giancarlo De Sisti al primo allenamento coi giocatori dell'Udinese (Foto Ansa)

UDINE — *Si respira aria decisamente più salubre in casa bianconera. Aria meno funerea dopo le vicissitudini dei giorni scorsi. L'arrivo di Picchio De Sisti ha di colpo rigenerato l'ambiente. Chi era presente ieri pomeriggio allo stadio Moretti per il «debutto» di De Sisti può confermare la nostra affermazione. Oltre seicento persone che hanno sfidato un pomeriggio freddo e umido per decretare al «salvatore della patria» un'accoglienza decisamente calorosa.*

Per De Sisti ci sono stati applausi scroscianti nel momento in cui è entrato in campo ma soprattutto nel momento in cui, grondante di sudore è rientrato poco prima delle 17 negli spogliatoi. Un De Sisti soddisfatto e anche moderatamente ottimista. «Certo che sono moderatamente ottimista — ha affermato — altrimenti non sarei venuto a Udine; sarei rimasto a Castelgandolfo. Per quanto concerne l'accoglienza che ho ricevuto dal pubblico non posso non ritenermi soddisfatto; anzi confido nell'aiuto dei tifosi nelle prossime decisive partite».

— Parliamo della squadra; quale è stata la prima impressione?

«Nel corso della partitella ho notato che i centrocampisti portano la palla per linee orizzontali; questo è un difetto abbastanza grave perché la squadra quando si trova a difendere è incapace poi ad iniziare velocemente la controffensiva. E al contrario quando i centrocampisti si trovano sbilanciati in avanti finiscono col disorientarsi e non riescono a formare un efficace filtro per la difesa».

— Lei ha parlato con i giocatori; che impressioni ne ha ricavato?

«Sostanzialmente positive. Ho notato in tutti una gran voglia di riscattare questo momentaccio. La squadra è unita, ve lo posso garantire. Non è vero che tra Edinho e gli altri giocatori esiste una frattura insanabile. C'è stata una discussione tra le parti nei giorni scorsi, almeno così mi è stato detto, è volata forse qualche parola di troppo, ma tutto è stato fatto a fin di bene».

— Edinho libero o mediano? Ha già deciso?

«Lui è un libero, il problema non sussiste. Ma io sono abituato a chiedere sacrifici ai miei atleti. Per cui, in caso di bisogno, Edinho potrebbe fare anche il centrocampista».

«Non ci sono problemi — è intervenuto a tale proposito il brasiliano — sono un professionista e come tale sto sempre agli ordini. Del resto anche il signor Vinicio mi ha chiesto più volte di fare il mediano e io ho sempre ubbidito».

E torniamo a De Sisti ma per continuare il discorso su Edinho. «Il brasiliano — spiega il tecnico — potrebbe essere il Passarella dell'Udinese. Ha molte delle caratteristiche del libero fiorentino, classe, autorità, potenza nelle conclusioni. So che Passarella è un grosso campione, mi auguro per il bene dell'Udinese che Edinho si riveli un elemento di assoluto valore».

— Quale sarà il modulo della nuova Udinese?

«In linea generale adotteremo il 4-4-2, e le due punte saranno Carnevale e Barbadillo.

Guido Gomirato

■ LEGA — Si è svolto il consiglio di lega delle società di serie A e B. Erano presenti tutti i componenti il consiglio a eccezione di Viola e del consigliere federale Jurlano.

■ TIFOSI AD AREZZO — Ancora pochi posti disponibili per la trasferta ad Arezzo in pullman al seguito della Triestina. Informazioni e iscrizioni al Centro di coordinamento Triestina Club, via Machiavelli 3, tel. 61041.

GLI ALABARDATI IN VIAGGIO NEL POMERIGGIO PER IL RITIRO DI MONTEVARCHI

Speranze di «abbuono» per Iachini De Falco ha giocato: è disponibile

Una tegola per i tifosi alabardati la squalifica di Pasquale Iachini. L'allenatore Ferrari se l'è presa con più calma. «Spiace perché Iachini stava giocando molto bene — ha detto — si era inserito alla perfezione nel gioco di squadra, ma anche queste assenze forzate fanno parte del sistema. Pazienza. Tutti utili, nessuno indispensabile, bisogna dire. Quindi prenderemo le opportune contromisure, a meno che...».

La riserva espressa sottilmente da Ferrari è legata al ricorso presentato dalla società alabardata contro la squalifica del giocatore. La motivazione del provvedimento fa riferimento infatti a «comportamento irriguardoso nei confronti dell'arbitro», ciò che ha fatto scattare la squalifica, poiché il giocatore era già stato diffidato per analoga infrazione. La Triestina sostiene invece che il giocatore doveva essere ammonito per proteste e ciò non avrebbe fatto scattare la squalifica. Il ricorso sarà discusso stamane a Milano davanti alla Disciplinare dall'avv. Stigliani: nella stessa serata o domattina il responso della Commissione. A ogni buon conto Iachini partirà comunque con i compagni, questo pomeriggio, alla volta di Montevarchi, dove la squadra sosterà e svolgerà domattina l'allenamento di rifinitura, prima di trasferirsi ad Arezzo domenica.

Iachini in campo oppure no? Ferrari logicamente ha dovuto prospettarsi soprattutto l'ipotesi negativa, e proprio nell'allenamento di ieri pomeriggio al «Grezar» contro una formazione mista di «primavera» e giocatori della prima squadra, l'allenatore alabardato ha «relegato» Iachini nella formazione allenatrice.

Con i titolari si sono schierati nel primo tempo Attruia, Menichini, Cerone, Bagnato, Dal Prà, Salvadé, Scaglia, Romano, Cinello, Strappa e Braghin. Nella ripresa hanno abbandonato il campo Braghin, Strappa (passato con gli allenatori) e Attruia, mentre sono entrati in formazione con i rossi De Falco e Orlando, nonché Gandini fra i pali. Con i «primavera» hanno giocato un tempo ciascuno Gandini e Bistazzoni, mentre erano a tempo pieno Miele, Costantini, Iachini e Zanin. Orlando, come detto, ha fatto il primo tempo con gli azzurri; il secondo con i rossi. Non si è allenato Di Giovanni, che verosimilmente non prenderà parte alla trasferta: è in cura e non si è allenato per tutta la settimana.

Con i primavera, osservati dalla panchina da Giorgio Vagaia e dall'allenatore Dario Samec, c'erano in campo Bravin, Poletto, Valzano, Schiraldi, Lotti e Tiberio. Ragazzi dalle buone qualità, che giocando ancora contro la prima squadra (come sembra programmato) avranno tutto da imparare. Stadio «Grezar» permettendo. Ma intanto il ritorno a Valmaura ha fatto registrare un previsto e scontato «pieno» in tribuna; tifosi sfaccendati o tifosi più appassionati, non fa niente. Ma è un legame in più, fra squadra e pubblico.

Quale formazione ad Arezzo? Mettiamo da parte la possibilità auspicabile che Iachini sia della partita, nel qual caso sarebbe da registrare solo il rientro di De Falco. Già, perché sul suo ritorno in formazione non ci sono dubbi. Capitan Totò ieri pomeriggio si è impegnato per un tempo, non ha mostrato di avere alcuna limitazione fisica, quindi superato il forzato turno di riposo con il Pescara è pronto a rientrare, per la prima di ritorno.

Assente Iachini, è presumibile che Ferrari richiami in squadra Strappa, per affidare a Orlando i compiti abitualmente svolti dal giocatore... in odore di squalifica confermata. È difficile pensare ad altre soluzioni, anche considerando che Di Giovanni non è disponibile in questo momento. Ma non è neanche detto che questa soluzione, gratuitamente prospettata, sia quella buona. Ferrari è solito presentare sorprese, frutto dei suoi ripensamenti e delle sue meditazioni, anche in relazione alla disposizione tattica degli avversari. Teniamo quindi per buona la sua dichiarazione di ieri mattina: «La squadra ha ormai un organico di larghe dimensioni. Chi scende in campo sarà sicuramente all'altezza della situazione».

Il punto è tutto qui, del resto. E allora, aspettando il responso della Disciplinare, non andiamo a mettere nomi a casaccio nel calderone, per ricavarne la formazione Quella, come sempre, salta fuori soltanto alla domenica, quando l'arbitro sta per fischiare l'inizio della partita.

Dante di Ragogna

Juniores con Maldini: battuto Portogallo

MARCATORI: 28' Lerda su rigore, 32' Impallomeni.

ITALIA: Limonta, Ferrara, Maldini, Zanutta, Pozzoni (53' Manzo), Zanoncelli, Baiano (70' Mandelli), Piacentini, Impallomeni, Carrara, Lerda.

MESSINA — In una partita del campionato europeo juniores l'Italia ha battuto il Portogallo per 2-0.

RICCOMINI SCHIERERÀ UNA SQUADRA A UNA SOLA PUNTA

Un Arezzo ben chiuso per fare ancora punti

AREZZO — C'è molta attesa e altrettanta curiosità ad Arezzo per vedere all'opera la Triestina, buona terza nella classifica cadetta. E alla curiosità i tifosi amaranto accoppiano anche un certo timore, memori dello scherzo che gli alabardati combinarono all'Arezzo in piena lotta retrocessione nella passata stagione.

Fu successo indiscutibile, quello dei giuliani, ma che inguaiò ancora di più gli amaranto che si tolsero dai guai proprio all'ultima di campionato a Pisa.

Anche quest'anno la Triestina trova l'Arezzo in difficoltà di classifica, nelle zone basse e ancora in lotta per non retrocedere. Gli amaranto che hanno avuto un sacco di guai nella prima parte del campionato, sono ora un po' rinfrancati dal successo riportato domenica scorsa nel derby contro il Perugia (è stata la terza vittoria in campionato) e contro la squadra di Enzo Ferrari cercheranno una conferma per sperare in un futuro più tranquillo, nella realizzazione di quel programma che si chiama salvezza.

Si diceva delle difficoltà degli amaranto nella prima parte del campionato. Ebbene esse iniziarono proprio nella gara di apertura a Trieste, quando subirono una sconfitta sulla quale gli aretini hanno un po' recriminato a causa di quel calcio di rigore concesso da Tubertini, in apertura di partita agli alabardati, e sull'altro non concesso invece all'Arezzo per un fallo su Di Mauro. Sfumature, semplici constatazioni, ma anche motifi sufficienti per la squadra di Riccomini per cercare una rivalsa che servirebbe quindi a ottenere due scopi, quello di migliorare ancora la classifica e l'altro di prendersi una rivincita.

I guai per l'Arezzo iniziarono a Trieste, ma per la verità, dopo quell'avvio che forse fu anche sfortunato, la compagine amaranto denunziò limiti precisi, di cui la classifica è stata, in fondo, uno specchio abbastanza fedele. Se si pensa che l'Arezzo, con i suoi ventiquattro gol subiti è la squadra più perforata d'Italia, ci si renderà conto che qualcosa non ha funzionato a dovere nei suoi ingranaggi.

Di qui il cambio di panchina a fine anno (via Mario Russo e richiamato dopo un anno Enzo Riccomini), molte polemiche ad avvelenare l'ambiente, poi il cambiamento di certi equilibri tattici ed ecco l'Arezzo che nelle ultime cinque partite prende solo due gol (uno su rigore contro il Campobasso, l'altro a Genova, ma a causa di un autentico infortunio del portiere Orsi).

Marcature più attente in retrovia, un centrocampo più folto, più giudizioso, che filtra meglio, magari qualche rete in meno messa a segno, ma l'Arezzo ora è più logico, più prudente, più razionale, e torna anche a vincere. Contro il Perugia, per esempio Riccomini che è un saggio della panchina, e che ama assai il gioco all'italiana, ha schierato una squadra a una sola punta, Muraro, con l'appoggio di Neri e Facchini in fase di realizzazione.

E proprio questa formazione, al novanta per cento, sarà quella che affronterà la Triestina, come ha dato a intendere l'allenamento di oggi. Se c'è un dubbio esso può riguardare l'impiego, semmai, di un difensore in più, Tei, con l'uscita di un centrocampista.

Anche se l'assenza di Iachini nelle file alabardate può far credere alla conferma della formazione che ha vinto il derby e cioè questa: Orsi, Minoia, Butti, Mangoni, Pozza, Gozzoli, Esposito, Ermini, Neri, Facchini, Muraro.

Comunque sarà tutta da vedere questa partita dell'Arezzo contro gli uomini di quell'Enzo Ferrari, ex dei tempi d'oro del calcio amaranto che qui, nella città di Guido Monaco e di Francesco Petrarca i tifosi ricordano con stima e affetto.

Giuseppe Aratoli

Coppacampioni: la Simac lascia le speranze a Tel Aviv

Niente da fare per i milanesi

Maccabi-Simac 102-95 (61-37)

MACCABI: Lassoff 10, Aroesti 5, Berkovitz 17, Strichman, Lipin 1, Jamchy 28, Magee 29, Johnson 12. (Non entrati Nelsson e Arditi).

SIMAC: Bargna, Boselli 5, D'Antoni 21, Bariviera 2, Premier 25, Meneghin 11, Gallinari, Schoene 18, Henderson 13. N.e. Blasi.

ARBITRI: De Coster (Belgio) e Zychb (Polonia).

NOTE: tiri liberi: Maccabi 26 su 33, Simac 16 su 22. Usciti per 5 falli: nel secondo tempo Jamchy a 13'01", Henderson 17'50", Schoene 18'39", Meneghin 18'45", Lassoff 19'12", D'Antoni 19'59".

TEL AVIV — La «crociata» in Terra santa della Simac è miseramente fallita. Il Maccabi ha battuto i campioni d'Italia 102-95, ha rischiato di schiantarli. All'intervallo gli israeliani erano avanti di 24 punti, dopo 1'30" della ripresa addirittura di 28 e si profilava una disfatta di proporzioni «storiche».

Invece la Simac ha avuto una vampata di orgoglio, con un parziale favorevole di 30-8 in 8' è riuscita a rimettersi in partita. Ma è stata ricacciata indietro dal ritorno in campo di Doron Jamchy che, per quattro falli, aveva assistito dalla panchina alla rimonta della squadra milanese. Ma non è stato lì che la Simac ha perso l'incontro.

È stato in quel primo tempo giocato in modo indegno, anzi... non giocato. «Non prendevamo rimbalzi, non andavamo a canestro, non giocavamo», ha ammesso Peterson al termine consolandosi «con la reazione che ha fatto ritrovare la squadra nel secondo tempo».

Nel primo tempo, però, la Simac aveva assistito passivamente alle prodezze di Kevin e Magee (alla fine 29 punti, 11 su 16) e di Doron Jamchy (28 punti 8 su 13). Non sembrava certo la squadra che domina in campionato, in Italia. Il solo Premier, con la collaborazione dell'impagabile Meneghin tentava di tenere a galla una barca che faceva acqua da tutte le parti. Logici per quel che si era visto, i 61 punti subiti, un punteggio che francamente la squadra milanese non ricordava.

Nella ripresa, invece, il Maccabi accennava a fare «harakiri», la Simac prendeva quota, finalmente entrava in tiro, funzionavano rimbalzi e tagliafuori, D'Antoni e Schoene davano la scossa, Henderson faceva valere tutta la sua foga giovanile, pur in mezzo a tante ingenuità, e la Simac rientrava in partita.

Ma il ritorno di Jamchy fermava la rimonta sul 77-71 al 10' e il Maccabi si allontanava di nuovo, fino a 13 punti. Nel finale, pur con una squadra che perdeva gli uomini per falli, la Simac riusciva ad avvicinarsi fino a 4 punti. Mancavano però una manciata di secondi, troppo poco per rimettere in sesto una partita «pazza», solo la soddisfazione di fare un po' di paura al Maccabi il cui allenatore Sherf rinunciava, quando mancavano ancora 2' e mezzo, ai tiri liberi.

Preoccupa soprattutto quel primo tempo veramente inguardabile, come dice la cronaca che ha visto il Maccabi lanciarsi avanti: 7-1 iniziale con la Simac molto fallosa.

Jamchy prendeva in velocità Schoene, Magee aveva ragione di Meneghin. Il vecchio «guerriero» e Premier trovavano la forza di sospingere la Simac che al 6' aveva anche l'opportunità di passare avanti. Ma Henderson sbagliava due tiri liberi e il Maccabi schizzava nettamente avanti.

La Simac pareva in agonia, la «storica» difesa 1-3-1 che tanti guai aveva risolto in altre circostanze, veniva regolarmente battuta in velocità dagli israeliani, i cui tiratori (Jamchy e Berkovitz) non perdonavano.

Il vantaggio si dilatava, all'intervallo era di 24 punti: 61-37, un punteggio che spiega tutto. E ancor più lo spiegano le percentuali di tiro: 24 su 36 per gli israeliani, 13 su 31 per i milanesi. Nella ripresa si registrava un'altra fiammata del Maccabi, il vantaggio andava fino a 28 punti (69-41 dopo 1'30"), quindi la rimonta Simac. Ma non bastava per cancellare quei primi, dissennati 20'.

Il fuoco di Reggio per la Stefanel

Fuoco sotto i piedi della Stefanel. I triestini giocano domenica a Reggio Calabria su un campo bollente perché cinquemila tifosi fanno un tifo d'inferno e perché l'Opel ha una voglia disperata di punti. I «sudisti» sono 4 punti sotto la Stefanel e sono seguiti in classifica solo dalla Mulat. Vincere per Reggio sarà dunque questione di vita o di morte. Per Trieste è una partita importante, ma non da ultima spiaggia: ci si potrebbe comunque rifare domenica prossima contro l'altra Reggio, quella emiliana, di Dado Lombardi

Santi Puglisi, coach neroarancio, ha dedicato la settimana a costruire un nuovo schema d'attacco e a preparare accorgimenti difensivi su due dei più pericolosi giocatori dell'Opel, Mentasti e Campanaro. Mercoledì la Stefanel ha giocato anche una partita amichevole contro lo Jadran: è stata un'utile galoppata.

Ultimo allenamento, dedicato al tiro, domani mattina a Chiarbola. Nel pomeriggio partenza in aereo da Ronchi per Roma e quindi altro volo da Roma a Reggio Calabria. Della partita sarà certamente Boris Vitez che però presumibilmente non ce la farà a reggere il campo che pochi minuti; la pubaglia non gli dà tregua. Sembra completamente recuperato invece Daniele Lucantoni che la settimana scorsa aveva preso una serie di botte a un polpaccio.

«È una partita importante e difficile — dice Puglisi — Reggio ha tenuto a riposo domenica scorsa Hughes per schierarlo al meglio della forma contro di noi. L'Opel è una buona squadra, manca soltanto di un'ala perché Simeoli non può venir considerato tale. A Reggio hanno perso anche due grandi come Granarolo e Divarese perché il pubblico è a pochi metri dal parquet e violare quel campo è un'impresa».

All'andata, la Stefanel piegò la Viola, allora priva di sponsor per 77-70 ma dopo un match molto equilibrato. Allora il secondo americano della formazione reggina era Malovic che successivamente è stato sostituito da King. «Questo King è più dotato fisicamente di Malovic ma ha meno tiro e in sostanza è meno pericoloso — osserva Puglisi — speriamo di non trasformarlo proprio noi in un grande giocatore».

Puglisi darà fiducia al quintetto base di domenica scorsa: partiranno cioè Coleman, Shelton, Riva, Francescatto e Bobicchio. Ezio e «Bobo» sono in forma strepitosa, sarebbe un errore lasciarli in panchina. Francescatto, con l'infortunio di Fischetto, è diventato il regista della squadra. A proposito di Francesco, questa settimana ha cominciato la riabilitazione. Tra una decina di giorni tornerà a Pavia per una visita di controllo.

«Troveremo una squadra nervosa, che viene da una lunga serie di partite negative — dice ancora Puglisi — io dai miei giocatori mi attendo soprattutto che rimangano concentrati, con i piedi per terra. Devono avere la maturità di non sentirsi appagati dalla vittoria di domenica. La Benetton era una squadra normale non uno squadrone. Devono invece pensare che se vinciamo a Reggio Calabria piantiamo almeno un piede in questa A1».

Il programma della prossima giornata prevede uno scontro diretto in coda a Treviso tra Benetton e Silverston Brescia. Se i trevigiani perdono vanno a far compagnia alla Mulat nel minigruppetto delle quasi spacciate. Il Livorno, che in classifica è appaiato ai triestini a quota 12, andrà in visita al Banco dove De Sisti deve vincere a tutti i costi. Faranno le barricate in casa la Mulat Napoli che ospiterà la Berloni Torino, le Riunite Reggio Emilia che riceverà l'Arexons Cantù e la Marr Rimini che aspetta la Granarolo Bologna.

Dal punto di vista tecnico però si attendono le partite più belle a Varese per Divarese-Scavolini e a Milano con la Simac stanca della partita di Coppa in Israele che riceverà l'agguerrita Mobilgirgi Caserta.

Silvio Maranzana

sportFLASH

Boxe: Sacco era un drogato

BUENOS AIRES — Ubaldo Sacco, il pugile argentino campione del mondo dei superleggeri che il 15 marzo prossimo metterà in palio il titolo contro l'italiano Patrizio Oliva a Montecarlo, ha ammesso in una intervista alla rivista «Gente» di Buenos Aires di essere stato un tossicodipendente. Ha detto che a salvarlo è stato il pastore della chiesa battista, Carlos Novelli. Quest'ultimo è stato anch'egli un tossicodipendente e ora cerca di aiutare i drogati a uscire dal mondo della droga.

Jurlano insiste nelle accuse

LECCE — Franco Jurlano, presidente del Lecce e consigliere della Figc, insiste a chiedere l'annullamento dei campionati di serie A e B viziati, secondo lui, da irregolarità di gestione delle società. Jurlano non sembra turbato dalla decisione presa dall'ufficio di presidenza della Federcalcio di deferirlo al consiglio federale per rispondere in quella sede di quanto ha detto, in più occasioni.

Jurlano ha detto: «Intendo presentare un esposto alla giunta esecutiva del Coni, dopo aver chiesto al consiglio e alla presidenza della Figc la relativa autorizzazione. Resto infatti dell'idea che il campionato è falsato e che è necessaria una verifica urgente di tutte le situazioni finanziarie delle società di serie A e B».

Di Gennaro riprende allenamenti

VERONA — Il centrocampista della nazionale Antonio Di Gennaro ha ripreso ieri gli allenamenti eseguendo alcuni esercizi con i pesi in palestra sotto la guida del medico sociale Giuseppe Costa. L'esito di questo ritorno all'attività di Di Gennaro è stato giudicato positivo. Il giocatore, che aveva subito una distorsione al ginocchio sinistro dovrà ora affrontare gli esercizi di rieducazione.

Rugby: ancora grave Tognon

PADOVA — Sono ancora gravi le condizioni di Giovanni Tognon, di 20 anni, il giocatore del Cus Padova rugby rimasto infortunato domenica scorsa durante un incontro con il Tre Pini, valevole per il campionato under 23. Il giovane è attualmente ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale di Padova. Dopo l'incidente, Tognon era stato sottoposto a un intervento chirurgico nella divisione di neurochirurgia del nosocomio padovano. Il giovane è figlio di un imprenditore padovano, Mario Tognon, titolare di un maglificio.

CRONACHE DELLO SPORT

Montecarlo: chiusura con un duello finnico

LA LANCIA TORNA AL COMANDO CON POCHI SECONDI DI VANTAGGIO

Solo all'ultima notte si decide uno dei più massacranti rallies

MONTECARLO — Dopo cinque prove della terza e ultima tappa del rally di Montecarlo, sempre al comando la Lancia Delta Martini di Henri Toivonen che guida la classifica con 37 secondi sulla Peugeot di Salonen e 1'56" sull'altra Lancia Delta Martini degli italiani Biasion e Siviero. La terza e ultima tappa è partita ieri mattina dalla piazza del Casino con Salonen in prima posizione e con un vantaggio di 33" su Toivonen e due minuti su Biasion. Salonen incrementa questo vantaggio nel corso della prima prova, portandolo a 48 secondi. Poi dalla seconda iniziava la rimonta «travolgente» di Toivonen.

Il vincitore del rally di Inghilterra, a novembre, iniziava il suo capolavoro sulla prova del Turini ove staccava Salonen di 24 secondi e demolendo il record di Andruet del 1983 di quasi due minuti. Poi Toivonen si aggiudicava anche la terza e quarta prova. Nella terza passava al comando con 24' di vantaggio e poi nella quarta arrivava a un margine di 40.

La quinta prova, per 3" era vinta da Salonen.

Ora i concorrenti rimasti in gara hanno a disposizione una sosta di circa due ore e mezzo prima di affrontare le ultime sei prove con il secondo passaggio sul Turini a mezzanotte e mezza. Grande la battaglia stante i limitati distacchi tra i primi.

Per Toivonen il problema è di resistenza alla fatica e ai postumi del dolore a seguito dell'incidente di martedì mattina. Per Biasion ieri quattro volte secondo, il compito non facile di cercare di avvicinarsi in vetta. La Lancia ha mandato sul percorso quattro squadre di ricognitori, ognuno dei quali deve controllare un settore. Le comunicazioni via radio sono frenetiche fino all'ultimo momento. La Peugeot parte con intermedi chiodati, la Lancia sceglie «slick» per Biasion e intermedi per Toivonen. La scelta è giusta e il finlandese vince la prova recuperando 24".

Al successivo Col de la Couillolle, Toivonen si ripete bastonando Salonen e riprendendo la prima posizione con un vantaggio di 24". Bene anche va Biasion che recupera qualche secondo in classifica, mentre in seria difficoltà sembrano essere ormai le Audi che, con i loro «carrarmati» da 600 cavalli non riescono a inserirsi nella lotta.

Alla prova di Col St. Raphael, Toivonen vince ancora e porta il suo vantaggio a 40". Secondo è Salonen che precede Biasion e Rohrl giunti a pari tempo, viene poi Mikkola grande protagonista di questa corsa, anche se la macchina non gli permette di più.

L'ultima prova del pomeriggio, di Loda, precede una sosta a Montecarlo e l'inizio dell'ultima notte, con la ripetizione di tutte le prove. Questa volta è Salonen ad avere la meglio, riuscendo a guadagnare tre secondi, portandosi così a 37" da Toivonen.

Incredibile. Si corre da domenica pomeriggio e ci si gioca tutto sul filo di qualche secondo. È la storia del Montecarlo, è la fortuna di questa gara che tutti vogliono vincere.

R. F.

DA STAMANE A UDINE I CAMPIONATI ASSOLUTI

Lo spadista Bellone difende il suo titolo

UDINE — Si aprono oggi, al quartiere fieristico di Udine Esposizioni, i campionati italiani individuali e a squadre di spada. Il fitto calendario di gare prevede per la giornata odierna la disputa della prova individuale: l'appuntamento è alle 8.30, ma le finali si disputeranno con inizio alle 17. Gran favorito della vigilia è Stefano Bellone, della sala di scherma Mangiarotti di Milano. Bellone proprio un anno fa a Udine conquistò il titolo nazionale che oggi difende: ma nel suo carnet sono altri quattro i titoli tricolori, quelli conquistati nel '74, nel '78, nel '79 e nell'84. Se anche oggi quindi l'atleta milanese dovesse far sua la gara, si confermerebbe campione tricolore per la terza volta consecutiva e per la sesta assoluta.

A cercare di bloccarlo saranno gli altri componenti della squadra azzurra di Los Angeles, Angelo Mazzoni, Roberto Manzi. Sandro Cuomo, oltre a Cosimo Ferro e a Sandro Resegatti, altri due azzurri, protagonisti ai mondiali di Barcellona lo scorso anno.

Per la vittoria finale, quindi, questi sono i nomi dati per sicuri: fra di loro ci sarà il campione italiano 1985.

Domani invece inizierà il torneo a squadre che si concluderà domenica sera con le finali in programma alle 17. Lo scorso anno vinsero i poliziotti delle Fiamme Oro che schierarono in formazione Cuomo, Pantano, Prosperi e Resegotti. A contrastare la loro marcia sarà la squadra della Mangiarotti di Milano (con Bellone capitano) e la squadra del centro sportivo Carabinieri di Roma. **G. B.**

POCA GLORIA PER LE AZZURRE IN UNA SPECIALITÀ PROIBITA

«Raddoppia» la Bournissen nella libera di Valzoldana

VALZOLDANA — La svizzera Chantal Bournissen ha bissato il successo di mercoledì nella seconda discesa libera di Coppa Europa femminile, Coppa Heineken, che si è disputata sulla pista «Valgranda» in Valzoldana (Belluno). Per la seconda e terza posizione, invece, la elvetica Beatrice Gafner e la canadese Lucie Laroche si sono scambiate di posto; ieri seconda si è classificata la Laroche, a 16 centesimi dalla vincitrice, mentre Beatrice Gafner è scivolata al terzo posto a 23 centesimi.

Diciannove anni, residente ad Arolla nel cantone Vallese, Chantal Bournissen non ha sbagliato praticamente nulla, indovinando le migliori traiettorie sulla pista che già mercoledì l'aveva vista facile vincitrice.

Note sempre più dolenti, invece, nel clan azzurro dove non c'è più nemmeno una parvenza di «valanga rosa». La migliore è stata la cortinese Katia Ghedina, classificatosi al settimo posto, ma tutte le altre sedici italiane in gara — a parte Cristina Lacedelli, dodicesima — sono relegate nelle zone basse della classifica. La Svizzera, invece, ha confermato il successo di squadra di mercoledì, piazzando anche ieri quattro atlete nelle prime dieci posizioni.

Lacrime di rabbia e di dolore, invece, a fine gara per la sovietica Golmir Postikova; aveva un ottimo tempo ma si è scomposta nel tratto finale, cadendo subito dopo il traguardo e così si è dovuta accontentare della quinta posizione, alle spalle della regolarissima americana Tori Pillinger.

Sempre sulle nevi della Valzoldana, oggi, è in programma uno speciale di Coppa Europa valido anche per la combinata, mentre domani le gare europee si concluderanno con uno slalom gigante.

Classifica della discesa: 1) Chantal Bournissen (Svi) 1'28"78; 2) Lucie Laroche (Can) 1'28"94; 3) Beatrice Gafner (Svi) 1'29"01; 4) Tori Pillinger (Usa) 1'29"68; 5) Golmir Postinikova (Urss) 1'29"85; 6) Gabriele Rainer (Aut) 1'30"50; 7) Katia Ghedina (Ita) 1'30"63; 8) Heidi Andennatter (Svi) 1'30"66; 9) Astrid (Geisler (Aut) 1'30"77; 10) Marlis Spescha (Svi) 1'30"99; 11) Natai Belosludzenh (Urss) 1'31"10; 12) Cristina Lacedelli (Ita) 1'31"12; 13) Andrea Gessner (Usa) 1'31"25; 14) Gerda Grab (Svi) 1'31"27; 15) Adele Allender (Usa) 1'31"37.

SportFLASH

Partita la Coppa delle Alpi

TORINO — È partita in serata da Sestriere (dove si sono svolte alcune prove su ghiaccio per l'assegnazione dei primi «abbuoni») la «Coppa delle Alpi», gara per vetture veterane che rievoca la classica «Coupe des Alpe», in auge dal 1932 al 1971. La competizione — alla quale sono iscritti 138 concorrenti a bordo di un'ottantina di auto — si svolgerà in due tappe notturne: la prima da Sestriere a Madonna di Campiglio.

Europeo superleggeri: Marsh

LONDRA — L'inglese Terry Marsh ha conservato con difficoltà il titolo europeo dei superleggeri, battendo ai punti il francese di origine zairese Tex Nkalankete, all'Alexandra Palace di Londra. Due giudici hanno dato un punto di vantaggio a Marsh mentre il terzo ne ha dati tre.

Tennis — Basf European Cup

LONDRA — Nonostante una grandissima prestazione di Paolo Canè, chiamato da Adriano Panatta a sostituire il fratello Claudio colpito da un violento attacco febbrile, la nazionale italiana di tennis è in svantaggio per 0 a 1 con la Svezia nella seconda giornata della Basf European Cup, in svolgimento sui campi del Queen's Club di Londra.

Giro di Francia ristrutturato

PARIGI — Saranno soltanto venti le squadre ammesse a partecipare al giro di Francia 1986, la più importante e prestigiosa delle gare del calendario ciclistico internazionale. Ciascuna squadra potrà essere composta di soli dieci corridori. Questa è la nuova formula del tour, annunciata a Parigi dagli organizzatori ai direttori sportivi delle squadre che hanno presentato la loro adesione alla prova. Per la prima volta nella storia del ciclismo il tour francese, che quest'anno si disputa dal 4 al 27 luglio, ha il «numero chiuso»: un campo di partecipanti che non può superare i 200.

La Tris di trotto a Tor di Valle

Tor di Valle ospita la Tris dei gentlemen che questo pomeriggio, nel numero di ventuno, daranno vita al Premio Inverno su tre nastri di partenza. Massimi penalizzati Drezzo Deborah e Balidar Fc, un terzetto che non difetta di qualità e che potrebbe recuperare il doppio handicap, specialmente Deborah e Balidar Fc che, in linea di massima, sono i concorrenti che ci piacciono di più. Però, anche negli altri due nastri figurano soggetti mica male. Alludiamo a Granaglione, Comprata, Zogoto e Blu fra i partenti allo start, e a Bleno, Conway e Corte Suprema fra quelli che si avvieranno allo schieramento intermedio.

Premio Inverno, lire 20.000.000, corsa Tris.

A metri 2020: 1) Alogeno (V. Mauro); 2) Agial (L. Grimani); 3) Bolivar Sbarra (R. Angeletti); 4) Granaglione (A. Della Rocca); 5) Dotenay (G. Fortuna); 6) Comprata (W. Venturini); 7) Boreo Bell (M. Buratti); 8) Zogoto (M. Gregori); 9) Civesiomon (F. Montarese); 10) Blu (C. Meli).

A metri 2040: 11) Agnocasto (C. Cretella); 12) Maloese (A. Leva); 13) Bleno (B. Costa); 14) Nicolas (F. Bellucci); 15) Aquilvolo (P. Napolitano); 16) Duel Gar (L. Turi); 17) Conway (S. Cervone); 18) Corte Suprema (A. Andreoni).

A metri 2060: 19) Drezzo (M. De Gasperis); 20) Deborah (G. Chirico); 21) Balidar Fc (C. Icardi).

I nostri favoriti. Pronostico base: 20) DEBORAH. 13) BLENO. 10) BLU. Aggiunte sistemistiche: 21) BALIDAR Fc. 17) CONWAY. 4) GRANAGLIONE.

■ SCI E LAUREA — Le piste di Madonna di Campiglio ospiteranno a fine gennaio il campionato nazionale dei laureati d'Italia.

DOMANI A CHIARBOLA LA CIVIDIN AFFRONTA LO SCAFATI (ORE 17.30)

Il presidente Combatti ricorda Duina: «Ha aiutato la pallamano in tempi bui»

Vittorio Duina, un grande amico dello sport, se n'è andato in silenzio, per sempre. La sua vita, all'età di 72, è stata stroncata nei giorni scorsi in Brasile da un grave incidente stradale. Com'è noto, l'industriale milanese, legò per quattro anni, dal 1973 al 1977, il suo nome a quello della formazione di Lo Duca. Quattro anni intrisi di gioie e di dolori, durante i quali comunque la squadra triestina ebbe modo di conquistare, malgrado una Federazione che le era completamente ostile, due scudetti.

Ma il nome di Duina per un anno è stato ancorato anche al calcio. Egli infatti dal 4 maggio 1976 allo stesso mese del 1977, prese in mano il timone del Milan in un momento in cui in casa del «diavolo» tirava aria di tempesta e la situazione societaria era particolarmente confusa, come quella lasciata in questi ultimi tempi da Farina. Nonostante lo attendessero più oneri che onori, Duina, titolare d'una grande industria siderurgica, accettò la presidenza, forse, più per un atto di devozione nei confronti del suo beniamino Rivera che per un vero e proprio attaccamento ai colori rossoneri.

Dopo aver rilevato Pardi, Duina nell'anno in cui rimase in carica, preferì agire dietro le quinte lasciando piena fiducia ai suoi collaboratori, fino a quando passò il testimone a Colombo.

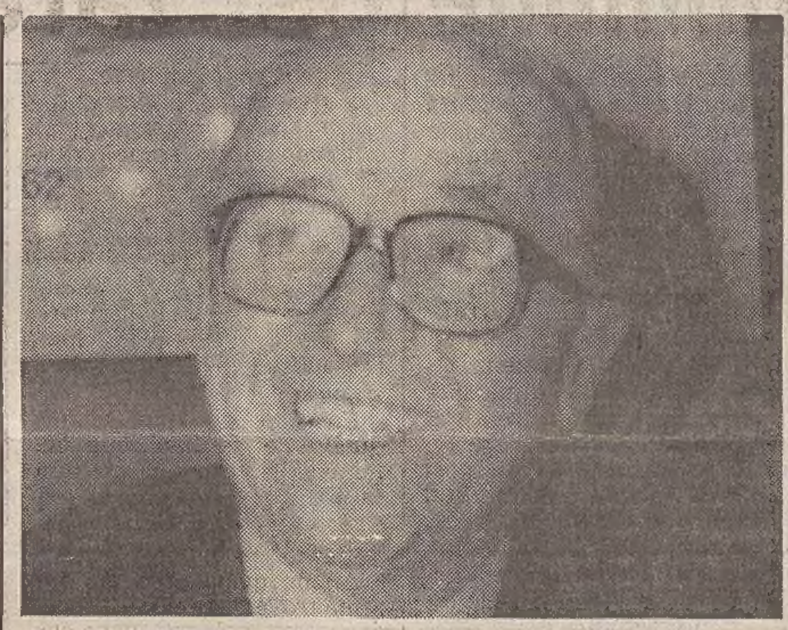
Tornando alle vicende di casa nostra, il presidente della Cividin, prof. Aldo Combatti, è rimasto particolarmente addolorato per la morte di quello che considerava un amico fraterno. «Conobbi Duina — ricorda con commozione il massimo esponente del sodalizio verdeblù — durante la seconda guerra mondiale in India; ne scaturì un'amicizia cementata da cinque anni e mezzo di prigionia comune.

«Duina — rammenta ancora Combatti — non si accostò alla pallamano per puro caso. Durante il campionato 1972-73, quando io ero ancora delegato regionale del Coni, l'Acli si trovava in cattive condizioni finanziarie, tanto che dovette rinunciare all'ultima giornata, alla partita esterna con il Teramo, perché non c'erano i soldi per affrontare una così onerosa trasferta.

«Per cercare di risolvere la situazione, prima proposi a Lo Duca il nome di Duina quale primo sponsor della pallamano triestina e una volta ricevuto l'assenso dell'allenatore mi rivolsi al mio amico Vittorio, al quale chiesi se fosse disposto a dare una mano alla squadra locale.

«Duina manifestò subito il suo entusiasmo e nacque così il felice matrimonio tra l'industriale milanese e l'hand-ball, un matrimonio che non naufragò, dopo quattro anni, per incomprensioni, ma solo perché l'impero siderurgico dello sponsor subì un pauroso tracollo.

«Duina — sono ancora parole di Combatti — era molto


Vittorio Duina: una presenza indimenticabile a Trieste

preso dal suo lavoro e quindi non poteva lasciare facilmente Milano, ma, anche se si faceva vedere poco alle partite casalinghe, era sempre vicino alla squadra».

«Purtroppo quando i suoi affari cominciarono a prendere una brutta piega fu costretto ad abbandonare l'Italia per trasferirsi prima in Sud Africa e poi negli Stati Uniti. Era un uomo eccezionale, dinamico, molto umano e generoso (ha sempre aiutato i suoi compagni di prigionia)».

Anche Lo Duca ha speso parole d'elogio nei confronti di Vittorio Duina: «È stato — ha affermato — un grosso personaggio che ha dato molto allo sport. Grazie al suo intervento la pallamano a Trieste ha potuto compiere un sensibile salto di qualità. Ma pure dal punto di vista umano il nostro vecchio sponsor ha lasciato nella società verdeblù un solco profondo; è stato sempre un uomo alla mano, corretto e dotato di una forza d'animo eccezionale. La vita gli aveva infatti riservato tante sgradite sorprese, delle quali la morte prematura del figlio era stata senz'altro la più grande.

«A proposito del suo temperamento — racconta Lo Duca — ricordo che nel 1977 Volani cercò di toglierci lo scudetto per la presunta posizione irregolare del nostro straniero Kolsek. Lo Bello, Duina e Volani si sedettero attorno a un tavolo per affrontare il problema. Ebbene, in pochi minuti l'industriale milanese mise con le spalle al muro il presidente roveretano che battè in ritirata».

I funerali di Vittorio Duina probabilmente si svolgeranno lunedì a Segrate e vi sarà presente pure una delegazione di sportivi triestini.

Come usano dire spesso in circo, lo spettacolo però continua e Lo Duca e i suoi ragazzi da alcuni giorni a questa parte non fanno altro che prendere le misure dello Scafati che domani approderà al palasport di Chiarbola (ore 17).

In occasione di questo big-match, che potrebbe rivelarsi determinante ai fini della lotta per lo scudetto, la Cividin ha intensificato gli allenamenti e ha lavorato pure lunedì che di solito è un giorno festivo anche per i professionisti.

Scontata l'assenza di Pischianz, il tecnico triestino avrà a disposizione tutti i componenti la «rosa». Desta un po' di preoccupazione solo la caviglia di Oveglia gonfiatasi in allenamento. Per un incontro che vale un campionato c'è una certa mobilitazione tra i tifosi verdeblù e non è da escludere che domani il palasport di Chiarbola faccia registrare un bel pieno. Sono in gioco infatti il prestigio, l'imbattibilità casalinga della Cividin, il primato e naturalmente il titolo tricolore.

Maurizio Cattaruzza

ECCO IL TAGLIANDO PER PARTECIPARE AL TROFEO DI SCI SUPER BINGO

TROFEO SUPER BINGO SCI
Qualificazioni

Scheda di iscrizione valevole per la gara che si disputerà a **Ravascletto-Zoncolan** il **9-2-1986**

COGNOME ____________ NOME ____________

LUOGO DI NASCITA ____________ DATA DI NASCITA ____________

INDIRIZZO ____________ CAP ______ CITTÀ ____________

SCI CLUB DI APPARTENENZA ____________ TESSERA F.I.S.I. N° ____________

Categoria di appartenenza ____________ (da rilevare con esattezza dal regolamento)

Eventuale punteggio F.I.S.I. — FIRMA (se minore firma dei genitore)

N° punti ____________ (Solo per le categorie che lo richiedono, vedi regolamento)

Da compilare in modo chiaro e leggibile in ogni sua parte, pena la non ammissione alla gara relativa.

Ritagliare e inviare, accompagnato, per coloro che non sono già iscritti alla FISI, dalla somma di L. 10.000

a: CENTRO SPORTIVO ZONCOLAN - Via Monte Zoncolan 84 - 33020 Ravascletto (UD)

Tel. 0433/66035-33

All'atto del ritiro della tessera FISI dovrà essere presentato certificato di sana e robusta costituzione rilasciato dal medico di famiglia.

Prime visioni

«Ginger e Fred» di Federico Fellini

Ginger e Fred. Regia: Federico Fellini (Italia '86). Soggetto: Fellini e Tonino Guerra. Sceneggiatura: Fellini, Guerra e Tullio Pinelli. Attori: Giulietta Masina, Marcello Mastroianni, Franco Fabrizi. Fotografia: Tonino Delli Colli, Ennio Guarnieri (colore). Musica: Nicola Piovani. Durata: 126 minuti.

Siamo a Termini sotto Natale. Arriva un treno dal Nord dal quale scende con faccia di circostanza una matura, quanto minuscola signora. La stazione Termini? Da quanto Fellini ha smesso di mostrarci un esterno reale, riconoscibile? Forse dobbiamo risalire a «Tobby Dammit», cioè al '68, quando ci mostrò l'arrivo dello spettrale Terence Stamp all'aeroporto di Fiumicino. Tuttavia, come allora l'interno dell'aerostazione assumeva contorni irreali, vellutati da colori rossastri, così la stazione ferroviaria del suo ultimo film è trasformata in una mostruosa cucina all'aperto, dove troneggia un gigantesco, emblematico zampone. E che ci stanno a fare quei video disposti sopra le montagne di mondezza che circondano l'edificio della stazione, smentendo clamorosamente le scritte postulanti una «Roma pulita?».

Dentro e fuori Cinecittà, Fellini rimane lo stesso: non può né vuole essere realistico; il suo «presente» si confonde subito con un apocalittico «futuro che è già cominciato», e in cui egli rifiuta di riconoscersi.

La matura, minuscola signora, di cui dicevamo, tenta di farlo, ma le riesce difficile. Viene da lontano: si chiama Amelia Bonetti, ha il volto e le fattezze di Giulietta Masina; un po' Gelsomina, com'è inevitabile, ma soprattutto Melina Amour, un personaggio che pochi ricorderanno, risalendo esso a un film di tanti anni fa. Si chiamava quel film «Luci del varietà», era stato girato a quattro mani da Lattuada e Fellini. Nel '50, l'anno di «Luci del varietà», il mondo dell'avanspettacolo che era il centro di quel film, stava già in irreversibile decadenza.

Da quell'epoca il tempo non ha giocato in suo favore, anche se oggi la vecchia Melina Amour ha un ritorno di fiamma e grazie allo spettacolo natalizio di un network privato può uscire dal suo tranquillo anonimato vedovile, per rivestire i panni di «Ginger»; un vecchio numero d'anteguerra quando ella, approfittando della sua predisposizione al «tip-tap» era riuscita a crearsi una certa popolarità, mimando Ginger Rogers e trovando in Pippo Botticella un compagno capace di fare altrettanto con Fred Astaire: la seconda metà, anzi la prima della favolosa coppia. Ginger e Fred: la versione casereccia, offerta dall'Italietta fascista, dei due ballerini che avevano fatto sognare il pubblico italiano con i loro deliziosi «kammermusicals». Anche il vecchio Fred è della partita offrendo così agli avidi occhi delle telecamere l'occasione di un patetico reincontro.

A cosa andiamo ad assistere, dunque? Alla riesumazione di uno spettacolo desueto, caduto in disuso, sostituito attualmente da luridi spogliarelli che in qualche rara sala dalle luci rosse fanno da contorno ai «pornofilm»?

Non attendetevi tanta filologia da una rete televisiva, specie se privata, vi dice Fellini. La tv, alla pornografia del corpo ha sostituito la pornografia dell'anima: Ginger e Fred sono «esposti» come reperti preistorici, come «freaks», ovvero «scherzi di natura»; vengono gettati in mezzo a una galleria di mostri che, al posto dell'antico imbonitore da baraccone, sono presentati da un mellifluo quanto sinistro entertainer, tutto dolcezza e carità, in perfetta sintonia con gli ipocriti riti che la civiltà dei consumi ha inventato per ravvivare le festività del «Santo Natale».

Eppure, i nostri due miserevoli eroi, sebbene si siano resi perfettamente conto della mistificazione in cui sono caduti, al punto di essere tentati più volte di andarsene nell'attesa di apparire in scena; i due «revenants», dicevamo, non sanno, anzi non possono resistere al fascino di quel piccolo rigurgito di notorietà: la loro «giornata particolare» diverrà a suo modo una «giornata memorabile» e la fatica sarà gratificata da qualche richiesta di autografo, quando torneranno a Termini per riprendere ciascuno la propria strada e saranno attorniati da una piccola folla di subumani che li «hanno visti in televisione», subumani fra i quali spiccano volti di colore e da terzo mondo, di quelli che le nuove norme di controllo nei confronti degli stranieri dovrebbero cancellare dal paesaggio urbano di una Roma «finalmente pulita».

Accennavamo a «Luci del varietà»: un film che nel primo tempo aveva per protagonista un ambiente e la sua collettività e nel secondo s'incentrava sul destino di una coppia. «Ginger e Fred» gli assomiglia anche nella struttura: dalla descrizione dell'ambiente passa all'analisi dei due patetici protagonisti, della doccia scozzese cui essi sono spietatamente sottoposti in una continua rotazione di stati d'animo che vanno dal disgusto all'inebriamento.

Il film apocalittico, preannunciato dalle sequenze iniziali, che faceva prevedere un «Nashville» in versione felliniana, lascia il posto a un film crepuscolare che curiosamente prende piede durante lo show, proprio là dove la catastrofe a rigore di logica avrebbe dovuto compiersi. Fellini, dopo chissà quanti anni, rinuncia alla sua spettacolare inventiva, si costringe a non sbalordire, dando in cambio maggiore spazio agli stati d'animo dei personaggi che hanno così agio di emergere come non accadeva ormai da tempo nei film da lui diretti, dove il divo era divenuto il regista e gli attori si limitavano a fargli corona. Emerge soprattutto Marcello Mastroianni, che offre nel ruolo di Fred una delle sue interpretazioni più memorabili di tremenda, straziante drammaticità interiore.

Questo ritorno al passato, privo di nostalgia, di un autore sempre più in conflitto con il proprio tempo, potrà stupire, anche disorientare, addirittura deludere. Saremmo tentati di difenderlo a spada tratta se, obiettivamente vedendolo, non avessimo avuto la sensazione di assistere a un'operazione troppo dilatata, quasi che la sua misura ideale fosse stata invece quella del mediometraggio. La dilatazione dei tempi porta spesso a pause e a iterazioni, le quali a loro volta generano stanchezza. Specie nella prima parte che aveva bisogno, a nostro avviso, di tocchi più rapidi e incisivi per giungere al nocciolo della questione. Ma questi difetti sono risarciti da una seconda parte addirittura sublime.

Callisto Cosulich

A FEBBRAIO SUGLI SCHERMI «LA VENEXIANA» DI MAURO BOLOGNINI

A Venezia due «tigri gentili» si disputano il figlio di 007

Sono Laura Antonelli e Monica Guerritore nelle parti della bella vedova e della giovane sposa

ROMA — Venezia è una città ammaliatrice. Non solo per i contemporanei, che vedono nelle sue calli e campielli un rifugio dal traffico cittadino. Lo è sempre stata, come testimonia, per esempio, la commedia di anonimo del '500, «La venexiana», dove si racconta la vicenda di un giovane straniero che preso negli incanti di una notte lagunare, rimane impigliato nelle reti amorose di una vedova bellissima e di una intraprendente giovane sposa.

Portata con successo sulle scene più volte, l'ultima della quale si deve a Maurizio Scaparro e Valeria Moriconi, «La venexiana» è diventata un film (sugli schermi il 20 febbraio) grazie a Mauro Bolognini, Laura Antonelli e Monica Guerritore, rispettivamente regista e interpreti.

I tre, nel presentare il lavoro, assicurano che le riprese, durate 9 settimane e realizzate fra Venezia, Roma e il lago di Bolsena, si sono svolte in un clima idilliaco. Però davanti ai cronisti le due «star», autentici sex-symbol, ci tengono a differenziarsi.

Severissima, in nero, con tanto di baschetto a coprire i capelli, Monica Guerritore sottolinea la sua professionalità: «Sì, ho girato il film in inglese, che ci posso fare se lo parlo meglio dell'italiano? Rimarrà la mia voce anche nella versione per il mercato estero, se al prossimo Americanfilm Market sarà acquistato».

Laura Antonelli, in ritardo, sbuca dall'immenso impermeabile verde scintillante con una giacchettona alla talking heads per affermare la sua pigrizia di attrice estrosa: «Doppiarmi in inglese? Non ci penso neanche. Se mi vogliono, mi prenderanno come sono. No, non ho visto la versione teatrale di Maurizio Scaparro con Valeria Moriconi. Volevo essere libera di interpretare Angela, il mio personaggio di vedova che si innamora di uno sconosciuto e fa di tutto per farci l'amore. Ho puntato tutto sulla sua solitudine di donna, matrice dei suoi lati più belli, l'ansia, la tenerezza e il coraggio inaspettato».

Riprende Guerritore: «Io interpreto Valeria, la giovane sposa che si invaghisce dello stesso sconosciuto e riesce a conquistarlo. Di lei mi piace la decisione e l'irascibilità, è una donna vincente».

Rimbecca Antonelli: «Ma il vero vincente della storia è il ragazzo, interpretato da Jason Connery — eh sì, il figlio di 007 —, che fa l'amore con due donne senza impegnarsi sentimentalmente».

Sorridente fra le due «tigri gentili» Mauro Bolognini: «Mi trovo sempre bene con attrici "temperamentose". I loro cosiddetti capricci sono sempre giustificati, cosa che non si può dire degli attori, spesso e volentieri pieni di fisime assurde. Perché ho scelto il giovane Connery? Volevo Urbano Barberini, ma lui ha poi optato per Zeffirelli. Del resto non credo alla "voce-volto", un attore è un attore, italiano o straniero non fa differenza. Ho preso, per esempio, Anthony Franciosa per "Senilità" dopo la rinuncia di Mastroianni, e Catherine Deneuve, per "il caso Murri", quando la Cardinale ha detto no».

Al soddisfatto trio, in attesa di tornare nella sala doppiaggio de «La venexiana» si unisce il produttore Ciro Ippolito: «È il mio primo cimento con un grande budget, essendo questo costato 5 miliardi. Spero nel successo che hanno avuto sempre i miei film».

Ippolito ha puntato molto su questo lavoro, prevedendo che, dopo «Scandalosa Gilda», sarebbe scoppiato un «caso Guerritore» e andando sul sicuro con Laura Antonelli. E Mauro Bolognini che concessioni ha fatto al corrente gusto dell'«hard-core» d'autore?

«Nessuna. Lo giuro. Certo che ci sono scene "forti", come del resto ci sono nella commedia. Ma il sesso al cinema è un'emozione che va mostrata con intensità e semplicità, come un pianto o una risata. Io poi, sono un veterano di sequestri e dissequestri, che ho vissuto con "Una giornata balorda", "Agostino", "Assoluto naturale". A proposito del mio episodio di "Le bambole", un pubblico ministero ebbe a dire: film come questi sono responsabili della minigonna. Pensate un po' come cambiano i tempi».

Maricla Tagliaferri

Torna in pista con la miss

Milano — Ritorna a Drive In per una nuova serie di episodi il comico genovese Carlo Pistarino. Le nuove registrazioni verrano trasmesse dal prossimo mese di febbraio su Italia Uno. Nella foto: Carlo Pistarino, nelle vesti di un fotografo, con Cinzia Fiordiponte, ex miss Italia, sua collaboratrice, nelle vesti di una modella *(Telefoto Ansa)*

I TRE CANALI DELLA RAI TRASMETTERANNO IL XXXVI FESTIVAL

Rita Pavone, Don Backy e Dory Ghezzi tra i bocciati illustri di Sanremo

SANREMO — *«Ecco, ora mi sto facendo 22 amici e forse 150 nemici, La scelta, comunque, è stata fatta da una commissione. Io ero presente, ma non ho votato». Lo ha detto Gianni Ravera prima di dare lettura dell'elenco ufficiale dei 22 «big» (che abbiamo pubblicato nell'edizione di ieri) che la sera del 13 febbraio apriranno il trentaseiesimo Festival della canzone italiana. E in effetti, le vittime illustri sono molte.*

Tra tutte spicca Rita Pavone, esordiente nel festival del 1969, nuovamente in corso nel 1972, ospite nel 1976. Ma «Giamburrasca» è in buona compagnia. Basta citare una serie dei bocciati più illustri: Don Backy, Dori Ghezzi, Alberto Fortis, Tiziana Rivale, Mal, i Nomadi, i Milk and Coffee, Peppino Di Capri, Drupy, Rocky Roberts, l'orchestra spettacolo di Raoul Casadei, Marisa Sannia, Miani, Sandro Giacobbe, i Dik Dik, Carmen Villani, Fausto Leali, Elisabetta Viviani.

«Ad esempio — ha detto Ravera — abbiamo dovuto eliminare Rocky Roberts, ma vi posso assicurare che la sua è una bellissima canzone. Solo che era scritta in inglese e a norma di regolamento non abbiamo potuto ammetterla».

A proposito degli esordienti, quelli del girone «Nuove proposte italiane» che sono ancora al palo di partenza nella selezione che finirà oggi il «patron» ha affermato: «Ecco, questi giovani oggi sono tutti musicisti. Sanno cantare, ma cantano tutti allo stesso modo. Non c'è più originalità. Non c'è più una personalità come quella di Gigliola Cinquetti».

«E del figlio di Modugno cosa ne pensa?» Gli è stato chiesto. «E' il figlio, certo, ma non è il padre» è stata la risposta lapidaria. Per i giovani, comunque, i giochi sono ancora aperti. Oggi al più tardi si sapranno i nomi dei quattordici promossi.

Tutto da scoprire per quel che riguarda gli ospiti stranieri che per il momento restano nel libro dei «si dice». Si parla di Elton John, dei Wham e si arrischia con molta cautela, il prestigioso nome dei Simple Mind, ma c'è sempre il problema delle date. Con il punto interrogativo anche Beppe Grillo.

Naufragata sul nascere è l'iniziativa preannunciata da Ravera una settimana fa di avere una sfilata di moda. «Non è stato possibile farla perchè troppi stilisti si sono fatti avanti e lo spazio è quello che è — ha detto — sono invece ormai state definite tutte le iniziative collaterali.

Altro capitolo quello delle riprese Rai. Il festival sarà ripreso su tutti i canali nazionali. Non solo, ma la Rai manderà in onda una «vetrina» del Festival della durata di 30 minuti in più riprese. Inoltre l'ente radiotelevisivo di Stato ha già messo in palinsesto una trasmissione chiamata «Top Sanremo» che andrà in onda il 1° aprile alle 22, probabilmente con riprese dirette dal Casinò.

A questo proposito l'assessore Goya ha confermato di aver ricevuto offerte da «Canale 5» per l'esclusiva sul Festival. «Abbiamo ritenuto opportuno accettare, invece, l'offerta della Rai — ha detto l'esponente politico — per la diretta e per rispettare la tradizione, in quanto il Festival è nato con la Rai».

IL CONCERTO DEL «CANTARÈ»

Un coro cresciuto

In occasione della XXXIII Giornata mondiale dei malati di lebbra, allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica su questo problema, fra le molte iniziative è stato organizzato un concerto corale nella sala-teatro di Santa Maria Maggiore, a cura dell'Associazione italiana amici di Raoul Follereau. Protagonista un giovane coro femminile, attivo nella nostra città da una dozzina di anni: il gruppo vocale e strumentale «Cantarè» che ha presentato un programma di canti folcloristici, in particolare ispirati al Terzo mondo.

Il gruppo, sorto inizialmente come coro di voci bianche nell'ambito della parrocchia di via Capodistria, grazie all'iniziativa del suo attuale direttore Luciano De Nardi, oggi è cresciuto e si presenta come un coro femminile dalla fisionomia gradevole e originale affiancato dagli strumenti tipici del metodo Orff e inoltre da chitarre a percussioni dei paesi africani, del Sudamerica, ecc.

Oltre al piacere di cantare, si propone anche mete educative organizzando viaggi in Europa per imparare direttamente il folclore nei paesi d'origine ma anche per poter trasmettere il suo messaggio musicale ad altri giovani.

Anche se gli approcci con la polifonia del '500 sono ancora un po' timidi, il «Cantarè» ha dimostrato di trovarsi a suo agio nei canti popolari: dai motivi ritmatissimi dei piantatori di banane alla dolce ninnananna antillana, dai nostri canti delle risaie alle nuove canzoni di libertà degli Inti-Illimani.

Un panorama vasto, adatto alla manifestazione di solidarietà internazionale, interpretando con entusiasmo da questa giovane formazione corale che, anche se dovrà ancora consolidarsi tecnicamente, dimostra di avere una propria fisionomia e si pone fra quei complessi che promettono di svilupparsi nel tempo.

L. B.

DA FEBBRAIO A MAGGIO LA QUARTA STAGIONE DI «CONTATTO '86»

Ricerca senza formalismo

UDINE — «Contatto '86», la quarta stagione teatrale del Centro servizi e spettacoli, è alle porte: ultimi dettagli da specificare, residui accordi da definire e poi, agli inizi di febbraio, l'apertura.

Chi, in questi scorsi tre anni, ha seguito le rassegne udinesi sa che cosa aspettarsi, che cosa trovare sulla scena del teatro Zanon: spettacoli nazionali e internazionali contrassegnati tutti da un comune denominatore: il gusto per un teatro che sia degli occhi, del cuore e del cervello. Un teatro che fa ricerca ma non ama il formalismo, un teatro che sa emozionare senza essere sentimentale, e che sa stupire senza giocare platealmente sull'effetto. Un teatro cui non è facile dare un nome (nuovo teatro? nuova spettacolarità?) e che pure si riconosce immediatamente per come racconta le sue storie, come monta le sue immagini, come sceglie il suo pubblico.

Quest'anno poi il cartellone è nuovo di zecca e conta anche produzioni recentissime.

Ma ad aprire la stagione, il prossimo 6 febbraio, sarà uno spettacolo più rodato, quel «Bent» di Martin Shermann che è stata una delle novità più stimolanti dello scorso autunno. Prodotto dal Teatro milanese di Portaromana, «Bent» mette in scena una storia d'amore situandola però in un panorama piuttosto insolito: un campo di deportazione nazista.

Presentato al festival di Asti con la regia di Marco Mattolini, «Bent» è diventato in breve tempo uno di quegli spettacoli che segnano le tappe del rapporto fra teatro e presa di posizione civile. Alla prima udinese, inoltre, giunto espressamente da Londra, sarà presente l'autore.

Più tardi e con una cadenza quasi quindicinale, il palcoscenico dello Zanon ospiterà gli altri sette spettacoli del cartellone: la più recente produzione del Css, «Altri libertini» dal romanzo di Pier Vittorio Tondelli e con la regia di Giancarlo Zanetti (dal 14 febbraio); l'«Atlante dei misteri dolorosi», un'inedita confessione teatrale del Teatro della Valdoca, e poi gli «Elementi di struttura del sentimento» del Gruppo Fiat-teatro Settimo (dal 20 marzo).

Dal 29 marzo il Teatro dell'Elfo porterà a Udine un «saranno famosi» pensato tutto per il palcoscenico: «Comedians» di Trevor Griffiths per la regia di Gabriele Salvatores; e ancora, dal 10 aprile, incontro con la drammaturgia chiacchieratissima di Sam Shepard di cui si vedrà «Vero West» con la regia di Franco Però.

Dopo il duetto comicocoreografico di Bustric e Valeria Magli intitolato appunto «Double Face», chiusura a maggio con il teatro-danza europeo: Vivienne Newport presenta il suo ultimo, incantato, notturno ballo con lo sconosciuto di turno: «Nacht-Night».

Roberto Canziani

Lo show di Costanzo dedicato alla rivista

ROMA — Dedicato alla rivista: potrebbe essere il sottotitolo del «Maurizio Costanzo Show» che, con questa puntata, inizia un nuovo ciclo di trasmissioni, lascia Rete 4 e approda a Canale 5, scegliendo come collocazione il venerdì con inizio alle 22.30.

Conduttore in seconda battuta e praticamente «butta fuori» sarà Walter Chiari che presenterà Marisa Del Frate, Lisetta Nava ed Elena Giusti, soubrettes, all'epoca, di prima grandezza.

Questa puntata, registrata al Teatro Parioli di Roma, darà anche l'occasione a Walter Chiari di soffermarsi sulle sue vicende giudiziarie e le sue presunte amicizie «pericolose».

Si parlerà poi dell'incredibile storia d'amore del prof. Giuseppe Penzo, studioso del vaccino contro il tracoma, una sorta di congiuntivite di tipo virale.

Appuntamenti

Oggi

«Steaming» di Losey a Monfalcone

MONFALCONE — Da oggi a domenica al Teatro Comunale è in programmazione il film di Joseph Losey «Steaming» con Vanessa Redgrave, Sarah Miles e Diana Dors. Anteprima regionale.

Stagione di Teatro Contatto alla radio

Oggi alle ore 13.35 a «Spettacolocomedovequando», rubrica radiofonica regionale curata da Rino Romano e Roberto Cannalire, si presenta la stagione 1985/86 di «Teatro Contatto».

Nella seconda parte della trasmissione si parlerà con Stella Rasman del regista cinematografico triestino Gianni Lepre.

«Rumori fuori scena» al Cristallo

Inizia oggi all'Utat di Galleria Protti e al teatro Cristallo di via Ghirlandaio la prevendita dei biglietti per lo spettacolo «Rumori fuori scena» di Frayn che la compagnia Attori e Tecnici presenterà al Cristallo da giovedì 30 gennaio a domenica 2 febbraio. Regia di Attilio Corsini.

Domani

Seminario teatrale per insegnanti

Domani (dalle ore 16 alle 19) e domenica (dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19) al teatro Cristallo il prof. Giorgio Testa terrà un seminario gratuito per insegnanti sulla drammatizzazione, organizzato dalla Contrada. Per informazioni telefonare ai numeri 948471 e 948472.

Concerto per la Gioventù Musicale

Domani alle ore 20 nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti per la Gioventù Musicale si esibirà il pianista brasiliano José Carlos Cocarelli, primo premio al concorso internazionale «F. Busoni» 1985.

Onorificenza francese a Richard Attenborough

PARIGI — Sir Richard Attenborough, il regista inglese autore tra l'altro del film «Gandhi», è stato insignito del titolo di «commendatore delle arti e delle lettere» dal ministro della cultura francese Jack Lang.

La cerimonia si è svolta alla «Cinematheque Francaise» a Parigi, dove è in corso una retrospettiva dei suoi film.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.30 Dieci e trenta con amore. La ragazza dell'addio, sceneggiato in 4 puntate con Ray Lovelock, Daniela Poggi, regia di Daniele D'Anza (4 p.).
11.30 Taxi, telefilm, L'isola della fantasia. 2.a p.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
15.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. L'uomo e la terra, clan familiare. Di Rodriguez De La Fuente.
15.00 Primissima a cura di Gianni Raviele.
16.00 Eurovisione. Francia, Wegene, sci, Coppa del mondo, discesa femminile (sintesi).
16.30 Viareggio, nuoto, torneo di Carnevale.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Magic. Pantera rosa. Conduce Piero Chiambretti con Emanuela Antonelli.
18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta dallo studio 5 Rai di Roma con Piero Badalon.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Piero Angela presenta «Una serata nel cosmo» con «2001 ODISSEA NELLO SPAZIO» (1968), regia di Stanley Kubrick, con Kair Dullea, Gary Lockwood (1.a p.).
21.45 Telegiornale.
21.55 «ODISSEA NELLO SPAZIO» (2.a p.).
0.20 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento, che tempo fa.
0.35 Dse: Appunti sul Giappone, di C. Cattaneo (1.a p.).

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.55 Cordialmente, rotocalco, in studio Enza Sampò.
13.00 Tg 2, Ore tredici.
13.25 Tg 2 Chip.
13.30 Capitol, 380 p.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem. Conducono Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè, Super g. Attualità, giochi elettronici.
15.15 Tandem. Il tiro mancino. Gioco a premi.
16.00 Dse: Immagini per la strada.
16.30 Pane e marmellata. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi. - Viareggio al centro della terra. Dis. animato - La rivincita dei fossili.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Sereno variabile. Settimanale di turismo e tempo libero di Osvaldo Bevilacqua. Con Maria Giovanna Elmi. Regia di Luigi Costantini.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm, «Ondate di terrore».
19.40 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 Grandi commedie di Eduardo. «Questi fantasmi», commedia in 3 atti di Eduardo De Filippo. Con: Eduardo De Filippo, Regina Bianchi, Pietro Carloni, Ugo D'Alessio, Antonio Casagrande, Angela Pagano. Regia di Eduardo De Filippo.
22.25 Tg 2 Sportsera.
22.45 Primo piano. Fatti e problemi del nostro tempo. Di Francesco Damato «Scuola pubblica o privata?». Un programma di Alberto Sensini. Regia di Guido Tosi.
23.45 Tg 2 Stanotte.
23.55 Cinema di notte: Gialli di ogni colore. «IL GORILLA VI SALUTA CORDIALMENTE», (1958). Film regia di Bernard Borderie. Con Lino Ventura, Charles Vanel, Bella Darvi.

RAITRE

10.50 Eurovisione Francia: Megeve sci. Coppa del mondo discesa femminile.
12.30 Televideo.
13.00 Il Carnevale tradizionale di G. D'Amato. «Carnevale di quartiere» di R. Leydi, regia di D. Segre; «Bahia», di R. Leydi, regia di S. Ariotti.
14.00 Dse una lingua per tutti. Il russo.
14.30 Dse una lingua per tutti. Il francese.
15.00 Concerto del Quartetto di Beethoven, musiche di Strauss e Brahms.
16.00 Dse: Oltre la grande muraglia. Regia di Ronald Brascombe. (2.a p.).
16.30 Dse: Corso basic. Testo di Giovanni Peraldo ed Enrico Spoletini (6.a p.).
17.00 Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania: «Stasera» (1969).
18.10 L'Orecchiocchio. Conducono Fabio Fazio, Simonetta Zauli.
19.00 Tg 3.
19.35 Sulle orme degli antenati, settimanale di archeologia di N. De Stefano (10.a p.). Regia di S. Eichberg.
20.05 Dse Ruote di fuoco. L'India verso lo sviluppo. Edizione italiana a cura di Anna Sessa. 5.a p.
20.30 Pirandello a teatro e altrove: «Il berretto a sonagli» con Paolo Stoppa, regia teatrale di Luigi Squarzina, regia Tv di Maria Luisa Zazza.
22.10 Tg 3.
22.45 Dse il manager: «La giornata di un presidente» di Maria Amato Garito. Regia di Italo Pellini. Consulenza di Pier Luigi Bontadini e Aldo Fabris.
23.15 «Invece del carcere» di I. Gaeta (3.a p.).

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan.
8.50 Telefilm: La casa nella prateria.
9.40 Telefilm: Fantasilandia.
10.30 Telefilm: Wonder woman.
11.30 Telefilm: Quincy.
12.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
13.20 Help - gioco a quiz condotto da i Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Deejay television a cura delle Deejay gang.
15.00 Chips.
16.00 Bim bum bam (cartoni animati).
17.50 Telefilm: La casa nella prateria.
18.50 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: La famiglia Addams.
20.00 Cartone animato: Memole, dolce Memole.
20.30 Film: «ATTILA FLAGELLO DI DIO», con Diego Abatantuono, Rita Rusic. Regia di Castellano e Pipolo (1982) comico.
22.30 A tutto campo, settimanale sportivo sul calcio, conducono Gigi Garanzini e Roberto Bettega.
23.30 Football americano NFL - Playoff.
0.45 Telefilm: Cannon.
1.45 Telefilm: Strike force.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
19.50 Cavalli in pista, rubrica ippica a cura di Giuliano Comici.
0.45 Fatti e commenti (r.).

BARBARA

8.30 «Povera Clara», telenovela.
9.30 «Luisiana mia», telenovela.
10.30 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
13.00 «Robottino», cartoni animati.
13.30 «L'invincibile Shoghun», cartoni animati.
14.00 «Sesto senso», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 «Robottino», cartoni animati.
17.30 «L'invincibile Shoghun», cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Luisiana mia», telenovela.
19.30 «Povera Clara», telenovela.
20.30 «Sesto senzo», telefilm.
21.30 «Errori giudiziari», telefilm.
22.00 Vetrina in tv.
24.00 Telefilm.

T V M

16.00 Cartoni animati.
16.25 Film: «SAN GIOVANNI DECOLLATO» con Totò.
17.50 Cartoni animati.
18.10 Telefilm Cowboy.
19.00 Tvm insieme a voi (r.), conduce Ciro.
20.30 Film: «VIOLENZA CONTRO VIOLENZA».
22.05 I sentieri della speranza (r.) a cura di P. A. Pasi.
22.50 Presentazione promozionale pellicce.

CANALE 5

11.15 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Telefilm: Hazzard.
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: Zero in condotta.
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Zig zag» gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Telefilm: Dynasty n. 1.
21.30 Telefilm: Hotel.
22.30 «Maurizio Costanzo show».
0.30 Film: «IL CASO DRAABLE», con Michael Caine, Donald Pleasence. Regia di Donald Siegel (1973) giallo.

ANTENNA-TMC

18.00 Cartoni animati: Pegaso Kid.
18.30 Telefilm: Attenti ai ragazzi.
19.00 Tele Antenna notizie.
19.25 L'Orecchiocchio, quasi un quotidiano tutto di musica.
20.30 Tatort: Sul luogo del delitto «La ragazza della casa di fronte».
22.00 In Eurovisione da Megeve-St. Gervais (Francia) Sci - Coppa del mondo gara femminile.
22.40 Hockey su ghiaccio. Sintesi di due partite del campionato italiano di serie A - Al termine: Bollettino meteo - Tele Antenna notizie - Presentazione modelli in pelle.

TELEPADOVA

9.00 Telefilm.
10.00 Telefilm.
11.00 Telefilm.
12.00 Telefilm: Chips.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: Innamorarsi.
15.00 Telenovela: Andrea Celeste.
16.00 Telefilm.
17.00 Cartoni animati.
19.00 Telenovela: Carmin.
20.00 Cartoni animati: Ransie.
20.30 Film: «UNA SU 13», regia di Nicolas Gessner con Vittorio Gassman e Sharon Tate, commedia, 1969.
22.30 Eurocalcio, settimanale sportivo condotto da Sandro Mazzola, Gino Menicucci ed Elio Corno.
23.30 Campionato italiano di serie A di hockey su ghiaccio: Asiago-Alleghe.
1.00 Telefilm: I nuovi Rookies.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Soldato Benjamin.
9.00 Novela: Destini (r.).
9.40 Telefilm: Lucy show.
10.00 Film: «I BAMBINI CI GUARDANO», con Isa Pola, Luciano De Ambrosis. Regia di Vittorio De Sica. (1944), drammatico.
11.45 Magazine - Quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: Mammy fa per tutti.
12.45 Ciao ciao (cartoni animati).
14.15 Novela: Destini n. 101.
15.00 Novela: Agua viva n. 17.
15.50 Film: «LA LUNA E SEI SOLDI», con George Sanders, Herbert Marshall. Regia di Albert Lewin. (1942) drammatico.
17.50 Telefilm: Lucy show.
18.20 Sceneggiato: Ai confini della notte.
18.50 Sceneggiato: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 «Il buon Paese», gara spettacolo condotta da Claudio Lippi.
23.00 Telefilm: Agente speciale.
24.00 Telefilm: Mod squad.
1.00 Telefilm: Agenzia Uncle.

telefriuli

7.00 Gtx music.
10.30 «Nice price», proposte di vendita.
12.25 Buongiorno Friuli.
12.28 Oggi in regione - gli appuntamenti.
12.30 «Le pazze storie di Dick van Dyke», telefilm.
13.00 «Lamou», cartoni animati.
13.30 «Senorita Andrea», telenovela.
14.30 «Lamou», cartoni animati.
15.00 «Voltus Five», cartoni animati.
15.30 Gtx music.
17.30 «Natura canadese», documentario.
18.30 «Regione verde», settimanale di attualità sull'agricoltura del Friuli-Venezia Giulia.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 «Classe mista», varietà.
22.15 Telefriuli notte.
22.45 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm - Gtx music.
1.00 Buonanotte Friuli.

PORDENONE

17.05 «Scoiattolo Bunnertail», cartoni animati.
17.30 «Kamui», cartoni animati.
18.00 «PIEDINO QUESTURINO», film (commedia).
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Il mondo di Joè», telefilm.
20.30 «Libri in tv», rubrica settimanale.
21.00 «Salotto bianconero», trasmissione sportiva.
22.00 Tpn cronache (r.).
22.45 «A tu per tu con il cittadino», diretta in studio.
23.45 «LE EVASE - STORIE DI SESSO », film per adulti.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg notizie.
14.20 Povera Clara, telenovela.
15.00 «IL TRAMONTO DEGLI EROI», film con Beata Tyskie, regia Alexander Ford.
16.40 Cartoni animati.
17.30 Natura canadese, documentario.
18.00 Cow boy in Africa, telefilm.
18.30 Pacific international airport, telefilm.
18.55 Tg notizie.
19.00 Trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Spazio aperto.
20.30 Dramma d'amore, sceneggiato - III puntata.
21.35 La scienza tra le due guerre, documentario.
22.40 Tg tuttoggi - bollettino meteo.
22.50 «DELITTO DUPRÈ», film con Virna Lisi, Marina Vladi, Umberto Orsini, regia di C. Jaque.

VIDEOFRIULI

13.00 Il prezzo della settimana (rassegna di tappeti orientali).
13.30 Don Chuck story (cartoni animati).
14.00 Cuore di pietra (telenovela).
14.30 Mariana il diritto di nascere (telenovela).
15.00 Nozze d'odio (sceneggiato).
16.00 Natalie (telenovela).
17.00 Felicità... dove sei (telenovela).
17.30 Don Chuck story (cartoni animati) - Gatchman Il e Fighter.
19.10 Videogiornale.
19.30 Su di giri (rubrica sportiva).
20.30 Cuore di pietra (telenovela).
21.00 Natalie (telenovela).
22.00 Nozze d'odio (sceneggiato).
23.00 L'angolo della Sibilla (filo diretto con il futuro).
23.30 Proposte commerciali.
23.45 Film.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 14, 17, 18, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore: 6,57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Radio anch'io presenta Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Pronto quiz; 11.30: Una settimane come un'altra, di N. Baranskaya (3) regia di Alberto Kanetta; 12.03: S. Nebbia e M. Remigi in «Via Asiago Tenda»; 13.30: La diligenza; 13.36: Master; 13.56: Onda verde Europa; 15: Gr1 business; 17.30: Radiouno jazz; '85; 18: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '85; 18: Europa spettacolo; 18.30: Musica sera; 19.15: Gr1 Mondo motori; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: Sui nostri mercati; 19.35: Audiobox Lucus: esercizi di stile; 20: La Fonit Cetra presenta; 20.30: La guerra segreta nel Mediterraneo, di A. Santoni, regia di G. Venetucci; 21.03: In contemporanea con Rai-Stereuno: Stagione sinfonica pubblica 1985-86 direttore Antonio Meneses, nell'intervallo (21.50) Interviste e commenti; 22.40: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Massimo Rendina.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 23: Gr1 in breve e Onda verde; 16.32: Stereobig parade; 18.57, 22.57: Onda verde; 19: Gr1 Sera; 19.15: Mondo motori; 19.25-22.49: Stereodrome; 23: Gr1 Ultima edizione; 23.05: Piano bar.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni, con A. Cattabiani; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.48: «Andrea» (10) originale televisivo di Balduini, Di Martino, Piana e Taggi; regia di Guido Maria Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Salviamo la faccia... con l'aria che tira; 10: Speciale Gr2; 10.13: Mulini a vento; 10.30: Radiodue 3131; 12.40, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Discogame tre; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.20: Gr2 economia; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Polvere di palcoscenico; 18: Mastro don Gesualdo, di G. Verga, lettura integrale a più voci (14); 18.32, 19.57: Le ore della musica; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50-23.59: Fm musica; 20.20: Long playing hit; 21.30: Disconovità; 22.30; Gr2 Ultime notizie.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D» dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 13.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste; religione; 22: Spaziotre opinione; 22.30: Dal Malibran di Venezia «XLII festival internazionale di musica contemporanea»; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie; Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e Notturno italiano.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Spettacolo come dove quando; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia (Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive); 15.45: Altra frequenza.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco, Qui Gorizia (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Canto corale, concorso «Naša pesem 1984»; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente, Diciamolo dal vivo!; 15: Spazio giovane, Dal mondo del cinema; 16: Quaderni, Dal partimonio della narrativa; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario, Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. In preparazione «La donna del lago» di G. Rossini.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 «Il venerdì» (durata ore 3). La Compagnia del teatro Eliseo presenta Rossella Falk-Umberto Orsini in «Miele selvatico» di Michael Frayn, tratto da «Platonov» di A. Cechov. Regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: tagliando 6. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: dal 28 gennaio al 9 febbraio il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta: Lea Padovani, Carlo Simoni, Lidia Koslovich, Filippo Degara, Gian Paolo Poddighe e Aldo Reggiani e con Claudio Gora «Eroe di scena, fantasma d'amore (Moissi)» di Giorgio Pressburger, regia di Giorgio Pressburger. In abbonamento: tagliando 7. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 9 e 11 spettacoli per le scuole. Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia - Compagnia «I Nuovi di Podrecca» presenta «L'Arcadia in Brenta» di Carlo Goldoni, musiche di Baldassarre Galuppi, regia di Francesco Macedonio, ideazioni sceniche di Sergio d'Osmo, arrangiamenti musicali di Silvio Donati, realizzatore marionette Renzo Possenelli, con la voce recitante di Aldo Reggiani, il Coro Voci bianche della Città di Trieste diretto da Edda Calvano. Informazioni e prenotazioni Teatro Stabile: telefono 567201.

LA CAPPELLA ALL'ARISTON. Domenica alle 11 per il ciclo «I registi indipendenti americani»: «Vortex» di Scott & Beth B. Un thriller new-wave. Sottotitoli italiani.
ARISTON. Ore 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Ginger e Fred» di Federico Fellini con Marcello Mastroianni e Giulietta Masina. L'avvenimento cinematografico dell'anno.
EDEN. 15.30, ult. 22: «Mascara» e «I bisogni della signora». Attenzione: alcune scene di questo spettacolo potrebbero sconvolgervi/ Per dare al pubblico la possibilità di evitarle, un segnale acustico avviserà l'inizio delle sequenze. Severamente v.m. 18.
EXCELSIOR MULTISALA. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Scemo di guerra». Un insuperabile divertimento tra satira e realtà. Non c'erano solo eroi, ma anche qualche scemo di guerra. Un film di Dino Risi con Beppe Grillo e Coluche.

SALA AZZURRA. 17.30, 19.40, 21.45. Le feste continuano con il film più bello di Natale: «Tutta colpa del paradiso» con una coppia straordinaria: Ornella Muti strepitosa e Francesco Nuti simpaticissimo.
FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: Arnold Schwarzenegger è il formidabile interprete di «Commando». Se ti è piaciuto «Rambo» ti piacerà anche questo nuovo eroe.
GRATTACIELO. 17 ult. 22.15. Dal regista di «Gremlins»: «Explorers». Una mano amica ci aiuta se ci perdiamo nello spazio. Quando i sogni diventano realtà. Fantascienza.
MIGNON. 16, ult. 22: «La carica dei 101» di Walt Disney. Ultimi giorni. A grande richiesta.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Rambo 2 - La vendetta» con Sylvester Stallone. In Superdolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «I soliti ignoti vent'anni dopo» con M. Mastroianni, V. Gassman. Il più grande successo comico della stagione. Girato a Trieste e a Pirano.
NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «La porno signora è taboo». Sensazionale luce rossa. Severamente v.m. 18.
MATTINATE DISNEY. Domenica alle 10 e 11.30 al **NAZIONALE 1:** «Come divertirsi con Paperino e Company». Ingresso 1500.

CAPITOL. 16.30, 19, 21.45: Violente emozioni, straordinaria drammaticità in una trama piena di tensione e interesse fanno del colossal di M. Cimino: «L'anno del dragone» uno dei migliori film d'azione della presente stagione. Con M. Rourke. Technicolor. V.m. 14.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Miranda» un film di Tino Brass con Serena Grandi, Andrea Occhipinti, Franco Interlenghi. La chiave ha aperto la porta «Miranda» la spalanca. V. m. 18.

ALCIONE. Tel. 304832. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: A grande richiesta del pubblico si riprende il giallo più giallo e comico dell'anno: «Il mistero del cadavere scomparso». Una gustosissima satira del genere poliziesco con un cast formidabile. Straordinariamente gradevole per tutti gli amanti del buon cinema.
LUMIERE FICE (Telef. 820530). Ore 16, 18, 20, 22. Il capolavoro di Fred Zinneman «Cinque giorni una estate» con Sean Connery, un film da non perdere. Domani: «C'è... un fantasma tra noi due».
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10 e 11.30: «Lo scrigno delle 7 perle». Una carrellata dei più divertenti cartoni animati di Walt Disney.
RADIO. 15.30, 21.30: «Possiedimi intensamente». Col corpo o co la mente? No zigar a vose forte che se senti oltre le porte! Cossa pol pensar la gente? Che mi son un possidente. Severamente v.m. anni 18.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «E' arrivato mio fratello» con Renato Pozzetto.
TEATRO COMUNALE. 20.30: «Steaming» di Joseph Losey, con Vanessa Red Grave, Sarah Miles, Diana Dors. Presentato al Festival di Cannes 1985. Anteprima regionale. Inizio spett. ore 20-22.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Pornogola profonda».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «La seduzione di Lynne».
ITALIA. 20: «Dune».

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Rambo 2 — La vendetta».
VERDI. 18, 22: «Rambo 2 — La vendetta».
VITTORIA. 17.30, 22: «Sensual eruption». V.m. 18 anni.
KULTURNI DOM (via Braz 21): «Testapietra» di F. Slak per la rassegna «Film video-monitor» della Slovenia.

Oggi sul piccolo schermo

Odissea nello spazio

«Cinema». Su Raiuno, alle 20,30 per la serie presentata da Piero Angela, «Una serata nel cosmo», andrà in onda il film **«2001: Odissea nello spazio»**, diretto da Stanley Kubrick, con Keir Dullea, Gary Lockwood, William Sylvester. Capolavoro di fantascienza girato nel 1968, un anno prima dello sbarco dell'uomo sulla luna. Il film ci porta nell'anno 2001 a bordo di un'astronave lanciata verso giove alla ricerca delle fonti della vita. Il computer di bordo, impazzito... Nella seconda parte (ore 21,55 dopo il Tg 1) gli aspetti scientifici: del film saranno sviluppati da Piero Angela con un altro programma che fin dal titolo si annuncia del più grande interesse: «In diretta da Uranio».

Il «Cinema di notte», propone, alle 23,55, un film di Bernard Borderie, **«Il gorilla vi saluta cordialmente»**, con Lino Ventura e Charles Vanel. Film di spionaggio con Ventura nella parte dell'agente del servizio francese, Geo Paquet.

* * *

Questa sera alle 20,30 su Raitre va in onda **«Il berretto a sonagli»** di Luigi Pirandello mentre alla stessa ora, su Raidue, viene presentato **«Questi fantasmi»** di Eduardo De Filippo. Ormai non è più utile tronare sui motivi che hanno indotto i programmisti della Rai a ripresentare in contemporanea il venerdì, per i rispettivi cicli, opere eduardiane e pirandelliane che fatalmente impongono ai telespettatori una scelta forzata e per questo quasi mai gradita.

«Il berretto a sonagli» si rivolge al vasto pubblico di coloro che amano le tematiche care al grande Pirandello. Inoltre un elemento di interesse in più è certamente fornito dalla presenza di un protagonista caro al pubblico italiano, Paolo Stoppa, nel ruolo di Ciampa.

Gli interpreti della commedia (la quale viene presentata nell'ambito del ciclo «Pirandello a teatro e altrove») sono Miriam Crotti, nel ruolo di Beatrice Fiorica, e poi Rita Livesi, Carla Calo', Pierluigi Cominotto, Anna Priori e Anna Maria Bottini. La regia teatrale è di Luigi Squarzina.

La stagione «eduardiana» prosegue con «Questi fantasmi», la famosa commedia presentata per la prima volta nel 1946 da Eduardo e Titina e che nell'edizione televisiva presenta, al posto della protagonista, Regina Bianchi. Nel cast anche Elena Tinela,

■ TANGO — Edmund Rivero, grande interprete e cultore del tango argentino, è morto a Buenos Aires a 74 anni.

RISTORANTI E RITROVI

VENERDÌ - SABATO «CABARET»
con «Bronzi». Prenotazioni 764041 - 271960.

RISTORANTE ALLA STAZIONE MUGGIA
Riapre sabato 25 gennaio. Tel. 271193.

PIANO BAR ALL'HOTEL SAVOIA
Venerdì, sabato, domenica 22-1.00.

BAR TRATTORIA «ALL'UNIVERSITÀ»
Via dello Scoglio 197 - 577285. Si pranza e si cena bene. Chiuso martedì.

RISTORANTE HOTEL EUROPA
Sabato 8 febbraio cenone con veglione di Carnevale. Suona Umberto Lupi e il suo complesso. Informazioni e prenotazioni, tel. 200230.

HOTEL EUROPA
Carnevale dei bambini all'Hotel Europa I giorni 9 - 10 - 11/02/1986 dalle ore 15 alle 19.30 con Umberto Lupi in sala Cocktail. Informazioni e prenotazioni, tel. 200230.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Martedì 11 febbraio ultimo di Carnevale al pianobar dell'Hotel Europa con Umberto Lupi e il suo complesso. Entrata normale. Prenotazioni e informazioni, tel. 200230.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Sabato 8 febbraio piccolo buffet con veglione di Carnevale. Suona Edoardo Meola e il suo Sax. Informazioni e prenotazioni, tel. 200230.

HOTEL EUROPA
Domani Piano Bar riservato.

VALENTINIS CLUB - MONFALCONE
Questa sera l'orchestra LISCIO 70. Discoteca con i migliori d.j. Tel. 0481/470443.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4 — Non è una giornata delle migliori; comunque ricordatevi che «astra inclinant non necessitant» cioè le stelle danno un impulso, ma non vi obbligano: muovetevi.

TORO 21-4 * 20-5 — Agite senza sperare nell'aiuto di chissà chi: chi vive sperando, muore disperato.

GEMELLI 21-5 * 20-6 — Giorno adatto a far piani e progettare viaggi e cambiamenti sia nel campo del lavoro che in quello degli affetti.

CANCRO 21-6 * 21-7 — Tutto ciò che vi propone la vita di allettante, domani sarà alla vostra portata. Aspettate perciò con tutte le cose da fare domani.

LEONE 22-7 * 22-8 — Invece di comandare, cercate la collaborazione di chi lavora con voi; solo così potrete portare in porto un progetto importante.

VERGINE 23-8 * 22-9 — Giornata media, più verso il positivo però; perciò mettete in cantiere alcune iniziative a cui tenete molto.

BILANCIA 23-9 * 22-10 — Il parallelo Mercurio-Nettuno non è un portatore di fortuna, ma comunque non sarete nemmeno sfortunati. Oggi siate calmi e ottimisti.

SCORPIONE 23-10 * 21-11 — Dovrete affrontare spese impreviste per la casa o per la famiglia: fatevi un programma e fate prima le cose più urgenti.

SAGITTARIO 22-11 * 21-12 — Questa notte farete sogni premonitori che, se bene interpretati, vi daranno la possibilità di ingenti vincite, al Lotto; auguri.

CAPRICORNO 22-12 * 20-1 — Alcuni amici vi porteranno notizie utili e molto piacevoli. Probabilmente passerete la serata in compagnia della persona amata.

ACQUARIO 21-1 * 20-2 — La gioia di vivere che sprizzerà da tutti i vostri pori vi renderà estroversi, brillanti, intraprendenti e ben accetti agli altri.

PESCI 21-2 * 20-3 — Non rinchiudetevi in voi stessi; uscite di casa, agite, siate positivi, costruttivi e non rinunciate per nessuna ragione al mondo.

Soluzione del rebus pubblicato ieri

VEC chiodi; A cono = vecchio diacono.